Domenica 1.° Gennajo 1815. N.° 1.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 23 dicembre.

S. M. ha graziosamente conferito la croce d'oro d'onore al cappellano militare del reggimento d'infanteria Colloredo, Giuseppe Nagy, in benemerenza de' suoi servigj spirituali renduti nelle guerre passate, e singolarmente nell'ultima campagna. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 24.

Jeri vi fu concerto a corte, cui intervennero tutti i sovrani e l'alta nobiltà. (*Idem*)

SVEZIA

Stockolma 25 novembre.

Nel giorno 21 corrente ebbe luogo un capitolo degli ordini, nel quale la M. S. fece pubblicare diverse nomine fatte col suo consenso da S. A. il principe reale dal marzo al maggio di quest'anno.

Commendatori dell'ordine della spada con la gran croce: il tenente-maresciallo austriaco conte Neipperg; i tenenti-generali russi Kapzenitsch, Rondzewitsch e conte Orourk; il gen. francese Gerard. Commendatori senza la gran-croce: il maggiore-generale Dobschütz, i maggiori-generali russi Tourtschaninoff, Koruilow, Pillar, Oudomm, Emanuel, Neidhard, Weszelitzky; i generali divisionarj francesi conte Matthieu e conte Morin. Cavalieri: il generale inglese Leyon; il generale annoverese Kielmannsegge; il colonnello russo Klausewitz; il maggiore russo Dedenien; i capitani austriaci conte Caboga e conte Auersperg; il colonnello prussiano Hohe; il capitano prussiano Tumpling; i maggiori-generali russi principe Obolensky, conte Dewitt e conte Kern; il colonnello barone Uxkyll; il colonnello prussiano Roedlich; il colonnello russo barone Stackelberg; il maggiore-generale prussiano Katzler; i colonnelli prussiani Grollmann e Blücher; i tenenti-colonnelli Sohr ed Hoessel; i maggiori Schmiedeberg, conti Nostitz, e Wollzogen; il capitano Schernhorst; il gen. russo Ridinger; i maggiori-gen. Kaiseroff, Scherbatoff e Geultolff; i colonn. Bergmann, Baladin ed Andrekowitsch; il colonnello austriaco Kosner; i capitani russi conte Orourck, Scuhtelen; i principi Landskoy e Gallitzin; i prussiani capitano Cesar, tenente-colonnello barone Bodenhausen, maggiore Qwillfeld; il capitano francese Rastignac; i prussiani capitano Borstel e tenente-colonn. Rothenburg; gli svedesi capitani della guardia Hedenberg e Carleson; i maggiori prussiani Perland, di Reiche, di Weyrath e barone Martens; il ciambellano marchese di Roger, il capitano Hermenstreit, il maggiore Schill, il maggiore Lenz ed il capitano prussiano Schimohsky. Commendatori dell'ordine della stella polare: il consigliere di Stato prussiano Jordan e l'intimo consigliere al servizio russo barone Anstetten. Cavalieri: i consiglieri di Stato Ancillon, ed Hoffmann; il consigliere di finanza Roezer; il consigliere di collegio russo Boulgakoff, il consigliere aulico russo Schroeder; il segretario intimo russo principe Meschersky; il sotto prefetto francese Chiapp. Cavaliere dell'ordine di Wasa: l'intimo consigliere russo Duncker.

Altra del 26.

La riunione della Norvegia alla Svezia è stata in parecchie delle nostre città celebrata solennemente. Tutto manifestò in tale occasione quel vivo amore, quella profonda venerazione, che il popolo svedese nutre per un re, la cui rispettata canizie decorata oggi viene dallo splendore d'una nuova corona; e quella profonda gratitudine ed attaccamento verso un principe, che instancabile sempre si mostra nell'importante ufficio delle sue alte funzioni, sostenendo la sicurezza, l'indipendenza e la gloria degli ora collegati regni di Svezia e Norvegia. (*Corr. d'Amburgo*)

GERMANIA

Carlsruhe 16 dicembre.

S. A. R. il principe Gustavo di Svezia, figlio di S. M. la regina Federica, e di Gustavo IV. detronizzato, dopo aver fatto jeri in presenza dell'augusta sua madre, di tutti i membri della famiglia gran-ducale, della margravia ec. ec., la sua professione di fede della religione evangelica luterana, fu cresimato, e poscia ricevette la santissima comunione.

— Il passaggio dei corrieri inglesi e francesi per questa città è sempre frequentissimo. (*J. de Francf.*)

BAVIERA

Augusta 24 dicembre.

Il *Giornale del Basso e Medio Reno* pubblica quanto segue: » Quantunque si oda parlare in tutti gli Stati di preparativi militari, non si debbe temer nulla, giacchè è noto che i principi cercano con queste misure di sostenere soltanto con iscambievole dignità i punti di trattativa al congresso. D'altronde i governi ed i popoli abbisognano talmente di ristoro e di quiete, che è difficile ad essi il pensare per ora a nuove guerre. Per ciò che concerne la Francia a questo riguardo, il suo governo è troppo cauto per non prevedere che una nuova lotta cagionerebbe una nuova rivoluzione; e chi in quel caso potrebbe evitarne le conseguenze?

— La *Gazzetta di Würzburgo* riferisce sotto la data di Vienna quanto appresso (*) : » Tornasi a discorrere in questa capitale di una prossima guerra col turco ; ma non si nomina la potenza che scenderà nell'agone, nè si dice contro chi si armino gli ottomani. La politica della nostra corte è certamente quella di tenersi, in un caso simile, sulla difesa, e di prendere l'offensiva nel solo caso in cui le nostre frontiere fossero attaccate dai turchi. Sappiamo d'altronde che il turco è il nostro più sicuro vicino, siccome il provano i tempi passati; giacchè quantunque Buonaparte avesse posto in opera tutti i suoi raggiri, non gli riuscì, allorquando tutte le potenze d'Europa erano in guerra, di far in modo onde fossero molestate alle spalle. Possiamo assicurare però che comunque si parli con certezza di questa guerra, regna la massima tranquillità nell'Ungheria, nella Transilvania e sulle frontiere della Croazia, nè ci ha il menomo segnale di preparativi militari dalla parte dell'Austria. Le guerre fra i capi nella Bosnia e nelle altre province della Turchia sono così comuni, che non se ne parla nemmeno nelle province limitrofe austriache.

(*Gazz. Universale*)

Altra del 25.

La *Gazzetta di Bayreuth* annunzia sotto la data di Berlino 10 dicembre quanto segue: » Gli affari della Polonia sono organizzati in modo assai soddisfacente, in virtù del saggio consiglio degli augusti monarchi e de' loro ministri al congresso di Vienna. Noi dilateremo di molto le nostre frontiere da quella parte. Alcuni asseriscono perfino che otterremo di nuovo Varsavia, ma che cederemo alla Russia un piccolo spazio di terreno presso Memel; la Russia conserverà Bialistock, che le fu già ceduto colla pace di Tilsitt.

— Giusta notizie private, varie diocesi e capitoli della Germania trovarono conveniente di inviare alcuni dei loro membri al congresso di Vienna, onde adoperarsi per la riorganizzazione della chiesa cattolica tedesca, e per conchiudere un concordato universale. Questi deputati sono: l'antico decano di Worms, barone di Wambold ed il canonico Helfreich di Spira. Assicurasi che abbiano avuto il 22 novembre una benignissima udienza dall' imp. d'Austria.

— Circolano quattro specie di costituzioni tedesche, cioè 1.° l'antica costituzione imperiale con miglioramenti; 2.° due confederazioni ad un tempo, una del Nord ed una del Sud; 3.° la continuazione dell'indipendenza degli Stati maggiori e minori della Germania; 4.° una nuova confederazione sotto la garanzia delle potenze europee e sotto la protezione dell' imperatore d'Austria come capo. Questo ultimo piano ha per sè la più grande probabilità.

— L'antica bandiera del reggimento Hiller (ora imperatore Alessandro) contava 61 anni ed era tutta forata e lacera.

— L'Austria e la Prussia manifestano le idee più liberali riguardo alla Germania. Il re di Würtemberga approvò il ristabilimento della rappresentanza nazionale, che deve costituire le basi della costituzione tedesca. Gli Stati avrebbero la prerogativa di un voto deliberativo, che decide colla pluralità nel riparto delle imposte. L'esercito stabile od il contingente non potrebbe essere accresciuto senza il loro consenso. L'imperatore Francesco è invitato ad essere il capo di questa costituzione. Non si sa per anco se accetterà o no; sembra certo che l'Austria cerchi di basar la sua forza piuttosto altrove, che in Germania.

— Si pretende che tutti i battaglioni di granatieri austriaci formeranno d'ora innanzi una guardia imperiale.

— Anche una gazzetta della Franconia dice che i monarchi partiranno presto da Vienna (V. nel *Corr. Mil.* d'jeri la data d'Augusta), e che un corriere giunto da Londra a Vienna abbia recato le risultanze più soddisfacenti. Il banchiere Fries di Vienna comperò molto danaro contante nel corso di dicembre, per tenerlo a disposizione di alcuni sovrani. (*Idem*)

Altra del 26.

Notizie dell'Italia annunziano che Genova dovendo essere incorporata al Piemonte, l'isola di Sardegna sarà consegnata agl'inglesi, che la daranno ai cavalieri di S. Gio. di Gerusalemme, in cambio dell'isola di Malta.

— Il seguente aneddoto dimostra chiaramente l'intimità che sussiste fra i tre più gran sovrani alleati. Si recò all'imperatore Alessandro una nota da sottoscrivere: egli stava per leggerla, allorquando avendo osservato che era già sottoscritta dall' imperatore Francesco, » Va ottimamente, disse egli, dove trovasi questo nome non è necessario il leggere. «

— S. M. il re di Würtemberga ha conferito la piccola croce dell'Ordine reale del merito militare a cinque ufficiali austriaci.

— La gazzetta di Würzburgo del 22 dicembre contiene la seguente data di Vienna del 14 corrente: » Persone bene istruite sono d'accordo nell'asserire che le potenze alleate sottrassero da

---

(*) È probabile che la gazzetta di Würtzburgo ripeta ora questa ciarla per darsi un'aria d'importanza.

ogni influenza della corte francese gli affari della Germania. Non si approva molto in questa città il linguaggio de' giornali francesi, che vantano in generale la supremazia del loro governo; il ministro Talleyrand ha da gran diplomatico compiuto onorevolmente le sue commissioni, benchè con minor fortuna di quello che si fossero lusingati i suoi compatrioti.

— I fogli inglesi parlando di Buonaparte lo paragonarono al re egiziano Anisi che fu proscritto 50 anni all' isola d'Elba: ma nel secondo libro di Erodoto al capitolo 140 si legge che l'isola d'Elbo nell'Egitto e non già l'Elba nel Mediterraneo, è il luogo ove venne esiliato il detto re. (*Gazz. d'Augusta*)

SVIZZERA

Zurigo 21 dicembre.

I deputati dei cantoni d'Argovia, Grigioni e Vaud hanno sottoscritta il 17 corrente la capitolazione d'un reggimento svizzero col general francese Mallet.

— Sentesi che i reggimenti svizzeri, che ancora sono al servizio dell'Inghilterra saranno sciolti, perchè il loro servizio non è appoggiato a capitolazioni regolari. Uno di questi reggimenti (quello di Wattenwille) si distinse in America in varie occasioni, e soprattutto all'assalto del forte Eriè, ma ha fatto perdite considerevoli.

— Le tre compagnie bernesi, che occupavano Brienne, ed il vescovado di Basilea, sono ritornate nel corrente dell'ultima settimana, e furono licenziate.

— Il governo di Lucerna decretò un'imposta fondiaria dell'uno e mezzo per mille, onde supplire alle spese straordinarie, occasionate dal cordone ch'era destinato a proteggere la neutralità della Svizzera, dall'entrata delle truppe alleate, dalle requisizioni che ne derivarono, e dallo stabilimento e manutenzione di due ospitali.

— Col primo gennajo si porrà nel cantone di Lucerna in attività un corpo di gendarmeria, sopra un sistema del tutto nuovo; il loro capo attuale è il sig. consigliere Gollin di Tieffeman. (*G. Svizzeri*)

Arau 26 dicembre.

Si scrive da Parigi il 19 corrente quanto segue: » Escono ora in luce violenti libelli contro il governo, i quali non sono soggetti alla censura perchè oltrepassano 20 fogli. — Il nuovo giornale che si pubblica sotto al titolo: *Le reclamateur* è destinato a correggere le critiche ingiuste di altri giornali, e si chiama per ciò lo spedale per i feriti letterarj.

(*Gazz. d'Arau*)

Schiaffusa 28 dicembre.

Nel Würtemberga si è formato coll'approvazione del re una società biblica, che fa stampare 10,000 esemplari della Bibbia, e particolarmente 2000 del nuovo testamento per distribuirli alle povere famiglie protestanti del regno di Würtemberga.

— Gl'inglesi in numero di circa 60 che abitano in Ginevra, chiesero un locale al governo per l'esercizio del loro culto.

(*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Napoli 22 dicembre.

Niun paese ebbe forse mai tante fondazioni di pietà quante ne contò in tutti i tempi questa vasta e popolosa capitale; ma fa d'uopo confessarlo, questi monumenti della ricchezza, dell'umanità e della religione de' nostri maggiori, non sono stati sempre una prova di più della loro sapienza. Sarebbe facile infatti il dimostrare che tali stabilimenti conservando quasi tutti fino a' nostri giorni lo spirito dei secoli in cui nacquero, infelicemente servirono per lunghissima età ad alimentare nelle ultime classi del popolo un'inerzia distruttrice di ogni energía, che ridusse la nazione a rinunziare quasi alla metà delle sue ricchezze, rendendo inoperosa poco men che la metà delle sue braccia. Posti sotto un clima beato, possessori di un suolo fertilissimo, circondati da per tutto da mari che danno alle nostre derrate il maggior prezzo possibile, la natura ci avea fatti per esser un popolo privilegiato, ricco, attivo, industrioso; eppure rimasti siamo un popolo ordinario, avido più di riposo e di ozio, che energico e laborioso. Da ciò quella moltiplicità di mendici, che ci fu tante volte giustamente rimproverata dallo straniero, e che formarono l'oggetto delle osservazioni dei politici saggi ed illuminati, de' quali non mancammo mai, ma che furon sempre o nulla o poco intesi da uomini che trovavano nell'inerzia e nell'abbandono generale della nazione il primo elemento della loro politica. Le nuove istituzioni sociali, richiamandoci dall'assopimento in cui giacemmo troppo lungamente, han diffuso in tutte le classi un movimento salutare, cui dobbiamo il miglioramento della nostra agricoltura, la creazione di nuove fabbriche e di nuove manifatture, e quel ch'è più la minorazione degli oziosi che, per un calcolo di approssimazione, sono oggi a quelli

che erano dieci anni sono, come 1 a 9. Ma non era sufficiente che si provvedesse ad estinguere le prime sorgenti della mendicità; un governo paterno dovea prender cura altresì di quegl' infelici che, protetti o tollerati almeno dalla legge, avendo avuto finora quasi per mestiere il mendicare, sarebbero stati ridotti alla disperazione, ove la legge istessa avesse cominciato a perseguitarli in un' epoca della vita, nella quale sarebbe stato loro impossibile trarre sostentamento dalle loro braccia. Dopo aver reso generale l' amor della fatica e dell' industria in tutto il regno, e dopo aver chiamato questo amore istesso a presedere a' nuovi ed agli antichi stabilimenti di pietà, oggi convertiti in tanti asili sacri alle arti ed alle manifatture più utili, il cuore del re ha ora voluto provvedere alla sorte dei veri miserabili che, inabili ad ogni specie di lavoro, viveano ancora elemosinando. È stato questo l' oggetto della creazione di due stabilimenti di mendicità, eretti in Napoli, ove saranno reclusi quanti sono mendici della capitale e di questa provincia. Il vecchio, l' uomo inabile al lavoro, troverà in questi stabilimenti dovuti alla munificenza del principe, i soccorsi che reclamano in loro favore l' umanità e la pietà; quelli che potessero essere resi in qualche modo utili, saranno destinati a quel ramo d' industria che potrà conciliarsi collo stato delle loro forze; ma saranno considerati come vagabondi ed abbandonati a tutto il rigor delle leggi quei mendicanti di mestiere, i quali, contro il voto della natura, volessero proseguire a dividere la loro vita fra l' ozio ed il delitto.

(*Monit. delle Due Sicilie*)

Milano 1.° gennajo.

Notizie private di Genova dicono che S. A. il principe Esterhazy giungerà fra poco a Milano.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 31 *dicembre* 1814.

Parigi, per un fr.	» 1,00,8	L.
Lione, *idem*	» 1,01,0	D.
Genova, per una lira f. b.	» 82,5	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	» 5,08,3	L.
Venezia, corr.	» 97,9	L.
Augusta, per un fior. corr.	» 2,58,2	—
Vienna.	» 98,0	L.
Londra.	» 22,18,1	—
Amburgo	» 1,88,0	L.

Prezzo de' Grani notificati nella sc. settimana in Milano.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	38. 38	36. 07	37. 59
Segale . . .	» 27. 05	25. 77	26. 75
Miglio . . .	» 16. 50	—. —	—. —
Melgone . . .	» 24. 56	17. 65	23. 14
Riso . . .	» 57. 95	53. 73	55. 23
Avena per soma .	» 23. 03	—. —	—. —
Legumi . . .	» —. —	—. —	—. —

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera seria *L' ira d' Achille*; musica del M. Nicolini, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Elisabetta Federovitzka*.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera buffa *La moglie saggia*; musica del sig. M. Paini, con ballo *Lo specchio dell' inganno*.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*; con intermezzo in musica vocale.

Teatro a' S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *Il qui pro quo*.

Con intermezzo di duetto buffo.

Dopo la commedia festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Terzo fascicolo del *Quadro istorico-politico-fisico-geografico* di tutti popoli e paesi del mondo, con rami e carte geografiche.

Fedele l' editore alla promessa che fece al pubblico, ecco nel termine stabilito il terzo fascicolo del *Quadro istorico-politico-fisico-geografico*; ed alla fine del corrente pubblicherà immancabilmente il quarto, con eguale esattezza e precisione.

Dallo stesso editore Bertoni cartolajo e mercante di stampe abitante nella contrada de' Fustagnari n. 1686, si ricevono le associazioni per la suddetta operetta.

Il negoziante editore di musica Gio. Ricordi e proprietario di un completo archivio di spartiti, si fa premura di rendere noto alli signori amatori e professori che dalla sua stamperia sono recentemente usciti i seguenti pezzi di musica, cioè

Majer. Sinfonia nella *Medea*, ridotta per forte piano l. 2.
detto Simile nell' *Ifigenia* ridotta come sopra . . » 2.
Pavesi. Simile nel *Teodoro* ridotta come sopra . » 2.
Asioli. Ode alla Luna con accompagnamento di forte piano . . . . » 1. 50
Pollini. Toccata per forte piano . . . . » 1. 50
detto Fantasia per forte piano sul duetto *Quel sepolcro che racchiude*, nell' opera *l' Agnese*, del M. Paër . . . . » 3.
A. Rolla. Tre divertimenti per violino e viola . » 6.
Giuliani. Gran *ouverture* per chitarra sola. Op. 61. » 2.
detto Sei variazioni sopra un tema originale per chitarra sola. Op. 62. . . . . » 1. 50
detto Quintetto per chitarra. Due violini, viola e violoncello . . . . » 5.
Paër. Sinfonia nell' opera *l' Agnese* ridotta per forte-piano del sig. Pietro Piazza . . . . . » 2.

L' usciere Domenico Ravizza presso la giudicatura di pace prima in Milano, con atto del giorno 27 dicembre 1814, ha intimato a tutti gli aventi, o che pretendano d' avere interesse, crediti e ragioni verso l' eredità lasciata dal fu sig. Antonio Antongina, rappresentata dalla vedova signora Anastasia Perelli nella qualità di tutrice della di lei figlia Maria Antonia Antongina d' età minore, di farne insinuazione nel termine di mesi tre dalla data di detta intimazione presso il sig. avvocato Carlo Ferrario abitante in Milano contrada del Nerino n. 3364, con diffidazione di ritenersi in caso di mancanza imposto perpetuo silenzio, ai termini di ragione, e che saranno pagati i creditori resi noti, senza alcun riguardo alli non insinuati.

Con successo corrispondente all' impegno assunto dalla nuova dita Alfonso d' Antonio Lezi e comp. di ben servire il pubblico, ha essa aperto la sua fabbrica di rosolj ad uso di Torino, di conserve e profumerie nella contrada de' Visconti al n. 4926.

Ora la suddetta dita trovandosi provveduta di un assortimento di vini legittimi di prima qualità, stabili per la vendita dei medesimi un discretissimo prezzo, come fece per gli articoli della suddetta fabbrica, e si determinò eziandio a pubblicare i rispettivi prezzi, qualità e quantità, onde togliere qualunque idea di frode; essa si fa premura colla riserva altresì di provvedere il detto negozio di altri diversi generi, di prevenirne il pubblico, ad oggetto che voglia semprepiù favorire col suo concorso il detto negozio.

Alfonso d' Antonio Lezi e comp.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 3 Gennajo 1815. N.° 2.

IL CORRIERE MILANESE

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI.

Invitiamo i signori associati e corrispondenti a favorirci le loro commissioni a tempo per l' anno nuovo, se non vogliono soffrir ritardo nella spedizione e distribuzione del foglio. Gli abbonamenti si ricevono da qualunque paese al solito nostro UFFIZIO *in S. Radegonda n. 964: le lettere e il danaro debbono essere* franchi di porto, *e diretti* all'ESTENSORE; *senza di che si ricusano.*

DANIMARCA

Copenaghen 10 dicembre.

Si è qui pubblicato il trattato di pace tra la Danimarca e la Russia; gli articoli più importanti sono i seguenti:

Le due alte parti contraenti si obbligano formalmente di non fare alcuna pace separata col nemico comune.

In conseguenza del ristabilimento delle relazioni d' amicizia fra le due potenze, l' esercito russo impiegato all' assedio d' Amburgo non potrà imporre agli abitanti dell' Holstein nessuna requisizione, di qualunque siasi specie. Tuttavia, siccome l' esercito non può rimanervi se non provvedesi alla sua sussistenza, così tutti i viveri che gli somministra il paese, saranno, a datare dal giorno della segnatura di questo trattato, rimborsati esattamente da S. M. l' imperatore di Russia, subito che sarà possibile, e nel modo che si sarà convenuto fra i due sovrani all' amichevole e con loro mutua soddisfazione. Intorno a ciò che risguarda a quanto fu somministrato all' esercito russo dopo il 14 gennajo p.° p.°, giorno in cui cessarono le ostilità fra la Danimarca e la Russia in virtù d' un articolo del trattato di pace colla Svezia, fino alla data della segnatura del presente trattato, i due sovrani lo regoleranno ugualmente all' amichevole. De' commissarj nominati immediatamente dal governo danese e dai capi delle truppe russe regoleranno tutto ciò che ha relazione alle dette somministrazioni, e ne stabiliranno il prezzo. Questi commissarj converranno pure d' una linea di demarcazione da stabilire intorno ad Amburgo, e che non debb' essere oltrepassata dalle truppe destinate all' assedio di quella piazza.

Le due alte parti contraenti si guarentiscono reciprocamente il possesso de' loro Stati respettivi, quali si troveranno alla pace generale.

(*J. de Francfort*)

SPAGNA

Vagliadolid 12 dicembre.

L' ambasciatore francese sarà già arrivato a Madrid. Malgrado le assurde millanterie di alcuni oscuri ciarloni, la sana parte della nazione riconosce l' assoluta necessità d' un riavvicinamento sincero tra la Spagna e la Francia.

(*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 23 dicembre.

Il sig. maresciallo duca d' Albufera è partito l' altr' jeri a 7 ore per portarsi al suo nuovo governo di Strasburgo.

— Ci si scrive da Roma, in data del 7 dicembre, quanto segue: » Monsignor Alhama, vescovo di Xenille, sbarcò ultimamente a Gaeta, nel regno di Napoli, accompagnato da parecchi religiosi. Si preparano per esso e pel suo seguito degli appartamenti nel palazzo Farnese. Egli è incaricato da Ferdinando VII d' una missione presso il Santo Padre, relativa, per quanto dicesi, alle dissensioni ch' esistono in Ispagna fra parecchi ordini religiosi, gli uni de' quali non vogliono osservare le antiche regole e gli altri domandano delle riforme troppo austere. Il ristabilimento de' gesuiti, a cui si oppone vivamente la pluralità degli spagnuoli e la ristaurazione di certi monasteri, che incontra grandi difficoltà, sembrano pure esser l' oggetto di una tale missione. Il nostro S. P. avea nella sua saggezza cercato de' rimedj a questi mali, inviando monsig. Nasali presso il re; e quindi pare che questa missione sarà senza scopo, poichè S. S. dee riportarsi a quanto opererà il suo inviato. «

(*Gaz. de France*)

— In virtù d' un' ordinanza del re, del 16 dicembre, sarà formato un reggimento di fanteria di linea sotto la denominazione di *Reggimento coloniale straniero*, nel quale saranno collocati i militari spagnuoli e portoghesi al soldo della Francia, e che sono in istato di servizio.

— Si procederà ad una nuova organizzazione de' reggimenti stranieri 1.°, 2.° e 3.° che sono al servizio del re. (*J. des Débats*)

— Nel rapporto fatto alla camera dei Pari riguardo alle diverse naturalizzazioni proposte dal re si osserva il seguente passo relativo al maresciallo Massena. » Il sig. maresciallo principe d' Essling innalzato dal solo suo merito di grado in grado al più eminente di tutti riempì troppi paesi

delle sue gesta, e troppe pagine della nostra storia, perchè sia necessario il rammemorarle. Nessun uomo di guerra dimenticherà la vittoria di Zurigo, l'ostinata resistenza di Genova e l'intrepida difesa d'Essling. »

— E' morto il sig. Duc-Lachapelle celebre astronomo.

— Il giornale del Basso e Medio Reno pubblica il seguente articolo:

» Il *Journal des Débats* pretese qualche tempo fa, che il solo Buonaparte, e non già la Francia, era stato il nemico della Prussia. Cionnondimeno il *Moniteur* pubblicò la protesta del re di Sassonia e le sedute del parlamento d'Inghilterra relative alla Sassonia, e ch'erano dirette apertamente contro la Prussia. Giusta la dichiarazione del governo francese, il *Moniteur* è il solo foglio officiale in Francia, e tutti gli altri giornali non debbono essere risguardati come tali; risulta da ciò che l'odio della Francia contro la Prussia è officiale e che la sua amicizia non lo è. »

Dopo aver letto questo strano paragrafo, non sarà adunque permesso di chiedere se coloro che ragionano di tal maniera, sono que' tedeschi rigenerati che vanno sì alteri per la libertà che acquistarono? E che? non si potrà ripetere in un foglio atti officiali già pubblici in tutta l'Europa senza essere nemici della potenza a cui sono relativi? Il *Moniteur* si permise forse qualche accusa contro la Prussia? La incolpò forse indebitamente? Nel caso di cui si tratta ci ha due quistioni; una di fatto e l'altra di diritto. Il re di Prussia vuole avere la Sassonia, e questa è cosa su cui tutti sono d'accordo. Il re di Prussia ha egli diritto di spogliare il re di Sassonia? ecco la quistione di diritto che ognuno può discutere senz'essere il nemico della Prussia; ed anzi dir si può che sono i suoi veri amici quelli che ne la dissuadono, giacchè l'invasione della Sassonia sarà certamente per la Prussia e forse per l'Europa un seme eterno di guerra.

Ma d'altronde, se la Francia è amica della Prussia, essa lo è parimenti della Sassonia, ed ha doveri da compiere verso entrambe. La Sassonia è infelice ed oppressa. Pubblicando senza considerazioni e senza amarezza le doglianze del re di Sassonia, la Francia è ben lungi dall'essere la nemica della Prussia; essa non lo è neppure allorchè tratta la causa della Sassonia, e s'oppone alla sua invasione; ecco quanto fece il *Moniteur*; ma ogni frase, ogni parola porta l'impronto della moderazione, della ragione e della giustizia. Per essere l'amico della Prussia bisogna adunque abbandonare nella sua sciagura un sovrano rispettabile, un antico alleato, ed applaudire alla sua detronizzazione?

La protesta del re di Sassonia fu pubblicata in tutti i giornali tedeschi, e non ci ebbe che le gazzette di Elberfeld e di Dusseldorf che abbiano avuto l'impudenza di commentarla con note ingiuriose per quel monarca. Quanto alle sedute del parlamento d'Inghilterra, il *Moniteur* è ben lungi dall'averle inserite in tutta la loro identità. L'estensore del giornale del Basso e Medio Reno legga quelle sedute nelle gazzette inglesi, e vedrà che l'invasione della Sassonia vi è dipinta con tinte molto più forti, e caratterizzata in modo infinitamente più energico.

(*J. des Débats*)

— Alcune persone che si pretendono ben instruite, asseriscono che il re di Spagna abbia incaricato il suo ambasciatore a Roma di sollecitare tre cappelli cardinalizj, per ricompensare i vescovi, i quali, durante la schiavitù del monarca, sostennero il martirio della fede in Ispagna.

(*Jour. Royal*)

GERMANIA

Francoforte 23 dicembre.

Verso la Bassa Elba le truppe russe sono in piena marcia: quattro reggimenti attraversano quelle contrade; gli ultimi passeranno il primo gennajo.

— Le più recenti notizie della Servia fanno prevedere nuove sciagure. L'oppressione, sotto cui gemono quegli infelici abitanti, non ha più limiti, e lo sdegno di quella nazione contro i turchi, non può avere che funeste conseguenze. Si formarono già varj distaccamenti serviani armati; altri si organizzarono nelle montagne; si crede che alcuni degli antichi capi sieno alla loro testa, e che forse questi movimenti vengano appoggiati da una straniera influenza. — Anche le notizie di Costantinopoli assicurano, che in quella capitale si destò un fermento che potrebbe divenir pericoloso. Si dice che i cambiamenti fatti dal gran-signore nel sistema militare abbiano eccitato molto malcontento.

— La sorte di Genova è decisa; questa antica repubblica è unita al Piemonte. Dicesi che il re di Sardegna vi farà la sua entrata in gennajo, e che quel principe ha già rivolto i suoi pensieri al commercio, ai mezzi d'avere una marina ed alla prosperità de' nuovi suoi sudditi. Egli attende pure con grande attività all'organizzazione di un esercito.

— Lettere di Parma continuano a smentire tutte le voci che s'erano sparse sul cambiamento della sorte di quel ducato.

(*Gior. Svizzeri*)

SVIZZERA

Zurigo 25 dicembre.

La dieta nella sua seduta del 21 ha ricevuto per parte del governo di Zurigo la notificazione della nomina del suo nuovo Borgomastro David Wyss, il quale in forza di questa carica, ha la presidenza della dieta.

— Il ministro di Francia diede una risposta provvisoria alla nota relativa ai rapporti commerciali fra i due Stati.

— La mediazione relativa al distretto di Utznach, ritardata per l' indisposizione d' uno de' mediatori, avrà principio quanto prima; la prima conferenza s' aprirà il 28 dicembre.

— Il quarto reggimento svizzero è stato trasferito da Courbevoy a Parigi. Il ministro della guerra ha spedito degli officiali ad Uninga per ricevervi le reclute che vi arrivano, e diffatti prima della sottoscrizione della capitolazione non partì a quella volta un trasporto. Assicurasi, che in Parigi il luogo-ten. colonnello Bleuler avrà il comando di questo reggimento.

I disertori dei reggimenti svizzeri al servizio francese si affrettano ora a ritornare in Francia, per restituirsi nuovamente ai loro corpi.

(*Gior. Svizzeri.*)

ITALIA

Roma 24 dicembre.

S. Em. il sig. card. Gallerati Scotti, arciprete della patriarcale basilica Liberiana, prese possesso nel giorno 19 corrente in qualità di protettore del monastero delle Oblate convittrici del Bambin Gesù.

— S. E. il sig. senator di Roma fu autorizzato a poter assistere al trono pontificio.

— Il rev. D. Francesco canonico Petrarca è stato annoverato fra gli esaminatori del clero.

— Il sig. brigadiere Bracci fu nominato tenente-generale delle truppe pontificie.

— Il rev. D. Giovanni Chetwode Fustace, inglese, nello scorso martedì fu presentato da S. E. il sig. Dodwell a Sua Santità per baciarle il piede. Il S. Padre accolse questo celebre autore d' insigni opere letterarie, e specialmente d' un applauditissimo viaggio d' Italia, con quell' affabilità che è pregio del suo animo sovrano, e che merita questo degno ecclesiastico.

— Sono giunti in questa dominante, non ha guari, i seguenti personaggi inglesi: S. E. il sig. conte e la signora contessa Cuningam; il sig. cav. Guglielmo Chatterton; il sig. Leslie; il sig. Silvertop ed il sig. Davenport. Oggi è poi giunto S. E. il sig. duca di Bedford colla sua famiglia e con numeroso seguito.

— Martedì 20 corrente dicembre il sig. cav. Filippo Buzj Patrizio della città di Velletri, nipote della ch. me. Balì Buzj, già incaricato della sagra religione gerosolimitana presso la S. Sede, fece nella chiesa di S. Silvestro in Capite la solenne professione nel sagro militar ordine gerosolimitano nel suo grado di cavaliere di giustizia. L' abito gli fu conferito dal venerando Balì Bonaccorsi, incaricato di affari dello stesso sagro ordine. La messa fu celebrata da monsignor Bres commendatore dello stesso ordine, nelle cui mani il sig. cav. proferì i suoi voti. Intervennero a questa funzione varj cavalieri del suddetto ordine, fra quali il venerando Balì Caracciolo di S. Eremo; il sig. commendatore Altieri che diede al candidato la spada, ed i signori cavalieri Giustiniani e Bussi che gli misero gli speroni, come pure altri principi e nobili personaggi romani ed esteri, dell' uno e dell' altro sesso.

— Il giorno 21 dicembre, sacro alle glorie dell' apostolo S. Tommaso, fu celebrata tal festiva ricorrenza nelle tre chiese dedicate in suo onore *a Cenci e in Parione*, ed anche nella basilica de' SS. XII apostoli.

Fu nel medesimo giorno esposta in S. Giovanni in Laterano la tavola nella quale l' Eterno Verbo incarnato fece l' ultima cena; ed in S. Croce in Gerusalemme il Dito del S. apostolo, col quale toccò il sagratissimo costato del risorto divino liberatore dell' uman genere, trionfator della morte, fonte ed autor della vita.

— Da questo attivissimo tribunale del governo sono stati trasmessi alle galere 18 malviventi, ed altri 20 ai pubblici lavori in porto d' Anzo.

(*Diario Romano*)

Firenze 28 dicembre.

Venerdì scorso S. A. I. e R. il nostro amatissimo sovrano si portò di nuovo a Firenze da Pisa per assistere al consiglio di Stato, finanze ec., che si tenne avanti la sua real persona nel successivo giorno di sabbato.

Jeri l' altro la prelodata A. S. I. ripartì per Pisa ove soggiorna tuttavia la sua I. e R. famiglia, che, grazie a Dio ed a seconda dei voti di tutti i toscani, seguita a godere di ottima salute.

— Nella sera del dì 26 furono aperti diversi teatri della capitale, cioè: il *Cocomero*, il *Teatro Nuovo*, i *Risoluti*, la *Piazza Vecchia* e *Borgo Ognissanti*, con diverse compagnie comiche. A momenti poi si aprirà con opera in musica e con gran ballo anche il principal teatro della *Pergola*. Intanto fu nella medesima sera del 26 aperto con una festa da ballo mascherata, e con una copiosissima e ricca illuminazione. Il pubblico che non ostante il tempo piovoso vi era accorso in folla, vi si trattenne in liete danze fino a notte assai inoltrata. Intervennero a questo ballo la maggior parte degli illustri forastieri che qui si trovano, i ministri

esteri, e molti altri distintissimi soggetti; quel che poi contribuì maggiormente alla pubblica gioja si fu la presenza del nostro augusto sovrano che ebbe la degnazione d'intervenirvi privatamente, e trattenersi così in mezzo al suo popolo con quella affabilità e reale gradimento che sempre più gli concilia l'amore, ed il rispettoso attaccamento di tutti i suoi fedelissimi sudditi.

(*Gazz. di Firenze*)

Genova 31 *dicembre.*

Mercoledì scorso sono giunti da Vienna due corrieri diretti a Palermo: essi non hanno impiegato da Vienna a Genova che sette giorni; e devono partir oggi sopra un trasporto pel loro destino.

Siamo autorizzati ad inserire il seguente estratto di un dispaccio di S. E. lord visconte Castlereagh, a S. E. il cav. Dalrymple, comandante le truppe di S. M. B. nel Genovesato.

» Il profondo interesse, che il principe reggente prende e continuerà a prendere alla futura prosperità dei genovesi, mi ha fatto, dal primo instante che le armi britanniche ebbero la fortuna di essere lo strumento della loro liberazione dall' oppressione del nemico, un dolce dovere d'invigilare su i loro interessi.

» Dispiacque a me non meno che a tutti i ministri di non poter conservare ai genovesi un esistenza a parte, desiderio che abbiam ragione di credere che fra loro prevalesse, senza arrischiare d' introdurre nel sistema adottato per l'Italia, debolezza, e per conseguenza pericolo di poca sicurezza; ma ci persuadiamo d'aver nel modo adottato provveduto molto più efficacemente per la loro futura sicurezza e per la prosperità del loro commercio.

La condiscendente liberalità del re di Sardegna, il di cui desiderio di contentare quanto mai fosse possibile i voti dei genovesi, ha oltrepassato in queste transazioni di molto i desiderj delle potenze, servirà allo Stato di Genova di pegno il più sicuro che vanno ad esser posti, sopra principj fissi e liberali, sotto la protezione di un governo paterno.

Non dubito che sotto tali circostanze il popolo genovese di ogni classe riceverà questa disposizione come benefica e favorevole al suo ben essere e si conformerà volontieri a quanto parve più conducente al suo interesse, conciliato con quello del resto dell'Europa. (*Gazz. di Genova*)

Milano 3 *gennajo.*

L'altr' jeri ricorrendo il primo giorno dell'anno, tutte le autorità civili, militari, ecclesiastiche e giudiziarie, non che gli ufficiali della guardia civica, si recarono ad offerire le loro congratulazioni a S. E. il feld-maresc. conte di BELLEGARDE, nostro governatore-generale, che le accolse con quella nobile cortesia, da cui le virtù che rendono il suo governo a tutti sì caro, sembran ricevere novello ornamento. S. E. avendo poscia invitato a cospicuo pranzo i nobilissimi membri della Cesarea Regia Reggenza, e parecchi altri illustri personaggi, dispiegò, come suole in ogni occasione, la magnificenza più splendida. La sera abbiamo avuto la soddisfazione di rivedere S. E. allo spettacolo della *Scala*, in compagnia di varj distinti suggetti del governo e del militare.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera seria *L'ira d' Achille*, musica del M. Nicolini; balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *L'uomo di fatti e di parole*, con ballo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo *Lo specchio dell' inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*. Con intermezzo in musica.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *La Lodoiska*. Con intermezzo di duetto.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 4 Gennajo 1815. N.° 3.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 26 dicembre.

Sabbato scorso fu qui solennemente celebrato l'anniversario della nascita dell'imperatore di Russia, nella chiesa dell'ambasciata, ove intervenne S. M. l'imp. cogli altri sovrani qui presenti. Lo stesso giorno ci ebbe gran pranzo in gala nell'I. R. sala di ceremonia, a cui furono invitati tutti i monarchi forastieri ed i principi, come pure le prime cinque classi di tutti gl' impiegati di corte e di Stato imperiale russo.

— Sono arrivati: il conte Grävenitz da Stuttgard; il conte Edoardo de Kesselstatt, deputato da Treveri; il sig. de Oestreich medico dello stato maggior russo; il sig. Berotti, commissario russo; il conte Sawadowsky, capitano russo; il barone de Martial, maresciallo di campo francese.

— Un editto del governo della Bassa-Austria permette l'ingresso in quella provincia de' vini del Tirolo e di Trieste, previa legittimazione e pagamento del dazio di 36 soldi per brenta.

(*Gazz. di Corte*)

— Tra gli artisti che partono di qui (Vedi il *Corr. Mil.* del 23 dicembre), dobbiamo annoverare con nostro rammarico il sig. Bayer, uno dei primi professori di flauto. Egli fu scritturato per la corte di Würtemberga.

— Il maestro di cappella, sig. Gyrowetz, ha composto una fantasia per il piano-forte, intitolata: *Festa straordinaria militare di vittoria e di pace.*

(*Friedensblätter*)

— Il 24 dicembre nevicò per la prima volta a Vienna.

— Corso del cambio del 24 dicembre, sopra Augusta 263 1/4 *uso*, 261 7/8 a due mesi.

(*Fogli di Vienna*)

DANIMARCA

Copenaghen 18 dicembre.

La spoglia mortale di S. A. il principe Cristiano di Assia fu sotterrata in Odensè solennemente il giorno 5 del corrente. Fin dalle ore cinque del mattino tutte le campane annunziarono la ceremonia, ciò che raccoglier fece al castello tutti gli impiegati ed i cittadini più riguardevoli del paese. La processione dal castello alla chiesa di S. Giovanni cominciò alle ore 6 e mezzo: la bara, sopra la quale riposta era la spada, il bastone di comandante e le altre decorazioni del principe defunto; portata fu dagli uffiziali del reggimento di dragoni della Fionia, di cui egli vivendo era il capo. Le vie, per cui passò il corteggio, erano tutte illuminate, e d'ambi i lati erano guarnite di truppe: nella chiesa il cadavere dell'illustre personaggio fu ricevuto dal suo reggimento al suono d'una musica luttuosa: la bara fu recata nel presbiterio ove si eseguì una cantata del maestro Andersen da otto giovani donzelle vestite di bianco, coll'accompagnamento degli stromenti da fiato: dopo il canto, pronunziò sulla bara un elogio funebre il vescovo dottor Plum, cavaliere dell'Ordine di Dannebrog. Incoronata fu quindi la bara, ed una musica luttuosa diede fine alla funebre solennità.

(*Corr. d'Amburgo*)

Altra del 13.

Il principe-reale di Svezia giunse la sera del 5 a Stocolma col duca di Sudermania.

(*Jour. de Francfort*)

GERMANIA

Coblenz 22 dicembre.

Si scrive dall'ex-ducato di Berg quanto appresso: » Il nostro paese comincia di nuovo a fiorire ed a ristorarsi dall'oppressione del cessato governo. Per dimostrare che i francesi, sotto il dominio cessato, null'altro cercavano che di riempiere le loro casse, basti il dire che assoggettarono alla tariffa introdotta in questo paese perfino le materie prime, come per esempio la lana cruda, di cui le nostre fabbriche abbisognano tanto. «

— Nella parte del dipartimento del Reno e Mosella che si trova presentemente sotto la Prussia, e che conta un po' più di 100m. anime, si trovano ora 18m. soldati e 8m. cavalli. Gli abitanti che debbono mantenerli vengono indennizzati, allorchè pagano le imposte, in ragione di 50 centesimi per ogni uomo; questo aggravio unito a ciò che si deve somministrare pei cavalli, forma una mensualità di 200m. talleri: per conseguenza il detto paese fu soggetto in un semestre alla spesa di 2,400,000 talleri.

(*Mercurio del Reno*)

Cassel 23 dicembre.

La nostra gazzetta pubblica oggi quanto segue:

» Siccome tra le false notizie che i giornali contengono ora in sì gran numero, ce ne ha alcune che concernono le relazioni della casa elettorale d'Assia; si fanno le seguenti osservazioni per rettificarle:

» E' falso del tutto che S. A. l'elettore d'Assia di concerto col gran-duca di Bade abbia presentato al congresso di Vienna una protesta contro l'unione della Sassonia alla Prussia. Quanto a ciò ch'è annunziato in un'altra notizia, vale a dire

che il comitato stabilito per regolare gli affari di Germania sia composto dei sovrani tedeschi, che da bel principio, e più presto che gli altri principi, aderirono alla grande alleanza; anche questo è falso del pari. Giova però far qui l'osservazione che S. A. l'elettore d'Assia dichiarò prima della Baviera e di Würtemberg il suo desiderio d'entrare formalmente nell'alleanza conchiusa tra la Russia e la Prussia; ciò che ebbe luogo a Breslavia nel marzo del 1813.

(*J. de Francfort*)

Francoforte 24 dicembre.

Dal 1.° d'aprile 1812 fino al 1.° d'ottobre 1814 sono stati acquartierati nella città di Breslavia 5,609,754 uomini, non compresivi i prigionieri di guerra. — Sono stati disciolti ed incorporati alla landwehr i volontarj del Medio e Basso Reno. — Dalla Sassonia sentiamo, che quegli abitanti vivono in ottima armonía colle autorità prussiane. Dicesi, che l'università di Wittemberg verrà restaurata; i protestanti lo desiderano assai, perch'essa è un monumento della memoria di Lutero, che incominciò ad insegnarvi le sue dottrine, e di là poscia le sparse per tutta la Germania. (*Fogli svizzeri*)

— Tutti s'accordano nel confermare che la nomina del maresciallo Soult a ministro della guerra, ha cagionato grandissimo piacere all'esercito. Sul motivo per cui il re possa essere venuto a questa determinazione, raccontasi che accordando un giorno un'udienza al detto maresciallo, S. M. si dolesse seco lui, come malgrado ogni tentativo fatto per cattivarsi l'amore dei francesi, riuscir non potesse a conseguir quello dell'esercito, o ad animarlo almeno di migliore spirito; il maresciallo rispose, che ciò derivava da certe cagioni, che se S. M. gliene accordasse la licenza, egli imprenderebbe a sviluppare in una memoria. Il re acconsentì; il maresciallo s'accinse al lavoro, e ridottolo a fine, lo presentò al re, il quale ne ebbe tale e sì grande soddisfazione, che conferì al maresciallo il ministero suddetto. E' qui da notarsi, che Soult non era presso la corte in molto favore, e prova ne sia, che egli fu fra marescialli preteriti nella nomina de' pari, e che sui primi giorni del ritorno del re attuale vennegli tolto il comando dell'armata, nel quale subentrò Suchet.

— Un'ordinanza reale di Luigi XVIII. istituisce una cassa degli invalidi a favore del loro ospizio, delle scuole militari e dell'Ordine di S. Luigi. I suoi fondi sono: 1.° Quanto la casa degli invalidi possiede da tre anni in qua in forza del decreto de' 25 marzo 1811. 2.° Un due per cento da prelevarsi su tutte le spese del materiale della guerra e su tutt' i contratti di forniture. 3.° Il soldo accordato a' marinaj, che in seguito entrassero nella casa degli invalidi. 4.° Un cinquanta per cento sopra tutto il materiale di guerra, che verrà alienato. 5.° Un diritto di sigillo sopra tutte le nomine nell'armata, o nell'Ordine di S. Luigi o del Merito militare. 6.° Tutto l'aumento di soldo, che pel primo mese percepisce un uffiziale promosso. 7.° Tutti i risparmj, che senz'alcun pregiudizio dell'armata si potranno eventualmente fare dal ministero della guerra. (*Idem*)

BAVIERA

Augusta 26 dicembre.

Si scrive da Parigi il 14 dicembre quanto segue: » La sospensione del *Giornale di Parigi*, la quale diè a temere che potesse essere proibito del tutto, dispiacque non solo agli associati, ma benanco al pubblico numeroso, che brama di veder finalmente regnare in questo paese la giustizia, invece della forza. L'articolo che fu rimproverato al detto foglio, è una vera inezia. Non vi sono che due vie onde prevenire l'abuso degli scritti pubblici. Responsabilità o censura. Ma se ha luogo la censura, non ha più luogo la responsabilità. — Sino dal tempo che il maresciallo Macdonald fece la giustissima proposta di concedere una pensione a quegli emigrati a cui non si può restituire i beni per essere già stati venduti, si vede una gran quantità di questi infelici comparire in miglior arnese di prima: varj sarti pietosi lavorano per essi a credito. — Agli uffiziali che hanno mezza paga, se ne dà presentemente due terzi. «

— Il 18 dicembre arrivò a Strasburgo incognitamente il nuovo prefetto del Basso-Reno, conte Kergarion, da Parigi. È questi un uomo giovine ed attivo che si occupò per molti anni in cose d'amministrazione.

— Giuseppe Buonaparte diede ultimamente una festa nel castello Prangins presso Nion, da lui comperato, ove, a quel che si pretende, il vasellame era d'argento ed i candellieri d'oro.

— Si scrive dal Meno quanto segue: » È notabile con quanta sicurezza molti fogli del Basso Reno ed alcune gazzette del Nord della Germania, parlino intorno alle trattative del congresso di Vienna. Anche noi riceviamo lettere da Vienna, ed essendole molto più vicini, le nostre notizie possono meritare maggior fidanza. Noi non sappiamo per anco nulla di ciò che dice la gazzetta di Aquisgrana del 3 dicembre in data di Vienna, cioè che il re di Würtemberga sarà indennizzato sulla riva sinistra del Reno per il Voralberg, essendochè nel nostro paese ognuno sa che il Voralberg era sotto la Baviera che lo restituì il mese di luglio p.° p.° all'Austria.

— Si pretende che il 13 dicembre sia stata conchiusa un'alleanza difensiva fra l'Austria ed una potenza vicina. (*Gazz. Universale*)

Altra del 27.

Si scrive da Parigi il 18 dicembre quanto appresso: » Il richiamo de' militari congedati ed il completamento de' reggimenti diedero occasione alle voci sparse di preparativi di guerra; ma queste voci non si confermano. Anche la notizia che si istituiranno 20 nuovi reggimenti, è molto esagerata. Si pretende però che fra poco saranno acquartierati tre corpi d'armata francesi, uno sotto agli ordini di Mortier presso Lilla, il secondo presso Metz sotto il comando d'Oudinot ed il terzo presso Strasburgo sotto Suchet, per servire come esercito d'osservazione sino alla totale definizione degli affari d'Europa. — Regna la più grande armonia tra la Francia e Inghilterra. Il commercio d'oggetti non proibiti continua con attività. Si esporta per l'Inghilterra molta granaglia, da che si ritrae un gran guadagno. »

— Dalla Svizzera scrivesi sotto la data del 24 dicembre che il governo di Friburgo non ha corrisposto agli inviti fatti ad esso dai ministri d'Austria e di Russia di desistere dal processo verso quegli individui che furono arrestati per aver cercato di cangiare la costituzione; anzi esso osservò in una risposta a questi ministri, che i detti individui vennero consegnati al giudice criminale per altri delitti. Infatti la commissione speciale di prima istanza a Friburgo ha il 16 dicembre pronunziato il giudizio sui sigg. di Praroman, Chapuis, Blanc ed i loro complici, che furono arrestati in viaggio di ritorno da Zurigo a Friborgo; ma il pubblico ignora finora questa sentenza.

— Sentiamo da Münster che la sorte delle antiche province westfaliche, come pure di quelle che si trovano ora amministrate provvisoriamente, sembra decisa. Già fino dal 9 settembre una patente reale prussiana avea ordinato che il 1.° gennajo 1815 fosse messo in attività il metodo giudiziario generale, simile alle altre province della Prussia; ed in virtù di un ordine di gabinetto reale, in data di Vienna del 20 novembre, questa disposizione si estende pure a quella parte della Westfalia, che non era anticamente prussiana. Tutta l'antica Westfalia, con qualche eccezione, è ora divisa in quattro circoli, di cui in ogni capo-luogo ci ha provvisoriamente una suprema commissione del *Landgericht*, sotto l'autorità prussiana.

— Scrivono da Amburgo il 17 dicembre che il giorno innanzi erasi messa in marcia da quella città l'artiglieria russa. Alcuni sono inquieti sulla sorte delle città anseatiche. Dalla parte di Danimarca si teme poco, giacchè si sa che essa rinunziò ad ogni indennizzazione, e dimanda solo che non si ristabiliscano più le rappresentanze nazionali nell'Olstein.

— Le notizie da Dresda del 12 dicembre annunziano quanto segue: » L'arresto improvviso succeduto jeri del consigliere d'appello dott. Fleck, fece qui gran sensazione. Dicesi che il motivo sia il seguente: fin dal principio di novembre più centinaja di cittadini chiesero con otto indirizzi ai rappresentanti ed ai capi de' sestieri della città di Dresda di poter esprimere agli alti plenipotenziarj al congresso di Vienna la loro inalterabile devozione ed attaccamento al proprio amatissimo sovrano Federico Augusto, e di rinnovare la loro preghiera pel suo pronto desiderato ritorno. I diciotto rappresentanti e capi sestieri si radunarono senza riguardo il 9 dicembre e stesero una supplica diretta al congresso di Vienna, ove presentarono i voti de' cittadini di Dresda. Ma la polizia segreta ebbe cognizione di questo passo, e nel tempo che la supplica doveva partire per Vienna, fece arrestare in casa il consigliere d'appello dott. Fleck come presidente dei rappresentanti, e prendere tanto l'originale della supplica, quanto i sette indirizzi che vi erano annessi. Con gran fatica si sottrasse alla vigilanza de' magistrati prussiani l'ottavo indirizzo con una copia della detta supplica. (*Idem*)

Altra del 28.

Secondo notizie più recenti da Dresda, il consigliere d'appello dott. Fleck fu di nuovo messo in libertà. (*Idem*)

— La *Gazzetta di Bayreuth* conferma, giusta notizie di Berlino, come cosa certa, che la Prussia otterrà nella Polonia l'antico dipartimento di Kalisch con 100m. anime, Posnania con 420m.; ed in Sassonia i paesi della riva destra dell'Elba, all'eccezione della Neustadt, di Dresda e di un gran tratto di terreno intorno a quella capitale; il re di Sassonia viene restituito ai suoi Stati, coll'obbligo di pagare una contribuzione di 20 milioni di talleri.

— Un corriere arrivato qui jeri l'altro mette fuor di dubbio che il re di Würtemberga partirà da Vienna il 26 dicembre prendendo la strada di Ratisbona.

— Il 21 arrivarono a Bayreuth di ritorno dal congresso di Vienna le LL. AA. il principe ereditario di Reuss Enrico LXII e suo fratello Enrico Reuss LXVII; il giorno susseguente proseguirono il loro viaggio per Schleitz.

(*Gazz. d'Augusta*)

SVIZZERA

Arau 30 ottobre.

Fra poco deve uscire in luce a Parigi un libro sull'origine e sulla istituzione della *Société des Philadelphes*, che esisteva da lungo tempo nell'esercito francese, e di cui lo scopo si era di far salire di nuovo i Borboni sul trono.

(*Gazz. d'Arau*)

Schiaffusa 31 *dicembre.*

Nella notte del 16 corrente passò volontariamente agli eterni riposi il barone Schwall, ministro austriaco alla corte di Würtemberga, che si trovava al congresso di Vienna. Egli soffriva da gran tempo l'ipocondria. Un'ora dopo la sua morte, il principe di Metternich ed il conte di Stadion s'impadronirono di tutte le sue carte. Nel suo testamento, che fu trovato sopra una tavola, è istituita erede la sua servitù.

— In un giornale si legge un articolo in difesa del principe ereditario di Svezia contro varj fogli tedeschi che cercano di traviare l'opinione pubblica nell'Europa tanto sulla persona di questo principe, quanto sui sentimenti che hanno di lui gli svedesi ed i sovrani stranieri. Questo articolo dice fra le altre cose quanto segue: » Ciò che è più sorprendente, si è la leggerezza colla quale certe sette della Germania sembrano dimenticare i meriti che il principe ereditario si è acquistato per la liberazione dell'Europa. Si fa di tutto per non ricordarsi più che fu il principe ereditario quegli che pose il primo la pietra fondamentale d'una coalizione che venne coronata da un tanto felice successo. Sembra che si voglia dimenticare che solo il principe ereditario potè esercitare una possente influenza morale sulla nazione svedese, per eccitarla a non dar ascolto ch'all'interesse generale dell'Europa: il principe ereditario fu il primo fedel amico, e la Svezia il primo fedele alleato dell'imperatore Alessandro. Sarebbe superfluo il ripetere qui ciocchè il principe ereditario operò in quell'epoca che decise della sorte dell'Europa. (*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Roma 25 *dicembre.*

Varj forastieri si occupano a Roma intorno a dotte ricerche. Si distinguono fra essi presentemente i signori Ackerblatt, svedese; Dodwell, inglese, e Van Millingen, olandese. Amati, il più erudito filologo italiano vivente, ha terminato la sua traduzione del *Sofocle*, e continua sempre con gran zelo a fare degli estratti per parecchi letterati tedeschi dai manoscritti greci della biblioteca Vaticana, in cui è impiegato come scrittore della lingua latina e greca. Fra i letterati di Roma insorse poco fa una contesa sulla profondità del Coliseo e sulla vera struttura di esso. Se ne fecero molti piani architettonici, e non si è per anco d'accordo sulle cosa. Cancellieri, Filippo Visconti, Fea, Guattani, Nyby sono distinti antiquarj. De Rossi ed Alessandro Visconti, hanno una bella collezione di monete. L'accademia dell'archeologia che teneva le sue adunanze nel Campidoglio, presedute da Miollis e da Canova, non esiste più, perchè era un'istituzione de' francesi, e perchè manca di fondi. Ma l'accademia di S. Luca vien per ciò con tanto maggior zelo protetta dal Papa. Allorchè entrarono qui i francesi si trovavano in Roma innumerevoli e preziose biblioteche de' conventi, le quali furono distrutte e dissipate con irreparabile perdita delle scienze. Il demanio le vendette ai pizzicagnoli a sì vil prezzo, che per alcuni scudi si poteva procurarsi una preziosa biblioteca. Per fortuna alcuni letterati ne salvarono una bella porzione che trasferirono nel locale della Propaganda, e di là nell'archivio Vaticano, il quale era vuoto, essendochè si avea trasferito a Parigi tutto l'archivio segreto del Papa.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera seria *L'ira d' Achille*, musica del M. Nicolini; balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Emilia*, con ballo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo *Lo specchio dell' inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*. Con intermezzo in musica.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Gli sposi erranti*. Con intermezzo d'aria seria.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 5 Gennajo 1815. N.° 4.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 27 dicembre.

S. M. l'imperatore e re ha conferito il posto di capitano della I. R. guardia de' trabanti, resa vacante per la morte del principe de Ligne, al suo feld-maresciallo conte Wenceslao Colloredo. — Jeri mattina, alle ore dieci, S. M. il re di Würtemberga ha abbandonato questa residenza incognitamente, secondo il suo desiderio, per recarsi nei proprj Stati. Questo sovrano, giusta l'intenzione di S. A. R. il principe ereditario, come comandante del quarto corpo d'armata nell'anno scorso, ha conferito l'Ordine militare del Merito ai seguenti ufficiali austriaci, che si sono distinti con coraggio e con valore nelle battaglie di Bar-sur-Aube, di Montereau, d'Arcis-sur-Aube, di Sens, di Brienne, di Fère-Champenoise e di Parigi; il tenente Weigl, del secondo battaglione del reggimento d'artiglieria; il tenente Ulrichsthal, dello stato-maggiore; il capitano Wenzel, degli usseri arciduca Ferdinando; il capitano Schweitzer, dei granatieri del principe d'Assia Hombourg, ed il capitano Stefano, dei granatieri del duca di Würtemberg. (*Gazz. di Corte*)

NORVEGIA

Cristiania 29 novembre.

Ecco la sustanza essenziale della nuova costituzione politica della Norvegia, tal quale fu pubblicata officialmente in 112 paragrafi, e con quella legittimità, che distrugge tanti altri progetti fatti conoscere prima d'ora:

» Il regno di Norvegia è un regno libero, indipendente, indivisibile, inalienabile, unito alla Svezia sotto lo stesso re: la sua forma di governo è ridotta monarchica ereditaria: la religione evangelica-luterana resta la pubblica dominante religione dello Stato: non vi saranno tollerati nè gesuiti, nè altri ordini religiosi, ed agli ebrei non sarà nemmeno accordato l'ingresso nel regno.

» La potestà esecutiva è riserbata al re: egli deve sempre professare la religione luterana-evangelica, sostenerla e proteggerla: la persona del re è sacra, ed egli non può mai esser accusato, nè incolpato in modo o circostanza veruna: la responsabilità sua dipende dal consiglio di Stato: la successione ha il suo effetto in retta linea, secondo i gradi dell'affinità di sangue, in conformità all'ordine di successione del 1810. Se non esiste verun principe autorizzato alla successione, allora può il re proporre alla dieta di Norvegia, unita con gli Stati della Svezia, il suo successore.

» La maggiorità del re sarà stabilita da una legge, creata da una convenzione fra la dieta di Norvegia e gli Stati di Svezia; ovvero se quella con questi non potesse convenire, la legge sarà creata da un comitato composto di commissarj dei due regni espressamente nominati a tal uopo. Tosto che il re perviene all'età stabilita dalla legge, dichiara pubblicamente a voce la sua maggiorità, assume allora il governo, e presta in faccia alla dieta il giuramento seguente: » Io prometto e giuro di governare il regno di Norvegia, conforme alla costituzione ed alle leggi, per quanto Iddio mi ajuti, e la sua santa parola. »

» In ogni anno il re dimorerà per qualche tratto di tempo in Norvegia, quando ostacoli sufficienti non ve lo impedissero. Il re si sceglierà da sè un consiglio fra i cittadini della Norvegia, e può anche mettere in Norvegia per suo rappresentante un vice-re, ossia governatore: nelle occasioni straordinarie, oltre ai soliti membri del consiglio di Stato, può il re, ed in sua assenza il vice re, accordar posto nel consiglio medesimo anche ad altri cittadini norvegi, che non siano però membri della dieta. Padre e figlio, ovvero due fratelli non possono sedere nel consiglio uniti. Il vice-re non può essere, che il principe ereditario, o il suo figlio maggiore, usciti però da tutela; e per governatore non può nominarsi che uno svedese, o un norvegio.

» Tutti gli indirizzi dei cittadini norvegi per giungere al re, devono essere rimessi prima al governo della Norvegia: tutti gli affari ecclesiastici dipendono dal re: il re può dare ed abrogar leggi di commercio, di dazj e di polizia, analoghe però sempre alla costituzione: il re riscuote le contribuzioni imposte dalla dieta: la cassa dello Stato norvegio resta in Norvegia, ed il suo prodotto sarà impiegato puramente a sostegno e vantaggio della Norvegia: il re avrà la cura di far bene amministrare ed adoperare le proprietà dello Stato, nella maniera stabilita dalla dieta, e per la migliore universale prosperità.

» Il re ha il diritto di grazia: i principi reali non possono occuparsi in nessun impiego civile: gli alti impiegati dello Stato, principiando dal governatore, non possono venir licenziati dal re, senza che vi sia precorsa la loro sentenza, per ordinare la quale, il re ascoltar deve l'opinione del consiglio di Stato: il re può dispensare a chi

crede, decorazioni di ordini cavallereschi in premio di prestati servigi; ma privilegi personali ereditarj non possono venire accordati a nessuno; il re però ha libera la scelta del suo treno di corte e delle persone del suo servizio.

» Il re tiene il comando supremo di tutte le forze terrestri e marittime del regno, le quali però non si potranno nè accrescere, nè diminuire, senza la sanzione della dieta. Truppe forastiere non potranno essere introdotte nel regno senza il consenso della dieta; in tempo di pace non potranno trattenersi nè truppe norvegie in Isvezia, nè svedesi in Norvegia. Tanto la flotta, quanto le truppe di terra, non potranno essere adoperate ad una guerra offensiva, senza l'approvazione della dieta, ed i vascelli di un regno non possono essere equipaggiati con individui dell'altro. Tutti quegli individui armati, che non appartengono alla truppa di linea, non potranno mai servire fuori del regno.

» Il re ha il diritto di convocare le truppe, e dopo udito il consiglio del governo della Norvegia, può intraprendere la guerra e conchiudere la pace.

In Norvegia regna presentemente una generale tranquillità; in un incendio notturno scoppiato improvvisamente in Cristiania, S. A. R. il principe di Svezia fece conoscere un'estrema premura ed attività, guadagnandosi, coll' umanissimo suo zelo, sempreppiù l'affezione degli abitanti.

BELGIO

Gand 17 dicembre.

Jeri una scorta di gendarmeria condusse sulle frontiere della Francia cento donne natíe francesi, che erano condannate da alcuni anni ad essere detenute nella casa di forza di questa città. (*J. de Paris*)

Altra del 19.

Jeri a sera i plenipotenziarj inglesi ricevettero nuovi dispacci dal loro governo. L'attività che regna nella corrispondenza, e le frequenti comunicazioni tra i ministri delle due potenze, fanno sperare che le trattative avranno ben presto una felice risultanza. (*Idem*)

Brusselles 19 dicembre.

Il nostro esercito nazionale continua ad organizzarsi con attività e buon successo. Molti officiali natii del Belgio, e che servirono con distinzione in Francia ed in Austria, giungono tutti i giorni per chieder servigio. Lo spirito militare della nostra patria si risveglia, e l'antico leone belgico riprenderebbe tutta la sua energía, se facesse d'uopo disputare la nostra indipendenza sul campo dell'onore. (*Gior. del Belgio*)

FRANCIA

Parigi 23 dicembre.

Il conte Matteo di Montmorency, governatore di Compiègne, ajutante di campo di S. A. R. *Monsieur*, fu nominato cavalier d'onore di *Madama* duchessa d'Angoulême.

— Si parlò troppo presto del processo intentato dall' ex-re d'Olanda alla duchessa di S. Leu. La *Gazette de France* che ha la pretensione di comparire sempre meglio istruita degli altri fogli, parla di quest'affare come se la causa fosse in procinto d'esser trattata. Essa detta anticipatamente ai giudici e al pubblico l'opinione che debbono avere intorno a Madama di S. Leu; fa intendere che i tribunali non possono dispensarsi dal pronunziare sentenza in favor del marito contro la moglie, e colle sue insinuazioni si sforza di rendere, se non impossibile, almeno difficilissimo l'accordo tra le parti: nessuno però si lascerà ingannare da questo maneggio. Relativamente al fatto, noi cercammo di riconoscere la verità, ed ecco la risultanza degli schiarimenti che abbiamo raccolti, e che per ogni ragione crediamo esatti. L'ex-re d'Olanda, che trovasi tuttora a Roma, ma che non sembra definitivamente ivi stabilito, desidera che i beni da lui posseduti in Francia sieno venduti, e che i suoi figlj, i quali trovansi presso la loro madre, sieno a lui restituiti. La duchessa di S. Leu non mette verun ostacolo al primo voto del marito; nè si opporrebbe nè pure al secondo, quand'ella non temesse che, acconsentendovi, l'educazione dei suoi figlj felicemente cominciata avesse molto a soffrire per la loro traslocazione, e se non temesse soprattutto d'esporli a perdere il bel titolo di cittadini francesi e gli altri vantaggi, di cui S. M. si degnò d'onorarli. E' senza dubbio ben naturale che un padre desideri avere i proprj figlj presso di sè; ma non lo è meno che una madre esiti e a separarsi da essi e ad adottare una proposizione che può loro far perdere uno stato sicuro, abbandonandoli ad un incerto avvenire. Siccome adunque le pretese da un lato e le opposizioni dall'altro derivano da un sentimento ugualmente onorevole, v'ha luogo a sperare che la causa non verrà trattata, e che le due volontà non tarderanno ad esser d'accordo, giusta il vero interesse de' minori.

— Si pubblicò poc'anzi un'opera intitolata: *Memorie segrete e corrispondenza inedita del cardinale Dubois*, primo ministro della reggenza del duca d'Orleans. Ci ha pochi esempj nell'istoria d'un capriccio della fortuna sì singolare come quello che innalzò l'abate Dubois alla dignità di principe della chiesa romana, ed al posto di primo ministro. Egli godeva di sì cattiva riputazione, per riguardo ai costumi, che allorquando si annunziò a Madama che la reggenza era deferita

al duca d' Orleans « figlio mio, gli diss' ella, ho una sola grazia da chiedervi, ed è che non impieghiate quell' iniquo abate Dubois, ch' è il più gran scellerato del mondo; egli sacrificherebbe lo Stato e voi al più leggero suo particolare interesse. »

Eppure questo *grande iniquo* fu il successore di Fenelon nell' arcivescovado di Cambrai, e ricevette da Massillon un certificato, il quale garantiva la purezza de' suoi costumi, la sua scienza ecclesiastica ed i suoi talenti per governare una diocesi. (*Jour. de Paris*)

— Ultimamente una corvetta di 26 cannoni con bandiera spagnuola si presentò davanti un porto del mediterraneo, manifestando con segnali l' intenzione d' approdare. Il capitano comandante il porto si recò al suo bordo, e poco dopo rientrò conducendo seco due personaggi che parevano costituiti in dignità; uno d' essi era rivestito delle insegne vescovili, e l' altro degli abiti militari. Questi due inviati vennero ammessi sull' istante presso la persona che tiene il supremo governo dell' isola, e con essa si trattennero parecchie ore. Il giorno dopo pranzarono soli con lei, e furono sempre trattati con grandi riguardi. Ignorasi l' oggetto della loro missione, ma si suppone relativa al principe della Pace, il quale ottenne la licenza di stabilirsi in quel luogo.

(*J. des Débats*)

Strasburgo 21 dicembre.

Il maresciallo duca di Valmy, prima di partire da qui, diresse la seguente lettera al prefetto del dipartimento: » Sig. prefetto, duranti i sei mesi che mi fu affidato il governo dell' Alsazia, ebbi singolarmente a lodarmi dei magistrati, degli amministratori, dei pubblici funzionarj e degli abitanti del dipartimento del Basso-Reno. Tutto progredì col più grand' ordine, come nei tempi più prosperi della monarchia; e la tranquillità pubblica non fu per un istante turbata. Separandomi forse per sempre da' miei compatrioti, mi è dolce il tributare ad essi i dovuti ringraziamenti. Pregovi d' assicurarli, signor prefetto, ch' io mi chiamo felice di poter recare a S. M. l' omaggio dei loro sentimenti di rispetto, d' amore e di gratitudine per la sua persona. «

(*Corr. di Strasburgo*)

GERMANIA

Annover 16 dicembre.

Jeri ebbe luogo l' aprimento solenne della prima assemblea degli stati-generali del regno d'Annover. In tale occasione S. A. R. il duca di Cambridge pronunziò un discorso, di cui citeremo i più importanti passi:

Venerabili, dotti, nobili, coraggiosi, onorevoli e cari annoveresi,

» Egli è a buon diritto ch' io posso salutarvi in questi termini, o degni rappresentanti del più fedele dei popoli, la cui inalterabile devozione all' antica dinastía dei proprj sovrani si manifestò tanto luminosamente in tempi funesti per le sciagure del presente, e per quelle minacciate dall' avvenire: nel modo istesso l' affetto ereditario di cui la mia famiglia fu sempre animata pe' suoi antichi sudditi, non si smentì giammai un istante negli anni, duranti i quali un rigoroso destino li separò da noi.

» Un tale attaccamento al capo legittimo determinò un numero considerabile di guerrieri annoveresi ad adunarsi sotto le bandiere britanniche. Questi prodi fecero in paesi lontani parecchie sanguinose campagne per la liberazione del mondo, e si acquistarono una gloria immortale sotto il più gran generale del secolo. Prima che gli sforzi degli alleati avessero spezzato le catene con cui un potere preponderante avea oppresso il paese, gli uomini in istato di portare le armi risposero al primo appello, e si resero emuli dell' esercito in virtù della loro costanza nei pericoli d' una faticosa campagna, e pel loro valore in tutti i combattimenti che sostennero. Un' armata nazionale di 30,000 uomini, organizzata in pochi mesi, contribuì, parte a proteggere il nord della Germania contro un nemico formidabile per la sua forza e per la sua disperazione, nel mentre che l' altra porzione seguiva il destino che le era assegnato onde difendere la causa della patria. La pace ci risparmiò molto sangue, e ci preservò da molti disastri. »

(*Gior. di Francoforte*)

Carlsruhe 24 dicembre.

Il vescovo suffraganeo di Kolborn è qui giunto jeri a sera da Aschaffenburgo con due consiglieri ecclesiastici. Il 26, giorno onomastico della gran-duchessa, egli consacrerà la nostra nuova chiesa cattolica. (*J. de Francfort*)

BAVIERA

Ratisbona 20 dicembre.

L' ultimo distaccamento di truppe austriache che aspettavasi a Lorrach, ove era da alcuni mesi stazionato pel servigio dei trasporti, è giunto jeri nella nostra città, e partì questa mattina per Egra. (*Idem*)

ITALIA

Roma 25 dicembre.

Ultimamente nella gran cappella del Quirinale alla presenza di monsignor Benedetto Naro, maggiordomo di Nostro Signore, fu aperto il concorso dal collegio de' cappellani cantori pontificj, e dopo gli esperimenti di voce li più rigorosi, fra i tanti concorrenti furono ammessi tre soggetti li più degni ed i più idonei, giusta tutti i rapporti. Questa è la seconda volta che il collegio per tale oggetto si raduna dopo il ritorno dell' immortale nostro principe.

L' ecclesiastico e rispettabilissimo ceto de' cappellani cantori arricchito anche ultimamente da' Sommi Pontefici di tanti privilegj, e che vanta la sua origine fin dai primi secoli della chiesa, ricevette nuovo lustro da s. Gregorio Magno; perciocchè questo Pontefice, oltre aver posto in miglior ordine il canto, eresse in collegio e scuola il ceto dei cantori medesimi.

Da questo collegio anticamente si sceglievano i cubicularj del papa, ed i primi sette cantori formavano parte del collegio dei 21 suddiaconi della S. Romana Chiesa. Questi sette, allorchè i pontefici celebravano solennemente, cantavano l'epistola: cosa che in oggi si eseguisce dagli uditori della S. Romana Rota.

Nelle principali solennità della chiesa, in cui il Sommo Pontefice sedeva a mensa coi cardinali nel luogo detto il *Triclinio*, sedevano pure a mensa con esso lui i cappellani cantori, ed il primicerio di essi aveva il suo posto vicino al cardinale arci-diacono. Il primicerio nell' elezione dei romani pontefici dava il suo voto, e si sottoscriveva dopo l' ultimo dei cardinali diaconi così: *Primicerius scholae cantorum laudo et confirmo.*

Fino al secolo XV e XVI i maestri della cappella pontificia furono vescovi assistenti al solio. A questo collegio de' cappellani cantori, onorati anche in oggi del titolo di *veri famiIiari e perpetui commensali* del papa, appartengono i celebri professori di musica, che tanto lustro hanno dato a questa scienza, Giacomo Arkadelt, Bartolommeo Escobedo, Ghisilino d' Ankerts, Cristofaro Morales, Costanzo Festa, e tra i più recenti Giovanni Maria Nanino, Arcangelo Crivelli, Felice Anerio, Luca Marenzio, Ruggero Giovannelli, Gregorio Allegri, ed il principe della musica, Giovanni Pierluigi da Palestina.

A questo collegio pure prima del loro innalzamento (per tralasciare un numero presso che immenso di vescovi e cardinali) sono appartenuti i pontefici San Sergio I, S. Gregorio II, S. Stefano II, S. Paolo I, S. Leone III, Pasquale I, Sergio II, S. Leone IV, Benedetto III, Adriano II, Stefano V. Vegganasi Anastasio Bibliot. hist. de gestis rom. pontif., Mabillon. Mus. italic. tomo 2, i Bollandisti tom. 7 §. 54, Baronio all' anno 1057.

Attualmente il collegio è composto, compresi i giubilati e soprannumeri, di 50 voci. La musica della cappella pontificia composta di sole voci senza l' ajuto d'istrumento veruno, è tanto armonica e devota, che forma lo stupore di tutte le nazioni le più colte della terra. (*Diar. Rom.*)

Napoli 26 dicembre.

Noi non possiamo che applaudire alla sollecitudine dei ministri inglesi in favore del re di Sicilia. L'Inghilterra gli garantisce quell' isola, come ha ella garantito il regno di Napoli al re Gioacchino; noi troviamo onorevole e giusto che ella adempia egualmente i suoi impegni coll' uno e coll' altro sovrano. Ma giusta le disposizioni ben conosciute del re di Napoli, il re di Sicilia non ha bisogno, per difendersi contro di lui, di soccorsi stranieri. Il re di Napoli si è dichiarato in pace con quel principe, come con tutte le altre potenze d' Europa. Egli non ha ricusato alcuna relazione aperta e regolare con la Sicilia; ha solamente proibito quelle che aveano luogo irregolarmente, ed ha fatto annunziare che la bandiera siciliana sarebbe ammessa nei suoi porti, subito che la bandiera napoletana fosse ricevuta nei porti della Sicilia.

(*Monit. delle due Sicilie*)

Firenze 30 dicembre.

Già da più giorni fu presentato a S. I. e R. dal ministro plenipotenziario austriaco conte de Buol Schauenstein, S. A. il principe Esterhazy, in occasione che questo illustre viaggiatore transitava per la nostra città, provenienle da Roma. Ebbe pure l' onore di essere presentato alla prefata A. S. I. e R. il sig. barone Porrone ciambellano e colonnello al servizio di S. M. sarda, qua venuto per complimentare S. A. I. il granduca in nome della M. S., ed ebbe un eguale onore il sig. tenente generale principe Pignatelli Cerchiara, incaricato egli pure di offrire alla prelodata I. A. S. le felicitazioni di S. M. il re di Napoli.

(*Gaz. di Firenze*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 4 *gennajo* 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,00,8	L.
Lione, *idem*	»	1,01,0	D.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,5	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,08,3	L.
Venezia, corr.	»	98,0	—
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,58,5	D.
Vienna.	»	99,8	L.
Londra.	»	22,14,2	L.
Amburgo	»	1,88,0	—

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni, o sia consolidato in regola del redito del 5 per 100, 43.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Riposo.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Non ti fidare all' apparenza*, con ballo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo *Lo specchio dell' inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*; con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Le discordie pei diritti di preminenzo.* Con intermezzo di duetto buffo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 6 Gennajo 1815. N.° 5.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 28 dicembre.

S. M. ha conferito la piccola croce dell' Ordine di Leopoldo al capitano Bogdanovich e al medico di corte, chirurgo generale prussiano, Dr. Wiebel, in benemerenza de' loro servigj prestati nell' ultima campagna.

— Sono giunti il marchese Terzi da Pietroburgo, il barone di Bleichenstein da Carlsruhe, e la baronessa di Hake.

— Il magistrato di questa capitale ha conferito la cittadinanza e la gran medaglia d' oro al maestro di musica sig. Sauer, in benemerenza dell' oratorio patriotico da lui composto, ed accompagnò il favore con una graziosa lettera. Un esemplare di quel componimento fu deposto nell' archivio della città. (Estratto dalla *Gazz. di Corte*)

In questi ultimi giorni un fanciullo di 9 anni rimase per somma sventura strozzato. Eccone il motivo: varj giovanetti esercitavansi, per giuoco nelle manovre militari, e rappresentavano un piccolo battaglione di soldati; uno di essi che si fingeva il disertore, fu preso e condannato ad essere impiccato. Seguitando il giuoco, il fanciullo che dovea eseguire la sentenza sul suo compagno, mise inconsideratamente un sì gran zelo nel fare tal opera, che quest' ultimo spirò. Alcuni anni sono ebbe luogo un caso simile.

(*Friedensblätter*)

PRUSSIA

Berlino 17 dicembre.

Parecchi francesi prigionieri di guerra, che ritornano in Francia, ignorando o fingendo d' ignorare i grandi cangiamenti politici avvenuti nella loro patria, il conte di Caraman, ministro francese alla nostra corte, pubblicò un proclama onde farli ad essi conoscere officialmente, dissipando con ciò ogni dubbio ragionevole, e togliendo ogni pretesto alla malignità. Egli li prevenne che d' ora innanzi ogni atto ed ogni discorso contrarj al nuovo governo sarebbe un delitto.

— Dicesi che l'imperatrice di Russia sia incinta; questo avvenimento sarebbe importantissimo per l' impero, giacchè si sa che Alessandro non ha mai avuto figli masahi. (*Foglj tedeschi*)

INGHILTERRA

Londra 19 dicembre.

La fregata di S. M. l'*Argo* e la corvetta l'*Aracne* sono arrivate jeri l' altro da Portsmouth; esse fecero vela dalla Giammaica 7 settimane fa, ed avevano sotto la loro scorta un convoglio di 20 vele, che venne da loro separato da un colpo di vento il 25 novembre.

— Sono arrivati giornali e lettere da Rio-Janeiro del 21 ottobre scorso. Si è messa un' imposta del 50 per 100 sopra tutte le mercanzie esportate dal Brasile per i porti e territorj che non sono sotto il dominio del principe reggente di Portogallo; l' ambasciatore inglese ottenne da quel principe che l' abolizione della tratta dei negri abbia luogo nel termine di 4 anni. Un editto contenente questa determinazione è stato affisso a Fernabuc. Pare che il principe reggente non pensi a ritornare ne' suoi Stati in Europa. (Noi crediamo, che la notizia dell' abolizione della tratta dei negri non abbia alcun fondamento).

Il gen. Kempt è di ritorno dal Canadà.

(*Times*)

I fogli americani annunziano, che il sig. Jefferson aveva accettato il posto di segretario di Stato; che i federalisti raccomandavano di non far la guerra, che in un modo difensivo; e che il gen. Brown accusava il commodoro Chauncey di non averlo secondato.

Le notizie de' suddetti foglj fanno riguardare come terminata la campagna nel Canadà, ma quelle d' Halifax annunziano, che il gen. Drummond ricevette il giorno 5 dei rinforzi, e vi è luogo a credere, che il giorno 9 siano succedute nuove operazioni.

— I ministri hanno finalmente deciso, che il comando delle truppe nel Canadà debba passare dalle mani di Sir-Giorgio Prevost in quelle del luogo-tenente generale Drummond. Il primo continuerà ad essere governatore civile, e Sir-Giorgio Murray, che parte di qui come vice-governatore, comanderà nell'Alto Canadà.

— Il *Mercurio di Quebec* dell' 8 annunzia, che la notizia dell' evacuazione del forte Eriè per parte degli americani, era immatura. Il gen. Izard solo ha ripassato la Niagara. Il generale Brown restò nel forte, ma avrà delle difficoltà a sostenersi nell' inverno da questa parte del Canadà, a motivo dello stretto spazio in cui trovasi chiuso. (*Sun*)

BELGIO

Brusselles 18 dicembre.

Nella nostra città s' è pubblicata la notizia che

S. A. R. il principe-sovrano dei Paesi-Bassi deve essere proclamato re del Belgio. Questa novella è tanto più credibile in quanto che il principe sovrano trovasi attualmente fra le nostre mura; nè senza il suo consenso avrebbe ciò potuto esser pubblicato colle stampe.

(*Gior. svizzeri*)

FRANCIA

Parigi 24 dicembre.

S. M. incaricò il sig. de Caminade di Castres di recare al principe reggente d'Inghilterra le insegne dell' Ordine dello Spirito-Santo.

— La vedova e i figli del generale Moreau sono tuttora a Parigi: essi preferirono di vivere oscuri nella loro patria, agli onori che li aspettavano nella capitale dei czar.

— Si ristabilisce un gran numero di chiese, che vengono successivamente restituite al culto.

— Le notizie di Madrid del 13 confermano che i patrioti e gli insorgenti del regno del Messico si unirono, e proclamarono di comune accordo l'indipendenza politica dell'America Spagnuola. Questa novella sparse la costernazione in Madrid.

— Due petizioni importantissime occuparono jeri la camera dei deputati. Qualche tempo fa il generale conte Excelmans, commendabile pe' suoi servigi, ma colpevole d'un gran delitto, ebbe la mala sorte d'incorrere nello sfavore del re. Il 10 di questo mese egli ricevette l'ordine di recarsi a Bar-sur-Ornain, colla paga di mezza-attività del suo grado. Il generale Excelmans rappresentò al ministro, in primo luogo, che la sua sposa, essendo in procinto di sgravarsi, egli temeva che la sua partenza precipitata per un motivo sì spiacevole, non le recasse un colpo mortale; e in secondo luogo che non possedendo beni in nessuna parte, egli da 20 anni in qua non avea altro domicilio che a Parigi. In conseguenza di ciò questo generale rifiutò di obbedire, e fu guardato a vista in propria casa da un officiale di gendarmeria.

Le cose trovavansi in questo stato, allorchè il 18 dicembre il ministro della guerra, il quale conosceva le cagioni per cui era utile che il generale non rimanesse a Parigi, gli fece intimare una seconda volta di partire. Anche quest' ordine rimase senza effetto, di modo che il 19 il ministro scrisse essere intenzione del re che il generale Excelmans fosse arrestato e condotto a Soissons per rimanervi sotto la vigilanza della gendarmeria sino alla sua sentenza.

Quelli che s' interessavano alla sorte del generale, avrebbero desiderato che la sua obbedienza avesse giustificato la loro propensione in suo favore; ma ebbero il rammarico d'esser costretti a confessare che non aveano potuto vincere la di lui resistenza. Egli ebbe anche mezzo di salvarsi al momento in cui la forza militare si presentò alla sua casa.

La seconda petizione è sottoscritta da madama Excelmans: essa lagnasi dei rigori usati verso di lei. La camera passò all'ordine del giorno sulla prima petizione, e spedì l'altra al governo.

— Scrivono dalla Toscana che il console di S. M. britannica a Napoli avea informato il console di Livorno che il dey d'Algeri avea dichiarato la guerra al sovrano dell'isola d'Elba, ed ordinato a' suoi incrociatori di predare tutti i bastimenti che avessero incontrati in mare colla bandiera di Napoleone. (*Gior. svizzeri*)

Altra del 25.

Il re tenne jeri l'altro consiglio dei ministri. *Monsieur* ed i due principi suoi figlj vi hanno assistito.

— La casa di S. A. R. il duca d'Angoulême è composta come segue:

Primo gentiluomo di camera, il sig. conte Dumaz-Cruz, gran-croce dell' Ordine reale e militare di S. Luigi, luogo-ten.-gen.; primo scudiere, il duca di Guiche colonnello; gentiluomini d'onore ed ajutanti di campo, il visconte d'Escar colonnello, il barone Damas maresciallo di campo, il conte Melchior di Polignac colonnello, il conte di S. Priest colonnello; scudiere comandante, il sig. O' Haggerty colonnello; segretario, il sig. Girene de la Beyrié.

— La commissione ecclesiastica nominata dal re tenne già sei sedute.

— Dicesi, che in tutti i paesi confederati della Germania si istituirà un Ordine particolare col titolo di *Ordine della sapienza*. Questo è destinato a ricompensare i dotti ed i letterati, che coi loro scritti e colla loro influenza sulla opinion pubblica contribuirono a liberare la Germania.

— La società delle arti di Londra decretò al sig. cavaliere Azzalini chirurgo italiano, che servì in capo nelle armate francesi, una medaglia d'oro, in segno di stima e di soddisfazione per gli stromenti di sua invenzione ch' egli le presentò, e di cui si compiacque di far conoscere il meccanismo, e l'uso ai chirurghi di quella capitale.

— Nella seduta della camera dei deputati del 19 venne adottato il cambiamento proposto dalla camera de' Pari relativamente all' introduzione del ferro dall' estero, e quindi venne pure adottato il progetto concernente l'unione dei cantoni di Monbeillard al dipartimento del Doub.

(*Idem*)

Havre 21 dicembre.

Non abbiamo per anco veduto giugner nulla dalle nostre colonie, e manchiamo eziandio di notizie; aspettansi con impazienza i ragguagli circostanziati sulla consegna della Martinica e della Guadalupa alle amministrazioni francesi.

(*Jour. des Débats*)

Bajona 22 dicembre.

Le lettere di Madrid annunziano che l' Inghilterra dimandi alla Spagna, per indennizzazione di guerra, Maone e Ceuta; esse aggiungono altresì che gli spagnuoli fanno preparativi di difesa a Maone; queste voci però non ci sembrano aver fondamento. (*Gazz. di Bajona*)

GERMANIA

Coblenz 22 dicembre.

Scrivono da Brema quanto appresso: » E' fuor di dubbio che la lealtà e la sincerità tedesca hanno molto sofferto per l' influenza della mala-fede e del raggiro degli stranieri, che si dovettero imparar a conoscere più o meno nello spazio di 20 anni. Esige perciò il dovere di ogni individuo, e specialmente quello d' ogni governo, che tutti cooperino in comune per far cessare il danno più presto che fia possibile. I mercanti hanno in ispecial modo sofferto nella moralità. Colla proibizione delle merci coloniali, il contrabbando divenne necessario ed universale. Ci siamo, è vero, liberati dai francesi, ma disgraziatamente le conseguenze funeste della loro invasione non sono per anco scomparse. Il negoziante si avvezzò in modo tale al commercio proibito, che pensa quasi involontariamente a continuarlo. Siccome il contrabbando in grande non esiste più, essendochè cessò il sistema continentale, il negoziante lo esercita ora in piccolo, e cerca di sottrarsi alle tasse e agli altri obblighi; sarebbe utile per ciò che i differenti governi tedeschi avessero uniformi tasse d' assisa. (Estr. dal *Merc. del Reno*)

Francoforte 26 dicembre.

Lettere di Vienna del 17 corrente annunziano che il re di Sassonia non vi si recherà per ora.

Ecco alcuni nuovi ragguagli sugli affari della Servia, dai quali si crede che potranno derivare grandi conseguenze:

I turchi nel 1813 e nel 1814 non cessarono di violare nella Servia le promesse del gran-signore, relativamente all' amnistia accordata, ed allo stabilimento d' un saggio e moderato sistema di amministrazione; essi commisero inaudite vessazioni, imposero le contribuzioni più arbitrarie, e fecero requisizioni come in tempo di guerra. Una tale condotta inasprì gli abitanti della Servia, ed alcuni di essi vi si opposero a mano armata; l' ordine di disarmare i cristiani venne allora pubblicato, ed eseguito col massimo rigore; si giunse però a trafugare molte armi. I spahì, ed i bey si abbandonarono ad ogni sorta di eccessi. Il bascià aumentò senza motivo le imposte, di modo che avendo queste misure eccitato un malcontento generale e qualche resistenza, si arrestarono tutti i disertori ch' erano creduti capi dei malcontenti. Se ne fecero morire molti; alla fine d' ottobre se ne impalò a Belgrado una quarantina. Le prigioni di quella città erano piene di nuove vittime, alle quali si preparava la stessa fine. La disperazione s' impadronì de' serviani: essi usarono rappresaglie; nei primi giorni di novembre corsero all' armi, tagliarono a pezzi i turchi che incontrarono, sorpresero quelli che erano nei borghi, e gli uccisero, saccheggiando le case loro. Il bascià ottenne un soccorso di 6m. uomini della Bosnia; si fa una guerra sanguinosa. (*Gior. Svizzeri*)

SVIZZERA

Zurigo 28 dicembre.

Jeri giunsero in Zurigo i sigg. Zay ed Helдinger deputati di Svitto; ed il giorno susseguente ebbero principio le conferenze riguardo ad Utznach.

Il giorno 22 il consiglio di Stato ed il tribunale d' appello di Zurigo dichiararono, che l' affare del sig. Düc nulla ha di comune cogli altri detenuti. Il giorno susseguente gli si lesse la sentenza del tribunale di prima istanza, ed il 24 è stato giudicato da amendue le sezioni. Non se ne conosce però finora la sentenza. Quella di prima istanza ordina, che il sig. Düc debba subire un anno di detenzione, essere quindi sbandito da tutto il territorio della confederazione, e pagare una multa di 6000 franchi, oltre la spese di detenzione e di processo. Gli altri individui complicati in questo processo vennero condannati a multe pecuniarie più o men gravi. I consorti del sig. Düc saranno giudicati oggi.

(*Gior. svizzeri*)

ITALIA

Milano 6 gennajo.

La R. C. R. provvisoria di governo determina:

L' imposta prediale che dovrà pagarsi dai censiti per supplire alle spese dello Stato nei mesi di gennajo e febbrajo dell' anno 1815, è stabilita in due centesimi, cinque millesimi e sei decimi di millesimo sopra ogni scudo d' estimo.

Si continuerà inoltre il pagamento di un millesimo in ogni bimestre sopra ogni scudo d' estimo per sostenere la spesa di somministrazione delle legne agli ufficiali delle II. RR. truppe, ai corpi distaccati ed ai diversi stabilimenti militari;

come fu determinato nel decreto in data del dì 11 del mese di novembre prossimo scorso.

Il pagamento delle suddette tasse si farà in una sola volta nel mese di gennajo dai dipartimenti dell'Olona, del Lario e del Mella, e nel mese di febbrajo dai dipartimenti dell'Alto Po, del Mincio, del Serio e dell'Adda. I censiti dovranno aver pagata l'imposta nelle mani del ricevitore comunale nell'ultimo giorno del mese stabilito per ogni dipartimento.

L'amministrazione del censo e delle imposizioni dirette, ed i prefetti nei dipartimenti sono incaricati della esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano il 30 dicembre 1814.

Il governatore generale,
F. M. conte di BELLEGARDE, presidente.
Per la Reggenza, il seg. gen., *A. Strigelli.*

In uno dei nostri ultimi foglj abbiam già annunziato, che S. A. I. l'arciduca gran-duca di Modena erasi compiaciuto di annullare, con suo decreto, la sentenza pronunziata dalla corte speciale nel 1813 contro il sig. marchese Filippo Paolucci, tenente-generale di S. M. l'imperatore di Russia ec. ec., ed ora ci affrettiamo di comunicare a' nostri leggitori la nobilissima lettera che il sullodato principe gli scrisse in tale occasione.

„ Signor marchese Filippo Paolucci,

„ I di lei meriti personali ed i rilevanti servigi ch'ella ha resi alla pubblica causa nelle ultime straordinarie vicende d'Europa, mi hanno con singolare compiacenza indotto a soddisfare il desiderio ch'ella e la di lei famiglia mi hanno fatto conoscere.

„ La sentenza, la quale, sul fondamento d'inique leggi, si pronunziò sotto il passato governo contro di lei dalla corte speciale sedente in Modena, nel giorno 9 settembre 1813, è stata con apposito mio decreto annullata. Ella ne avrà qui unita una copia.

„ Posso frattanto assicurarla che ho gradito i sentimenti ch'ella mi esprime, e che è costante la mia disposizione di comprovarle in qualunque altra occasione i parziali miei riguardi „.

Modena 7 dicembre 1814.

Suo affezionato
FRANCESCO.

Estrazione del Lotto di Bergamo del 6 gennajo 1815.

31 28 86 53 39.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera seria *L'ira d' Achille*, musica del M. Nicolini; balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Alessandro nelle Indie*, con ballo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo *Lo specchio dell' inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Pietro Bajlardo*. Con intermezzo in musica.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La ricompensa del benefizio*. Con intermezzo d'aria seria.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Bellezze della storia, o quadro delle virtù e de' vizj, opera destinata alla gioventù ed alle case di educazione. Un vol. in 12, fogli 16. Milano presso Sonzogno e comp. tip. lib. lungo la corsia de' Servi n. 596, al prezzo di lir. 2. 50 ital.

Per dare un'idea di quest'opera ripeteremo la seguente dedicatoria a' padri di famiglia ed agli educatori:

» Un'opera dettata dalla sana morale, in cui la virtù riceve elogj lusinghieri, ed il vizio è condannato all'esecrazione; in cui mostrasi la religione accompagnata dalle più soavi consolazioni, da una dolce tranquillità, e sostenuta da un'immortale speranza; in cui l'empietà è rappresentata fra' tormenti che da per sè stessa si procura in compagnia dell'orgoglio e della disperazione; un'opera composta con sì utili e savie mire non può essere che accolta con indulgenza da voi, genitori bramosi di rendere felici più che sia possibile i vostri figli, e da voi pure, educatori zelanti, cui è affidata la cura della gioventù. A formare la mente ed il cuore di essa mancava certamente un libro, che presentasse tratti storici raccolti sotto diversi punti di morale. Questo libro è appunto quello che vi offeriamo. Alcuni de' più celebri benefattori dell'umanità, non che perversi nemici di essa vi figurano; ma figuranvi altresì molti e molti personaggi oscuri degni di maggior nome per le loro virtù. La varietà degli aneddoti e l'interessamento che ispirano, sono atti ad eccitare e soddisfare piacevolmente la giovanile curiosità, imprimendo per tal mezzo ne' teneri cuori l'orrore pel vizio e l'amor per la virtù. Aggradite la nostra fatica, e saremo felici se avremo potuto porgervi un utile soccorso nelle penose vostre cure, e contribuire alla buona riuscita delle generazioni avvenire. » *(L'Editore)*

Terzo fascicolo del quadro istorico-politico fisico-geografico di tutti i popoli e paesi del mondo con rami e carte geografiche.

Fedele l'editore alla promessa che fece al pubblico, ecco nel termine stabilito il terzo fascicolo del *quadro istorico politico-fisico-geografico*, ed alla fine del corrente pubblicherà immancabilmente il quarto con eguale esattezza e precisione.

Dallo stesso editore Bertoni cartolajo e mercante di stampe abitante nella contrada de' Fustagnari n. 1686, si ricevono le associazioni per la suddetta operetta.

Si cerca un compagno di viaggio per andare a Genova, Livorno, Firenze, Roma e Napoli per la posta a spese comuni. Vi è la comodità del legno. Si potrebbe anche viaggiare solamente per una delle dette città. La partenza viene fissata dai 15 ai 20 del corr. mese di gennajo. Ricapito all'albergo del Gambaro corsia de' Servi al primo piano n. 12.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 7 Gennajo 1815. N.° 6.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 29 dicembre.

Il sig. Giuseppe Rossi, editore del libro intitolato: *Monumento per il sovrano e la patria*, ha ottenuto da S. M. l'imperatore e re la gran medaglia d'onore; da S. M. l'imperatore di Russia la somma di mille fiorini; da S. M. il re di Prussia dieci zecchini in oro con una lettera graziosa; da S. M. il re di Danimarca venticinque zecchini in oro; da S. M. il re di Würtemberga 500 fiorini. Tutti questi doni unitamente al ricavato dalla vendita dell' opera suddetta si distribuiscono fra le famiglie povere ne' contorni di Kulm e Töplitz.

— Anche le Province-Illiriche, felicemente unite di nuovo alla monarchia, e la Gallizia, contribuiscono all' aumento del fondo destinato agli invalidi imperiali.

(Estratto dalla *Gazz. di Corte*)

— Corso del cambio del 28 dicembre sopra Augusta, 265 3/8 *uso*, 263 7/8 a due mesi.

(*Fogli di Vienna*)

PRUSSIA

Berlino 17 dicembre.

Se la condotta del congresso è meno conosciuta dal pubblico di quello che in generale si credea, bisogna principalmente attribuirne la cagione alla misura adottata di trattare gli affari separatamente. I motivi che fecero giudicare una tale determinazione come più convenevole, furono ottimamente sviluppati, qualche tempo fa, in un articolo dell'*Osservatore Austriaco* (pubblicato anche nel *Corriere Milanese*). Non si può render nota al pubblico la risultanza dei lavori proseguiti con attività nell' interno dei gabinetti, se non allorquando sia giunta a perfetta maturanza.

In questo frattempo la confutazione delle dicerie che circolano sotto mille aspetti, non somministra che un' occupazione assai facile anche per quelli che non sono iniziati nei misteri, purchè abbiano un po' di criterio, e giudichino le cose senza prevenzione. Aveasi già detto più di una volta che la differenza delle opinioni sugli affari della Polonia era notabile; ma da alcuni giorni si dice per lo contrario che si è già d' accordo su questo punto. Le persone prudenti nei loro giudizj non vedranno in questo sollecito cangiamento che una determinazione naturalissima; imperciocchè le potenze, le quali seppero eseguire di comune concerto le operazioni che liberarono dal giogo e dall' oppressione l' Europa, dovevano necessariamente accordarsi anche nelle misure, il cui scopo è diretto a stabilire su ferme basi e sopra un equilibrio ben calcolato, il riposo del mondo.

I lavori del comitato che s'occupa della futura costituzione germanica progrediscono innanzi, per quanto il permette un' opera sì difficile e soggetta a tante e sì varie considerazioni. L'Austria e la Prussia sono le parti che in tale materia debbono mettere in campo le principali proposizioni; e per condurre a buon termine le deliberazioni, si interruppero momentaneamente le sedute generali. Quantunque ciò che si vocifera intorno a questo argomento sia troppo incompleto per poter darne un sano giudizio, ognuno s' accorda nel dire che quelle due potenze sono dirette dalla paterna e benefica intenzione di garantire l' indipendenza della Germania da ogni potere straniero, e di assicurare nell'interno ogni tedesco contro la violazione de' suoi diritti costituzionali. Le dette due potenze accorderanno il più grande favore agli Stati *mediatizzati*, e trattasi seriamente di ristabilire gli antichi loro diritti con alcune modificazioni. I fatti proveranno quanto prima se la cosa è in questi termini, almeno dal lato della Prussia, la quale nelle province che ricuperò conta parecchi Stati *mediatizzati*; imperciocchè nei casi, come questo, in cui la legislazione parziale può riempiere il vuoto che lasciarono le leggi generali, lo spirito d'un governo particolare può dichiararsi più chiaramente.

Per quanto avanzate possano essere le trattative concernenti le disposizioni da prendersi sul territorio della Germania, esse sono tuttora avvolte nel più profondo mistero. L' occupazione provvisoria della Sassonia da parte della Prussia, diè luogo a mille conghietture politiche sulla sorte futura di quel paese. Quanto più le une presentarono come definitiva questa occupazione provvisoria, tanto più le altre hanno contraddetto una tale asserzione. Ma ad onta della differenza delle opinioni, gli uomini più ragionevoli e più moderati s' accordano nel credere, che lo smembramento della Sassonia avrebbe per quel paese grandissimi svantaggi.

(*Gazz. Univ.*)

INGHILTERRA

Londra 19 dicembre.

Jeri l' ambasciatore d' Austria ebbe un' udienza dal principe-reggente.

— Oggi, terminato il consiglio di gabinetto, il ministro della guerra incaricò una persona im-

piegata ne' suoi officj, di recarsi sul continente per una missione particolare.

— Continuasi a vociferare che la pace coll'America è sul punto d' esser conchiusa.

— Dicesi che gli officiali inglesi al servizio di Spagna daranno la loro demissione, seguendo l' esempio di sir Dyer. (*Morning-Chronicle*)

— I due personaggi distinti che furono in procinto di battersi a Vienna sono, a detta del *Courrier* e del *Morning-Chronicle*, il principe C... ed il principe E.... Il motivo della contesa era il talento militare d' un uomo che per lungo tempo fece volgere in sè l' attenzione dell' Europa. I generali che si trovavano presenti alla disputa, separarono i litiganti.

SPAGNA

Madrid 13 *dicembre*.

Il 9 corrente, anniversario della nascita di S. M. la regina madre, ci ebbe gala a corte.

— Il re conferì il grado di maresciallo di campo al brigadiere de' suoi eserciti, don Gio. Martino detto l' Empecinado.

— La partenza della nostra duplice spedizione marittima sembra differita quasi indefinitamente. (*G. de France*)

FRANCIA

Parigi 25 *dicembre*.

Nel momento in cui S. A. R. *Monsieur*, conte d' Artois, rendeva a Sens un omaggio d' affetto con magnificenza reale alla memoria dell' autore de' suoi giorni, la pubblica riconoscenza rendeva a Parigi un omaggio modesto alla memoria di Maria Giosellina Delfina di Francia, ed agli augusti suoi fratelli e sorelle della casa di Sassonia, Maria Amalia, regina di Napoli e di Spagna; Maria Anna, elettrice di Baviera; Francesco Saverio e Clemente Venceslao, elettore di Treveri, il quale risplende cotanto luminosamente fra i sovrani che hanno offerto un asilo generoso agl' illustri proscritti della Francia. Affrontando magnanimo i pericoli tutti, ai quali la geografica posizione de' suoi Stati lo esponeva, sollecito questo principe accolse in un tempo ahi troppo infausto! i principi e gli emigrati francesi, ed aprì loro i suoi tesori. Ben ventimila sono stati da lui ricoverati taluni di essi avendo un giorno vantata la magnificenza del suo palazzo, *mi rincresce*, rispose loro, *di averlo fatto fabbricare, giacchè i dodici milioni che pur mi costa, potrei ora impiegare nel raddolcire la sorte vostra insieme con quella de' nobili vostri compagni d' infortunio.*

Una tale grandezza d' animo divenne un delitto agli occhi di quegli, di cui la Provvidenza ci ha ora liberati. Fu Venceslao spogliato de' suoi Stati; ma lungi dal pentirsi di quanto operò, *non me ne dolgo*, diceva egli, *imperciocchè ho sostenuta la causa dei re; e ciò che ho fatto, lo farei ancora.*

Eterna nel cuore de' francesi e del popol suo fatto da lui felice vivrà la memoria di Venceslao; i monumenti impressi nel cuor dell' uomo sono assai più durevoli di quelli che sono elevati dalle loro mani.

— Le notizie di Vienna dicono che S. M. l' imperatore di Russia pranzò ultimamente dalla principessa della Tour e Taxis: alla sera i sovrani si recarono da S. A. il principe di Metternich.

— Credesi che Czerny-Giorgio ritornerà in Servia, se gli insorgenti s' impadroniscono di Belgrado.

— Il sig. Sades, autore dell' opera più esecrabile che sia mai stata scritta, è morto poc' anzi a Charenton, ove era stato rinchiuso come pazzo.

— E' giunto da Costantinopoli a Parigi un ajutante di campo del generale conte Andreossy. (*Jour. des Débats*)

Calais 21 *dicembre*.

Il sig. Graham, venendo da Vienna e andando a Londra, s' imbarcò questa mattina nel nostro porto. (*G. de France*)

Altra del 22.

Il generale Juglis, il colonnello Gordon, il capitano Herman, ajutante di campo del generale d' Arberg, ed il sig. Bauxon, consigliere del re di Svezia, sono qui giunti jeri da Londra, e sono partiti per varie destinazioni. (*Idem*)

GERMANIA

Annover 17 *dicembre*.

Gli Stati si portarono jeri in corpo da S. A. R. il duca di Cambridge; il sig. conte di Schulenburg diresse al principe il seguente discorso:

» Monsignore,

» La confidenza de' miei co-deputati, i quali mi hanno eletto a presedere alle loro sedute, ed a parlare in loro nome, mi porge nel medesimo tempo l' inapprezzabile privilegio d' essere il primo a proclamare la riconoscenza di tutto il paese verso il principe-reggente, la cui saggezza trovò, nella convocazione d' un' assemblea generale dei deputati di tutte le parti de' suoi Stati d' Alemagna, il mezzo di consolidare la sicurezza, l' ordine ed il benessere del regno, che formarono la base della sua forza. In tutti i tempi i buoni principi ebbero a cuore la prosperità de' loro sudditi, ed i governi illuminati vi riconobbero la sorgente della loro possanza.

» Il principe reggente si mostra superiore a tutte queste mire. Il suo spirito elevato vuole che il suo popolo d' Annover goda pure del vantaggio di poter manifestare liberamente i suoi pensieri, vantaggio di cui la nazione inglese va orgogliosa, e donde scaturiscono tutti i beni secondarj che ajutano a sopportare la vita, e la rendono gradevole. I suoi nobili sentimenti non si circoscrivono intorno al suo proprio paese. Tutta la nazione tedesca si darà premura d' imitare questo grande esempio; e, dopo che le forze inesauste del popolo inglese ed i costanti sforzi de' suoi capi recarono le potenze europee a ridonare la libertà alla Germania, si vedrà uscire dal trono inglese il fuoco sacro che infiammerà tutto un popolo del desiderio di rendersi degno della libertà.

» Noi preghiamo V. A. R. di trasmettere l' espressione della venerazione onde siamo penetrati verso il reggente che fu scelto dalla divina Provvidenza per farci godere di così grandi benefizj, della nostra sommissione e devozione alla sua persona ed a tutta la reale famiglia, a cui il nostro amore ci affeziona almeno quanto il nostro dovere.

» Voi medesimo, monsignore, di cui accogliemmo già altre volte la presenza con gioja e gratitudine, e qual pegno della bontà e dell' affezione del padre della patria il più amato, e la cui affabilità dipinge sì naturalmente i sensi di benevolenza di S. M. il re e del principe reggente, degnatevi d' aggradire l' espressione dell' amore del popolo annoverese per l' organo de' suoi deputati, e la rispettosissima riconoscenza degli Stati che V. A. R. ha messo oggi in attività.

S. A. R. il duca di Cambridge rispose:

» Signori deputati degli Stati: i sentimenti che l'oratore legalmente scelto da voi mi ha ora espressi, corrispondono a quanto si era aspettato il mio augusto fratello il principe reggente da un'assemblea formata dalla libera scelta di tutte le province del regno, per lavorare intorno alla grand' opera della costituzione d' un nuovo edifizio fondato sulla solida base delle antiche leggi, e adattato alle circostanze dei tempi attuali.

» Io riguardo come un sacro dovere quello di trasmettere a S. A. R. il principe reggente i vostri sentimenti di riconoscenza, d' attaccamento e di fiducia verso di lui, quali me gli avete espressi, a fine di convalidare ancor. più, se è possibile, i vincoli che lo uniscono al paese; ed io che gli appartengo sì da vicino pe' legami del sangue e d' un' amicizia personale, io che conosco sì perfettamente il suo animo ed il suo cuore, posso garantirvi che la riconoscenza d' un popolo che egli si studia di rendere felice, ha maggior pregio a' suoi occhi, che qualunque altra gloria.

» Avendo insuperabili ostacoli impedito al principe-reggente d' assistere alla ceremonia più solenne del regno, e di fare in persona l' apertura della prima assemblea de' suoi Stati, nulla mi poteva succedere di più avventuroso quanto l' essere io da lui trascelto per fare le sue veci in queste memorabili funzioni; io che appartengo in certo qual modo agli Stati tedeschi, come alla prima patria della mia famiglia; che fin dalla più tenera giovinezza sempre conobbi ed amai il paese d' Annover, e che vado debitore della miglior parte della mia istruzione ad un istituto che forma uno de' più begli ornamenti della corona annoverese.

» Signori deputati, la scelta colla quale avete incominciato le vostre funzioni, prova che voi giudicate saggiamente de' bisogni d' un' assemblea che è convocata per occuparsi d' importanti oggetti con zelo al pari che con ordine.

» Signor presidente, S. A. R. il principe reggente sentirà con piacere che voi siate stato trascelto per parlare in nome di tutto il paese, ed io attesto la mia particolare estimazione. Voi state per obbligarvi specialmente d' adempiere le importanti funzioni per le quali foste eletto dagli Stati.

(*Qui ebbe luogo la prestazione del giuramento.*)

» Rappresentanti del regno: tutto il paese ha gli occhi a voi rivolti. Esso aspetta da voi de' consigli sulle nuove disposizioni che il principe-reggente dee regolare di concerto con voi. Voi porrete in bilancia i differenti rapporti di tutti gli Stati, e li manterrete in un giusto equilibrio, prefiggendovi per iscopo di tutti i vostri sforzi il benessere generale, che soltanto può risultare da quello delle diverse parti del regno. Non vi dimenticate giammai che il reggente medesimo comprende quanto debba essere intimo il nodo che l' unisce a' suoi sudditi. Se critiche circostanze domandano loro grandi sacrifizj per l' aumento delle rendite dello Stato, pensate che il sovrano non chiede nulla per se, e solo esige quanto abbisogna allo Stato medesimo. Se il sacrificio di alcuni diritti particolari è necessario per raffermare e perfezionare l' ordine nell' interno dello Stato, riflettete che il principe reggente istesso rinunziò a diritti che altri riguardano come un attributo essenziale della regia dignità, convocandovi per essere presso di lui ciò ch' è il parlamento nella Gran Bretagna, sì strettamente collegata con questo paese, cioè un consiglio supremo della nazione. (*Jour. de Francf.*)

ITALIA

Torino 31 dicembre.

S. M. si è degnata di fare le seguenti promozioni: Gran-ciambellano, il sig. cavaliere Piossasco di None; gran-mastro della casa di S. M., il sig. marchese della chiesa di Roddi; titolo di grande della corona, al sig. conte Richelmi; titolo di piccolo grande della corona, al sig. princ. del Pozzo della Cisterna. Primi gentiluomini di camera, i signori marchese S. Martino della-Morra, conte Piossasco di Scalenghe; primo maggiordomo, il conte Verasis di Costigliole; ministro di Stato e primo segretario di Stato, il sig. marchese di San Marzano; commissario plenipotenz. per prender possesso in nome di S. M. de' nuovi Stati di Genova, sig. cav. Ignazio Thaon di S. Andrea e di Revel, conte di Pratolungo, luogo-ten.-gen. nelle regie armate; titolo, grado ed anzianità di primo presidente, al sig. conte Serra d'Albugnano; primo segretario di Stato per gli affari interni, il sig. conte Vidua di Conzano; primo segretario di Stato per gli affari di Sardegna, sig. cav. Borghese; contadore generale, il sig. conte Galleani d' Agliano; intendente-gen. d'artiglieria, signor cavaliere Mussa.

— Al tempo stesso S. M. ha istituito la dignità di gran conservatore de' beni della corona, colle prerogative e preminenze di cui godono i grandi della corona e della corte; e le cariche di grande uditore della real corte, e di gran mastro dell' ammiragliato, colle prerogative e preminenze de' piccoli grandi della corona e della corte. La M. S. non ha per anco nominato i titolari delle suddette dignità e cariche. (*Gazz. Piemont.*)

Altra del 3 gennajo.

Alle promozioni descritte nella nota precedente si debbe aggiugnere quella del sig. conte Carlo Gianasso di Pamparato, stato da S. M. nominato gran mastro di ceremonie.

Il consiglio della Sacra Religione ed ordine militare de' Santi Morizio e Lazaro per sua Sacra reale Maestà generale gran mastro.

Informata S. M., che li decorati della croce della Sacra Religione, e li commendatori, non hanno in gran parte ancora adempiuto al disposto dalli §§. 1 e 3 delle patenti magistrali delli 30 dello scorso settembre, e persuasa, che un tale inadempimento proceda dalle difficoltà incontrate nel raccogliere li documenti, la presentazione de' quali è pure necessaria in ordine massimamente alla consegna delle commende, si è perciò degnata col suo reale biglietto delli 20 corrente mese di prorogare il termine fissato in dette patenti magistrali a tutto il mese di marzo prossimo, d' incaricare questo consiglio di rendere con un suo manifesto note al pubblico tali sovrane determinazioni, e di farle inviolabilmente osservare, ferme rimanendo nel resto le altre disposizioni in dette magistrali patenti contenute.

Il prefato consiglio, in obbedienza a' reali comandi, manda notificarsi a chiunque fia spediente le sovra-espresse sovrane determinazioni col presente manifesto da pubblicarsi a' modi e luoghi soliti, ed alla copia stampata nella stamperia reale

prestarsi la stessa fede, che all' originale; in cui fede, ec.

Dato in Torino li 24 dicembre 1814.

Per detto eccellentissimo e reverendissimo consiglio
CAVALLO, Segretario.

Genova 4 gennajo.

Il capo-anziano della città di Genova,

Previene i suoi amministrati che in seguito degli ordini superiori le porte esterne della città saranno chiuse alle ore 11 di sera a partire da quest'oggi. *Il capo-anziano* PESSAGNO.

— Lunedì mattina S. M. la duchessa vedova di Saxe-Gotha, ch'era in Genova da diversi giorni, si è imbarcata sopra una corvetta napoletana per recarsi a Napoli e si è seco imbarcato il celebre astronomo sig. barone di Zach, suo maggiordomo maggiore, e il famoso costruttore d'istromenti astronomici, sig. Reichenbach, di Monaco di Baviera, con una cinquantina di casse di detti istromenti per la superba specola astronomica che fa erigere S. M. il re di Napoli in detta città nel bel colle di Capodimonte. Il comandante di detta corvetta, sig. Caraffa, ha ricevuto a bordo la prefata principessa con una salva d'artiglieria.

— Con breve Pontificio datato da Roma il dì 24 di dicembre 1814 è stata conferita al rev. Stefano Durazzo abate, priore e commendatore l'Abbazia di S. Nicolò di Capo di Monte in Camogli, diocesi di Genova, avendo il dì 3 del corrente gennajo fatta la prescritta professione di fede innanzi l'emo nostro cardinale arcivescovo.

(*G. di Genova*)

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera seria *L'ira d'Achille*, musica del M. Nicolini; balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *I pericoli della gioventù*, con ballo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La moglie saggia*; musica del sig. M. Paini, con ballo *Lo specchio dell'inganno.*

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*; con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *La Lodoiska.*

Con intermezzo d'aria seria.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

Vite e ritratti di cento uomini illustri.

MONUMENTUM ÆRE PERENIUS.

A nobile ed ardimentosa impresa sono di bel nuovo per accingermi confortato dalla costante aura di pubblico favore con cui è accolta la mia edizione delle *Vite e ritratti d'illustri italiani.* Le immagini dei grand'uomini, e le memorie sulla loro vita decorano di pompa immortale i fasti della specie umana, e considerar si debbono in pari tempo qual efficacissimo incitamento alla virtù, poichè rendono agevole il mezzo di conoscere la storia dei medesimi, e di contemplarne le fisonomie veneraade. Che se ho creduto di soddisfare al primo dovere verso la patria pubblicando dei soli illustri italiani i ritratti e le vite, ben sentiva ed era convinto fin d'allora, che quella raccolta tutta italiana non poteva render paghe le altre nazioni che vantano pur esse uomini sommi, dei queli il nome è scritto nel tempio dell'immortalità. Do principio pertanto a nuova serie, che sarà di *Cento ritratti e di cento vite di uomini illustri* nei quali non saranno compresi gl'italiani, perchè contenuti nella prima, della quale uscirono alla luce parecchi quaderni, e per cui ora si è provveduto in modo che essa giungerà senza ritardi al suo termine. Egli è perciò che ho potuto occuparmi di questo nuovo divisamento nella fiducia che abbia a trovare nel pubblico non minore grazia dell'altro, tanto più che ho potuto introdurre nel mio piano alcuni essenziali perfezionamenti. E prima di tutto sarà più ampia la forma d'ogni ritratto, ed eguale alla pagina della stampa, di modo che i ritratti saranno quanto alla grandezza simili a quello del celebre Volpato, molto conosciuto dagli amatori delle stampe, ed inciso dal celeberrimo Morghen. Più belle per tal mezzo saranno le proporzioni dell'edizione, ed in oltre se piacesse di collocare in quadri i detti ritratti, la forma quadrilunga e più appariscente si presterà molto opportuna a questa trasformazione in galleria. Nè ciò toglie che l'una e l'altra edizione vadano del pari come se fossero una sola, giacchè eguale è la grandezza e la qualità della carta tutta velina, ed eguali affatto i caratteri, sicchè la sola differenza nell'ampiezza dell'incisione, lungi dal produrre disarmonia, darà al contrario con gradevole varietà un aspetto loro proprio ai nuovi ritratti, ed al primo sguardo apparirà a quale delle due serie essi spettino. E poichè a quest'opera tutte le incivilite nazioni hanno diritto, superata ogni dubbiezza, e sprezzati i consigli della pusillanimità, mi sono arditamente determinato a pubblicarla, oltrechè nell'italiana lingua, eziandio nella francese, nella tedesca, nella inglese e nella latina, sicchè saranno per tal modo cinque distinte e separate edizioni, e sarà libero a chi vorrà onorare l'associazione di scegliere quella che più gli verrà a grado.

La scrittura originale delle vite sarà italiana, ma le traduzioni nelle altre lingue saranno eseguite con tale accuratezza da scrittori profondamente in esse versati, che potranno aspirar in certo modo al merito della originalità. Valenti incisori non meno italiani che di altre nazioni concorreranno a rendere pregevole questa impresa, come numerosi dotti scrittori spargeranno fiori sulle urne di quegli esseri eminenti, evocati quasi dalle loro tombe coi prestigi delle mirabili arti, figlie della civiltà, la stampa e l'incisione. Con l'unione di tali mezzi confido che a questa impresa applicar si potrà l'Oraziana divisa: *monomentum ære perennius;* e che il fiore di tutte le nazioni, gli uomini più illuminati e d'alto ingegno forniti riguarderanno con predilezione e proteggeranno come affare, direi quasi, di famiglia questa eletta galleria dei loro antenati, dove tempo verrà in cui avranno pur essi onorato posto; e mi tengo certo parimente che gl'istitutori della gioventù apprezzeranno questo mezzo di presentare ai loro alunni il vero tempio della gloria, non più come un'astrazione, ma sotto le vere forme con cui risplende e fra i viventi e presso la posterità. E dissi *vere forme*, avvegnachè le immagini non saranno opere di capriccio o di fantasia, ma tratte dai più accreditati originali rappresenteranno, per quanto sarà possibile, i genuini lineamenti di quei Grandi scolpiti da riputati incisori, come non resterà dubbio allorchè pubblicherò i nomi di questi insieme con quelli degli scrittori delle vite.

I novanta nomi illustri, qui dietro registrati, ebbero il suffragio assoluto dei molti dotti da me consultati; degli altri dieci nomi per compiere i cento, sembrandomi più difficile la scelta, invocherò il voto generale ed uniforme degli eruditi, mentre accoglierò pure con sensi di riconoscenza i consigli che fossero per giungermi, onde abbia ad essere possibilmente degna dell'alta meta che mi sono proposta l'impresa, a cui sotto i fausti auspicj della pace mi accingo.

Condizioni dell'associazione.

I quaderni composti di un ritratto e di una vita usciranno almeno uno per mese, ed il primo sortirà in febbrajo 1815. L'associazione è obbligatoria per tutti e cento i quaderni. Il prezzo d'ogni quaderno da pagarsi alla consegna sarà il seguente:

Associandosi all'edizione col ritratto dopo-lettere per ogni quaderno ital. lir. 6; col ritratto avanti-lettere lir. 10; in foglio col ritratto avanti tutte le lettere lir. 16.

Le associazioni si ricevono dall'editore in Padova, e parimente dai distributori del presente prospetto.

Si daranno gratis, compita l'edizione, tre indici delle vite e dei ritratti, l'uno alfabetico, l'altro cronologico, ed il terzo per classe, e vi sarà pure il catalogo degli associati.

Chiusa l'associazione, il prezzo dei quaderni sarà accresciuto di un terzo.

Padova 1 novembre 1814.

Il tipografo Nicolò Bettoni.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 8 Gennajo 1815. N.° 7.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 30 dicembre.

S. M. il re di Prussia ha conferito l'Ordine dell' aquila rossa di terza classe al consigliere I. R., medico dello stato maggiore, nobile di Sax, cavaliere dell' Ordine russo di Wladimir e dell' ordine Bavarese della corona, membro dell' accademia I. R. medico-chirurgica Giuseppina; S. M. accompagnò questo favore con una graziosa lettera. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 31.

S. M. il re di Würtemberga prima di partire per i suoi Stati, ha regalato alla chiesa luterana di qui 1000 fiorini. (*Idem*)

RUSSIA

Pietroburgo 7 dicembre.

Il nuovo ambasciatore persiano destinato per Pietroburgo è passato li 24 ottobre per Georgijewsk; tutte le autorità civili e militari l'accolsero cogli onori dovuti al suo grado.

— Gli abitanti di Troitzkoi-Sawosk, sul confine della China, hanno festeggiato a un tempo la presa di Parigi e il giorno natalizio dell' imperatrice madre. Le nostre truppe diedero il 22 luglio una festa ai capi delle varie tribù tartare, a cui presero parte oltre cento chinesi e molti mongoli; i capi-tribù e i sacrificatori de' Barutti restituirono il banchetto il 24, e il corpo de' negozianti di Troitzkoi-Sawosk ne diede un terzo il 25 dello stesso mese. (*Corr. d' Amburgo*)

PRUSSIA

Berlino 20 dicembre.

La società delle nostre signore apre oggi la vendita de' lavori donneschi, il ricavato della quale va distribuito tra le famiglie de' soldati morti alla battaglia di Gros-Beeren e di Dennewitz.

Brunswick 21 dicembre.

Il nostro duca ha convocati i suoi consiglieri camerali ed i deputati degli Stati-provinciali, onde deliberar di concerto, sulla liquidazione e l'estinzione del nostro debito provinciale.

FRANCIA

Strasburgo 24 dicembre.

E' qui giunto il maresciallo Suchet duca d'Albufera, per assumere il comando della quinta divisione militare. (*J. de Francfort*)

WURTEMBERG

Stuttgard 26 dicembre.

I corrieri continuano a passare con grandissima frequenza; nella sola giornata d' jeri ne vedemmo due francesi ed un napoletano, diretti da Parigi a Vienna, ed uno inglese, che da Londra recavasi in quella stessa città.

GERMANIA

Lubecca 20 dicembre.

Due reggimenti d' infanteria russi del corpo del gen. Benningsen sono arrivati jeri nella nostra città; essi proseguono dimani la loro marcia verso la patria.

Coblentz 27 dicembre.

La risposta che diede il conte di Münster il 25 novembre (vedi il *Corr. Mil.* del 28 dicembre) alla nota degli Stati minori dell' impero, è scritta da uomo di Stato intelligentissimo, che s' attiene strettamente al positivo. Voi volete un imperatore, dic' egli, dunque manifestate ciò che siete per fare verso di lui, acciocchè egli vi presieda con splendore e con dignità. Allorchè tutti si guardano l' un l' altro taciturnamente a questo linguaggio, egli soggiugne: » Voi stessi vedete bene che il vostro disegno non ha base; dunque nulla si farà. E' chiaro come la luce, che se la Germania non è capace di procurarsi un imperatore, essa non ne è degna; e tutti i piani che s' immaginano sono parti di fantasie leggiere. Il tempo attuale è troppo serio perchè s' abbia a creare un simulacro d'imperatore onde continuare l' antica commedia «. Un passo che nella suddetta nota inspirò in tutti i cuori un profondo dolore, si è il seguente:

» La sorte della Germania è già stata decisa nel trattato di Parigi, e se l' imperatore della Germania fosse munito di grandi forze ed autorità, le altre potenze il vedrebbero di mal occhio, nè vi acconsentirebbero «. Se ciò fosse in fatti così, si dovrebbe esclamare con isdegno: povero popolo! e tu hai sagrificato tutto? E tu sei entrato vincitore a Parigi per lasciar dei miliardi a quelli che te l' involarono e per tornar povero a casa tua? tu loro hai lasciato i tesori delle arti tolti alle tue capitali, non che i tuoi trofei? ed ora quando tu vuoi di nuovo il tuo antico imperatore armato e possente, acciocchè i nemici non tornino un' altra volta a molestarti, dovrai tu mendicare siffatta licenza? e per alcune parole del detto trattato il tuo diritto inconfutabile ed inalienabile deve essere perduto? No, ciò non può essere e non sarà giammai; sarebbe questa la cosa più inaudita degli annali della storia; nè dobbiamo soffrirla quand' anche dovessimo strappare e bruciare il foglio che contiene gli avvenimenti di questo anno, e che racconta le nostre glorie! No; oltre la sicurezza e la fortuna della

Germania, anche l'onore esige che s'abbia un imperatore possente; il non averlo sarebbe un obbrobrio; non ci ha più scelta, la necessità interna lo vuole, e quelli che ricusano di dare a ciò il loro assenso, proveranno gli effetti della forza. (Estr. dal *Merc. del Reno*)

— Sentiamo da Vienna che le discussioni più importanti risguardano presentemente la Polonia e la Sassonia; gli affari della costituzione tedesca sono trattati dipendentemente da quelle. Metternich e Castlereagh insistono per il ristabilimento della Sassonia: anche la Baviera parla altamente in favore di quel regno. Pare che la Prussia abbia guadagnato il voto di Würtemberga; almeno il principe ereditario acconsente ai di lei progetti. I prussiani sono afflitti, e temono che la Prussia rimanga più debole di prima.

E' da credere e da sperare che il buono spirito guiderà il tutto; che la Prussia rinunzierà alla Sassonia e si contenterà di una parte della Lusazia, con Wittemberg e Jüterbock. Sarebbe gravissimo danno che la pace fosse di nuovo turbata in Germania tra i tedeschi dopo che s' unirono sì concordemente per finir la guerra. La Prussia sentirà che è forte in Germania, e che la pretensione sulla Sassonia non è fondata. Anche la Russia non escirà dai limiti della moderazione. (*Idem*)

BAVIERA

Augusta 30 dicembre.

S. M. il re di Würtemberga prima di partire da Vienna ha conferito il grand Ordine dell'aquila d'oro all' I. R. consiglier intimo e ciambellano conte d'Appony, il quale fece le veci di gran maggiordomo presso la sua augusta persona. La stessa M. S. ha conferito la piccola croce dell'Ordine civile del Merito al celebre pittore e direttore della I. R. galleria, sig. de Füger. (*Gazz. Univ.*)

Altra del 31.

Si scrive da Amburgo il 23 dicembre quanto segue:

» Il generale Benningsen è partito jeri da qui per Hannover; nel tempo della sua assenza, che probabilmente non sarà di lunga durata, il generale Oppermann, capo del suo stato maggiore, ha il comando. Si parla tuttora che alcune migliaja di russi resteranno qui di guarnigione ». (*Idem*)

Altra del 1.° gennajo.

Annunziasi che S. A. R. il principe ereditario di Baviera è arrivato il 28 dicembre a Salisburgo ritornando da Vienna.

— Si scrive dalla Francia il 20 dicembre quanto appresso:

» Il ministero del maresciallo Soult si annunzia con varj cangiamenti personali, con attività e con amore dell' ordine. A varj impiegati del dipartimento della guerra ne furono sostituiti degli altri. Merita per altro di essere osservato che non si impiega nessun individuo del partito de' realisti nei posti che dipendono dal dipartimento della guerra (se si eccettui la guardia reale), ciò che produce un buon effetto presso una gran parte del pubblico. Anche negli altri ministeri s' impiegano ora solo quegli individui che furono già negli ultimi 20 anni impiegati negli ufficj pubblici.

» Si vuole che il re cerchi e persista nell'amalgamare i varj partiti per assicurare semprepiù il trono ».

— Il meccanico della corte di Vienna, sig. Mälzel, diede ultimamente un' accademia musicale, di cui l' introito ascendente a 4006 fiorini, s'impiegò a vantaggio de' feriti nella battaglia di Hanau.

— Un foglio della Franconia dice che si rinunziò alla nuova patente di finanza proposta all' imperatore d'Austria. S. M. ha dichiarato che non può acconsentire ad un piano che è tanto gravoso ai suoi sudditi; i ministri s' occupano per ciò a proporre altri progetti. (*Idem*)

SVIZZERA

Arau 2 gennajo.

Abbiamo da Parigi il 27 dicembre quanto segue: » Si assicura che l' abbate Montesquiou, stanco pei molti lavori del suo ministero, abbia dimandato la sua dimissione.

» La commissione per gli affari ecclesiastici, composta da vescovi, ha avuto l' ordine di non pubblicar nulla delle sue deliberazioni.

» Il pubblico fa molte congetture sui gendarmi che sono postati alle barriere di Parigi. Si visita esattissimamente ogni carrozza; non già per mercanzie proibite, ma per poter trovare ciò che forse si cerca.

» Il decreto che sopprime la maggior parte delle lotterie, fa molto onore a Luigi XVIII. Non si ha idea all' estero quanto grande sia la manía del lotto in Francia. Le lotterie di Bordeaux e di Lione sono di già abolite; quelle di Lilla e di Strasburgo sussistono. Solo a Parigi si permetteranno due estrazioni ebdomadarie.

» Si lavorò in mosaico il ritratto di Luigi XVIII, per conservare la sua memoria sino alla più tarda posterità.

» Gli emigrati che hanno seguíto in Inghilterra la causa de' Borboni, e che chiesero sovvenzioni, furono pagati sino alla fine di dicembre. Alcuni hanno ricevuto persino 40000 franchi.

» Dicesi che il general Excelmans (vedi il *Corr. Mil.* dell' altr' jeri) avesse scritto ad un sovrano straniero, che egli e la maggior parte de' suoi compagni erano pronti a recarsi da lui alla prima occasione. (*Gazz. d' Arau*)

ITALIA

Roma 28 dicembre.

Il foglio di Francia intitolato la *Quotidienne* riporta un articolo di Roma in data dei 20 novembre del

seguente tenore : » Le negoziazioni aperte fra la S. Sede e il re Gioachino di Napoli hanno due oggetti: 1.° la rinuncia del S. Padre alla prestazione di fedeltà e di omaggio per parte dei re di Napoli, e ad un annuo tributo di 7000 zecchini e di un cavallo designato sotto il nome di Chinea; 2.° l'evacuazione delle truppe napoletane dalle province di Urbino, di Ancona e di Fermo, e la rinuncia del re di Napoli all'ingrandimento territoriale ch'egli reclama in virtù di un trattato coll'Austria ». Siamo assicurati della falsità di quel che contiene l'articolo suddetto giacchè queste negoziazioni non sono state mai aperte, e li due oggetti che riguardano le medesime sono coniati nel regno delle chimere.

— Il Rmo P. M. Giuseppe Taylor dell'Ordine de' predicatori si recò nello scorso lunedì per baciare il piede a S. S., ed ebbe l'onore di presentarle i seguenti illustri signori inglesi :

I signori cavaliere Anstruther; Macdonald, membro del parlamento britannico; Blackburn, *idem*; maggior generale Eustace; capitano barone Robech; capitano Ducane e capitano Bowlez.

Nel seguente giorno lo stesso P. Taylor presentò gl'illmi sigg. Silvertop e Stendish. S. S. accolse tutti questi signori con somma affabilità e cortesia; essi sono rimasti penetrati di quei sentimenti profondi di venerazione e di rispetto, che le sublimi qualità del S. Padre sanno così bene ispirare.

— La vigilia della gran solennità del SS. Natale nella cappella pontificia Quirinale furono celebrati i primi vespri intonati dal regnante Sommo Pontefice, ai quali intervennero 16 Emi cardinali, i soliti prelati, i capi delle religioni e tutti gli altri, che vi hanno luogo.

Nella notte poi memoranda per l'uman genere in cui il divin Redentore del mondo si umiliò a prendere le nostre spoglie, la S. di N. S. condottosi dalle pontificie camere al letto de' paramenti, e vestitosi di ammitto, camice, cingolo, e stola, con le consuete formalità fece la benedizione dello *Stocco e Berrettone ducale*, solito mandarsi dal Sommo Pontefice ai principi cattolici, ed indi passò alla cappella Paolina, ove assistette al canto del Mattutino intonato da lui medesimo, coll'intervento degli Emi cardinali in numero di 19, de' quali assistettero al solio pontificio di Pietro da prete, Fabrizio Ruffo, ed Antonio Doria da diaconi.

V'intervennero la solita prelatura, i capi degli Ordini regolari e tutti gli altri, che sogliono assistere a tali funzioni; ed in seguito l'Emo cardinale Pacca come camerlengo di S. Chiesa vi cantò la solenne Messa.

Nel giorno poi solennissimo della festività enunciata, la S. di N. S. recossi alla patriarcale basilica Vaticana (col servizio da campagna a cagione della pioggia), ed ivi nel luogo destinato pel letto de' paramenti, assunse gli abiti sagri col Triregno, ed ascesa la sedia gestatoria sotto il baldacchino, le cui aste erano sostenute da prelati referendarj dell'una e l'altra segnatura, preceduto collegialmente dagli Emi cardinali in numero di 19, e servito dal consueto numeroso accompagnamento, si condusse alla visita del SS. Sagramento, e quindi al suo altar papale.

Assisa S. B. sul trono ricevette all'obbedienza gli Emi cardinali, ciascuno parato secondo il proprio ordine, ed indi i patriarchi, gli arcivescovi, vescovi, e PP. penitenzieri di detta basilica.

Si vestì quindi il S. P. de' paramenti sagri, e cantò egli medesimo la solennissima Messa attirando a se colla sua insigne pietà e divozione, gli sguardi e l'ammirazione di tutti gli astanti.

L'Emo Mattei decano del sagro collegio prestò l'assistenza da vescovo: l'Emo Antonio Doria da diacono ministrante, e monsig. Tassoni uditore della sagra Rota da suddiacono. Gli Emi Fabrizio Ruffo e Giuseppe Albani furono i due diaconi assistenti alla sagra funzione; v'assistettero ancora il diacono e suddiacono greci.

Venne parimenti servita la S. S. dagli Eccmi signori conservatori di Roma, priore de' caporioni, e maestro del sagro ospizio.

Assisterono altresì a questo solenne pontificale varj collegj di prelati, i capi degli ordini religiosi, e gli altri personaggi che godono sì alto onore.

L'augusto celebrante Pontefice Massimo dispensò il pane eucaristico nel divin sagrificio al diacono e suddiacono latini, agli Emi cardinali diaconi, ai signori conservatori, ed al maestro del sagro ospizio.

In tutto il tempo del gran pontificale il riferito *Stocco e Berretton ducale* fu sostenuto da un mazziere pontificio a *cornu Epistolae* dell'altare.

Terminata la Messa il S. P. ricevè da due canonici di quell'Illmo e Rmo capitolo il consueto presbiterio *pro Missa bene cantata*, e quindi la medesima S. S. unitamente al sagro collegio ec. si condusse al luogo già destinato, ove deposti gli abiti sagri, si restituì al suo palazzo Quirinale.

Le LL. MM. il re Carlo IV colla regina Maria Aloisa e l'augusta regina loro figlia, non che i principi reali furono presenti alla riferita sagra funzione. Eravi altresì un numero ben grande di forastieri d'ogni rango e nazione, specialmente inglesi.

S. S. si è servito in questa occasione di un ricco Calice d'oro massiccio e giojellato, che il defunto arcivescovo di Goa, monsig. Fr. Francesco dell'Assunzione e Brito, aveva donato fin dal 1790 alla chiesa di S. Pietro in Vaticano, avendone ritenuto l'uso fino alla sua morte, e che ha recato ultimamente in Roma il sig. cav. Camillo Luigi de Rossi, proveniente, siccome si è detto in altro nostro numero, dal Brasile per commissione di quel monsignor nunzio.

Lo stocco benedetto da S. S., di cui si è fatta menzione, è guarnito di pomo d'oro, ed il berrettone è di velluto cremisi foderato d'armellini, fregiato di perle e cinto di un cordone d'oro con una colomba nel mezzo per simbolo dello Spirito Santo.

Questo rito è antichissimo. I romani pontefici hanno usato di mandare in dono questa spada e questo cappello benedetto a qualche sovrano, o gran capitano, che riportata avesse qualche vittoria contro gli eretici o gl'infedeli, o che dovea combattere contro di loro.

Giovanni XXII lo regalò all'imperator Sigi-

smondo, Urbano VI lo donò a Forteguerra Forteguerri, Nicolò V lo diede ad Alberto fratello dell'imperator Federico ed al conte Bentivoglio. Calisto III ad Enrico IV re di Castiglia dopo le vittorie contro i mori. Pio II a Luigi XII re di Francia, ed all'imperator Federico III che l'ebbe ancora da Paolo II, mentre soggiornava in questa metropoli. Giulio III al re, e regina d'Inghilterra. Paolo IV al duca di Ferrara. Pio V a Ferdinando duca d'Alba. Sisto V ad Alessandro Farnese. Clemente X a Federico Guglielmo duca di Cleves. Innocenzo XI a Giovanni III, re di Polonia. Alessandro VIII al Doge Francesco Morosini. Clemente XI al principe Eugenio. Benedetto XIV e Clemente XIII lo donarono al gran maestro dell'insigne Ordine gerosolimitano.

(*Diario Romano*)

Altra del 30.

Il discorso che nel giornale del Tronto dei 24 dicembre 1814 num. 41 viene attribuito al sig. general Carascosa, non può essere in alcune parti, che un giuoco dell'immaginazione del gazzettiere. Dopo l'assicurazioni date dall'alte potenze alleate, e specialmente da una cattolica per mezzo d'illustre personaggio venuto in Roma, che le Marche sarebbero state restituite al loro legittimo sovrano il sommo Pontefice, non può credersi che vi sia governo, il quale voglia rendersi reo della loro sacrilega usurpazione.

— S. E. il sig. cav. Nuti consigliere di Stato, di finanza e di guerra, inviato in missione straordinaria di S. A. I. e R. l'arciduca granduca di Toscana presso la S. Sede, essendo giunto in Roma, è stato presentato la mattina dei 28 al S. Padre da S. E. il sig. cav. de Lebzeltern ministro I. e R. S. S., sensibile alle espressioni di cui il sig. cav. Nuti è stato l'interprete, ha accolto i due ministri con quella somma affabilità e dolcezza che formano una così bella parte del carattere sublime, che ciascuno ammira nel S. Padre, il quale ha espresso verso i loro rispettivi sovrani i sentimenti che uniscono così intimamente la corte di Roma con i principi dell'augusta Casa d'Austria, i quali distinti pel loro rispetto filiale e profondo interesse verso la S. Sede; provano egualmente l'attaccamento personale il più sincero al suo illustre Capo.

Dopo l'udienza del S. Padre che penetrò di soddisfazione il sig. inviato di Toscana, si recò da S. Em. il sig. card. Pacca camerlengo di S. Chiesa e pro-segretario di Stato, al quale fu presentato da S. E. il Ministro di S. M. l'imp. e re. (*Idem*)

Firenze 3 gennajo.

Il giorno 25 dicembre fu pubblicato in Genova dai governatori della repubblica il seguente proclama:

» I governatori e procuratori della serenissima repubblica di Genova;

» Informati che il congresso di Vienna ha disposto della nostra patria riunendola agli Stati di S. M. il re di Sardegna; risoluti dall'una parte a non lederne i diritti imprescrittibili, e dall'altra a non usar mezzi inutili, noi deponiamo un'autorità, che la confidenza della nazione e l'acquiescenza delle principali potenze avevano comprovata.

» Ciò che può fare per i diritti e la restaurazione de' suoi popoli un governo non d'altro fornito che di giustizia e ragione, tutto, e la nostra coscienza lo attesta, e le corti più remote lo sanno, tutto fu tentato da noi, senza riserva e senza esitazione. Nulla più dunque ci avanza se non di raccomandare alle autorità municipali, amministrative e giudiciarie l'interino esercizio delle loro funzioni; al successivo governo la cura delle truppe che avevamo cominciato a formare, e degli impiegati che hanno lealmente servito, a tutti i popoli del Genovesato la tranquillità, della quale non è alcun bene più necessario alla nazione.

» Riportiamo nel nostro ritiro un dolce sentimento di riconoscenza verso l'illustre generale che conobbe i confini della vittoria, e una intatta fiducia nella Provvidenza divina che non abbandonerà mai i genovesi.

» Dal palazzo del governo 26 dicembre 1814. «

— Le stesse notizie di Genova del 28 dicembre aggiungono quanto segue:

» Si attende a momenti il cav. Revel con 6000 uomini per prendere il possesso formale; e da tutti è desiderato ch'egli giunga sollecitamente. Intanto la pubblica quiete non è stata per niente disturbata, e regna ovunque la più perfetta tranquillità.

» L'ex-presidente Serra con alcuni altri si dispongono a partire da Genova. (*G. di Firenze*)

— Nella sera di venerdì scorso S. E. lord Burgheresh, ministro britannico a questa corte, diede una brillantissima festa da ballo nel palazzo di sua residenza, con invito ai ministri di Stato, ministri esteri, nobiltà ed altri distinti soggetti. Dalle ore 8 fu protratta la festa fino a notte assai inoltrata; continuamente furono serviti rinfreschi con una profusione e sceltezza straordinaria, ed ognuno applaudì alle nobili e gentili maniere tanto dell'E. S., che della sua illustre sposa. (*Idem*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera seria *L'ira d'Achille*; musica del M. Nicolini, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Gli amori del filosofo*, con ballo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, con ballo *Lo specchio dell'inganno*. Si principia alle ore 7 precise.

TEATRO CARCANO. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO LENTASIO. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO DI S. RADEGONDA. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Girolamo errante nell'isola de' solitarj*.

Dopo la commedia festa da ballo.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Gianduja nato dall'uovo*.

Dopo la commedia festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Vendita mobigliare.

Si notifica al pubblico che nel giorno dieci del corrente gennajo 1815 e successivi dalle ore nove antimeridiane alle ore quattro pomeridiane nella casa demortuaria del fu sig conte Gio. Battista Ajroldi, situata in Milano nella contrada di S. Andrea al civico n. 820, si passerà alla vendita dei seguenti effetti provenienti dell'eredità del medesimo, cioè: letti, specchj, rame, biancheria, canapè, finimenti, tappezzerie, ed altri effetti; il tutto sarà aggiudicato al maggior offerente ed ultimo obblatore, ed a pronti contanti all'atto dell'aggiudicazione.

Dall'ufficio degli uscieri presso la corte di giustizia civile e criminale di Milano li 5 gennajo 1815. *Birago* usc.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 10 Gennajo 1815. N.° 8.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 1.° gennajo.

Un incendio che scoppiò jeri improvvisamente nell'interno dell'abitazione del conte Rasaumoffsky, ha incenerito in gran parte questo famoso palazzo. Gli appartamenti del nobile conte, decorati con gran gusto e magnificenza, non che la sala della biblioteca, unica nel suo genere, e tutti gli appartamenti laterali sono rimasti preda delle fiamme. Mercè la presenza di S. M. I. R. e del numeroso militare, si arrestarono i progressi terribili delle fiamme.

Il danno che cagionò questo incendio è molto considerabile, ed è irreparabile la perdita di tanti capi d' arte. (*Gazz. di Corte*)

— Sono arrivati il conte Angelini, colonnello dalmatino, da Milano; il sig. Grollmann, generale prussiano; il sig. di Eppelen consigliere della direzione di posta del principe Taxis; il sig. Ott, capitano russo, da Milano, ed il sig. de Bulow, ciambellano danese. (*Idem*)

— Sembra che i ballerini francesi prenderanno a poco a poco congedo da noi, giacchè jeri l'altro si rappresentò qui nel teatro alla porta d' Italia per l'ultima volta il ballo intitolato *Nina*, in cui si distingue eminentemente mad. Bigottini.

— L'anniversario del giorno natalizio di S. M. l'imperatore Alessandro nella grande accademia musicale a corte, il sig. Mayseder sonò un concerto di violino.

— Il sig. Vogel, meccanico di Vienna, eseguì pel tenente Lovischitzig (che l' anno scorso ebbe una gamba portata via da una palla di cannone nel combattimento del Mincio) una gamba artificiale sì perfetta, che il detto tenente può camminare senza stampelle, e può comodamente sedere, muovere il ginocchio e montare a cavallo.

— Corso del cambio del 31 dicembre, sopra Augusta 267 3/8 *uso*, 265 a due mesi.

(*Fogli di Vienna*)

INGHILTERRA

Londra 26 dicembre.

Riceviamo in questo momento (ore 4) la notizia autentica che la pace fu sottoscritta cogli Stati-Uniti d'America sabbato scorso. (*Courrier*)

— Il *Morning-Chronicle* ragiona molto intorno alle lettere rinvenute in dosso ad un inglese, che fu arrestato tra Parigi e Fontainebleau, coll' assenso di lord Wellington. Fra gli altri madama di Staël avrebbe scritto ad un sovrano una lettera di 20 pagine, in cui lo ammaestra nell' arte di governare i suoi Stati e la sua famiglia Il giornalista inglese aggiugne che il governo della Francia abbia rispedito questa lettera a madama di Staël, annunziandole che essa poteva farla partire per la posta. (*Times*)

— Il sig. Canning fece il giorno 4 corrente il suo solenne ingresso in Portogallo. Un violento attacco di gotta non gli permise finora di presentarsi alla reggenza, come prescrive l' etichetta, prima di poter spiegare il suo carattere diplomatico.

Estratto d' una lettera del Rio della Plata.

Il governo di Lima si dichiarò indipendente dalle autorità spagnuole, e depose il vice-re. Anche tutto il Perù è in rivoluzione, e seguì l' esempio di Buenos-Ayres. Questi cambiamenti si eseguiscono senza spargimento di sangue.

BELGIO

Gand 26 dicembre.

La pace tra l' America e l' Inghilterra è conchiusa: non se ne conoscono per anco gli articoli, ma è noto che sono favorevolissimi per gli americani, i quali conservano l' integrità del loro territorio. L' Inghilterra d' altronde serba il diritto, naturalmente con alcune modificazioni, di requisire i marinai inglesi sui bastimenti degli Stati-Uniti.

Sperasi che il felice esito del congresso di Gand affretterà la conchiusione dei grandi interessi dell' Europa, discussi in quello di Vienna.

(*Gaz. de France*)

SPAGNA

Vittoria 19 dicembre.

S. M. emanò il decreto seguente:

» I miei paterni desiderj, e la memoria della mia promessa consegnata nel mio decreto del 24 marzo 1808, allorchè salii sul trono delle Spagne, m' inducono a manifestare la mia stima a quelli, ai quali il loro zelo ed affetto per me fecero provare, durante il mio arresto nell'Escurial, la pena della prigionia o dell' esiglio, ad istigazione o per l' influenza ed il despotismo di D. Emanuele Godoy (principe della Pace); in conseguenza io accordo loro una decorazione che consisterà in una croce d'oro, sospesa con un nastro rosso alla bottoniera del loro vestito. Nel mezzo della croce sarà rappresentata una *graticola* (*simbolo del martirio di S. Lorenzo, in onore di cui fu eretto da Filippo II il monastero dell' Escurial, giusta il voto fatto da quel monarca il giorno della battaglia di S. Quentin*), intorno a cui vi avrà una palma con quest' iscrizione: *Per il re l' innocenza ricompensata*; ben inteso però, che

per esser degno di questa decorazione, bisogna che l'aspirante faccia constare la sua prigionia ed il suo esiglio con certificati delle autorità che in quei tempi eseguirono siffatte misure, ec.

Al palazzo 5 dicembre 1814.

(*G. de France*) *Sottoscritto dal re a D. Francesco Eguja.*

FRANCIA

Parigi 30 dicembre.

Il re, essendo nel suo consiglio, si fece render conto dell'affare del luogotenente-generale Excelmans, e diede ordine che fosse giudicato nella 16.ma divisione militare.

In conseguenza di ciò, furono spedite le carte a S. E. il maresciallo duca di Treviso, onde nella sua qualità di governatore egli trasmetta l'affare ad uno dei consigli di guerra permanenti nella detta divisione. (*Moniteur*)

— In virtù di un' ordinanza del re, le sessioni delle camere dei Pari e dei deputati sono prorogate, e le loro sedute vengono aggiornate al 1.° maggio 1815. (*Idem*)

— Si osserva a Vienna che il principe Talleyrand non lascia sfuggire alcuna occasione di parlare con lode e col più grande rispetto del defunto principe Kaunitz. Pretendesi che in una delle ultime conferenze il ministro francese abbia citato l'autorità del detto principe, il quale non cessava d'indicare la Russia come una potenza a cui bisognava necessariamente opporre un contrappeso, giacchè s'ingrandiva fuori d'ogni proporzione per rispetto agli altri Stati europei. Il principe Talleyrand rende omaggio alla saviezza, alla moderazione ed a tutte le virtù dell'imperatore Alessandro; ma la Russia avrà ella sempre la felicità d'essere governata da un sovrano padrone di sè stesso, e l'Europa non è forse nel caso di concepire qualche inquietudine per l'avvenire? La Prussia è collegata alla Russia, ed il principe Kaunitz era di parere che solo l'Austria e la Francia potevano opporre una barriera alla preponderanza del Nord.

— I posti e le pattuglie della guardia nazionale ricevettero l'ordine ultimamente di fermare, passata una certa ora della notte, tutti que' *fiacri* circolanti nella città, che credessero a proposito di visitare.

— Dopo dimani si darà accademia alla corte, ove canterà madama Catalani.

— Un' ordinanza del re prescrive che la guardia reale di Parigi sia aumentata sino a 1249 uomini, compreso lo stato-maggiore.

— Un corriere arrivato nella notte del 26 recò al duca di Wellington l'importante notizia della sottoscrizione della pace fra la Gran-Bretagna e gli Stati-Uniti d'America. Il congresso finì le sue sedute a Gand il 24 corrente.

— Scrivesi da Brusselles in data del 20 dicembre quanto segue: L'ambasciatore olandese alla corte di Francia è qui giunto jeri l'altro da Parigi. — Una gran parte degli officiali inglesi, richiamati ai loro corpi nel Brabante, è sbarcata ad Ostenda, mentre molti annoveresi vanno continuamente arrivando dalla Germania. L'esercito che dalla parte della Francia cuopre la nostra frontiera, prende un' attitudine simile a quella delle forze francesi. Si conferma che l'esercito prussiano sotto gli ordini del gen. Kleist di Nullendorf sia composto di circa 100m. uomini.

— Il re ha eretto in Casa Reale il castello di Pau, ove è nato Enrico IV, e ne nominò governatore il sig. conte Marziano de Gam de Montaignac.

— Si sono apposti i sigilli a tutti gli oggetti di belle arti, che il cardinal Fesch aveva fatti imballare per trasportarli in Italia, e di cui già trovavasene una gran parte nella dogana.

(*Jour. des Débats*)

Calais 24 dicembre.

Questa notte giunse un corriere con dispacci per l'ambasciatore di Svezia a Londra. Questa mattina s'imbarcò parimenti per Londra un corriere di lord Wellington, e qualche ora dopo giunse un officiale d'ordinanza austriaco, che partì immediatamente per quella capitale. Nulla si traspira intorno al contenuto de' loro dispacci; ma si tratta d'affari della più alta importanza.

(*Gaz. de France*)

GERMANIA

Francoforte 31 dicembre.

Scrivono da Vienna quanto segue:

» L'imperatore d'Austria fa preparare magnifici regali, per ricompensare ed onorare quelli che cooperarono al congresso. Si sono già vedute varie tabacchiere col ritratto del monarca; una di esse è stimata più di venti mille fiorini.

» Il passeggio dei bastioni presenta nelle belle giornate, che sgraziatamente son rare, uno spettacolo veramente unico. Vi si vedono brillare tutti gli ordini d'Europa, gli uniformi e gli abbigliamenti di tutte le nazioni. Vi si scorgono vecchi uomini di Stato celeberrimi, giovani principi famosi in guerra, ed il fiore del bel sesso; i viennesi si riebbero a poco a poco da quella curiosità che gli faceva affollare intorno ai sovrani ed ai ministri esteri. Forse il cattivo tempo ne è la cagione, scacciando i curiosi dal Prater che è il loro soggiorno favorito. I due areonauti che ultimamente s'alzarono in un pallone, non hanno potuto raccogliervi 900 spettatori. I caffè, i trattori, i teatri attirano la folla; ma i forastieri si lagnano molto di non trovar più i lauti trattamenti ed a buon mercato, che altre volte facevano distinguere questa capitale. I viennesi hanno speculato sull'unione di tanti ricchi personaggi, parte occupatissimi, parte oziosi; ma tutti disposti a ben pagare. I mercanti quando sentono delle lagnanze sull'enormità de' prezzi rispondono: e il congresso?

» A malgrado del cattivo tempo il Graben continua ad esser frequentato: è questo il punto d'unione de' novellisti; ivi tutti i corrispondenti dei fogli pubblici raccolgono i materiali di tutte quelle lettere particolari, che danno poi pascolo alla curiosità degli amatori di notizie.

» La politica non è d'alcun ostacolo ai piaceri. I circoli sono molto animati, nè mancano aned-

doti d' ogni sorta. Non si cessa di parlare d' un diadema recato da Milady Castlereagh, rappresentante l' Ordine della *Giarrettiera*. Le dame inglesi la vincono, in confronto delle altre, per lo sfarzo de' loro ornamenti; ma le polacche, che sono qui in gran numero, le superano in bellezza. L' unione di tante nazioni ha reso necessario l' adottare una lingua comune, e la francese ricuperò la sua universalità, come la più intesa dagli abitanti delle diverse nazioni che qui si trovano. Le signore inoltre son di parere, che essa sia la lingua naturale della galanteria, e quelle, che vollero sostituire il tedesco o l' italiano, non incontrarono una generale approvazione.

» In questa grande unione non mancano anche gl' intriganti. Fra essi si cita il principe Giovanni Lutckowski, il quale, colonnello sotto Buonaparte, dopo essersi coperto di gloria in Egitto ed in Italia, non s' intromise ora negli affari di Polonia, che per imbrogliarli. Essendo egli stato qui scoperto alcuni giorni sono, venne rimandato alla sua villeggiatura.

— Assicurasi che gli equipaggi dell' imperatore Alessandro sieno già arrivati a Monaco.

(*Fogli Svizzeri*)

BAVIERA

Augusta 3 gennajo.

Il *Corrispondente d'Amburgo* pretende di sapere da notizie di Vienna, che non si tratti più di mantenere Amburgo nello stato attuale come piazza forte, essendochè la sua situazione non troppo è favorevole a questo fine. Si penserà tanto più a rinforzare le rive del Reno.

— Chi osservò i viennesi l' anno scorso in tutti i circoli, ne' caffè ed anche nelle piazze pubbliche, non far altro che parlare di politica, si maraviglierà ora, nel vedere che appena dicono una parola intorno al congresso: i fogli di Vienna non ne scrivono mai una sillaba; dunque pazienza! sapremo le cose a suo tempo.

— La direzione de' teatri di corte I. R. ha avuto in regalo da S. M. il re di Würtemberga, prima della sua partenza, una tabacchiera guarnita con diamanti del valore di 10,000 fiorini.

— Si hanno tutti i motivi per credere che gli affari più importanti del congresso saranno fra poco in ordine.

Gli sforzi della corte austriaca, avvezza da tanto tempo a formare il partito più moderato, mirano unicamente ad unire i varj interessi opposti ed a trovare una via di mezzo onde soddisfare a tutte le pretensioni e desiderj. Piaccia al cielo che vi riesca! Chi conosce il carattere del governo austriaco concederà che esso è ben lontano dal negare alla Prussia le indennizzazioni che merita per i suoi nobili sforzi e sagrifizj che fece per la causa comune; ma se all' Austria non aggrada di detronizzare un principe che con esempio raro di lealtà e di virtù rese felici i suoi popoli per più di 40 anni, e di cui gli sforzi più eminenti furono sempre il bene del suo paese, non si potrà far a meno d' applaudirla per tali sentimenti. Allorquando si sta per conchiudere una pace durevole, nessuna parte deve essere lasciata in dietro con gravi doglianze.

— Sentiamo da Vienna che nel giorno 29 dicembre si radunerà un comitato composto dal principe di Metternich, dal conte Rasumowsky, dal principe Hardenberg, dal sig. de Humbold e da lord Castlereagh, per terminare al più presto gli affari della Sassonia e della Polonia, in quanto quest' ultima dipende in parte dalla prima. Dicesi che questo consiglio abbia già stabilito per base certi punti preliminari.

— Il principe Bernardo di Sassonia-Weimar che era prima al servizio militare della Sassonia, è ora entrato al servizio austriaco.

— Una gazzetta tedesca dice che il re di Würtemberga ed un'altra casa reale tedesca, abbiano protestato contro la proposizione che la Baviera debba ottenere la fortezza di Magonza. (*G. U.*)

SVIZZERA

Schiaffusa 4 gennajo.

Una lettera di Lipsia del 17 dicembre dice quanto segue: » Da alcuni giorni si spedirono, per mezzo di corrieri, in tutte le province della Sassonia, da parte degli Stati, dei consiglieri e dei comuni ai diversi magistrati, ed uomini di grande influenza, degl' inviti e petizioni, diretti al congresso di Vienna, onde in nome della nazione venga mantenuta l' integrità della Sassonia, *senza però che vi si faccia menzione del nome del re.* Si adduce per motivo di tale misura che le deliberazioni al congresso sulla sorte della Sassonia avessero preso una tal piega che sembrava inevitabile lo smembramento della nostra patria, se la nazione non vi si fosse dichiarata contraria. Questi inviti però non vengono da per tutto accolti, essendochè partono da uomini che la diffidenza universale del paese accompagnò a Vienna. Oltre di ciò una tal maniera di procedere non è troppo delicata. Allorchè la nazione alzò in sulle prime la voce pel suo re, fu considerata colpevole, ed ora che deve in tutta fretta manifestare il proprio voto non le è lecito di nominare Federico Augusto? La maniera, con cui si cerca di rendere la nazione istromento di piani stranieri, sembra per lo contrario il mezzo più conveniente onde rinforzare il partito del re. In nome di ogni sassone onesto possiamo assicurare che la nazione non dividerà giammai il desiderio dell' integrità dal desiderio dell' indipendenza sotto il legittimo suo re ». (*Gazz. di Schiaffusa*)

Zurigo 31 dicembre.

Gli autori delle turbolenze insurrezionali che scoppiarono in Soletta il 12 novembre sono stati giudicati in ultima istanza dal tribunale di appello. Il colonnello Schmidt e l' ex consigliere d' appello Wyss di Hessigoten vennero condannati a morte ed in due terzi delle spese. L' altro terzo è a carico dei signori capit. Schmidt, Kieferze Ziogler di Soletta, e Schorn di Grenken, che sono banditi per dodici anni dal paese. Se il gran consiglio, che s' unisce il giorno 30 non mitiga queste sentenze, esse saranno messe in esecuzione pel giorno 31. (*Gior. svizzeri*)

ITALIA

Genova 7 gennajo.

Avendo fin del 26 dello scorso dicembre cessato dalle sue funzioni il senato provvisorio della repubblica di Genova, ed avendone fin da quel giorno assunto il governo S. E. il sig. cav. colonnello Dalrymple, comandante le truppe di S. M. B., è stato questa mattina pubblicato ed affisso, di suo ordine, il seguente proclama:

» Visto il mio proclama del 27 dicembre del caduto anno, e S. M. il re di Sardegna avendo dichiarato a me, che S. E. il cavaliere Ignazio Thaon di Revel e S. Andrea, conte di Pratolungo, luogo-tenente generale delle sue armate, è stato nominato per amministrare il governo dello Stato genovese e delli feudi imperiali inclusi nel governo provvisorio di Genova, in conformità della risoluzione presa nel congresso di Vienna sotto la data del 12 dicembre p. p.,

» Rimetto nelle sue mani il detto governo, ingiungendo a tutte le autorità di ubbidire alli suoi ordini, dichiarando in questa nuova occasione le mie particolari testimonianze di soddisfazione per la loro condotta e i sentimenti del mio sovrano per la futura prosperità de' genovesi ».

Genova li 7 gennajo 1815.

Il colonn.-comand. le truppe di S. M. B. nel Genovesato,
JOHN P. DALRYMPLE.

Oggi verso le 11 ore tutte le autorità, i sigg. uffiziali, i corpi giudiziarii e amministrativi si sono recati ad ossequiare nel palazzo pubblico S. E. il sig. cavaliere Ignazio Thaon di Revel e S. Andrea ec., commissario plenipotenziario di S. M., giunto in Genova jeri alle 7 ore di sera. Introdotti all'udienza hanno avuto l'onore di essere presentati da S. E. il sig. cavaliere Dalrymple, il quale si è compiaciuto di rendere ad essi la più cortese testimonianza sulla savia loro condotta; S. E. il sig. commissario plenipotenziario li ha ricevuti colla maggiore gentilezza, ed ha colto questa prima occasione per manifestare a tutti i genovesi le amorevoli e paterne disposizioni di S. M verso di questi suoi nuovi Stati; intenzioni delle quali era già precorsa sino a noi la fama più lusinghiera e gradita, e delle quali S. E. ha loro annunziato che stava per darne al momento le più sincere riprove colla pubblicazione del reale proclama e delle regie patenti date da Torino il 3 del corrente gennajo.

In fatti si sono questi veduti successivamente affissi si vanno leggendo con avidità e interesse in tutti i quartieri della città, e sono del tenore seguente:

VITTORIO EMANUELE per grazia di Dio re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoja e di Genova, principe di Piemonte, ec. ec. ec.

Nel prendere solennemente possesso de' nuovi nostri Stati, giusta quanto venne concertato colle alte potenze d'Europa, ci è sommamente grato il pensare ai considerevoli vantaggi, che sono per provenire a voi, amatissimi nostri sudditi, dalla vostra unione co' nostri antichi popoli, mediante i vincoli di fratellanza e di amore, ch' essa dee stabilire fra voi.

Se l'antica vostra gloria e quanto avete in varj tempi operato per la difesa e per l'onore dell' Italia, sono tuttora presenti alla nostra mente, non possiamo a meno però di rammentarci nel tempo stesso le conseguenze necessarie della ristrettezza degli Stati e dell' opposizione degl' interessi fra due popoli destinati a stimarsi ed amarsi. Cotali effetti senza dubbio cesseranno sotto un medesimo governo, il quale, avvicinando gli animi, faccia sentire a tutti la sua benefica influenza.

Questo ci siamo proposti principalmente nel destinare per nostro commissario plenipotenziario il cavaliere Ignazio Thaon di Revel e di S. Andrea, conte di Pratolongo, luogo-tenente generale nelle nostre armate, che abbiamo incaricato di rappresentare fra voi la nostra persona, e di convincervi de' sentimenti, onde il nostro cuore è animato a vostro riguardo.

Ed affinchè possiamo più sicuramente pervenire ad un tal fine vivamente desiderato da noi, ci siamo pure determinati di formare una delegazione composta in gran parte di vostri concittadini, la quale, a tenore delle concessioni che spontaneamente ci siamo disposti a farvi, in pegno del nostro affetto, proponga tutti quei provvedimenti, che le parranno più atti a promuovere qualunque ramo di pubblica amministrazione.

Mentre più d' ogni altra cosa le ordiniamo di mantenere nel pieno suo lustro il culto della nostra santa religione, le raccomandiamo pure di farci conoscere quelle misure, che riguarderanno il commercio, il quale, se per lo passato, quantunque ristretto in angusti confini per parte di terra, è stato la sorgente della pubblica ricchezza, abbiamo motivo di credere, che sia per fiorire maggiormente in avvenire col favore della reale nostra protezione e colle facilità, alle quali siamo per consentire di buon grado, ogni qualvolta vi ravviseremo il vantaggio e la prosperità del medesimo.

La stessa cura porremo in favorire gl' instituti di pubblica beneficenza, con cui tanto si distinse la pietà de' vostri maggiori, nell' animare e proteggere gli stabilimenti di scienze, d'arti e di pubblica educazione; nè sfuggiranno alla nostra paterna sollecitudine i servizj renduti per l'addietro allo Stato, i quali saranno da noi considerati e rimunerati.

Ci piace intanto di credere, che un dolce premio troveremo nella sincera vostra ubbidienza e nel leale attaccamento con cui siete per corrispondere alle paterne nostre cure, tutte rivolte alla maggior vostra felicità.

Mandiamo pertanto il presente pubblicarsi, ed alle copie stampate nella nostra stamperia reale prestarsi la stessa fede che all' originale.

Data in Torino li 3 del mese di gennajo 1815.

EMANUELE.

Vidua.

Una patente di S. M. contiene i seguenti importanti articoli:

Art. 1. I genovesi saranno in tutto pareggiati agli altri nostri sudditi: saranno ammessi come questi agl' impieghi civili, giudiziarii, militari e diplomatici della monarchia e senza pregiudizio dei privilegi loro infra accordati ed assicurati, saranno sottoposti alle medesime leggi e regolamenti sotto le modificazioni che giudicheremo convenienti.

La nobiltà genovese sarà ammessa come quella delle altre parti della monarchia, alle grandi cariche ed impieghi di corte.

2. I militari genovesi, componenti attualmente le truppe genovesi, saranno incorporati nelle regie truppe. Gli ufficiali e sotto-ufficiali conserveranno i loro rispettivi gradi.

3. Le armi di Genova saranno parte dello stemma reale, ed i loro colori entreranno nella nostra bandiera.

4. Il portofranco di Genova sarà ristabilito coi medesimi regolamenti che erano in vigore sotto l'antico governo di Genova.

Ogni facilitazione sarà da noi data pel transito ne' nostri Stati, delle mercanzie che usciranno dal porto-franco, adottando le precauzioni che crederemo opportune, affinchè tali mercanzie non sieno vendute, nè consumate nell'interno in frode delle regie gabelle. Queste mercanzie saranno sottoposte ad un modico diritto secondo l'uso.

5. In ciascun circondario d'intendenza sarà stabilito un consiglio provinciale composto di 30 membri scelti fra le persone notabili delle diverse classi, sopra una lista di 300 dei più contribuenti di ciascun circondario.

6. Il *maximum* delle imposizioni che noi stabiliremo nello Stato di Genova senza consultare i consiglj provinciali riuniti, non eccederà la proporzione attualmente stabilita per le altre parti de' nostri Stati. Le imposizioni che attualmente si riscuotono, saranno portate a tale misura, e noi ci riserviamo di fare le modificazioni che la nostra saviezza e il nostro amore verso i nostri sudditi genovesi potrà suggerirci, riguardo a quello, che può essere ripartito, sia sulle imposizioni dirette o indirette.

7. Il debito pubblico tal quale esisteva legalmente sotto l'ultimo governo francese, è garantito.

8. Le pensioni civili e militari, accordate dallo Stato conforme alle leggi e regolamenti, saranno conservate per tutti i sudditi genovesi abitanti negli Stati nostri.

Saranno altresì conservate sotto le medesime condizioni le pensioni accordate ad ecclesiastici, od antichi membri delle case religiose dell' uno e dell' altro sesso, ugualmente che quelle, che furono accordate dal governo francese a titolo di soccorso ai nobili genovesi.

9. Vi sarà a Genova un gran corpo giudiziario, o tribunale supremo, avente le medesime attribuzioni e gli stessi privilegj di quelli di Torino, di Savoja e di Nizza, e che porterà com' essi il nome di Senato.

10. Le monete d'oro e d'argento dell' antico Stato genovese, attualmente correnti ed esistenti, saranno ricevute nelle casse pubbliche unitamente alle monete piemontesi.

11. Le levate di soldati, detti *Provinciali* negli Stati di Genova, non eccederanno in proporzione le levate che avranno luogo negli altri nostri Stati.

Il servizio della marina sarà considerato come quello di terra.

12. Sarà da noi creata una compagnia genovese di guardie del corpo, la quale formerà una quarta compagnia delle nostre guardie.

13. Sarà da noi stabilito in Genova un corpo di città, composto di 40 nobili, di 20 cittadini viventi delle loro entrate, od esercenti delle arti liberali, e di 20 de' principali negozianti.

14. L'università di Genova sarà conservata, e goderà dei medesimi privilegj di quella di Torino. Ci riserviamo di provvedere ai suoi bisogni, e prendiamo sotto la nostra protezione questo stabilimento ugualmente che gli altri stabilimenti d'instituzione, di educazione, di belle lettere e di carità che saranno pure conservati.

Saranno conservati in favore de' nostri sudditi genovesi i posti gratuiti, de' quali gioiscono nel collegio, detto *liceo*, a carico del governo, riserbandoci di adottare su questo riguardo i regolamenti che crederemo convenienti.

15. Conserveremo in Genova un tribunale ed una camera di commercio colle attribuzioni che questi due stabilimenti hanno attualmente.

16. Prenderemo particolarmente in considerazione lo stato degl' impiegati attuali genovesi.

17. Accoglieremo i progetti e le proposizioni che ci verranno presentati sui mezzi di ristabilire la Banca di S. Giorgio.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera seria *L'ira d' Achille*, musica del M. Nicolini; balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Saffo*; tragedia del sig. Scevola, con ballo.

Serata a beneficio della prima attrice Anna Maria Bazzi.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*, musica del sig. M. Carlo Coccia, col solito ballo.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*; con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La cambiale di matrimonio*.

Con intermezzo d' aria seria.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 11 Gennajo 1815. N.° 9.

IL CORRIERE MILANESE

UNGHERIA

Semelino 20 dicembre.

La comunicazione interrotta per tanto tempo colla Servia a motivo del continuo contagio, fu verso la fine del mese scorso, giusta l'ordine di S. E. il commissario di corte di sanità de Klobusitzky, di bel nuovo riaperta. Il governatore di Belgrado, Suliman bascià, fece sull'istante consapevoli i bascià di Nissa, Salonicchio e Seres, che il morbo era del tutto cessato, e che i kiradgi (vetturini) ed i negozianti potevano continuare senza timore, come prima, i loro affari di caravana. (*Gazz. di Presburgo*)

WURTEMBERGA

Tubinga 4 gennajo.

Si scrive da Berlino il 6 dicembre quanto appresso: » Sono qui giunte parecchie casse da Parigi piene di capi d'opera di scultura, i quali nei tempi passati ci furono tolti, e che non vennero mai esposti nella capitale della Senna. Anche tutti i quadri che là si trovano tuttora imballati, devono presto esserci restituiti.

(*Morgenblatt*)

BAVIERA

Augusta 4 gennajo.

Ecco la seconda nota de' principi tedeschi e delle città libere, al ministro annoverese conte di Münster:

» I sottoscritti plenipotenziarj de' principi tedeschi e delle città hanno avuto l'onore di ricevere da V. E. ministro di gabinetto britannico-annoverese e plenipotenziario al congresso di Vienna, la grata risposta alla loro nota del 16 novembre p. p. Essi vi trovarono di bel nuovo confermata la lealtà del sentimento tedesco e dello zelo patriotico pel bene della patria; qualità che universalmente si ammira in V. E., ch'è pregata di aggradire i più sinceri ringraziamenti dei sottoscritti, per aver ella, con tanta compiacenza, comunicato con essi le sue idee. Consola d'assai l'aver avuto da V. E. la rinnovata assicurazione, che ella conviene nella cosa principale, cioè: che solo in virtù del ristabilimento della dignità imperiale, colle attribuzioni e modificazioni adattate alle circostanze del tempo, possa essere istituita la federazione tedesca, in maniera più conveniente pel comun bene. I sottoscritti si trovano tanto più tranquillati sulla validità di questa esposizione, quanto che eziandio il principe-reggente vi concorre; e per ciò non dubitano punto che Sua Altezza Reale ed il suo ministro, si mostreranno di buon grado anche in avvenire operosi in sostenere il desiderio comune. A questo riguardo non mancano i sottoscritti di manifestare un po' meglio la loro opinione in ciò che riguarda alcuni punti, da V. E. osservati nella venerata sua nota, onde non meritare il rimprovero di aver negletto qualche cosa che si riferisca ad un affare di tanta importanza per la Germania. Siaci adunque permesso d'indicare che la principale difficoltà pel ristabilimento della dignità imperiale non si trova già nel tenore del trattato di Parigi, ma nelle negoziazioni che lo precedettero, secondo le quali alcune potenze hanno avuto in mira che questa dignità cessasse. Stranieri i sottoscritti a tali negoziazioni, non possono invero proferire adeguato giudizio; ma se amano anche di credere che si abbia rinunziato al ristabilimento dell'impero romano-tedesco, non essendo ciò combinabile colla situazione generale dell'Europa; e se vogliono pure supporre che non si abbia in allora avuto in mira la dignità imp. tedesca, perchè questa dignità era a quel tempo indifferente alla corte imp. austriaca, essi credono peraltro che non si abbia con ciò voluto mettere qualche impedimento all'interna organizzazione della federazione Germanica, ed in conseguenza all'istituzione d'un capo, investito della dignità imp.; e si credono tanto più giustificati per questa supposizione, quanto che non riconoscono che l'una o l'altra delle alte potenze contraenti fosse interessata ad opporsi allo stabilimento della federazione tedesca nel modo che più avesse piaciuto alla Germania, essendochè questa federazione non può in nessun caso assumere una posizione offensiva. Per lo contrario, tanto la Gran-Bretagna, quanto le alte potenze europee s'accordano nella nobile dichiarazione che S. M. l'imp. Alessandro fece solennemente in suo nome ed in quello di S. M. il re di Prussia, allorchè s'avvicinò alle frontiere tedesche il 9 (21) marzo 1813, per mezzo del suo feld-maresciallo Kutusow Smolenskoi; quel sovrano fece annunziare ed assicurare ai popoli tedeschi la libertà, l'indipendenza ed il repristinamento del loro venerabile impero; aggiunse che la formazione di questo grande impero resta unicamente nelle mani dei principi e de' popoli della Germania, acciocchè dal loro spirito primitivo guidati risorgano tutti, più ringiovaniti, più possenti e più intimamente uniti.

La corte imperiale austriaca può, soltanto in virtù del suo riconosciuto patriotismo tedesco, veder volontieri ristabilire quelle istituzioni che confermino maggiormente la stabile quiete e la concordia nella Germania; e se essa, per evitare ogni apparenza d'interesse nell'ultima gran lotta, non mise in campo pretese (al momento della gran decisione) per l'onorevole posto d'imperatore germanico, si può non ostante supporre con un grado di verosimiglianza, che Francesco I non rifiuterebbe di divenire di bel nuovo il capo della federazione tedesca, se col farlo, credesse di compiere il desiderio onorevole di una nazione, e se le condizioni fossero tali che egli potesse presiederla con forza e con splendore. Su questi motivi s'appoggia il convincimento dei sottoscritti, che le trattative le quali precedettero la pace di Parigi, non escludono la possibilità del ristabilimento della dignità imperiale, subitochè una tal cosa va a grado della pluralità de' rappresentanti della nazione tedesca; anzi non trovano difficile che vi applaudiscano e vi acconsentano le potenze europee (se mai fa d'uopo del loro consentimento), essendochè riflettendovi si vede che nulla si domanda di nuovo, ma solo che sia ristabilito lo stato delle cose, per quanto fia possibile, nella guisa medesima in cui si trovavano prima che cominciasse la già distrutta oppressione della Germania.

Se adunque non esiste una ragione efficace che renda impossibile lo stabilire una costituzione sui metodi antichi, perchè non sarà essa eseguibile? Quando si considera, ch'è manifesto disegno di tutte le parti il vedere la nazione tedesca intimamente unita, la volontà di tutti dichiarandosi per lo Stato federativo diventa legge universale. Si determinino adunque gli attributi della dignità imperiale, e a tale oggetto s'affidi all'imperatore un esercito federativo composto dei contingenti dei singoli Stati, sempre pronto, quando abbisogni in tempo di pace, a dirigersi là dove minaccia il pericolo, acciocchè non si trascuri la necessaria difesa sino a che il consiglio federativo decida della pace o della guerra; ed anche per mantenere in via legale l'ordine nell'interno, e dare maggior forza alle conclusioni della federazione ed alle sentenze de' supremi magistrati. Una tale disposizione intorno all'esercito federativo può ispirar tanto meno timore sul possibile abuso, quanto che lo stesso atto federativo ne prescrive le forme costituzionali. Nel perfetto convincimento che giusta la teorica e la storia una considerabile federazione di Stato non può durare senza capo, e che la dignità imperiale conferita a Francesco I corrisponderà maggiormente alla grandezza, all'onore ed al comune desiderio della nazione tedesca, i sottoscritti ripetono la loro supplica, che V. E. intervenga colla sua cooperazione onde pervenire allo scopo che ella stessa riconosce come il più conveniente al bene della patria comune; ed approfittano di questa circostanza onde assicurare S. E. il sig. conte di Münster della loro alta venerazione.

Vienna 21 dicembre 1814.

(*Gazz. Univ.*) (*Seguono le sottoscrizioni*)

— Giusta i fogli pubblici, quelle potenze che protestarono contro l'occupazione della Sassonia, assicurando ciò nonostante alla Prussia la sua antica possanza, hanno aggiunto alle loro note il seguente quadro coi calcoli annessi:

	Abitanti
I. La popolazione della Prussia nel 1805	9,884,600
II. Colla pace di Tilsitt la Prussia perdette	4,679,600
Le restava adunque	5,205,000
III. Stato presente della popolazione della Prussia in virtù di quanto riacquistò: essa ottenne un aumento di 1,163,600 abitanti, ciò che aggiunto al numero precedente forma . . .	6,898,600
IV. A ciò si aggiunge la popolazione de' paesi tra	
A. la Mosella, la Mosa ed il Reno, cioè:	
a) Tutto il dipartimento delle foreste	245,810
b) 4/5 del dip. della Sambra e Mosa	142,852
c) 3/4 del dip. della Mosa	266,586
d) 1/2 dip. della Roër	312,614
e) Il dip. del Reno e della Mosa .	167,104
f) Il dip. della Sarre	90,191
	1,232,157
B. Dal granducato di Varsavia i dipartimenti di Posnania, Bromberg e Kalisch	1,223,000
C. Il ducato di Berg	295,000
	2,750,000
Somma *ut supra*	6,898,600
	9,648,600

Ciocchè costituisce la popolazione del 1805 meno 250,000 anime.

La Prussia che non si acqueta a questo calcolo, ottenne la promessa d'un'aggiunta di alcuni milioni d'abitanti in premio degli sforzi fatti nella gran lotta; ma volendo essa pervenire ad una totalità di 12 milioni, sembra altresì che pretenda i dipartimenti di là del Reno come parti che costituiscano il detto accrescimento. Si assicura adunque che la Prussia abbia presentato una energica nota, colla quale persista in tali principj, e si aggiugne che questa nota sia stata accompagnata da un'altra dello stesso tenore da parte della Russia. A quest'ultima dicesi che fosse annessa una tabella sulla popolazione de' paesi che dimanda la Prussia, i quali, uniti a ciò che ha, formano 12,064,157 anime, cioè; gli antichi possedimenti del 1805 nella Prussia, nella Slesia, nella Polonia, in Germania (all'eccezione di una provincia), una parte della Sassonia costituente un milione d'abitanti, ed i dipartimenti al di là del Reno con 1,232,157 abitanti. (*Idem*)

— Il desiderio e le dimande della Chiesa cattolica nella Germania risguardano principalmente i seguenti oggetti: 1.° Che abbia luogo in tutta la Germania un solo regolamento universale per gli affari ecclesiastici, e che nessun singolo stato maggiore o minore che abbia sudditi cattolici possa disporre arbitrariamente o conchiuder un concordato a parte col Papa. In questa guisa l'antica Chiesa germanica sussisterà di nuovo, e la nazionalità della patria tedesca diverrà sacra anche col mezzo d'un sì venerabile legame. 2.° La Chiesa cattolica tedesca otterrà la restituzione dei beni ecclesiastici che non sono per anco venduti in quella quantità che basti per creare sufficienti fondi ai suoi istituti, vescovati, capitoli, seminarj ed altre istituzioni benefiche e d'educazione, indipendentemente dagli assegnamenti dello Stato 3.° Che i diritti ecclesiastici della Chiesa e de' suoi vescovi non vengano impediti in nessuna guisa, e che principalmente sia mantenuta l'antica libertà della Chiesa germanica di poter scegliere da sè, col mezzo de' capitoli, i proprj vescovi e pastori. (*Idem*)

SVIZZERA

Schiaffusa 7 gennajo.

Un ordine dell'elettore d'Assia del 27 dicembre dice in sostanza, che col 1.° gennajo 1815 devono essere ristabilite di nuovo quelle leggi che esistevano nel 1806, per riguardo ai differenti dazj ed imposte.

— Il ministro russo, sig. de Stein, entrò al servigio d'Annover.

— Onde riconoscere quanto grande sia l'entusiasmo de' sassoni, per il loro re Federico Augusto, basti il dire, fra le altre cose, che 5000 immagini di quel sovrano ricevute da una casa di commercio della Sassonia, furono vendute in pochi giorni.

— I fogli inglesi parlano di un'insurrezione scoppiata nella China. (*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Napoli 29 dicembre.

Il genio per le incursioni che desolarono sì lungamente le nostre coste, non è ancor spento, come i *briganti* non sono ancora cessati. Le ma-

rine di S. Gregorio e di Favizzana, in Calabria, sono state ultimamente testimonj di una di queste spedizioni che ci fanno ricordare la guerra delle nazioni selvagge. Dando conto di questo fatto, noi dobbiam rendere un omaggio ai principj leali e generosi del comandante inglese in Messina sig. generale Philippis, il quale non ha potuto udire un tale avvenimento senza una nobile indignazione. Ecco la lettera che egli ha scritto in tal circostanza al signor generale Desvernois; essa è degna di essere conosciuta per onore della nazione inglese.

» Sono estremamente dispiaciuto per la partecipazione che mi ha fatto V. E. a riguardo del furto commesso a S. Gregorio e dell' altro commesso a Favizzana. Io non ho perduto un istante a partecipare al governo siciliano questo fatto, ed ho ritardata la mia risposta alla vostra lettera nella speranza di darvi l'avviso che i ladri fossero stati arrestati; posso assicurarvi che se essi saranno scoperti, saranno puniti come meritano. Si fanno attualmente ricerche rigorosissime, e se i montoni sono ritrovati, saranno immediatamente restituiti, e sarà rimesso il valore di quelli che saranno stati venduti. È nostro grande interesse l' impiegare tutto il nostro potere a far cessare queste piraterie e questi delitti; e nulla mi farà più piacere, che di cooperare unitamente con V. E. a far punire questi scellerati, e di cercare con le nostre cure reciproche di conservare la buona armonia che esiste tra i due nostri governi, e di continuare le relazioni commerciali tra le due coste con quella cordialità e buona intelligenza, tanto desiderata dalla parte mia, e che io non dubito esserlo altrettanto dalla vostra. »

(*Monitore delle due Sicilie*)

Roma 4 gennajo.

S. E. il sig. duca di Bedford, già vicerè d'Irlanda, uno dei primi Pari d'Inghilterra, unitamente alli suoi tre figli, si recò il primo dell'anno, accompagnato dal Rmo P. M. Giuseppe Taylor dell' inclit' ordine de' predicatori, da S. S. la quale ricevette il prelodato Ecc. duca con tutti i contrassegni di benevolenza e di stima come si conviene ad un tanto personaggio, che rimase sommamente penetrato da quei sentimenti di profonda venerazione e rispetto, che le sublimi doti del S. P. sanno così bene infondere negli animi di tutti. La prelodata E. S., durante il suo governo nel regno d'Irlanda, fu uno dei più energici difensori dell' emancipazione dei cattolici, i quali al suo arrivo ed alla sua partenza gli hanno dato segni non equivoci di gratitudine per il nobile attaccamento che aveva ad essi dimostrato.

In seguito passò nelle camere di S. Em. il sig. card. Pacca camerlengo di S. Chiesa e pro segretario di Stato, onde ossequiare quel porporato.

— Jeri ebbero l' onore di essere presentati a S. S. dallo stesso P. Taylor i seguenti Ecc. signori inglesi che furono cortesemente ricevuti:

Milord Conningham, Pari d'Irlanda con suo figlio, milord Cavvder, milord Eberden nipote di milord Grenville, i signori Loyd, Leigh e Davenport.

— Nella chiesa di S. Silvestro in Capite elegantemente adornata fu consagrato il dì 27 dicembre il nuovo vescovo di Cefalù in Sicilia, monsignor Giovanni Sergio. L'Emo card. Pacca, camerlengo di S. Chiesa e pro segretario di Stato, ivi titolare, eseguì la solenne funzione cogli assistenti monsignor Arezzo arcivescovo di Seleucia in Siria, e monsignor Guerrieri arcivescovo di Atene.

Parimenti fu fatta lo stesso giorno nella chiesa del Gesù la consagrazione del nuovo vescovo di Lidda, nelle parti degl' infedeli, monsignor Anselmo Basilici, deputato coadjutore al suffraganeo di Sabina. Dall' Emo car. Litta, vescovo di Sabina coll' assistenza di monsignor Frattini arcivescovo de' Filippi e di monsignor Marchetti, vescovo d'Ancira, fu eseguita la sacra ceremonia.

Ciascuno de' sullodati due novelli vescovi venne quindi trattato dal rispettivo Emo consagrante di splendido desinare, cui intervennero varj distinti personaggi e prelati.

— È giunto negli scorsi giorni in questa capitale S. E. il sig. conte Marziale Daru. (*Diar. Rom.*)

Firenze 6 gennajo.

Due importantissimi documenti, rapporto alla riorganizzazione della legislazione, sono stati ultimamente pubblicati in questa città. Uno contiene gli emolumenti da pagarsi per gli atti giudiciarj, a forma dell' attuale sistema dei tribunali e del nuovo regolamento di procedura; ed è diviso in n.° 6 tariffe, cioè: la tariffa degli emolumenti da pagarsi per gli atti giudiciarj alle cancellerie dei tribunali di Firenze. La tariffa degli emolumenti per le cancellerie delle rote provinciali, e di tutti gli altri tribunali del Gran-Ducato. La tariffa degli onorarj dovuti ai procuratori inscritti nel ruolo presso il consiglio di giustizia, ai loro copisti ed ai periti. La tariffa per gli onorarj ai procuratori inscritti negli altri ruoli e note ordinate dalla riforma dei 13 ottobre p. p. La tariffa delle mercedi dovute ai cursori, e la tariffa del salario dovuto ai secondi esecutori o famigli. Con l'altro documento, in seguito del progetto di legge con la relativa tariffa presentato a S. A. I. e R. il nostro augusto sovrano, dalla commissione legislativa di ciò incaricata, resta abolita la legge del registro, ed altro qualunque ordine, e regolamento vegliante in questa materia sotto il governo francese, e provvisoriamente conservato in Toscana; e resta fissato con un metodo conforme e con semplicità e chiarezza maggiore tale articolo di finanze, moderandone l'aggravio compatibilmente alle pubbliche circostanze economiche, mentre il passato sistema era troppo gravoso, e misurato più sui bisogni del pubblico erario, che sulla forza dei contribuenti proporzionata alla natura ed all' effetto degli atti sottoposti al registro. (*G. di Firenze*)

Padova 2 gennajo.

Monsignor Mauro Mari, vescovo di Dora nella Palestina, e prima abate Cassinese e presidente della Provincia Lombarda, che onorava da più anni col suo soggiorno questa città, mancò fatalmente a' vivi nella sera 28 del caduto dicembre, per una febbre nervina che deluse ostinatamente le vigili cure de' nostri valenti medici. Per la perdita di questo soggetto per nascita, per educazione, per talenti, per virtù e per carattere tanto illustre, si è palesato nella nostra città, ottima estimatrice del merito, un universale cordoglio. L' amatissimo nostro monsig. vescovo Orologio, spinto egualmente dalla naturale sua ca-

rità, come dal particolare affetto che nutrì sempre verso del Mari, dopo di averlo visitato nel corso della malattia, e confortato col prestargli gli estremi religiosi uffizj, volle anche intervenire spontaneamente agli onori funebri che gli si resero in questa mattina nella basilica del Santo, assistendo pontificalmente alla messa cantata dal vicario generale di questa diocesi monsignor canonico Fantini. Si è pure osservato con molta compiacenza ed edificazione, che varj de' dispersi monaci di santa Giustina, non contenti di avere dato non equivoci tratti di cordiale attaccamento all'illustre loro confratello nel periodo della pericolosa malattia, unitisi insieme intervennero formalmente anche ai parentali solenni. La pompa funerale, e pel numeroso concorso de' cittadini, e per la musica del Valotti, e per le cure particolari de' religiosi al servizio di quella insigne basilica, fu assai decorosa. Non vi mancò nemmeno l'orazione italiana, recitata dal predicatore P. Casser. Giova sperare che gli eredi, per rendere immortale alla posterità la grata ricordanza di un prelato così ragguardevole, vorranno essere solleciti a preparargli un monumento degno di lui e della pubblica aspettazione.

(*Post. di Padova*)

Milano 11 gennajo.

I fogli di Francia continuano, come al solito, a provocare da ogni parte le più giuste doglianze, relativamente alla loro inescusabile inesattezza. Si vide in replicati incontri la gazzetta piemontese lagnarsi della credulità o malizia dei giornalisti parigini, nel dar spaccio alle più assurde novelle in contraddizione di atti officiali già pubblici colle stampe; e non è guari eziandio che il *Diario Romano* in due numeri successivi si volse al *Journal des Débats* ed alla *Quotidienne* coi più giusti rimproveri. Noi pure più d'una volta ci siamo accinti di ribattere con prove manifeste le insussistenti asserzioni de' nostri colleghi d'oltremonte; ma sì frequente ormai e da per sè sì spregevole è divenuta la loro tattica, che reputandoli confutati dal solo modo con cui si esprimono, abbiam voluto risparmiare dappoi una fatica che diveniva del tutto inutile. Nè dal nostro silenzio ci saremmo rimossi, qualora il gravissimo *Moniteur*, sull'esempio de' subalterni satelliti, non avesse snaturato un documento officiale del nostro governo, dicendo che S. E. il conte di Bellegarde avea soppresso la commissione legale *incaricata dell'amministrazione delle nuove province*, e stabilito sotto al titolo d'*Ufficio fiscale una nuova amministrazione.* Allorquando arrechiamo nel nostro foglio o per *esteso* o per *estratto* un atto officiale straniero, mettiamo ogni cura nel non alterarne il contenuto; perchè adunque il *Moniteur*, che appunto per la sua officialità ha nominanza d'alta saviezza, che vede e cita sovente i nostri fogli, e che per conseguenza debbe avervi letto la decisione del nostro governatore-generale, perchè asserisce egli che la commissione legale era incaricata dell'amministrazione delle nostre province? donde trasse egli questo bellissimo ritrovato? La commissione legale, che cogli stessi attributi di prima sussiste ora sotto al titolo d'*ufficio fiscale*, altro non è che un magistrato rispettabile composto di persone versate nella scienza del diritto, a cui il nostro governo desolve gli affari contenziosi per ottenerne il voto consultivo. Ciò serva a lume del *Moniteur*, a cui raccomandiamo per onore del vero, non meno che per la sua dignità, ad essere più esatto nel dar conto di cose offiziali che ci risguardano, e generalmente ad usare miglior consiglio nell'ammissione degli articoli, con che la malignità si studia sovente di sorprendere la buona fede per traviare la pubblica opinione. E giacchè siamo nel proposito, gioverà eziandio il suggerire la stessa cautela al *Journal des Débats*, il quale ne' suoi recenti numeri si studiò di dar ad intendere che la diserzione era frequentissima fra le truppe italiane, mentre per lo contrario, a lode dell'ottimo spirito onde sono animate, può asserirsi che nella loro marcia in Germania non abbiano contato che pochissimi individui ribelli alla voce del dovere e del sovrano.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	38. 57	33. 19	37. 54
Segale . . .	» —. —	—. —	—. —
Miglio	» 16. 12	—. —	—. —
Melgone . . .	» 24. 56	21. 49	23. 28
Riso . . .	» 55. 26	52. 96	53. 77
Avena per soma .	» 20. —	—. —	—. —
Legumi . . .	» 27. 63	—. —	—. —

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera seria *L'ira d'Achille*; musica del M. Nicolini, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si replica *Saffo*, con ballo.

TEATRO RE. Per indispozione della signora Pasini riposo. Dimani l'opera seria *Evellina*.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Prometeo*.

Con intermezzo in musica

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *Gli antichi slavi*.

Con cavatina dell'Agnese.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

L'usciere Gaetano Bossi presso la prima giudicatura di Pace in Milano previene il pubblico, che nel giorno 12 corrente gennajo alle ore 11 della mattina procederà alla vendita di varj quadri.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 12 Gennajo 1815. N.° 10.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 2 gennajo.

Jeri sera ebbe luogo festa da ballo a corte.

— Giusta notizie sicure, giunte qui jeri da Gand, si conchiuse e sottoscrisse un trattato di pace e d' amicizia fra i plenipotenziarj di S. M. britannica e quelli degli Stati-Uniti d' America.

(*Gazz. di Corte*)

— Il comando generale della Boemia ha di nuovo consegnato a questo consiglio di guerra la somma di 20,493 fiorini e 10 carantani in obbligazioni di Stato, a favore della casa degli invalidi in Praga. (*Idem*)

BELGIO

Gand 26 dicembre.

Il trattato di pace fu sottoscritto per l' Inghilterra da lord Gambier e dai signori Goulburn e Adam; e per gli Stati-Uniti dai signori Quiney-Adams, Bayard, Clay, Gallatin e Russel.

(*Gior. del Belgio*)

FRANCIA

Parigi 1.° gennajo.

Jeri i Pari ed i deputati si recarono ad offrire i loro omaggi al re ed alla famiglia reale. S. M. si volse ad essi con queste parole:

» Sono soddisfattissimo dello spirito che manifestò costantemente la camera. Vorrei poter dirlo a ciascheduno di voi in particolare. Diffondete nei vostri dipartimenti quel sentimento che vi anima, dite a tutti i francesi che avete veduto il loro padre, ch' egli si occupa di continuo intorno alla loro felicità; e rimembrate ad essi la favola di Lafontaine sulla necessità dell' unione. Desidero che tutti i francesi sieno affratellati, e che la carta costituzionale li colleghi insieme. E' impossibile che qualche volta non ci abbia qualche discordia d'opinioni sopra tale o tal' altro punto; ma le intenzioni sono in fondo le stesse, e tutte per la felicità del popolo. Desidero che le prossime sessioni sieno tutte animate dal medesimo spirito che vi guidò sinora. »

— L' affare del generale Excelmans continua ad essere argomento di molti discorsi; alcune persone accusano il ministro di misure arbitrarie; ma se quell' officiale ha realmente scritto ad un sovrano, ch' egli e parecchi de' suoi compagni erano pronti a raggiugnerlo alla prima occasione, non è facile il poterlo giustificare.

— Dicesi che madama di Staël, inquieta per la lettera che fu trovata indosso ad un inglese (V. il *Corr. Mil.* di domenica), abbia scritto al ministro della guerra, e che egli le abbia risposto di starsene tranquilla, giacchè » nè i di lei scritti, nè le di lei opere, nè le lettere di lei potevano invitare l' attenzione del governo «.

— Scrivono da Tolone che il 20 dicembre vi si sbarcarono le spoglie mortali delle due principesse Adelaide e Vittoria di Francia.

— Il marchese di Lubersac, nominato ultimamente commendatore di S. Luigi, entrò al servizio 73 anni fa; egli pugnò a Fontenoy ed a Quiberon.

— La polizia è in traccia notte e giorno d' alcuni colpevoli di grande affare.

— Un antico impiegato del tesoro, venuto ultimamente da un' isola del Mediterraneo, fu arrestato a Tolone e poscia trasferito a Parigi.

Il *Jour. des Débats* contiene il seguente articolo:

» Ho sempre amato il dizionario dell' accademia, perchè è un' opera savia, in cui trovai sempre grandissima utilità onde pervenire a sciogliere ogni problema in politica, in morale ed in letteratura. Anche jeri io meditava intorno ad una quistione politica, in cui le parole di *precipitazione*, *esiglio* ed *ostracismo* si presentavano di continuo al mio pensiero; laonde desideroso di stabilire invariabilmente le mie idee su questi tre vocaboli, ebbi ricorso al mio oracolo, e farò ora consapevoli i leggitori della risultanza delle mie ricerche. Chiesi al dizionario ciò che intendeva per *precipitazione*, ed esso risposemi: « ch' era questa una troppo grande rapidità, sia nel formare qualche disegno, sia nel dire o far qualche cosa » aggiugnendo che « la precipitazione guasta la maggior parte degli affari, e che bisogna per conseguenza pensare, parlare ed agire con senno maturo ».

Sono questi per certo ottimi consigli; se per avventura io divengo ministro prometto di sovvenirmene, ed avrò all' uopo un segretario espressamente incaricato di ripetermegli ogni mattina; è certo che questo segretario non sarà inutile ne' miei uffcj. — S' io divengo ministro!... il sogno è bello..., chi mi impedisce di continuarlo? Tiriamo in lungo. Se adunque divengo ministro, e che nel mio dipartimento si trovi un di quegli uomini irrequieti, di spirito falso, di cuor perverso, insensibili ad ogni beneficio, sempre in guerra colla bontà, faziosi senza scopo, parlando e scrivendo da cospiratori, quantunque incapaci di condurre una cospirazione, ma avvelenando co' discorsi il cervello d' alcuni giovani inesperti, avvezzi a raccogliersi intorno a loro

che farò io d'un tal personaggio? Mi guarderò bene dal perdere un solo dei vantaggi che in virtù del mio posto ho sul mio subalterno; e poichè nella gerarchia dei nostri gradi posso legalmente spedirlo a calmare l'effervescenza del suo sangue in un luogo o in un altro, avrò cura di procurargli il più pacifico soggiorno; una cioè di quelle dimore favorite, ove le passioni si calmano, ed ove l'anima troppo agitata ripiegandosi in certo modo sopra sè stessa, ritorna alle salutari considerazioni.

Io dirò a me medesimo, che se la libertà è la più nobile prerogativa dell'uomo, la tranquillità è per i popoli il più prezioso dei beni. Io dirò a me medesimo che chi vuole ottenere lo scopo debbe prima avere i mezzi, e che è impossibile che qualunque governo non abbia in sè tutti i principj d'azione necessarii per assicurare la tranquillità pubblica, la quale è il primo de' suoi doveri. Se io interrogassi la storia, essa mi risponderebbe che nelle monarchie, come nelle repubbliche, bisognò sempre ricorrere verso certi uomini, e contro certe pretese a' mezzi di difesa e di preservazione. Però in qual modo si potran mai reprimere quelle azioni e quei discorsi bastantemente criminosi per incorrere nello sfavore del sovrano, ma non per meritare l'animadversione delle leggi; quelle azioni e quei discorsi, che in istile giuridico potrebbero chiamarsi *semidelitti*, e che è necessario frenare, onde non essere obbligati poi a punire le colpe assolute, e per non pentirsi d'aver lasciato turbare l'ordine pubblico?

I popoli più gelosi della loro libertà, in questi casi difficili aveano ricorso all'esiglio. « Il bando, dice il dizionario dell'accademia, risguarda le condanne emanate dai tribunali; l'esiglio è una pena imposta dall'autorità sovrana. Il bando è infamante, l'esiglio non lo è ». L'ostracismo era una legge, in virtù di cui gli ateniesi sbandivano per 10 anni i cittadini, che la loro possanza, il loro merito troppo luminoso, o i loro servigi, rendevano sospetti alla repubblica. » Io bandisco Aristide (diceva un contadino ateniese) perchè sono annojato d'udirlo chiamare il giusto «. Rincoriamoci; i nostri re non saranno despoti al pari del contadino d'Atene, e sotto il loro paterno regime gli Aristidi non hanno nulla a temere. Ma parliamo intorno alle obbiezioni; prima di Luigi XVIII, la Francia ebbe il suo Luigi XI; e chi può rispondere di Luigi XXII? non si potrebbe adunque conciliare la giusta libertà che rispetta i diritti dei sudditi, colla prudenza del sovrano che debbe prevenire le turbolenze? le lettere d'esiglio, sempre contrassegnate anche dalla firma d'un ministro, non debbono giammai essere spedite fra l'ombra del segreto! la severità reale provocata dal rapporto d'un ministro si mostri in pien meriggio agli sguardi della nazione intera; sieno i suoi decreti comunicati alle camere, senza che bisogni la loro sanzione, giacchè, come il diritto di grazia, sono atti del pieno potere del re; e si tenga per certo chè questa pubblicità *necessaria* basterà per prevenire gli abusi dell'autorità ministeriale.

Ecco il mio sogno; a che mai si applica egli? a nulla per certo. I nostri ministri sono tutti guidati dalla saviezza e dalla prudenza. Quel personaggio turbolento, di cui io parlava, non è che un individuo, il quale probabilmente non esisterà giammai; ma giova d'essere preparati ad ogni avvenimento, e la previdenza non può nuocere. Temo che tutte queste idee sieno trattate come parti d'un'inferma immaginazione, da quella gente ch'è interessata a trovarle tali; ma che rileva? Dirò come Sosia

Ce seroient paroles exquises
Si c'était un grand qui les dit.

GERMANIA

Francoforte 3 gennajo.

S. M. il re di Baviera emanò, il 10 dicembre a Vienna, un editto, il quale porta che, siccome le relazioni esterne non hanno ancora permesso di richiamare nelle solite guernigioni le truppe che trovansi fuori del regno, nè di mettere sul piede di pace l'esercito mobile, e di licenziare i corpi volontarj; così è stabilita per quest'anno un'imposta straordinaria destinata a far fronte al mantenimento delle truppe.

— Si dura fatica a comprendere come mai la sorte di Magonza sia suggetto di controversie; giacchè, secondo la tattica moderna, una fortezza trattiene ben poco i progressi del nemico.

— La Francia colla sua condotta, ed in virtù della saviezza del suo ministro, ottenne una grande preponderanza al congresso. La si scorge unita all'Austria ed all'Inghilterra ogni qualvolta trattisi della Polonia e della Sassonia. Ci ha per altro alcuni oggetti più secondarj, ne' quali le sue opinioni sono meno d'accordo con quelle delle altre potenze, ma in cui essa manifesta ugualmente sentimenti pacifici.

— Il conte di Schall che, come è noto, s'uccise da per sè, avea 52 anni. La cagione della sua morte sembra essere stata soltanto la noja di vivere. Egli era ricco e stimato dal suo sovrano.

— Alcuni fogli tedeschi tornano ad assicurare che il re di Sassonia ritornerà ben presto nei proprj Stati. Essi citano alcune lettere scritte in data di Frideritsfeld da persone che avvicinano quel sovrano. Dicesi che non è guari egli abbia dichiarato che preferirebbe di farsi alimentare da sua moglie e da sua figlia, piuttosto che ricevere indennizzazioni per la cessione del suo regno.

— Una gazzetta del Reno continua a fare il più tristo quadro dei paesi situati tra la Mosa e la

Mosella. Gli abitanti applaudiscono alla saviezza dell' amministrazione, ma la miseria del popolo è eccessiva. Ventisei mila prussiani sono tuttora postati nell' antico dipartimento del Reno e della Mosella.

— Non si conferma la notizia che i barbareschi abbiano dichiarato la guerra al sovrano dell' Elba. I dey d' Algeri, di Tunisi e di Tripoli hanno per lo contrario proclamato, senza tributo, la libertà della sua bandiera. Dal lato suo egli li tratta senza ceremonie; giacchè ultimamente fece dirigere tutte le batterie di Porto-Ferrajo contro un corsale algerino, che prima del termine legale era partito da quel porto per inseguire una fregata genovese.

— Assicurasi che le frontiere del regno del Belgio sieno stabilite, e che si stenderanno sino al Reno e sino alla Mosella. Con questo mezzo esso formerà uno Stato di secondo ordine, e metterà un peso considerabile nella bilancia politica dell' Europa. (*Gior. Svizzeri*)

Dalle Sponde del Reno 3 *gennajo.*

Parecchie lettere particolari annunziano che il governo francese abbia accordato il transito per la Francia alle mercanzie inglesi.

— Per ciò che concerne il commercio degli schiavi, fu deciso che il congresso di Vienna non poteva occuparsene.

— L' organizzazione dell' esercito polacco procede innanzi con attività.

— Si arrestò ultimamente a Parigi un medico di Napoli che si supponeva apportatore di lettere sospette. (*Gazz. d' Augusta*)

BAVIERA

Augusta 4 *gennajo.*

Il foglio periodico intitolato *Allemania* fa le seguenti considerazioni: » *Sulla futura sorte della Sassonia e del suo re.* La quistione della futura sorte della Sassonia e del suo sovrano può essere risguardata sotto un duplice punto di vista; cioè sotto quello del *diritto* e della *politica.* Si parla di quel regno come di un paese senza padrone, e del re come di un delinquente, a cui, fuor della grazia, non rimanga più speranza. Il re non ha rinunziato alla sua corona, ed egli non può perdere il proprio diritto, che o in forza di conquiste o in virtù di un valido atto giuridico. Allorchè l' orgoglioso dominatore dell' Europa dispose dell' Annover da lui conquistato, l' Inghilterra dichiarò d' esser ben lungi dal riconoscere tale disposizione; ed allorquando essa cedette l' isola della Guadalupa alla Svezia, lo stesso dominator dell' Europa pretese nella sua dottrina che la sola conquista potesse involare la sovranità. La Sassonia non è già senza padrone per via di conquista; non si pronunziò nemmeno veruna sentenza sul re, perchè non fu nè invitato, nè udito: egli adunque si trova tutto al più in istato di accusa, e non essendo per anco giudicato, deve essere creduto senza colpe. Ma se il re di Sassonia debbe essere giudicato, quali saranno i suoi giudici? — Lo devono essere forse i suoi accusatori, o quelli che vogliono trar profitto dalla sua decadenza? — Deve forse giudicarlo la Sassonia? Ma la Sassonia desidera di riaverlo unanimemente; la Germania? Ma la Germania dimanda prima di tutto il suo ristabilimento. Il congresso? ma quale de' ministri quivi adunati ha per ciò una missione? Del resto a che servono tante domande? Non è forse inutile il dire ai sovrani dell' Europa che i re non riconoscono altro giudice fuorchè quello che giudica le coscienze? Devesi forse temere che contrarie massime escano dal labbro de' ministri? Il re di Sassonia non è giudicato, nè potè esserlo; dunque come mai si opera in modo come se la sentenza fosse proferita contro di lui? Ma supposto che fosse già sentenziato, con qual principio di diritto si può estendere questa pena anche ai principi della sua casa che hanno combattuto nelle file degli alleati, che hanno sparso il loro sangue per la causa comune, e che hanno sagrificato tutto? Debbesi forse di bel nuovo adottare nel secolo decimonono la confisca del diritto de' popoli europei, dopochè le nazioni illuminate l' hanno cancellata dai codici? O è forse meno odiosa la confisca di un regno di quella di un campo o d'una casa? Allorquando Giovanni Federico, vassallo dell' impero e sottomesso alle sue giurisdizioni, fu privato della dignità elettorale da Carlo V capo di quell' impero, l' imperatore non la trasmise già ad altra famiglia. Deve forse ora l' Europa unita per la pace essere meno giusta nel giudicare il re di Sassonia, di quello che lo sia stato Carlo V?

In tutte le imprese debbonsi considerare le conseguenze. Farsi giudice di un sovrano, è lo stesso che il dichiarare legittime le rivoluzioni. Renderlo simile ad un reo nel momento in cui non è per anco giudicato, nè può esserlo, è lo stesso che porre in non cale i principj elementari del gius naturale e della ragione medesima.

Per rispetto poi alla *politica*, a chi debbe recar vantaggio la proposta disposizione della Sassonia? Forse alla Prussia? Ma due milioni di sudditi, che forse dopo un secolo non avranno ancora appreso ad affezionarsi alla nuova dinastia, che credendosi oppressi cercheranno ogni mezzo di rendersi liberi, sarebbero per la Prussia un oggetto d' inquietudine e di pericolo. Forse ne trarrebbe vantaggio la Germania? Ma tutti (eccettuato un solo) dicono, *c'en est fait de l'Allemagne* se la Sassonia perisce. Nulla combatte più l' unione della Sassonia alla Prussia quanto lo stato politico della Germania. Un continuo segreto fermento potrebbe produrre un grande incendio. E la Francia resterebbe ella forse spettatrice tranquilla di queste dissensioni interne? non trarrebbe essa profitto da tale occasione? e qual tedesco può mai desiderare siffatta cosa?

Che diverrebbe la Sassonia che ha una delle principali città commercianti ed una delle più celebri fiere d' Europa, se appartenesse ad una potenza con cui non è sicura di vivere in pace eterna? Si disse che l' unione della Sassonia alla Prussia deve essere considerata come una barriera contro la Russia; ma i sovrani della Russia e della Prussia sono sì intimamente uniti che uno nulla può temere dall' altro; dunque la supposizione non debbe risguardare che epoche molte da noi lontane. Che mai direbbero quelli che parlano con tanto fervore per questa unione, se a suo tempo la Prussia unita alla Russia si movesse onde ottenere acquisti, la prima nella Germania e la seconda nella Turchia? Eppure questo è possibile, anzi probabile, essendochè si trova nell' andamento naturale delle cose. La quiete e la sicurezza della Germania dipendono

assolutamente dell' amicizia tra la Prussia e l' Austria; ma la sorte che si volle dare alla Sassonia sarebbe il mezzo più sicuro onde eccitare la gelosia fra queste due potenze. Dunque la proposizione fatta per la disposizione della Sassonia, sarebbe contraria allo scopo politico, e si caderebbe da un male in una serie di mali. (*Gazz. Univ.*)

SVIZZERA

Soletta 2 gennajo.

Il gran consiglio di questo cantone accordò la grazia al colonnello Schmidt ed all' ex-consigliere d' appello Wyss, ch' erano condannati a morte (Vedi il *Corr. Mil.* di martedì). Già eransi fatti tutti i preparativi pel loro supplizio, allorchè la pena capitale fu mutata in quella di 20 anni di detenzione in una fortezza. (*Gior. Svizz.*)

Ginevra 4 gennajo.

La conclusione della pace tra l' Inghilterra e l' America ci lascia sperare di rivedere il nostro compatriota il sig. Galatin, assente da 30 anni da questa città. (*Gior. Svizz.*)

Arau 6 gennajo.

Notizie sicure di Vienna annunziano che lo *statu quo* del mese di dicembre 1813 debba essere la base del rapporto, che il comitato ministeriale, che s' occupa intorno agli affari della Svizzera, presenterà fra poco all' augusta sanzione. (*G. d' Arau*)

— Il re di Würtemberga si mostrò molto generoso innanzi di partire. Il primo maggiordomo conte di Trautmansdorf ebbe una tabacchiera guarnita di brillanti, e stimata 20,000 fiorini. Doni simili hanno avuto il gran scudiere conte di Trautmansdorf ed il gran ciambellano conte di Wrbna. Il conte Appony ebbe (come si annunziò) l' Ordine dell' aquila d' oro, ed i conti Palfy e Görlitz, ciascuno una tabacchiera riccamente adorna di brillanti. Ogni paggio nobile in servizio ebbe un anello di brillanti ed ogni cameriere 1000 fiorini ed una scatola d' oro; ogni servitore e portiere ebbe 500 fiorini, e il resto della servitù 2000 zecchini in oro. Si dice che S. M. abbia altresì regalato una somma considerabile alla guarnigione di Vienna.

— Ecco i circostanziati ragguagli intorno alle sentenze emanate a Friburgo contro i rei di Stato e loro complici. Il loro difensore fu l' avvocato Federico Chaillet. I sentenziati sono: Francesco Duc, Giacomo Chappuis, Giuseppe di Paroman, Giuseppe Wicky, Guglielmo di Affry, l' ex-consigliere Blanc, Giacomo Wicky, Giuseppe Kolly, il medico Monard, Luigi Fournier, l' ex-consigliere Combaz, Cristoforo di Lanthen, e Michele Beau. La sentenza di Francesco Duc lo condanna a rimanere altri due anni nelle prigioni di Stato, ed a pagare 8000 franchi oltre le spese di procedura; solo allorquando avrà estinto questo debito potrà uscire dall' arresto, ed indi sarà esiliato dalla Svizzera per 50 anni. Le sentenze degli altri prescrivono in sostanza quanto segue: il sig. Guglielmo di Affry ha l' arresto in città per sei mesi, e perde il diritto di cittadinanza per dieci anni; oltre di ciò deve pagare le spese del processo. L' avvocato Chappuis che sottoscrisse il primo memoriale al conte di Capo d' Istria, che fu presente a tre adunanze proibite, che stese il libello intitolato: *Exposé* ec. che prese parte a quello intitolato *Observations sur la constitution emanée*, non che alla missione per Zurigo, e che fece un viaggio con due altri complici a Losanna, onde deliberare intorno ai pubblici affari, fu condannato a sei mesi d' arresto ed alla perdita della cittadinanza per dieci anni. Il sig. Giuseppe Paroman ha l' arresto in casa per sei mesi, perde la cittadinanza per 20 anni, ed è escluso per sempre dal governo. Il sig. Blanc ebbe la stessa sentenza. Il sig. Giuseppe Wicky ha l' arresto in casa per un anno e perde la cittadinanza per 10. Il sig. Giacomo Wicky è arrestato in casa per sei mesi e perde i suoi diritti di cittadino per dieci anni. I signori Combaz e Lanthen che aveano preso la fuga, vennero condannati alla prigionia di tre mesi ed all' obbligo di giustificarsi. Il consigliere Kolly e l' avvocato Fournier hanno l' arresto in città per sei mesi. Il sig. Beau paga solo le spese del processo. Il sig. Epinay è assolto. (*Idem*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 11 gennajo 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,00,8 D.
Lione, *idem*	»	1,01,0 D.
Genova, per una lira f. b.	»	82,5 L.
Livorno, per una pezza da 8 R.	»	5,07,8 L.
Venezia, corr.	»	98,0 D.
Augusta, per un fior. corr.	»	2,59,2 —
Vienna.	»	98,0 L.
Londra.	»	22,64,3 —
Amburgo	»	1,88,0 D.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera seria *L' ira d' Achille*, musica del M. Nicolini; balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana Dalla comica compagnia Bazzi si recita *L' uomo migliorato dai rimorsi*, con ballo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Evellina*; musica del sig. M. Paini, con ballo *Lo specchio dell' inganno*.

Teatro Carcano. Festa da ballo in prima sera.

Teatro di S. Radegonda. Festa da ballo in prima sera.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*, con intermezzo in musica vocale.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La crudeltà di Nerone*.

Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 13 Gennajo 1815. N.° 11.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 3 gennajo.

S. M. ha nominato suo ciambellano il barone Filippo di Saintgenois, possidente nella Slesia-Austriaca. (*Gazz. di Corte*)

— Dalle osservazioni meteorologiche fatte nel corso dell' anno 1814 risulta, che il più rigido freddo si sentì il 22 febbrajo, giacchè il termometro segnava 13 gradi sotto zero, ed il più gran caldo il giorno 11 luglio, essendo il termometro a 24 3/4 sopra zero. (*Idem*)

Altra del 4.

La *Gazzetta di Corte* d' oggi contiene la lista del consumo de' viveri a Vienna, durante il 1814.

INGHILTERRA

Londra 26 dicembre.

E' morto di peste a Costantinopoli Salomone Lipman Begember, il più ricco ebreo che si trovasse negli Stati del Gran-Signore. Egli era divenuto il banchiere, e l' appaltatore dei redditi del suo sovrano. Sotto il visir Mustafà-Bairactar avea comperato la protezione di questo ministro con un regalo di 150,000 lire sterline. Caduto il visir, la plebaglia mise a sacco la casa di Begember, e si valutò la sua perdita a più di 20 milioni di franchi. In un tempo di carestia egli alimentò e vestì più di 8000 isdraeliti. La Porta Ottomana s' impadronì del suo pingue retaggio.

(*Times*)

BELGIO

Brusselles 26 dicembre.

L'ordine dato in questi ultimi giorni agli ufficiali inglesi di raggiugnere sull' istante i loro corpi rispettivi, fu prontamente eseguito.

(*Jour. Royal*)

SPAGNA

Madrid 17 dicembre.

Parecchi compratori di beni nazionali, a cui si tolsero le proprietà che avevano acquistato, senza che ottenessero indennizzazioni, furono soggetti eziandio a gravose imposte.

— E' certo che tra i gabinetti di S. James e di Madrid, non sussiste una buona intelligenza.

(*Jour. de Paris*)

FRANCIA

Parigi 1.° gennajo.

Il numero dei personaggi più distinti, di cui deploriamo la perdita avvenuta nel 1814, aggiunto a quello degli uomini celebri morti nel 1813, presenta un totale di 104 individui, tra ecclesiastici, funzionarj pubblici, militari, dotti, letterati, artisti e centenarj.

La maggior parte degli uomini famosi che compiangiamo oltrepassavano l' età di 70 anni; laonde aveano raggiunto l' ordinario termine della vita. Sono più di tre mila anni, da che il re profeta diceva in uno de' suoi cantici:

Dies annorum nostrorum in ipsis septuaginta anni.

Quanto agli altri, rammentiamoci quel pensiero sì comune, e sì bene espresso da Montaigne. » La morte è inevitabile; essa ci viene da ogni lato. Giovani e vecchi tutti lasciano la vita. L'età, le malattie, il caso e gli eccessi ci avvicinano a poco a poco alla nostra fine. Per il che bisogna essere sempre cogli stivali in gamba e pronti a partire ».

— Il luogotenente-generale Fagel, inviato di S. A. R. il principe sovrano dei Paesi-Bassi-Uniti presso S. M. il re di Francia, è giunto da Parigi a Brusselles.

— S. M. promosse al grado di gran-cordone della legion d' onore il conte Chasseloup di Laubat, luogotenente-generale e pari di Francia; il barone di Lery, luogotenente-generale del genio, ed il conte Dumas luogotenente-generale.

Avvenimento che diede luogo ad un processo criminale, giudicato dalla corte di *Assise* di Parigi nella sua seduta del 21 settembre dell' anno scorso.

» Un giovine parigino di 18 anni chiamato Wallerstein, sergente maggiore in un reggimento di bersaglieri della vecchia guardia imperiale, si salvò quasi per miracolo dalla sanguinosa battaglia di Brienne, ove il suo corpo rimase presso che totalmente distrutto. Poco persuaso egli di sperimentare a suo favore un secondo prodigio, si restituì ai lari paterni, ma non trovando ivi sufficienti risorse per contentare la sua inclinazione ad un ozio scialacquatore, e poco persuaso d' altronde di restare più allungo nella bassa sfera di uomo plebeo, concepì l' idea di imparentarsi con qualche distinta e ricca famiglia. Ma qual illustre lignaggio avrà l' onore di registrare nel suo albero genealogico questo nuovo suo membro? Chi ha la libertà della scelta sarebbe un pazzo, se non ne facesse una veramente buona. Il nostro Wallerstein si decise per il casato di Romanow, il cui capo vivente è, niente più, niente meno, che S. M. l' imperatore Alessandro: egli divenne dunque improvvisamente suo nipote, nell' istante in cui questo monarca aveva a se rivolti gli sguardi di tutta l' Europa. Wallerstein parla tedesco, fece la campagna di Russia, e possiede un fondo sorprendente di sfacciataggine; con queste facoltà gli riuscì per qualche tempo di deludere la credulità dei male accorti.

Il nostro eroe abbandona la *rue du tour St. Honoré*, dimi-

cilio dell'ignobile autore della sua esistenza, e prende alloggio presso il trattore *Galiseau* sul bastione del *Mont-Parnasse* sotto il nome di barone e conte *Komburusky-Kaudurusky-Padorosky, colonnello dei cosacchi del Don, comandante d'un corpo di cacciatori, ajutante dell'imperatore delle Russie e del principe di Schwartzenberg.* Confuse egli in tal guisa le qualità più eterogenee, da lui secondo le occasioni attribuite a sè stesso o unite o separate: il titolo però che a ragione si dava con maggior fasto, era quello di nipote d'Alessandro, e di questo si serviva continuamente.

Wallerstein imparò a conoscere nella nuova sua dimora varie persone, alle quali si compiacque di promettere la potente sua protezione, e distinse specialmente coi suoi favori un giovine candidato giurista, il quale si reputò infinitamente felice, di poter offrire al principe un pajo di pistole, ch' egli mostrava di gradire e che naturalmente più convenivano ad un colonnello di cosacchi, che ad un giovine giureconsulto.

Il principe scorreva la città di Parigi in carrozza di rimessa, ch' egli non si ricordava mai di pagare, ed aveva per costume di spedire al suo tesoriere, il mercante di panni, il cappellaro e perfino il confetturiere, perchè S. A. era molto amante dei dolci.

In un certo giorno venne voglia al principe di visitare l'asilo dei valorosi, *l'hôtel des invalides*: il nipote d'Alessandro, malgrado il modesto suo abbigliamento, ed il meschino suo treno, venne accolto dallo stato-maggiore degli invalidi con gli onori dovuti al suo grado, ed al venerato nome del di lui zio. Osservò egli tutti gli oggetti più notabili, e disceso nella sala del pranzo, vuotò diversi bicchieri alla salute dei prodi, ciò che fu contraccambiato con un brindisi alla salute dell' imp. delle Russie: staccò egli poi dalla sua bottoniera un ordine e l'offerse ad un uffiziale: questi mostrò della renitenza in riceverlo, ma il principe comandò e l'uffiziale dovette ubbidire. Un altro uffiziale gli offrì del tabacco, ed egli adocchiatane la tabacchiera d'argento, glie la tolse con franchezza e ripostala in tasca sotto l'alto suo patrocinio, accompagnò quest'atto benigno d'affabilità col dire, che essa rimaneva presso di lui, come una rimembranza d'un valoroso soldato, promettendogliene in cambio una d'oro; sorpreso da tanto favore l'uffiziale non potè rispondere, che con un inchino. Rivolto poi al generale comandante del luogo, „ questo guerriero, dic' egli, additando un invalido, deve sperimentare gli effetti della mia generosità, ma non avendo in dosso che delle cedole russe, mi trovo imbarazzato anche per dover far di qua uscendo, qualche spesuccia: „ il generale allora offrì al principe la sua borsa e questa quantunque grave di soli venti pezzi d'oro, venne da lui generosamente accettata; indi date le spalle a quello stabilimento, non vi si fece mai più vedere.

I tratti di spirito del giovine Wallerstein appartengono finora alla giurisdizione della polizia correzionale; le posteriori sue spedizioni poi nei contorni della capitale degno lo resero della corte criminale. Egli si trattenne per qualche tempo in Meudon; ivi spendeva molto e teneva a carico del locandiere tavola aperta; di là volle passare a mettere in contribuzione Versailles: cammin facendo a quella volta incontrò un offiziale francese, il quale poca fede prestò ai suoi titoli ed alle sue parole; nell'approssimarsi alle prime case di Versailles osserva egli un vecchio decorato dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazaro, e di S. Luigi, e mostrando un gran piacere di conoscere un antico servo del re, gli fa sapere il suo nome e la sua condizione con una certa tinta d'ingenuità, che riuscì pienamente. Il sig. Belmare di S. Cyr, che così chiamavasi il vecchio uffiziale, persuaso dalle sue parole, invitò il principe alla sua tavola, e questi staccando dalla bottoniera una decorazione pendente da un nastro turchino, ne fregia il petto del suo ospite e lo crea gran commendatore dell'Ordine di Malta. L'onore d'albergare un principe e la nuova impartitagli decorazione confusero il sig. di Belmare fino al segno da non fargli ricordare che l'ordine di Malta pende da un bindello nero, e che questo istituto non ha la dignità di gran commendatore.

Poco mancò, che innocentemente il sig. di Belmare complice diventato non fosse di un ingannatore, di cui fu la vittima. Madama di Belmare, sulle promesse del principe di esser presentata all'imperatore delle Russie, aveva già prese tutte le disposizioni per recarsi a Parigi: l'illustre convitato si trova di nuovo nella combinazione accidentale di non avere indosso altro denaro che cedole russe, e si degna perciò di accettare il borsellino di madama con entro soli 100 franchi. Il sig. di Belmare conduce il principe dopo ciò da un orologiaro, celebrando a questi il vantaggio che gli ridonderebbe dal servire una sì ricca pratica; il nostro eroe sceglie un oriuolo con la sua catena per il convenuto prezzo di 800 franchi, ordina all'artefice di portare nel giorno appresso a Meudon diversi oriuoli, di cui gli assicura la vendita, gli promette eziandio il prezzo della mostra comprata, ed anzi nella bottega dell'orologiaro stende per il sig. Belmare la patente della regalatagli gran commenda.

Nella sera si reca col suo commendatore di nuovo conio ad una bottega da caffè; l'accidente vi conduce l'orologiaro, ed anche l'uffiziale miscredente, che lo aveva incontrato nel mattino per via. L'artefice messo in diffidenza da questo uffiziale, domandò al principe un abboccamento privato di due minuti, ed insistè o sulla restituzione dell'oriuolo, o sul pagamento del suo valore: l'avventuriere scoperto, restituì la mostra raccomandando all'orologiaro un benigno silenzio; indi uscendo furiosamente dal caffè, si lanciò sul suo cavallo, e prese di galoppo la strada di Parigi, frattantochè l'uffiziale lo inseguiva sulla strada di Meudon, ove avevasi preparato una gran festa ed ove trovò raccolte molte persone, le quali attesero inutilmente l'arrivo del principe.

Alcuni giorni dopo, cioè nel 2 maggio, si trasferì l'imperterrito colonnello dei cosacchi a Saint-Maur, e domandò del podestà assente; gli viene condotto innanzi il podestà più vicino della comune Pont-Saint-Maur: il principe gli annunzia, che l'imperatore delle Russie arriverà a Saint-Maur alle ore 10 della sera con 800 uomini di cavalleria della sua guardia, e gli impone la requisizione dei necessarj viveri e foraggi. Il podestà richiede l'ordine in iscritto, ed egli lo stende senza veruna difficoltà; e frattanto che si attende all'esecuzione dell'ordine, il principe si degna di pranzare in casa del podestà.

S. A. prende ad imprestito dal suo ospite un oriuolo, ed indi si reca da un possidente del luogo chiamato Mallet, il quale doveva somministrare 60 razioni, e dare alloggio a 60 uomini. L'illustre cosacco finge, che l'oriuolo preso ad imprestito si fosse fermato, e Mallet gli offre il suo, che fu anche accettato, perchè d'oro: tutti gli sforzi degli abitanti non bastarono per supplire alla requisizione, e perciò essi proposero l'espediente di ricorrere alla comune di Vincennes. S. A. umanamente si abbassò a rilasciare una lettera compitissima di sua mano al governatore di Vincennes, generale d'Aumesnil, e sa il cielo come si sarebbe sviluppata questa commedia, se non arrivava in tempo lo stesso sig di Caylus, podestà di Saint-Maur, amministratore delle reali messaggerie. Egli colà giunto, non si lascia punto abbagliare dai pomposi titoli del principe, confronta i fatti e le circostanze, suppone in esso un ingannatore, glielo sostiene arditamente in faccia, e lo fa arrestare. L'ex-colonnello, che si aveva fin allora condotto da vero cosacco, restituisce le due mostre, e viene condotto a Parigi: il generale Sacken lo consegnò al conte Rochechouard, e questi alla giustizia.

L'atto d'accusa dava l'imputazione al principe di falso; e l'avvocato generale cercò di provare, che le diverse carte scritte da Wallerstein, e sottoscritte con nome finto erano altrettanti atti falsi: ma il difensore dell'accusato, sig. Couture, convinse il Jury, che questi scritti, spogliati di ogni carat-

tere di legale autenticità, dai quali l'estensore non poteva ritrarre vantaggio veruno, e poco danno recare potevano agli interessati in essi, erano molto diversi da quelli che dalla legge vengono contrassegnati per falsi.

Il Jury assolse Wallerstein dall'accusa di falso, dichiarandolo però colpevole di scrocco; fu quindi condannato a cinque anni di reclusione, ad una multa di trecento franchi, ed al pagamento delle spese della procedura.

Wallerstein è un ebreo: fra le bizzarrie di questa causa criminale, la più stravagante si è quella di vedere un ebreo creare gran-commendatori dell'ordine di Malta.

GERMANIA

Amburgo 27 dicembre.

L'esercito polacco-russo è diviso in tre corpi e forma 20 divisioni. La prima si è messa in marcia il 12. Il quartier generale chiude la marcia, ed arriverà l'8 gennajo a Boitzenburg, d'onde si dirige per Hagenow, Parchim, New-Strelitz, Schwedt ec. sopra Stettino, ove farà il suo ingresso il 29 gennajo. Le altre 19 colonne sono composte di 1006 officiali di stato-maggiore e superiori, di 38,007 sotto-officiali e soldati, e di 15,625 soldati di cavalleria.

(*Gior. di Francoforte*)

ITALIA

Roma 5 gennajo.

Mercoledì scorso nella chiesa di S. Carlo de' Catinari è stato conferito il salutare battesimal lavacro a due individui educati nella religione ebraica.

Il primo di questi che chiamavasi Samuele Graziadio di Ancona d'anni 38 circa, è stato tenuto al sagro fonte dal sig. Gaetano Paris, da cui furongli imposti i nomi di Paolo ec.

Il secondo avea nome Sabato Zagan di Sinigaglia in età d'anni 18, e fu ricevuto al fonte battesimale dal sullodato sig. Paris che gli pose i nomi di Antonio ec.

L'enunciata sagra cerimonia venne eseguita dall'Emo cardinal Opizzoni arcivescovo di Bologna. (*Diario di Roma*)

Milano 13 gennajo.

La R. C. R. provvisoria di governo determina:

TITOLO PRIMO.

Dei nitri.

Art. 1.° L'introduzione dei nitri dall'estero continua ad essere proibita, sotto le pene portate dalle veglianti leggi.

2.° L'esportazione dei nitri all'estero non potrà aver luogo, se non mediante permesso del governo e sotto le cautele ch'esso troverà di prescrivere.

3.° Il rilascio della patente per la fabbricazione dei nitri e la fissazione del numero dei commessi, da approvarsi dalla finanza, è in facoltà ed arbitrio dell'amministrazione. Le patenti dureranno un anno, e si pagherà per esse il diritto di una lira.

4.° Nelle nuove patenti che si rilasceranno, oltre alla quantità del nitro da fornirsi, calcolato in nitro puro, sarà espresso che il prezzo da pagarsi per il medesimo dall'amministrazione sarà quello fissato o da fissarsi dai regolamenti. Quelli che non la fornissero saranno privati della patente, quando non provino d'essere stati inabilitati da accidenti di forza maggiore.

Le prescrizioni della pena per chi non la raggiunge, e del premio per chi la sorpassa, sono abolite.

5.° Il nitro puro contenuto nel greggio, che solo si acquista dall'amministrazione, continuerà per ora ad essere pagato a lir. 1. 80 la libbra metrica.

6.° E' proibito ai salnitraj di separare il sale marino dal nitro, sotto le pene stabilite all'articolo 1.° del decreto 13 maggio 1810, oltre la perdita della patente.

7.° I nitri al minuto si venderanno ai seguenti prezzi:

Nitro non raffinato . . lir. 2. 30.) per ogni
Nitro raffinato . . . . . . » 3. 10.) libbra metr.

TITOLO SECONDO.

Delle polveri.

8.° L'introduzione delle polveri dall'estero e la loro esportazione sono regolate colle norme stesse prescritte pei nitri agli articoli 1 e 2 della presente determinazione.

9.° Le polveri continueranno a vendersi ai seguenti prezzi:

Da caccia (la sopraffina . lir. 6. 50) per ogni
(la fina . . . . . » 6. 10) libbra
Da mina . . . . » 3. 10) metrica.

10.° La polvere da mina sarà venduta dai dispensieri, tanto centrali che forensi, anche in piccole partite non minori di una libbra.

11.° La polvere da caccia sarà venduta anche al minuto dai postieri dei generi di privativa nel forense ai prezzi seguenti:

Sopraffina . . . cent. 72) per ogni oncia
Fina . . . . » 68) metrica

12.° Sono conservate in vigore le disposizioni del regolamento 21 maggio 1804 sui nitri e sulle polveri, in tutto ciò che non è derogato colla presente determinazione.

13.° La cesarea regia intendenza generale delle finanze è incaricata dell'esecuzione della presente determinazione che sarà pubblicata.

Milano, 3 gennajo 1815.

Il governatore generale,
F. M. conte di BELLEGARDE, presidente.
Per la reggenza, il segret. gen., *A. Strigelli.*

— In seguito alle decisioni della cesarea regia reggenza provvisoria di governo, abbassate all'ufficio della censura il 18 dicembre p.° p.°, si deduce per parte dell'ufficio medesimo a pubblica notizia, che non essendo più in vigore l'art. 21 del decreto 10 ottobre 1810, che stabiliva la libera reciproca importazione degli oggetti di libreria fra questi paesi e la Francia, vengono estese anche pei libri provegnenti da quel regno, le discipline che sono in vigore per gli altri Stati, ma che riconoscendosi conveniente di accordare ai negozianti un congruo tempo per ogni disposizione concernente il loro commercio, rimane stabilito che le accennate discipline riguardo alla Francia non cominceranno ad avere pieno vigore che col giorno primo del mese di marzo p.° v.°, ben inteso però che debbano sempre i libri e stampe, che s'introdur-

ranno anche in questo frattempo dalla Francia, soggiacere alle ordinarie ispezioni di censura, secondo i metodi vigenti pei libri e stampe provegnenti dall' estero.

Il giorno 10 corrente S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde, nostro governatore-generale, onorò colla sua presenza lo stabilimento di scultura del sig. Marchesi, il quale promove fra noi con molta sue lode i begli studj d' un' arte, in cui l' Italia d' oggidì può reputarsi rivale della sua antica maestra. S. E. si compiacque di esaminare minutamente le opere in marmo ed in gesso, che il sig. Marchesi ebbe l' onore di presentarle, e nel render palesi il suo gusto ed intendimento nel fatto delle arti eleganti, si volse all' artista con lusinghiere espressioni.

Il sig. Marchesi, che da qualche tempo lavora intorno al busto in marmo della sullodata E. S., potè in questa circostanza ottenere la permissione di raffrontarlo all' originale, onde meglio condurre a perfetto termine quest' opera, la quale sarà per lui uno de' più bei titoli di gloria. Ognuno si ricorda che il modello di questo busto fu esposto in Brera nel decorso anno, e giudicato in generale assai somigliante.

Estrazione di Milano del giorno 12 gennajo 1815.

89 23 41 2 42

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Riposo.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il trionfo della giustizia*, con farsa e ballo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*; musica del sig. M. Paini. col solito ballo.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*

Con intermezzo in musica

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *L' empietà di Nerone*

Con intermezzo d' aria seria.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

Ecco un' opera assai importante, venuta ora in luce.

DELL' ARTE DI GOVERNARE I BACHI DA SETA per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia d' ottimi bozzoli, del conte DANDOLO, commendator dell' ordine della Corona Ferrea, cavaliere della Legion d' onore, membro dell' Istituto reale di scienze, lettere ed arti, uno dei quaranta della società italiana delle scienze, e socio di molte illustri accademie, sì nazionali che oltramontane. Un volume di oltre 600 pagine con tavole incise in rame. Presso Sonzogno: Milano, corsia dei Servi.

Il solo titolo basta per comprendere l' importanza di questo libro, che abbraccia inoltre più oggetti di quello che il titolo annunzia, tutti però relativi a miglioramenti agrarii, a pubblica economia, a viste utilissime in molti rami considerabili di annue produzioni, e a principii di economica amministrazione.

Quantunque avvezzi da lungo tempo a ravvisare in questo dotto filantropo un uomo costantemente occupato di pensamenti utili alla nostra nazione; pur dobbiamo confessare, che quest' opera, la quale potrebbe dirsi che mancava all' Italia, ha superato di molto la nostra aspettazione, per la quantità e varietà delle cognizioni e degl' insegnamenti, e per l' ordine beninteso che tutte le parti insieme connette.

Quindi è che crediamo non potersi far meglio nella ristrettezza di questo foglio che qui porre sott' occhio ai lettori la tavola delle materie che dà una qualche idea del piano, benchè in essa non sia fatto alcun cenno delle importanti annotazioni, che sono poste in fine dell' opera.

Possano uomini e libri tali moltiplicarsi, onde rapidamente migliorare le arti che più doviziose rendono le nazioni e le famiglie!

TAVOLA DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUEST' OPERA.

 (*Si darà il fine in altro numero.*)

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 14 Gennajo 1815. N.° 12.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 20 dicembre.

Il favorevole non equivoco successo delle nostre trattative in Vienna, sembra verificarsi nell' aumento dei nostri fondi pubblici d' ogni specie.

(*Gazz. d' Augusta*)

INGHILTERRA

Londra 27 dicembre.

Il conte Bathurst ha diretta jeri al lord maire di Londra la seguente notizia:

Dall' uffizio degli affari esteri 26 *dicembre* 1814.

„ Milord, ho l'onore d' informarvi che il sig. A. S. Baker è giunto questa mattina da Gand recando a quest' uffizio la nuova che il dì 24 di questo mese è stato in quella città conchiuso un trattato di pace tra S. M. e gli Stati-Uniti d' America.

» Devo nello stesso tempo informarvi, che cesseranno, in virtù del trattato, le ostilità dal punto della ratifica che ne sarà fatta dal presidente degli Stati-Uniti e dal principe reggente, in nome e da parte del re. »

» Ho l'onore ec. »

Sottoscritto BATHURST.

Il principe reggente ha ratificato jeri questo trattato.

— Lord Castlereagh deve esser qui di ritorno prima che il parlamento sia nuovamente convocato. Lord Catchart resterà a Vienna.

(*Morning-Chronicle*)

Altra del 28.

Tutto è qui in un movimento attivissimo, e, sebbene sia giorno di festa alla banca, si sono tuttavia fatti grandi affari in fondi pubblici.

— Sentiamo da Berlino essersi colà pubblicato uffizialmente il prossimo arrivo delle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice di tutte le Russie.

— Il reclutamento forzato sul Tamigi, che non cessò di aver luogo in tutta la scorsa settimana, non cesserà, a quanto dicesi, prima che abbiansi ottenuti diecimila buoni marinaj.

— Due persone del seguito di S. A. R. la principessa di Galles, si sono, non ha guari, imbarcate a Portsmouth, e recano a Palermo diversi mobili ed effetti per S. A. R.

— La gazzetta di Bombay de' 22 luglio parla dei progressi degl' insorgenti nell' impero chinese. Una lettera di quel sovrano non lascia alcun dubbio sulla complicità dei medesimi suoi fratelli. Non manca fra que' superstiziosi abitanti chi attribuisca alla comparsa della cometa la causa di questa rivoluzione; ma gli individui più illuminati sono di parere che il governo oppressivo de' mandarini e la fame siano la cagion vera di tanti disastri. Certa cosa è che i ribelli osarono perfino attaccare uno de' palazzi imperiali a Pekin; che inseguiti ora dalle truppe dell' imperatore, si sono rifuggiti sulle più alte montagne, le quali hanno 400 miglia inglesi di circonferenza, e che, senza la fame, non potranno mai essere snidati da quella posizione. (*Times*)

BELGIO

Gand 28 dicembre.

I legati delle due nazioni hanno invitato, col mezzo del nostro giornale, tutti quelli che vi hanno interesse, a presentarsi a loro, prima dei 30, per essere pagati di ciò che può essere loro dovuto, giacchè le LL. EE. devono partire di qua prima della fine della settimana.

(*Gior. del Belgio*)

Brusselles 2 gennajo.

Il giornale di Parigi pubblicò ultimamente un articolo di Brusselles del seguente tenore: » Stando ai fogli del Belgio dovremmo credere, che la nostra situazione sia ora la più felice. — Altri giornali però rispondono col rammemorare ai lettori le tristi vicende sofferte sotto al regime francese, ed il bene che ora si gode. Un foglio di Brusselles dice: » Ognuno si lagna, chi per motivi che noi non conosciamo, chi per motivi ignoti perfino a sè stesso. L' uno brama diventare nuovamente austriaco, l'altro vuol essere francese, il terzo desidera di restar belgio, il quarto ricusa l' uno e l' altro, il quinto non sa qual partito scegliere, ed un vecchio venerando di 90 anni, che si ricorda d' aver inteso da suo padre parlare degli spagnuoli, priega giornalmente Iddio, che il Belgio possa ritornare sotto al dominio della Spagna.

(*Fogli di Parigi*)

FRANCIA

Parigi 2 gennajo.

Per ordinanza di S. M. de' 28 dello scorso mese, la stamperia reale cesserà di sussistere a spese dello Stato. Cesseranno per ciò tutti i privilegi che venivano ad essa in addietro accordati.

Il sig. Anisson-Duperron, referendario onorario al consiglio di Stato, fu nominato direttore della stamperia reale.

— Il 3o dello stesso mese, S. M. ordinò che dal 1.° di gennajo 1815, la corrispondenza francese coi ducati di Parma e Piacenza col Milanese, il Bolognese, il Ferrarese, coi ducati di Modena e di Mantovà, collo Stato Veneziano, col Bergamasco, col Bresciano, col Veronese, col Vicentino, colla Marca Trevigiana, col Friuli, col Padovano, col Tirolo, coll' Istria, la Dalmazia e il territorio di Ragusi, sia soggetta all' affrancamento.

Sono pure soggette all' affrancamento tutte le lettere di Francia per la Spagna, pel Portogallo e per Gibilterra.

Strasburgo 25 dicembre.

Il palazzo reale è destinato per abitazione al duca d' Albufera. Il suo seguito non è numeroso; parecchi ufficiali stabili addetti al di lui servigio lo raggiungeranno in pochi giorni. Ebbe luogo anco jeri sera una lunga conferenza tra il duca ed il maresciallo Kellermann, il quale in seguito gli rimise il governo militare di questa provincia.

GERMANIA

Francoforte 2 gennajo.

Per accelerare possibilmente il successo degli affari risguardanti la Sassonia, in quanto hanno correlazione a quelli della Polonia, si istituì ultimamente un comitato apposito composto del princ. Metternich, del conte Rasumowski, del princ. Hardenberg, del sig. de Humbold e di lord Castlereagh; i punti preliminari saranno loro sottoposti, acciò servano di base alle deliberazioni da prendersi.

— Secondo le notizie di Vienna S. A. R. il principe ereditario di Baviera farà ritorno in quella capitale da Salisburgo, tra poche settimane.

— Lettere di Varsavia recano, che da poco tempo in qua circola quivi molta moneta d' oro e poca d' argento, sparendo quest'ultima insensibilmente, quantunque siensi coniati nella zecca oltre a 25 milioni di fiorini, dachè quel territorio fu eretto in ducato. Circolano generalmente quasi i soli pezzi austriaci da dieci e venti carantani. Si continua a coniare nella detta zecca il danaro coll' effigie del re di Sassonia, e portante il millesimo 1814.

— Essendo partito da Vienna il re di Würtemberg, sparì una delle stelle che splendono nell'orizzonte del congresso. Si dice che l' appartamento in cui abitava il re, sia stato occupato da S. A. R. il principe ereditario, il quale dovette in addietro restringersi a tre sole stanze; egli si trattiene in Vienna unitamente a tutta l' ambasceria. Non si fa menzione della partenza d' alcun altro sovrano. Si crede, che, concertati i punti principali e sottoscritti dai monarchi, saranno lasciati alla cura dei ministri per essere attivati, e perchè si coordini in correlazione a questi tutto il rimanente. Nondimeno ci ha qualche timore che la partenza del re di Würtemberga frapporrà qualche ritardo per l' avvenire negli affari che riguardano la Germania. Frattanto partono corrieri per Londra e per Parigi. Ognuno s' aspetta di sentire quale risultanza ottener possa la nota della Prussia relativamente alla Sassonia, e quella della Russia rispetto alla Polonia. L' Austria saprà essere mediatrice anche in queste differenze. Tutti abbisognano della pace, quindi dovrà definitivamente consolidarsi. In questo frattempo si vanno sviluppando sempre più anche gl' interessi della Germania. Un principe ha già presentato il piano risguardante l' organizzazione de' suoi Stati provinciali. L' imperatore Francesco non cessa di albergare i suoi ospiti nel suo palazzo, procurando loro tutto ciò che può riuscire ad essi gradito.

— Il *Courrier* di Londra sostiene che la nota relativamente alla Sassonia, inserita nel *Monitore*, sia stata stesa dallo stesso Luigi XVIII.

(*Fogli di Germania*)

BAVIERA

Augusta 5 gennajo.

Tutte le notizie di Vienna s' accordano nell'annunziare che S. M. la regina di Baviera tornerà a Monaco nel corso di questo mese, ma che il re vi resterà ancora per qualche tempo.

— Il re di Würtemberg è arrivato il 1.° gennajo alle 5 ore della sera nella sua capitale in ottima salute ed in grand' *incognito*. Il giorno susseguente S. M. ricevette tutti i ministri, la corte ed i consiglieri di Stato colla generalità; indi ebbe luogo pranzo a corte. (*Gazz. Univ.*)

Altra del 6.

Una lettera di Amburgo, in data 27 dicembre, annunzia quanto appresso:

» Alcuni giorni sono si pretendeva che 2 reggimenti russi resterebbero ancora qui; ma un corriere che il nostro senato spedì per questo oggetto al generale in capo Beningsen in Hannover, recò in risposta » che quella notizia non ha fondamento e deriva forse dall' ordine datosi che le truppe, le quali si trovano tuttora in Amburgo, devono essere rimpiazzate alla loro partenza da un numero uguale; e che quest' ultime faranno la guardia della città sino a che sia partito del tutto il quartier generale ». Il nostro senato chiese la permissione al generale conte Beningsen di far eseguire il suo ritratto e di collocarlo nel palazzo civico, in segno di stima e di gratitudine pei servigi da lui resi alla nostra città. Questo voto fu esaudito.

— Scrivono da Berlino che il re di Sassonia diede negli ultimi giorni di dicembre una splendida festa da ballo a Friederichsfeld, ove attualmente soggiorna (*Idem*)

Altra del 7.

Si scrive da Dresda il 3o dicembre quanto se-

gue: » La condotta de' prussiani nella Sassonia è tale, che sembra non vogliano abbandonarla così presto; già varie istituzioni assunsero affatto i metodi adottati nel regno di Prussia. La polizia ha preso delle misure onde impedire le querele del popolo.

Il dott. Fleck è, per dire il vero, fuor di prigione, ma fu sospeso dal suo impiego, e non ha che la mezza paga. Il consiglier di corte prussiano Kiesewetter è capo dell' alta polizia. Gli individui della corte di Sassonia che rimasero ancora a Dresda, ebbero il loro congedo. Un gran numero di persone della primaria classe di Dresda sottoscrisse un indirizzo, in cui conferma di nuovo il suo attaccamento al legittimo sovrano. Anche questo scritto fu inviato ai monarchi in Vienna. (*Idem*)

Altra dell' 8.

La gazzetta di Monaco conferma la notizia che S. M. la regina di Baviera abbandonerà Vienna verso la metà di questo mese per tornare nella sua capitale. S. M. il re di Baviera non tornerà così presto.

— Il *Corrispondente di Norimberga* fu di bel nuovo permesso nella Sassonia.

— L'ajutante dell' imperatore di Russia, principe di Gallitzin, che si trova a Berlino, ha avuto, per mezzo di un corriere, l' ordine immediato di recarsi a Varsavia.

— Dicesi che l' imperatore di Russia abbia manifestato di voler celebrare l' anniversario del giorno natalizio (12 febbrajo) dell' imperatore Francesco a Vienna, essendochè questo sovrano celebrò così bene quello del monarca delle Russie. (*Idem*)

ITALIA

Napoli 2 gennajo.

Jeri in occasione del nuovo anno, brillante oltre l' ordinario, e numeroso fu il circolo tenuto a corte. S. M. il re ricevè nell' interno dei grandi appartamenti le felicitazioni dei principi e delle principesse reali, quindi quella dei grandi uffiziali della corona. Passata S. M. nella sala del trono, fu introdotto il consiglio di Stato, la corte dei conti, la corte di cassazione ec. ec., i quali diressero a S. M. dei discorsi pieni dei sentimenti più vivi d' attaccamento, ed ai quali S. M. degnossi di rispondere esternando la sua R. soddisfazione per l' interesse che si prendeva per la sua R. persona, e per lo zelo che spiegavano nell' adempimento delle loro rispettive funzioni.

Discesa S. M. dal trono, vennero introdotte le corti d' appello e criminale, i tribunali di prima istanza, di commercio, il corpo diplomatico, ec., ed ebbero altresì l' onore d' essere presentati alla M. S. lord Grenville Sommerset, lord Stenope, il sig. Fitz Gibbon, e molti altri illustri forestieri che qui si trovano; passò quindi S. M. nella R. cappella ove assistè alla messa ed al *Te-Deum* che furono ufficiati da S. Em. il cardinal Firrao, grande elemosiniere. A questa augusta ceremonia non intervenne S. M. la regina che trovasi leggermente indisposta. Nella sera S. M. si recò a S. Carlo con i principi reali; il teatro era illuminato, e S. M. vi fu ricevuta con generali acclamazioni.

Fra gli indirizzi presentati al re in quello dell' intendente di Terra di Lavoro si osservano queste espressioni; » Sire. Io presento a V. M. i figli de' Campani, de' Volsci, de' Sanniti e dei Latini. Seicentomila de' vostri sudditi quanti sono gli abitanti della più ricca delle vostre province si riuniscono intorno a V. M., per offerirvi un tributo di riconoscenza che i vostri benefizj e le vostre virtù hanno impresso negli animi di tutti. Conoscevano, o Sire, i vostri popoli la fortezza del vostro braccio, la savizza della vostra mente; ma gli ultimi avvenimenti d'Europa, ai quali tanto è concorso il nostro genio, hanno destato un grido d' unione che non può contenersi. Voi avete animato il nostro commercio, diminuite le nostre imposte, facilitata la condizione de' debitori dello Stato, semplificate le amministrazioni delle finanze, e tutto giorno vi occupate al miglioramento della legislazione e dei sistemi. E' carattere, o Sire, dei popoli che io amministro, i primi un tempo nei fasti del mondo, di non fare omaggio che alla verità sola. Essi saranno superbi se V. M. accoglierà i loro voti ».

— Sabbato scorso, giorno ultimo dell'anno, S. A. R. la principessa di Galles diede una magnifica festa da ballo, alla quale intervennero le LL. MM. il re e la regina, tutta la corte, i ministri stranieri e tutti i forestieri di distinzione. La festa, diretta con gusto e con eleganza e lautamente servita, riuscì brillantissima. S. A. R. ne fece gli onori con un amabilità al di là d'ogni espressione. S. M. la regina volle intervenirvi, benchè si trovasse indisposta; ella fu però obbligata a ritirarsi, essendo stata sorpresa da un leggiero accesso di febbre.

(*Monit. delle Due Sicilie e G. di Firenze*)

Roma 5 gennajo.

Domenica scorsa all' apparir dell' alba apportatrice di un giorno sì sagro, una salva d' artiglieria del forte Sant' Angelo annunziò a tutti gli abitanti di Roma la ricorrente solennità della Chiesa, in cui l' obbedienza ed umiltà ineffabile si ammirano del Figliuol dell' Altissimo, autor dell' umana universal redenzione.

Si tenne il medesimo giorno cappella papale nel palazzo Quirinale, in cui assistette alla messa, che cantò l' emo Galleffi segretario de' memoriali, la S. di N. S. con 17 emi porporati. V' intervennero i soliti prelati, i capi degli ordini religiosi, e gli altri ragguardevoli personaggi che godono tale onore.

Il rmo P. M. Gio. Battista Piccadori, proc. gen. de' chierici regolari minori, vi pronunciò la solita orazione latina.

— Giovedì 29 passato, ricorrendo la festa del glorioso S. Tommaso, vescovo di Cantorbery, il quale, per difendere la libertà della Chiesa, soffrì costantemente il martirio, l' emo e rmo sig. card. Bartolomeo Pacca camerlengo di S. Chiesa, pro segretario di Stato, e prefetto della Sagra Congregazione sopra l'immunità ecclesiastica, ha ripristinato in di lui onore la cappella degli emi e rmi sigg. cardinali di detta Sagra Congregazione, facendola celebrare in luogo della Chiesa di S. Tommaso del collegio inglese nella Chiesa di S. Silvestro in Capite, suo titolo, ove al solenne pontificale fatto dall' illmo e rmo monsignor Arezzo, arcivescovo di Tebe, invitati dal medesimo intervennero gli emi e rmi sigg. card. Mattei, della

Somaglia, Litta, Saluzzo, Scotti, Galleffi ed Antonio Doria, i quali furono ricevuti e ringraziati dal sullodato sig. card. prefetto, come altresì dall' illmo e rmo monsignor Zauli, segretario di detta Congregazione, furono ricevuti e ringraziati gl' illmi e rmi Ponenti della stessa Congregazione, che vi assisterono, e questi furono gl' illmi e rmi monsignori Orfini come chierico di camera, Falsacappa segretario del buon governo, Atanasio luogotenente civile dell' emo vicario, e Ciccalotti Ponente della S. Consulta.

(*Diario di Roma*)

Firenze 9 gennajo.

S. A. I. e R. il nostro sovrano giunse in Firenze mercoledì scorso a ora di pranzo, in compagnia di S. E. il sig. principe Rospigliosi maggiordomo maggiore dell' A. S. I. Nel successivo giovedì tenne il solito consiglio di Stato, finanze, ec., e nel venerdì sera si portò a questo principal teatro della Pergola, ove si rappresenta il gran ballo la *Niobe* o sia *la vendetta di Latona*: il teatro era affollato da una moltitudine immensa di spettatori. — L' arrivo dell' amato monarca fu il segnale d' un generale entusiasmo manifestatosi in tutto il pubblico, che esternò con i più sinceri e leali ripetuti contrassegni di esultanza il rispettoso attaccamento che nutre la popolazione per la sua R. persona. Nel giorno dopo l' A. S. I. con il prelodato sig. principe Rospigliosi ritornò a Pisa, ove tuttora soggiorna la sua augusta famiglia.

(*G. di Firenze*)

Genova 11 gennajo.

Ne' giorni di domenica e lunedì, ha continuato a palazzo il concorso delle autorità e corpi pubblici, per ossequiare S. E. il sig. commissario plenipotenziario. Domenica mattina l' emo cardinale arcivescovo si è recato a restituire la visita che S. E. gli aveva fatto il giorno precedente; e le presentò le principali dignità ecclesiastiche. Lunedì il sig. capo-anziano presentò i quattro capi-legione e l' ufficialità della guardia nazionale; e poco dopo fu ammesso il corpo dell' università avente alla testa la deputazione degli studj, presieduta dal sig. Nicolò Grillo, il quale diresse a S. E. un breve ed eloquente discorso per esprimere la profonda riconoscenza di questo corpo verso S. M., che con particolare predilezione gli ha assicurato nelle regie patenti i privilegi medesimi di cui gode l' illustre università di Torino. S. E. rispose, confermando le provvide e benefiche disposizioni di S. M. per tutti gli stabilimenti di pubblica educazione, e segnatamente per questa università, che sarà di un' utile emulazione a quella di Torino.

Jeri poi ha cominciato la prestazione del giuramento di fedeltà nelle mani di S. E. Le truppe della cessata repubblica, che già avevano preso la coccarda *bleu*, si raccolsero nella piazza interna di Palazzo, ove fu eseguita la solenne ceremonia. S. E. ha diretto un breve discorso alle medesime, in cui fece loro sentire l' importanza del giuramento ch' erano per prestare, e il vantaggio che loro risulterebbe dall' appartenere ad un esercito più grande. In seguito i comandanti e le truppe, avendo prestato giuramento, S. E. fece ai capi de' diversi corpi il donativo di una bella sciarpa d' ordinanza a nome di S. M.; gli ufficiali superiori che ne furono decorati sono:

I sigg. colonnello Spinola, comandante della piazza; Gaulis colonnello de' veterani; Scamarone, maggiore de' veterani; Staglieno, capo battaglione del 1.° di linea; Carderina, capo battaglione d' artiglieria; Brusco, colonnello del genio; Barabino, tenente colonnello, *idem*; Podestà, *idem*; e Formento, tenente colonnello della gendarmeria.

La sera il corpo degli officiali venne trattato ad un lauto banchetto, alla fine del quale si fecero dei brindisi alle LL. MM. il re e la regina.

Si fece parimenti una distribuzione alle truppe, cioè di un franco per ogni soldato, 1. 50 per ogni caporale, e 2 fr. per ogni sergente.

— Oggi S. E. ricevè il giuramento delle autorità civili, giudiziarie e amministrative della città di Genova.

— Tutte le amministrazioni procedono intanto sul piede di prima, e S. E. occupa i pochi momenti che le lascia la pubblica rappresentanza, nella riorganizzazione di esse.

Ecco il seguito de' proclami che sono stati pubblicati finora:

PROCLAMA

NOI DON IGNAZIO THAON DI REVEL E S. ANDREA,

Luogo-tenente generale nelle regie armate, cavaliere gran croce dell'Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro, conte di Pratolongo, commissario plenipotenziario di S. M. negli Stati di Genova,

Informati che trovansi nella città e Stati di Genova delle persone che comprano delle armi e delle munizioni da guerra per mandarle all' estero, e che reclutano per lo stesso oggetto, e volendo far cessare un tale abuso, troppo contrario agli interessi del servizio di S. M., proibiamo espressamente per l' avvenire simili compre e reclutamenti, sotto pena a' contravventori alla presente ordinanza, di essere castigati a norma delle leggi e regolamenti militari veglianti negli Stati di S. M.

Genova 9 gennajo 1815.

IGNAZIO THAON DI REVEL E S. ANDREA.

PROCLAMA

NOI D. IGNAZIO THAON DI REVEL E S. ANDREA ec. ec.

In virtù dei poteri che ci sono stati conferiti da S. M. R, ordiniamo:

1.°. La coccarda, la bandiera e le patenti, egualmente che lo stemma da usarsi nel Genovesato, saranno, come nel rimanente del regno, e quali sono prescritti dall' articolo 3.° dei privilegi registrati nelle regie patenti del 30 dicembre 1814.

2.° Gli atti e sentenze si faranno in lingua italiana o latina, ed in nome di S. M. *Vittorio Emanuele per la grazia di Dio, re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoja e di Genova, principe di Piemonte, ec. ec. ec.*

Fatto nel palazzo di nostra residenza a Genova li 9 gennajo 1815.

THAON REVEL DI PRATOLONGO.

Per S. E. il segret. di Stato, incaricato del Portafoglio di legislazione e finanze

(*Gazz. di Genova*) D' Oria.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera seria *L' ira d' Achille*, musica del M. Nicolini; balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La vedova di prima notte*, con ballo.

TEATRO RE. Per indisposizione della signora Pasini riposo. Dimani l' opera seria *Evellina*.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*, con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il sogno di Gianduja*. Con intermezzo di duetto buffo.

Domenica 15 Gennajo 1815. N.° 13.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 5 gennajo.

La *Gazzetta di Corte* d' oggi contiene la lista dei nati e dei morti nel 1814.

— Corso del cambio del 4 gennajo, sopra Augusta 271 3/8 *uso*, 269 1/2 a due mesi.

INGHILTERRA

Londra 28 dicembre.

Dai preparativi che si fanno nell' Eligoland, sembra doversi dedurre, che quell' isola sia destinata a formare il punto d' unione pei vascelli di S. M. in tempo d' inverno. Si prendono tutte le misure possibili per rendere più sicuro e più facile l' ingresso dell' Elba.

— Essendo stata conchiusa la pace coll' America non vi sarà più alcun pretesto per lasciar sussistere la tassa sui redditi. Noi possiamo per conseguenza rallegrarci col nostro paese che quest' imposta onerosa cesserà col 5 prossimo aprile.

— Il trattato di pace non sarà a quel che pare, pubblicato officialmente prima del cambio delle ratifiche. Sui principali punti in questione però s' è, per quanto si dice, convenuto come segue:

» Nulla si stipulò riguardo ai nostri diritti marittimi, nè riguardo alle indennizzazioni che gli americani reclamavano per le prede fatte in forza degli ordini del consiglio, e per tutt' altro motivo.

» Gli indiani alleati della Gran-Bretagna saranno reintegrati in tutti i diritti, privilegi, e possessi, che godevano, o dovevano godere anteriormente all' anno 1812.

„ Tutte le controversie relative al territorio saranno rimesse a' commissarj nominati da una parte e dall' altra, secondo le condizioni specificate nel trattato; e fino alla loro decisione la Gran-Bretagna resterà in possesso della baja di Passamaguaddy. Tutte le altre conquiste saranno reciprocamente restituite.

» Gli americani non avranno alcun diritto di pesca sulla costa di Terra-Nuova, nè alcun diritto di traffico coi nostri possessi nelle Indie occidentali.

— Il 22 del corrente sei fregate olandesi hanno fatto vela dal Texel sotto il comando del commodoro Tuileken per servir di convoglio alla flotta del Mediterraneo. Si dice, ch' essa sia destinata ad una spedizione ostile contro Algeri, se il Dey non restituisce i prigionieri olandesi, che ritiene in ischiavitù.

(*Times et Morning-Chronicle*)

Altra del 29.

Alcune persone mostrano di credere che il sig. Madisson rifiuterà di ratificare il trattato sottoscritto da' suoi commissarj, ed aggiungono che questo non è onorevole per l' Inghilterra. Se la cosa fosse vera, essi dovrebbero per lo contrario aspettarsi che il trattato venisse ratificato senza difficoltà. In quanto a noi lo reputiamo onorevole, e conchiuso a tempo; giacchè la continuazione della guerra coll' America poteva avere un effetto funesto per noi al congresso di Vienna. Parecchie delle rappresentanze che noi dobbiamo farvi sarebbero state accolte come doveano esserlo, giusta l' idea che tutta la nostra attenzione e tutte le nostre forze erano occupate oltre l' Atlantico. Noi eravamo al congresso la sola potenza in guerra; le altre potevano prestare ogni loro cura alle trattative per la pace. Queste considerazioni non saranno per certo senza importanza. (*Courrier*)

— A quanto assicurasi confidenzialmente, l' Austria contribuì molto a far togliere di mezzo le difficoltà delle trattative coll' America.

(*Morning-Chronicle*)

— Il *Times*, parlando del trattato di pace coll' America, dice che per la sua conchiusione il malcontento è generale: » Un solo caso probabilissimo in Europa, dic' egli, può aver dato luogo ad una stipulazione sì vergognosa. »

SPAGNA

Tolosa 20 dicembre.

Scrivono da Madrid che il generale Ballesteros, il quale si oppose tanto vivamente alla nomina di lord Wellington, come supremo comandante degli eserciti di Ispagna, fu richiamato in quella capitale; egli era in esiglio da lungo tempo.

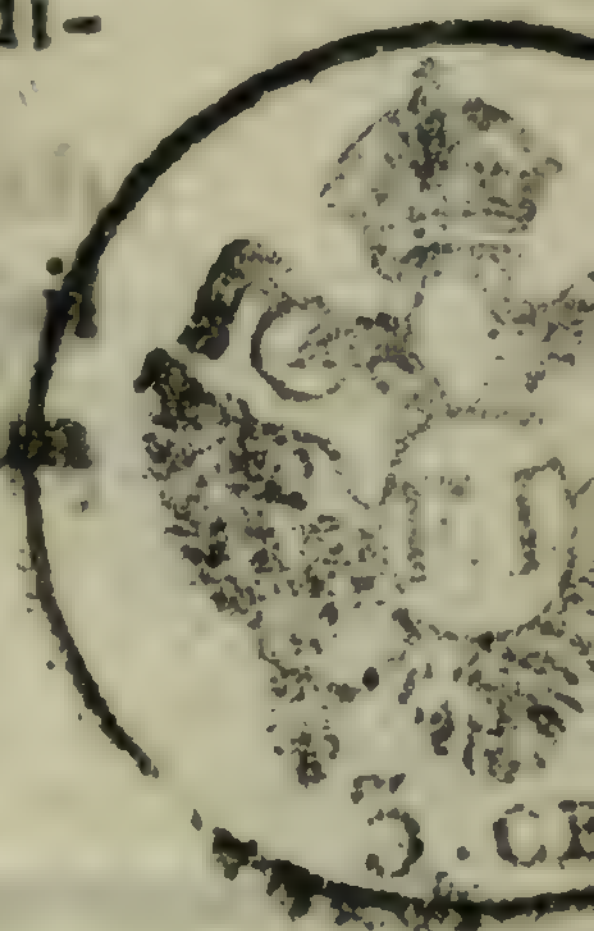
(*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 3 gennajo.

Giusta un ordine del giorno del ministro della guerra, la revista delle persone inabili al servizio militare ha avuto luogo, e si sono distribuiti 160m. congedi. Anche gli individui ammogliati, che rientrarono nel seno delle loro famiglie, e tutti quelli che potranno avervi diritto li otterranno. In avvenire ne verrà rilasciato annualmente un certo numero. L' esercito verrà formato con un reclutamento volontario.

— Gli ambasciatori e ministri esteri fecero la loro corte al re ed alla famiglia reale il 31 dicembre.

— L' altr' jeri alle ore 6 della sera ebbe luogo il gran pranzo alla *Tuillerie*, durante il quale un

numero considerabile di persone venne ammesso, giusta l'antico uso, nella sala.

L'abate Rocher, confessore del re, e che non si vede mai alla corte, si determinò di mettersi fra le seconde file delle persone che si presentarono a S. M. nella mattina del primo gennajo. Il re avendolo veduto, « M. Rocher, gli disse, questo giorno mi sarà fausto in virtù delle vostre preghiere: » poscia essendosi rivolta alle persone che la circondavano, « Signori, aggiunse S. M., ho un confessore che non è cortigiano; io lo vedo oggi per la prima volta, fuori del tribunale di penitenza ».

— Il conte Roger di Damas, governatore della 19.ma divisione militare, è giunto a Lione il 27 dicembre; il giorno dopo S. E. ricevette la visita delle autorità costituite.

— Il duca di Fleuri, attraversando la contrada di S. Honoré, cadde di cavallo e si spezzò una gamba.

— La carrozza di ceremonia, destinata dal governo inglese al duca di Wellington, è quasi tanto magnifica, quanto quella presentata dallo stesso governo al principe d'Orange.

— Le notizie di Cadice sono desolantissime; il commercio vi è in uno stato deplorabile.

— S. M. in ricompensa dei servigi resi dal maresciallo Jourdan, governatore della 15.ma divisione militare, si compiacque d'incaricare il duca d'Angoulême di rimettergli, nel suo passaggio a Evreux, le lettere patenti di conte.

— L'altr'jeri il duca di Ragusi cessò il suo servigio presso al re in qualità di capitano delle guardie del corpo, e fu rimpiazzato dal duca di Grammont.

— Il conte di Narbonne, ministro plenipotenziario di S. M. presso la corte di Palermo, è partito jeri per recarsi al suo posto. (*Foglj di Parigi*)

GERMANIA

Francoforte 2 gennajo.

Qui v'ha generalmente grande interessamento per la sorte del re di Sassonia. Alcune opinioni soltanto gli assegnano indennizzazioni in Vestfalia e sul Reno, ove troverebbe sudditi cattolici.

— Dicesi che una grande potenza abbia ora acconsentito che le fortezze della confederazione del Reno vengano occupate in comune colla Prussia; con ciò si verrà presto a decidere anche la sorte dei paesi di là del Reno. Una deputazione di quei dipartimenti procura a Vienna di accelerarla. (*Fogli Tedeschi*)

BAVIERA

Augusta 8 gennajo.

Una gazzetta della Germania pubblica sotto la data di Vienna 31 dicembre quanto segue: » Si aspetta con impazienza l'esito dell'ultima nota prussiana. Taluni risguardano come di sinistro presagio ogni notizia di movimento di truppe, di riviste ec., nel mentre che alcuni altri non veggono in queste misure, che disposizioni indifferenti, o di semplice amministrazione militare. Lo stato in cui trovasi l'Europa, combatte l'opinione dei primi; e i gabinetti poi conoscono a fondo l'umore di tale o tal altro popolo ..... Non si debbono forse guarire mille antiche ferite? — Del resto l'Austria non fa altro che seguire l'esempio degli altri Stati, mantenendo 500m. uomini sul piede di guerra, il che per certo è un peso gravosissimo. — Si pretende che la Russia abbia acconsentito di cedere alcuni dipartimenti tedeschi della Polonia alla Prussia, ed aggiugnesi che si troveranno eziandio indennizzazioni per la Sassonia; tutto fa vedere che fra poco i pareri saranno d'accordo «.

— I principi di Solms e Wied presentarono il 27 dicembre una nota, nella quale protestano contro il continuo *stato di mediatizzazione*. Si eran già chieste anteriormente ai varj interessati negli affari di Germania le liste sulla popolazione dei loro paesi, giusta le quali i principi mediatizzati hanno 1,400,000 anime, e gli Stati di secondo grado 4 milioni e mezzo. Secondo le mire di un gabinetto, questi ultimi devono raccogliersi in massa sotto un dato titolo di rappresentanza, unirsi agli Stati reali della Germania come parte della *Germania non reale*, e costituire in comune la federazione. Questo piano circola in istampa fra i ministri tedeschi, e ha per titolo: *La Germania non reale sotto rappresentanza.*

— I fogli inglesi pretendono che in seguito della cospirazione progettata il mese scorso a Parigi contro il re, si fecero in quella capitale considerabili arresti. S..b..t...i.. ed E..l..s con altri ufficiali malcontenti aveano partecipato alla congiura.

— Corre voce che l'Austria abbia conchiuso due trattati d'alleanza colla Danimarca e colla Svezia.

— E' uscito in luce uno scritto intitolato: *La Prussia e la Sassonia*, del consigliere di Stato Hoffmann. Questo opuscolo è steso per confutarne un altro intitolato: *La Sassonia e la Prussia*, scritto anteriormente, e che fu subito proibito.

— Scrivono da Annover il 24 dicembre quanto segue: » Allorchè nell'anno 1810 il re di Westfalia arrivò qui, trovò che le più antiche ed illustri famiglie erano emigrate dalla città, e spedì loro varj messaggeri, intimando ad esse di ritornarsene presto a casa. Oggidì che il costume di tanti anni scorsi dalla deliberazione piena di fiducia fra il principe ed i deputati degli Stati deve essere rinnovato e confermato, questa città non ha spazio abbastanza per quelli che vogliono solennizzare il risorgimento della amata lor patria, nè per i forastieri che accorrono entusiasmati nel veder ristabilita la libertà tedesca. Il duca di Cambridge, principe della casa reale, che parla

ottimamente il tedesco, aperse, com'è noto, il 15 dicembre l'assemblea degli Stati. Il loro presidente è il conte Schulenberg, uomo stimato da per tutto, per il suo nobile animo. I deputati sono 85, di modo che la nobiltà conta 46, e la cittadinanza 39 voti. Nel discorso del duca agli Stati trovasi una verità manifesta, cioè che i principi ed i re della sua casa non cercarono mai di estendere i loro diritti a pregiudizio dei sudditi, e l'assicurazione che una tal cosa non si farà nè meno in avvenire. Ora spetta agli *Stati* di approfittare dei proprj diritti, acciochè il loro paese innalzato al grado di regno, sia potente e felice. Si raccomanda però ad essi di procedere ad una disamina particolare *sui cangiamenti che nel tempo attuale si rendono necessarj o convenevoli.* Esistono tuttora per la maggior parte le antiche imposte della Westfalia come una necessità attuale, ed il 16 dicembre, dopo che gli Stati diressero i loro ringraziamenti al duca, egli osservò con delicatezza chiedendo l'aumento delle rendite, che il sovrano non dimanda nulla per sè; ma chiede soltanto ciò di cui abbisogna lo stesso paese. »

— Allorquando il re di Francia conferì il comando dell'Alsazia al maresciallo Suchet, gli disse: « Solo ad un uomo di sentimenti d'onore come voi siete, posso affidare la chiave primaria del mio regno ». — Al figlio primogenito di madama Junot fu confermato il titolo di duca d'Abrantes. Quanti figli avete? le chiese il re. — Quattro, Sire. — Son troppi per una madre sì giovane. E quanti anni ha il figlio che ora abbiam fatto duca? — Sette, Sire. — Siccome in questa età una scatola di dolci piace più d'un diploma, fatemi il piacere, o madama, di raccomandarmi con questa al giovine duca.

— La città di Parigi si affolla ora di truppe, le quali per lo più appartengono al corpo d'armata del maresciallo Soult. Questo nuovo ministro della guerra può contare sopra di esse. = Una delle più ridicole caricature è uscita poc'anzi in luce sotto al titolo: *L'aspirant à sa toilette:* Un abito da gala color di rosa, un cappello ed una parrucca con borsa pendono da un chiodo. Si vedono i candidati pulire gli stivali.

— Il numero di quelli che cercano impiego a Parigi ascende a 12m.; si spera che si potrà collocarne un terzo. Il sig. Molé fu impiegato nel consiglio di governo nella capitale; ciò che dimostra quanto si abbia in vista di amalgamare i due partiti e di renderli soddisfatti.

(Estr. dalla *Gazz. Univ.*)

— Ecco l'ordine del giorno diretto da S. A. I. il granduca Costantino, in data di Varsavia 28 novembre (10 dicembre) ai polacchi.

Ordine del giorno.

S. M. l'imperatore Alessandro il vostro possente protettore v'invita! Unitevi sotto le vostre bandiere: il vostro braccio si armi alla difesa della vostra patria ed alla conservazione della vostra politica esistenza. Nel mentre che questo sublime monarca si occupa intorno alla sorte che destina alla patria vostra, mostrate che siete pronti a sostenere i di lui nobili sforzi col vostro sangue. Gli stessi capi, che, 20 anni sono, vi condussero sui campi dell'onore, sapranno guidarvi un'altra volta a quei luoghi. L'imperatore sa stimare il valor vostro. Egli vide in mezzo alle sciagure di una guerra disgraziata, sopravvivere il vostro onore ad avvenimenti che non potevansi impedire. Luminosi fatti d'armi vi distinsero in una lotta, di cui la causa vi fu spesse volte straniera. Ora che i vostri sforzi sono unicamente dedicati alla patria, voi sarete invincibili. Soldati e guerrieri d'ogni arma! Date il primo esempio delle virtù che devono animare i vostri compatrioti. Devozione illimitata verso l'imperatore, che non ha altra mira fuorchè il bene della vostra patria, amore verso la sua augusta persona, ubbidienza, disciplina e concordia contribuiranno al bene della vostra patria, che si trova ora sotto la possente sua egida; con ciò perverrete a quel benessere che altri vi promisero, e che egli solo può procurarvi. La sua possanza e le sue virtù ve lo garantiscono.

COSTANTINO.

(*Idem*)

Altra del 9.

La *Gazzetta di Magonza* pubblica la lettera di un ufficiale russo, inserita nel *Monitore* che la copiò dal *Morning-Chronicle*, e fa su di ciò le seguenti considerazioni che diamo per estratto: » Presentemente il *Monitore* sembra manifestare sentimenti poco pacifici verso l'Austria e l'Inghilterra. Un lungo articolo, che si dice scritto da un russo, e preso dal *Morning-Chronicle*, contiene continue doglianze per l'accordo che sussiste tra i gabinetti di S. James e di Vienna, diretto a limitare la forza della Francia e ad impedire lo sviluppo de' suoi mezzi. S'incolpa una grande potenza di volere ingrandirsi smisuratamente; ma si trova molto naturale l'unione della Polonia alla Russia. Questo immenso impero che appena esisteva un secolo fa tra le potenze europee, che in forza della sua situazione è in sicuro da ogni attacco, deve dunque ingrandirsi senza che siavi pericolo per gli altri, e l'Austria che null'altro ottiene, fuorchè i suoi antichi possessi, minaccerà la sicurezza dell'Europa? Se l'Austria e l'Inghilterra cercano di frenare la forza della Francia, non meritano certamente rimproveri, giacchè è noto chi minaccia all'Europa il più gran pericolo; quale potenza si è ingrandita maggiormente dalla pace di Ryswick in poi (1697), l'Austria, o la Francia? Gli alleati, non hanno essi forse restituito alla Francia tutto, ed anche più di quel che avea sotto ai suoi antichi re? Perchè mai trovasi strano che l'Austria e la Prussia vogliano almeno riavere ciò che possedevano prima? » (*Gazz. d'Augusta*)

— Al teatro di Vienna nel borgo *Leopoldstadt*, si rappresenta ora una nuova commedia intitolata: *I forastieri a Vienna*, la quale ottiene straordinario applauso. Vi si vedono tutte le nazioni, e vi si osservano ingegnosissime allusioni.

— Si parla di un matrimonio che deve unire più intimamente l'Austria e la Danimarca.

— La conchiusione della pace fra l'Inghilterra e l'America fu annunziata in teatro a Londra; alcuni applaudirono, ed altri manifestarono con segni non equivoci il loro malcontento.

— La gazzetta di Berlino annunzia che nel mese di novembre scorso una certa Agata Sofia Knack ha partorito tre bambine vive ed una morta.

— La nuova chiesa cattolica di Carlsruhe fu consacrata il 27 dicembre con grande magnificenza.

(*Idem*)

SVIZZERA

Zurigo 5 *gennajo.*

In Zurigo si cerca un alloggio al ministro Canning pel mese di febbrajo.

— Giorni sono arrivarono qui due deputazioni una dell'Alto, e l'altra del Basso Vallese. La prima portò una costituzione del cantone stesa in 60 articoli in un'assemblea generale, ed un analogo proclama ch' essa presentò alla dieta ed ai ministri. L'altra protestò contro questa costituzione, che la lascia in una perpetua minorità, e domanda un governo separato da quello dell'Alto Vallese. (*Fogli Svizzeri*)

Arau 9 gennajo.

Si hanno da buon canale le seguenti notabili particolarità sul congedo che prese il re di Würtemberga dall' imperatore d' Austria. L' imperatore manifestò al re il suo rincrescimento per la sollecita di lui partenza, e perchè quel sovrano non volesse aspettare il termine delle trattative. Il re si scusò allegando ch' era necessaria la sua presenza nella propria capitale, e disse che lasciava un plenipotenziario, di cui l' imperatore sarebbe certamente contento. Sulla domanda chi fosse questo plenipotenziario, il re trasse di tasca una carta, a piè di cui era scritto di mano propria il nome del re; S. M. consegnò questa carta all' augusto imperatore, dicendo che acconsentiva in prevenzione a tutto ciò che S. M. I. e R. avrebbe approvato, di modo che essa null' altro dovea aggiugnervi che le condizioni stipulate. Si assicura infatti che il re abbia dato l' istruzione al suo ministro di acconsentire a tutto ciò che l'imperatore giudicherà convenevole pel suo vantaggio.

— Si pretende che il gabinetto inglese abbia invitato con una nota ambe le potenze di Russia e di Prussia a presentare al più tardi il giorno 11 gennajo una dichiarazione definitiva e soddisfacente per riguardo alla Sassonia ed alla Polonia, giacchè nel caso opposto l' Inghilterra si vedrà in obbligo di mettere un embargo sulle navi russe che fossero in suo potere, e di bloccare i porti di que' due regni. (*Gazz. di Arau*)

Schiaffusa 11 gennajo.

Riceviamo da canale sicuro la seguente notizia in data di Lucerna 1.° gennajo: » In questo momento è stata conchiusa definitivamente a Costanza la divisione de' cantoni svizzeri dalla sede vescovile, la qual misura fu approvata dal Santo Padre. (*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Venezia 11 gennajo.

L' atto di protesta fatto dal governo della repubblica genovese, e firmato dal presidente Serra, termina col seguente paragrafo: » Quest' atto conservatore non si oppone punto al profondo ed inviolabile rispetto, dal quale siamo penetrati per le alte potenze riunite nella capitale dell'Austria. Esso è dettato dal nostro più intimo ed irresistibile dovere, ed è tale come uno Stato indipendente, posto in simili circostanze, lo avrebbe desiderato da' suoi primi magistrati.

(*Fogli di Vienna*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 14 gennajo 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,00,8 D.
Lione, *idem*	»	1,01,0 D.
Genova, per una lira f. b. . . .	»	82,3 L.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,07,3 L.
Venezia, corr.	»	98,0 D.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,59,2 D.
Vienna.	»	98,0 L.
Londra.	»	22,72,0 —
Amburgo	»	1,88,5 D.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera seria *L'ira d' Achille*; musica del M. Nicolini, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *I figli del falegname*, con ballo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*; musica del sig. M. Coccia, col solito ballo.

TEATRO CARCANO. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO DI S. RADEGONDA. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO LENTASIO. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Girolamo compagno del diavolo*.

Con intermezzo di musica

Dopo la commedia festa da ballo.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *Il sogno di Gianduja*.

Con intermezzo di musica vocale.

Dopo la commedia festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Avendo colla nostra lettera del 23 novembre p. p. anno invitati tutti i rispettivi nostri signori corrispondenti ed amici a darci delle nuove del nostro viaggiatore signor Federico Weghelin di S. Gallo, ed a rompere tutti gli affari ed ogni relazione potessero avere col medesimo per conto nostro; preghiamo colla presente i suddetti nostri signori corrispondenti ed ogni altra persona, che potesse essere stata informata dal menzionato nostro avviso, di continuar ad accordargli, come prima, la loro confidenza ed amicizia, particolarmente per gli affari di qualunque specie a noi spettanti; avendo finito le nostre differenze col medesimo all'intiera nostra soddisfazione e creduto di nostro dovere il rendergli piena giustificazione.

Walkringuen presso Berna in Isvizzera il 1 gennajo 1815.

Sott. *G. U. Röshlisberger e figlj.*

Dal sig. Giuseppe Antonio Aldeghi, qual padre e tutore de minorenne Cesare, avuto dalla fu Teresa Negri di lui moglie, domiciliato in Oggionno, ed Ambrogio Negri tutore surrogato domiciliato in Imberido, dietro il consiglio di famiglia 27 giugno 1814, omologato dal tribunale di prima istanza in Lecco sotto il giorno 21 settembre detto anno, previa stima del delegato agrimensore sig. Antonio Redaelli Spreafico emessa il giorno 28 successivo novembre.

Si vuol vendere all'asta pubblica da tenersi nello studio del pubblico notaro sig. Alessandro Garimberti residente in Oggionno delegato espressamente dal tribunale suddetto e presso cui resta depositato il rispettivo quaderno dell'atto, l'infrascritto pezzo di terra.

Si notifica quindi a chiunque intenda far acquisto di detto fondo, perchè munito o di beneviso e registrato avallo, o di un corrispondente deposito, compaja il giorno 20 del corrente alle ore 10 antim. nello studio del predetto notaro situato in Oggionno, ove si aprirà l'asta pubblica e si passerà all'aggiudicazione preparatoria del detto pezzo di terra.

Resta poi fissato il giorno 6 successivo febbrajo nel luogo ed ora sovraindicati per procedere alla vendita definitiva del detto fondo a chi avrà fatto miglior partito se così ec.

Detto fondo da vendersi situato nel comune d'Imberido frazione di Oggionno.

In mappa num. 331, sub. 1, pert. 2, tav. 7, scudi 13. 4. 4.

Oggionno li 16 dicembre 1814.

L. MAURI *usciere presso la giudicatura di pace in Oggionno.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 17 Gennajo 1815. N.° 14.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 7 gennajo.

S. M. ha nominato il presidente del *Landrecht* a Lemberga, sig. de Rottmann, presidente della corte d' appello a Venezia. (*Gazz. di Corte*)

— Il sig. Flörke si scaglia fortemente nella *Gazzetta di Berlino* contro al sig. Mauri di Milano, per rispetto alle sue osservazioni astronomiche, e parla con un tuono che non conviensi a materie di scientifiche discipline e principalmente a ricerche sugli astri, la risultanza delle quali è pressochè impossibile di sostenere con esatte prove e sicure. (*Idem*)

— Abbiamo veduto rappresentare negli scorsi giorni la nuova opera in musica del maestro Weigl, intitolata: *La gioventù di Pietro il grande*. Si può dire che questo lavoro sia la più debole composizione del celebre maestro. Vi si trovano reminiscenze della *casa degli orfani* e della *famiglia svizzera*. Il pubblico si mostrò peraltro indulgente. — Con grandissimo applauso fu accolto per lo contrario il nuovo dramma dell' attore di corte sig. Ziegler, intitolato: *Il furore de' partiti*. I caratteri vi sono dipinti al naturale.

— La compagnia de' ballerini francesi partì per Parigi unitamente a Deshayes. Il sig. Aumer resta attuale compositore de' balli. Le sue due figlie Giulia e Teodora, i sigg. Volange e Rosier, la signora Del Caro ed il sig. Viganò con sua moglie sono i principali personaggi del presente corpo di ballo. (*Morgenblatt*)

Altra dell' 8.

Corso del Cambio del 7, sopra Augusta 269 ½ uso, 267 ⅜ a due mesi. (*Gazz. di Corte*)

INGHILTERRA

Londra 31 dicembre.

Le ultime lettere di Vienna confermano quello che noi avevamo già annunciato qualche tempo fa, cioè che ci ebbe replicate conferenze non solo per scacciare i turchi dall' Europa, ma ben anche per distruggere tutti i piccoli tiranni nel mediterraneo. Quest'ultimo punto non troverebbe forse opposizioni, ma non si crede, che l' Inghilterra e la Francia acconsentano all' espulsione de' turchi dai loro possessi europei. (*Morning-Chronicle*)

SPAGNA

Madrid 23 dicembre.

Il conte di Perelada è partito per Parigi in qualità di ambasciatore di questa corte.

(*Gazz. di Francia*)

FRANCIA

Parigi 5 gennajo.

Il sig. conte La-Vauguyon ha dato la sua dimissione dal servizio di Napoli, e trovasi già da varj giorni a Parigi.

— Il governo della maggior parte delle province venne dal re confidato a quei militari, la cui gloria è strettamente unita a quella dell' armi francesi. Egli riconosce tutta la loro importanza, ed ebbe la previdenza di affezionarseli.

— I fogli di Nuova-Yorck ricevuti col *Magdonald* danno per notizia certa, che le colonie della Martinica e della Guadalupa sono state rimesse ai commissarj francesi da lord Cochrane, che ne aveva ritirata la guernigione inglese, ed aggiungono, che vi erano arrivati 18 bastimenti partiti dalla Francia.

— L'inaspettato ritorno dell'agente francese dalla sua residenza di Algeri aveva alquanto allarmati i nostri navigatori; ma l' arrivo di una nostra nave di commercio l' *Unione*, che partì un mese dopo dell' agente francese, fece svanire tutti i timori, ed assicurò che il dey persiste nel voler mantenere la buona intelligenza colla Francia.

— Lettere di Roma assicurano, che è riuscito al papa di ottenere la grazia pel principe della Pace.

GERMANIA

Francoforte 6 gennajo.

L' esercito di Baviera verrà aumentato sino a 50 o 60m. uomini; queste disposizioni, in forza d'ordini del re, devono essere tosto eseguite.

— L' ex-principe primate continua a vivere nel seminario di Morsburg con una sola persona di servizio.

— Il barone di Anstetten è partito da Vienna per Varsavia. Il principe di Gallitzin ajutante dell' imperator Alessandro, che accompagnò il re di Sassonia a Berlino, e che vi si trovava tuttora, ricevette dall' imperatore l' ordine di partire immediatamente per quella stessa città.

— La gazzetta d' Amburgo contiene le seguenti notizie in data di Vienna 31 dicembre:

» Lord Castlereagh fece alla Prussia progetti soddisfacentissimi. Osservansi in generale molti cambiamenti nella politica inglese: pare che fra i ministri dell' Inghilterra ed il principe di Talleyrand sussista ottima armonia.

» Si vuole che la Russia e la Prussia, giusta le rimostranze dell' Inghilterra, abbiano dichiarato che erano pronte a certe condizioni, di desistere da alcuni punti delle loro pretese relativamente alla Sassonia ed alla Polonia. Fra queste condizioni

si vuole che siavi quella di procurare alla Prussia li 12 milioni d' anime che le si promisero o restituendole le antiche sue province, o dandole nuove indennizzazioni ». (*Gior. Svizzeri*)

Altra dell' 8.

Ultimamente il comitato degli affari d' Europa in Vienna ha tenute molte sessioni, ed ebbe luogo un frequentissimo cambio di note. Si vuole che ne sia stata spedita una del ministero inglese, che si riferiva ad un' altra anteriore. Non se ne sa il contenuto, ma si pretende che da due parti siansi fatti dei passi, che accelereranno la fine del congresso. In conseguenza di ciò anche la conferenza del 29 fu assai più viva delle passate. Molti corrieri partirono e giunsero negli scorsi ultimi giorni. Forse presto si conosceranno grandi risultanze. (*Idem*)

BAVIERA

Norimberga 7 gennajo.

Scrivono da Vienna in data 1.° gennajo quanto segue:

» Il danaro estero, che circola qui importa molti milioni. Un sovrano della Germania, non già fra i primi, senza comprendere la spesa della abitazione, del suo personale e di tant' altri bisogni, spende settimanalmente 45,000 fiorini.

— Lord Castlereagh si mostra di sovente al pubblico in un elegantissimo cabriolet, condotto da superbi cavalli, di cui i finimenti son d' oro.

Augusta 9 dicembre.

Pare che l' Austria abbia nmerosi partigiani e che generalmente si approvi la sua mediazione. Dicesi che l' imperatore istesso vedendo gli ostacoli, che continuamente incagliavano il congresso, siasi recato dall' imperatore delle Russie, ed abbia stabilita pel giorno appresso quella conferenza memorabile a cui intervennero tutti i monarchi per decidere i punti più scabrosi. Assicurasi che le difficoltà principali sieno tolte di mezzo, e che non si aspetti che la ratifica delle potenze.

— La lentezza del congresso procurò alla Francia una grand' influenza nei gabinetti d' Europa. Si vede ogni giorno divenir più intimo l' accordo della nazione e della dinastia reale, e prendere entrambe maggior consistenza nell' interno, ed un' attitudine imponente al di fuori. Si osserva che il principe di Talleyrand interviene più frequentemente alle feste della corte e de' diversi ministri. (*G. d' Augusta*)

Altra del 10.

I fogli pubblici pretendono che le misure militari prese da qualche tempo alle frontiere francesi, abbiano determinato le potenze alleate a far cangiare di posizione le loro truppe che si trovano dalla frontiera svizzera sino al Belgio. La guarnigione prussiana di Lussemburgo e quelle di Treveri e Coblenza furono rinforzate; anche le truppe austriache e bavaresi al Medio-Reno prenderanno una nuova posizione.

— Un deputato della comune israelitica di Lubecca d' intelligenza colle altre comuni ebraiche della Germania, trovasi a Vienna, onde implorare dal congresso la sanzione generale delle potenze tedesche per la cittadinanza conferita agli ebrei in tutta la Germania. Questo deputato trovò un favorevole accoglimento, e quasi da tutte le parti si coopera pel felice esito di questa domanda.

— L' ammiraglio inglese Sir Sidney Smith diede una gran festa nell' *Augarten*. Al pranzo invitò solo i gran croce degli ordini cavallereschi, ma al ballo tutti i cavalieri. Si racconta che era stabilito che un gran croce poteva condur seco al ballo due signore, un commendatore una, ed ogni cavaliere mezza...., vale a dire una signora ogni due cavalieri. Sir-Sidney-Smith fece nello stesso tempo una colletta per i cristiani schiavi in Barbaria, per la quale l' imp. d' Austria spedì 1000 zecchini. Questi infelici sembrano principalmente star a cuore dell' ammiraglio inglese, essendochè dicesi ch' egli abbia proposto al congresso di armare una spedizione per distruggere interamente i sovrani barbareschi, e di affidargliene il comando. (Vedi la data di Londra)

— La gazzetta di Bayreuth reca in data di Vienna quanto appresso: » Dopo la nota della corte di Prussia, sostenuta anche dalla Russia, l' Austria presentò una contro dichiarazione energica e dignitosa: sembra deciso che la corte imperiale di Vienna non acconsentirà mai a quelle misure politiche che sono disapprovate da una parte considerabile dell' Europa; essa pare altresì determinata a sostenere le sue proposizioni con tutti i mezzi efficaci di cui può disporre. Questa circostanza potrebbe forse far nascere sospetti sulla possibilità di una nuova lotta; ma ad onta di ciò ed a malgrado di tutte le posizioni minaccianti e di tutti gli armamenti che si eseguiscono, si ha fondato argomento di credere alla continuazione della pace generale. A quel che si pretende il re di Würtemberga presentò una nota scritta di propria mano all' imperatore d' Austria, a cui manifesta il suo desiderio per la pace, e si dichiara pronto a sostenere con tutte le sue forze i principj di quel sovrano e di altre corti. La concordia politica fra la Baviera e l' Austria diviene sempreppiù ferma ed inalterabile. = Si osserva che l' imperatore russo veste spesso l' uniforme prussiano. — Gli eserciti europei non furono mai così numerosi come al presente. Se si considera che la Danimarca, la Svezia, l' An-

nover, i Paesi Bassi, la Francia, la Baviera e l'Austria, poi la Prussia e la Russia non ebbero mai tante armate numerose pronte a combattere, si vedrà che quasi tutte le potenze europee sono pervenute al più alto grado della loro possanza militare e de' loro sforzi.

(*Gazz. Universale*)

Altra dell' 11.

A Varsavia il 24 dicembre fu solennizzato l'anniversario del giorno natalizio dell' imperatore Alessandro.

— Il ciambellano prussiano, sig. de Medem, la cui consorte ha considerabili beni nella Sassonia, si annegò volontariamente subito dopo la partenza del principe di Gallitzin da Berlino per Varsavia.

(*Idem*)

SVIZZERA

Zurigo 9 *gennajo.*

Il barone di Andlan continua ad esercitare le funzioni di governatore del principato di Porentrui in nome delle potenze alleate. Lettere particolari da Vienna annunziano, che il dipartimento dell' Alto Reno ritornerà in possesso di Delemont e di Porentrui, ma che Brienne e l' Erguel saranno uniti alla Svizzera.

(*Foglj Svizzeri*)

ITALIA

Roma 7 *gennajo.*

Benchè spinti dal loro virtuoso umile carattere, e dal desiderio dell' altrui bene, chiesto abbiano di destinarsi all'ammaestramento alcuni padri per esperienza e talento insigni; pure la Compagnia di Gesù, sebben rinascente, tien riserbati, e pronti molti altri de' suoi incliti figli di meriti sublimi forniti, e ben atti ad assistere questo pubblico, non solo nella religione, ma altresì nella letteraria istruzione e savia educazione della gioventù.

Mercoledì entrarono nel noviziato di S. Andrea al Quirinale il figlio secondogenito di S. E. il sig. principe Altieri, ed un figlio di S. E. il sig. marchese Pallavicini di Genova.

— Negli scorsi giorni è giunto in questa capitale S. E. il sig. generale Stermaw. Questo prode militare russo fu quegli che fece prigioniere il generał francese Vandamme, e che tanto si distinse in quel singolar combattimento.

— A fronte degli ostacoli, che presentavano la vendita, lo spoglio o il devastamento dei monasteri e conventi di Roma, la zelante Congregazione dei prelati e ministri, destinati dal S. P. al riparo di tali ruine, ed al sollecito ritorno delle sagre vergini e dei religiosi nei loro rispettivi chiostri, è giunta nel giro di pochi mesi a ripristinare quasi tutti gli antichi monasteri e conventi di Roma.

— Gli abitanti di quelle regioni nelle quali l'inverno quanto è rigido, altrettanto suol essere regolare, forse sentiranno non senza sorpresa che nel dì 4 del corrente gennajo noi abbiamo avuto un fiero temporale con lampi, tuoni ed una copiosa quantità di grandine. Durante questo fenomeno, entrò un fulmine nella casa del sig. abate Masdeu celebre istoriografo delle Spagne, e passò distante pochi palmi dal sito in cui questo chiarissimo autore stava discorrendo col rev. padre Pozzi de' Servi di Maria. Strisciò quindi per le scale, e nel piano interiore svanì. Abbiamo il piacere di annunziare che ambedue gl' indicati personaggi rimasero illesi, come anche non è di grave conseguenza il danno recato all' edifizio, o ai mobili in esso esistenti. (*D. R.*)

Genova 14 *gennajo.*

La municipalità di Genova ha nominato l' altr' jeri una deputazione di sette membri, presieduta dal capo anziano della città, e incaricata di recarsi a Torino per deporre a piedi del trono i sentimenti di rispetto, di attaccamento e di fedeltà verso l' augusta persona di S. M. Vittorio Emanuele, nuovo nostro sovrano.

— Anche la camera di commercio ha nominato una deputazione che si recherà a Torino per lo stesso oggetto.

— Giovedì scorso sono arrivati da Torino il sig. conte Giorgio Andrea Des Geneis, maggior generale, cav. gran-croce dell' ordine di S. Maurizio e Lazzaro, capo-squadra della marina reale, e da Pisa il sig. marchese Alessandro Carrone di S. Tommaso, membri della delegazione di Genova.

— Lo stesso giorno è partito per Sardegna il sig. conte Pasqua, incaricato di dispacci per S. M. la regina.

— Jeri sono arrivati il sig. conte Sansoni e il sig. cav. Ferrari-Castelnuovo, membri della regia delegazione, la quale resta perciò completa.

— Lettere di Spagna giunte a questa piazza confermano la notizia dello stato d' indipendenza, in cui si sono costituite le province spagnuole del Messico.

— A Cadice era giunto un convoglio apportatore di tre in quattro milioni di piastre.

VITTORIO EMANUELE *per grazia di Dio re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoja e di Genova, principe di Piemonte, ec.*

Avendosi, giusta le intenzioni delle alte potenze,

radunate a Vienna, ad occupare da noi provvisoriamente li feudi imperiali, i quali già fecero parte della repubblica Ligure, ed a prendersene da noi l'amministrazione per mezzo dello stesso ministro, già da noi incaricato di prendere possesso degli Stati della repubblica di Genova riuniti alla nostra dominazione, facciamo conoscere a tutti gli abitanti de' medesimi feudi, ed a tutte le autorità ecclesiastiche, civili, giudiziarie e militari essersi da noi destinato per li suddetti oggetti il cavaliere Ignazio Thaon di Revel e S. Andrea, conte di Pratolungo, luogotenente generale delle nostre armate, cav. gran croce dell'ordine nostro militare de' Santi Maurizio e Lazzaro, e nostro commissario plenipotenziario ne' suddetti Stati di Genova riuniti alla nostra corona.

Epperò ingiungiamo a tutti gli abitanti ed a tutte le autorità de' suddetti feudi imperiali di riconoscere il mentovato cav. Thaon per nostro commissario incaricato di occupare li medesimi feudi, e di assumerne in nome nostro l'amministrazione, la quale verrà intanto esercitata senza veruna innovazione alle leggi, regolamenti, usi e stabilimenti, che si trovano ora in legittima osservanza.

Mandiamo le presenti pubblicarsi in ciascuno di detti feudi, e prestarsi alle copie stampate nella nostra stamperia reale la stessa fede che all' originale.

Dat. in Torino li 4 gennajo 1815.

V. Emanuele.

Vidua.

PROCLAMA.

Noi D. Ignazio Thaon di Revel e S. Andrea, ec.

Essendo informati che varj individui nativi della città di Genova e delle Riviere, ed arruolatisi nella legione reale piemontese, dopo essersi assentati senza licenza dal loro corpo, sono rientrati nelle loro case, ove ancora di presente si trovano, ed avendo noi in vista di conciliare, per quanto ne è possibile, il bene del servizio di S. M. colla dolcezza verso i suoi sudditi, abbiamo pensato di richiamare amorevolmente questi disertori al loro dovere, prima d'impiegare contro di loro le vie della forza e del rigore. Quindi preveniamo tutti i militari appartenenti all' anzidetta legione reale piemontese, od a qualunque altro corpo al servizio attuale di S. M., che viene loro concesso lo spazio di 15 giorni dalla pubblicazione del presente per presentarsi a' signori governatori della giurisdizione a cui appartengono, onde essere muniti di un foglio di via per restituirsi al reggimento ed ivi riprendere il loro servizio per il tempo del loro assento; che presentandosi eglino così volontariamente anderanno esenti da ogni pena, mentre scaduto tal termine perentivo di grazia, coloro che non si saranno presentati saranno arrestati e tradotti ai loro corpi rispettivi, ove verranno sottoposti al giudizio di un consiglio di guerra e condannati ad anni due di pubblico lavoro.

Sono eccettuati dall' obbligo di presentarsi coloro che dopo la loro diserzione avrebbero preso servizio nelle inaddietro truppe della repubblica genovese, e si trovano ora per conseguenza al servizio attivo di S. M.

Fatto nel palazzo di nostra residenza a Genova li 13 gennajo 1815.

Thaon Revel di Pratolungo.

— Abbiamo ricevuto i fogli di Palermo fino al 12 dicembre; eccone in compendio le cose più interessanti: il parlamento continua ad occuparsi dell' organizzazione de' tribunali, della riforma della costituzione ec. Gli stessi fogli confutano diversi articoli del Monitore di Napoli.

(*Gazz. di Genova*)

Venezia 13 *gennajo.*

È qui felicemente arrivato il sig. console di S. M. l' imperatore delle Russie in Venezia, e discese all' albergo della gran Bretagna.

— Il colonnello ex-veneto pensionato Giorgio Contieri è mancato a' vivi l' altr' jeri nell' età di cento anni ed un mese. Nessuna malattia funestò l' ultimo viver suo; egli trapassò dolcemente agli eterni riposi.

Bologna 12 *gennajo.*

Jeri alle ore 4 pomeridiane giunse qui il sig. general d' Ambrosio proveniente da Napoli, e dopo brevissimo riposo preso nell'albergo di San Marco, proseguì frettolosamente il suo viaggio per Vienna. (*Gazz. di Bologna*)

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera seria *L' ira d' Achille*, musica del M. Nicolini; balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il sogno d' Aristo*, con ballo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Evellina*; musica del sig. M. Coccia, con ballo *Lo specchio dell' inganno.*

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*, con intermezzo in musica vocale.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il sogno di Gianduja.*

Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Da vendersi un pezzo di terra aratorio vitato e moronato detto la Vigna Prevosta di pert. 120 tav. 2, coll' estimo di scudi 537. 5. 6, sit. sul territorio d'Inzago, mediante asta amichevole da tenersi il giorno 26 andante gennajo al mezzo-giorno preciso nella casa del sig. dott. Girolamo Della Croce posta sul corso di Porta Romana al civico n. 4242.

———

Utile dominio d' una casa, sopra la quale si paga l' annuo canone di lir. 168. 85. 4, ed altra casa annessa libera da vendersi situate in P. R. sopra la piazza dell' albergo imperiale al n. 4144. Le obblazioni munite d' idoneo avallo, o deposito nelle mani del sig. dott. Salvatore Gariboldi abitante in Porta Marengo nella contrada del Nerino al n. 3347, presso del quale esistono i capitoli, e nella mattina del giorno 21 corr. gennajo nella casa dal suddetto sig. dottore si delibererà se così ec.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 9 gennajo.

Il canonico Samaritani, inviato della città di Comacchio, ebbe il 27 dello scorso mese un' udienza privata da S. M. l' imperatore, il quale gli manifestò la propria soddisfazione sulla condotta tenuta dalla detta città nella scorsa guerra.

(*Gazz. di Corte*)

— Giusta i protocolli municipali sono morti nell' anno 1814, dal 1.° gennajo fino a tutto dicembre, compresi gli ospitali, 5878 uomini, 2979 donne, 3644 fanciulli maschj e 2808 fanciulle; in tutto 15,309 persone. Tra questi morti ve n' erano 41 dell' età da 90 a 100 anni, uno di 101, uno di 102 e due di 103 anni.

Il numero delle nascite ascende a 13,114, compresi 500 individui nati morti.

I matrimonj ascendono a 2148. Paragonando queste note con quelle del 1813, trovasi, che nel 1814 il numero dei morti è maggiore di 2338, quello delle nascite minore di 487 e quello dei matrimonj maggiore di 175. (*Gazz. di Vienna*)

WURTEMBERG

Stuttgard 8 gennajo.

Jeri l' altro arrivarono qui due corrieri inglesi e jeri un terzo, tutti e tre provenienti da Vienna e recandosi a Londra. Anche due corrieri francesi passarono jeri per qui, uno da Vienna per Parigi e l' altro da Parigi per Vienna.

(*Gazz. d' Augusta*)

GERMANIA

Amburgo 28 dicembre.

Il freddo che noi proviamo dal 21 in poi, fece gelar talmente l' Elba, che i legni non possono ascenderla. D' altronde il vento del nord riduce il fiume a sì poca acqua, che nessun bastimento può giunger al mare; laonde tutta la nostra navigazione è interrotta. (*Corr. d' Amburgo*)

Coblenza 31 dicembre.

Difficilmente, dice taluno, potrà citarsi un congresso, in cui le cose siensi tenute sì poco segrete come in quello di Vienna, ove non esiste verun arcano. In mezzo al mistero si vede il tutto abbastanza distintamente. La Baviera brama di divenire una potenza sempre più rispettabile e così pure Würtemberg. L'Annover cerca di essere mediatore pacifico in alcune controversie. La Baviera si prevale delle discussioni di 2 grandi potenze, per rendersi più importante ad una di loro. La Sassonia vien giudicata come se si volesse dare sopra di lei un esempio a quei governi che furono ligj del cessato dominio francese. L' Austria e la Baviera si preparano cautamente per tutti i casi prevísibili, e la Francia offre la sua mediazione e procura di ottenere una provincia al Reno.

Ma a chi debbe tornare al pensiero la possibilità di una nuova guerra? L' ira celeste piomberebbe sopra colui che osasse appena figurarsi da lungi un tale avvenimento. I malevoli, è vero, ci circondano tuttavia, si aggirano in mille guise e vanno sempre divincolandosi, onde poter suscitare la guerra civile tra noi; ma non vi riusciranno. Chi potrebbe mai credere che dopo aver dato la pace ai francesi vogliamo muoverci guerra nel seno della nostra patria, e mettere in iscompiglio il Nord ed il Sud? (*Merc. del Reno*)

Frankenthal 3 gennajo.

Giusta lettere di Vienna la *Cronaca del Congresso*, fra le altre cose, dice quanto segue: » Non si durerà fatica a persuadersi che la Francia abbia offerti i suoi servigi senza essere ricercata. L' Inghilterra ha in vista i proprj interessi commerciali; ma si ha ragione di por in dubbio che i tedeschi accettino l' influenza della Francia «.

(*Foglj Tedeschi*)

Tubinga 12 gennajo.

Il dottore Bolland, medico del principe-reggente d' Inghilterra, s' occupa presentemente intorno alla descrizione de' suoi viaggi nelle Isole Joniche, in Albania, in Tessaglia ed in alcune parti della Macedonia. (*Morgenblatt*)

BAVIERA

Augusta 11 gennajo

Si assicura che siensi fatte le seguenti proposizioni agli Stati d' Annover: 1.° di liquidare tutta la massa del debito; 2.° di vedere se il paese debba ratificare ed incaricarsi dei debiti contratti dalle antiche deputazioni, nel tempo dell' usurpazione; 3.° di amalgamare i debiti di ogni paese; 4.° d' introdurre un sistema uniforme d' imposte in tutto il regno; 5.° di esaminare se quelli che ne andarono esenti, debbano ora contribuire per le imposte, ed in qual modo; 6.° di deliberare il metodo e la specie di un' imposta sul consumo; 7.° di provvedere alla continuazione delle giudicature patrimoniali, ed alla concorrenza colle giudicature di corte.

Ecco la copia delle istruzioni prescritte dall' imperatore Alessandro nel mese di luglio scorso al comitato istituito a Varsavia onde stendere

una nuova costituzione per la Polonia nel caso in cui la corona di quel regno venisse a lui od alla sua dinastía: = *Progetto per le deliberazioni del comitato.* 1.° Il presente sistema d' amministrazione interna del ducato è gravoso. Sarebbe bene il sustituirvene un altro più confacente al carattere nazionale, ai costumi ed alle risorse del paese. Pare che le antiche così dette *commissioni di buon ordine*, le commissioni civili e militari, e le camere d' amministrazione istituite nel 1807 nella gran Polonia, e nel 1809 nell' antica Gallizia occidentale, corrispondano meglio allo scopo, e sieno più consentanee per la loro semplicità allo spirito delle leggi di un paese che s' occupa d' agricoltura. 2.° Il codice Napoleone civile e giudiziario deve essere abolito al più presto possibile. Frattanto subentreranno in sua vece le leggi polacche e gli statuti lituani, uniti a quelle forme giuridiche che erano in uso prima che s' introducessero le leggi francesi. Il comitato esaminerà se il codice debba essere abolito intieramente, od in parte, ed in qual tempo, e stenderà parimenti il piano di un nuovo codice civile e criminale. 3.° Si avranno in mira il miglioramento e la diminuzione della lista civile per riguardo ai nuovi cangiamenti dell' amministrazione del paese. 4.° Si prenderanno opportune misure onde ristabilire il benessere e lo spirito pubblico nelle città: si tratterà del ristabilimento delle antiche loro giudicature, magistrati, municipalità coi convenienti fondi, non che del ripristinamento del teatro nazionale nella capitale. 5.° Si penserà a migliorare la situazione de' contadini e di somministrare loro i mezzi onde acquistar a poco a poco un' esistenza indipendente. 6.° Si stenderà il nuovo sistema di finanza, calcolato in modo da animar di bel nuovo l' agricoltura ed il commercio. 7.° Si prenderanno misure per far rivivere le scienze, i pubblici istituti, e principalmente l' antica accademia di Cracovia. 8.° Si procurerà di nuovo al clero i mezzi onde ottenere i beni ch' erano ad esso spettanti. 9.° Si proteggerà il sacro diritto della proprietà contro requisizioni arbitrarie d' ogni specie. 10.° E' desiderio di S. M. che in generale tutti i cangiamenti e miglioramenti si facciano con maturo consiglio e a tempo, onde evitare le conseguenze di una innovazione improvvisa.

(*Gazz. Universale*)

Norimberga 10 gennajo.

S. M. il re di Svezia ha nominato il conte Essen feld-maresciallo dell' esercito di Norvegia e cancelliere dell' università a Cristiania.

— La gazzetta di Varsavia del 20 dicembre contiene il seguente ordine del giorno: » E' volontà di S. A. I. il granduca Costantino che gli ufficiali di tutti i gradi che non si fossero per anco inscritti presso i comandanti de' dipartimenti, debbano farlo fra 16 giorni a contare da oggi; nel caso opposto ascriveranno a sè stessi le conseguenze che potranno derivarne. Si fa noto altresì che i comandanti dei dipartimenti, giusta l'ordine di S. E. il generale di divisione Dombrowsky, spediranno direttamente al comitato militare polacco la lista de' nomi degli ufficiali che si saranno iscritti presso di lui in quell' epoca.

Generale Tolinsky
Capo dello stato maggiore.

(*Il Corrisp. di Norimberga*)

SVIZZERA

Arau 13 gennajo.

Sentiamo da Parigi che la polizia è in traccia di un libello che circola segretamente sotto al titolo di: *Storia della corte a Coblenza.* Vi si trovano molte particolarità contro varie persone riguardevoli della corte. — Grande è il malcontento perchè fu impiegato l' ajutante Laborde. La sua condotta verso la consorte del gen. Exelmans è assai riprensibile. (*Gazz. d' Arau*)

ITALIA

Napoli 3 gennojo.

Lettera di S. A. il principe di Metternich, ministro degli affari esteri di S. M. l' imperatore d' Austria, al tenente generale barone d' Ambrosio, ajutante di campo di S. M.

» Signore,

» I servigi ch'ella ha resi in Italia nel corso dell' ultima campagna, le diedero sicuri diritti alla stima del re e de' suoi alleati.

» S. M. l' imperatore e re ha veduto con piacere che S. M. il re di Napoli le abbia conferita una delle decorazioni dell' Ordine di Leopoldo, colle quali S. M. I. ha voluto dare all' esercito napoletano un attestato non equivoco della sua stima particolare.

» La prego a ricevere in tal proposito le mie sincere e particolari felicitazioni, e di aggradire l' assicurazione della distinta stima e della perfetta considerazione, colla quale ho l' onore di essere, signor generale,

» Vienna 10 dicembre 1814.

Umiliss. obbl. serv. vero
Il principe di Metternich.

(*Monit. delle due Sicilie*)

Roma 7 gennajo.

Le monache Benedettine vivono ora tranquillamente nei loro locali nominati della SS. Concezione in Campo Marzo, e di S. Cecilia.

Le religiose Francescane sono ritornate ad occupare i monasteri di S. Silvestro in Capite, di S. Lorenzo in Pane e Perna, di S. Cosimato e di S. Bernardino.

Le Agostiniane sono raccolte nei chiostri detti delle vergini, di S. Lucia in Selce e di S. Marta.

Le Cappuccine nei monasteri antichi della Concezione ai monti, di S. Urbano, e di Monte di Cavallo.

Le Teresiane sono rientrate nei locali detti di S. Teresa, di Regina Cœli, di S. Egidio, e dei SS. Pietro e Marcellino.

Le Cistercense sono in S. Susanna.

Le Domenicane negli antichi chiostri dedicati a' SS. Domenico e Sisto, ed alla Maddalena.

Le Salesiane nell'ampio locale capace di molte educande, nominato dell' Umiltà.

Le Carmelitane nel monastero detto delle Barberine.

Le religiose Orsoline, Torchine e Mantellate sono raccolte nei loro primieri monasteri.

Una gran parte degli antichi Conservatorj, destinati alla custodia ed alla educazione delle varie classi del popolo, sono stati riaperti con vistosa spesa del pubblico erario.

Dai zelantissimi vescovi delle province si ricevono consolanti riscontri sul ripristinamento già eseguito, o prossimo ad eseguirsi dei monasteri delle monache. (*Diario di Roma*)

Altra dell' 11

Il sig. marchese Azeglio inviato straordinario di S. M. Sarda presso la S. Sede, avendo terminato la sua missione in sequela dell' arrivo del sig. marchese di S. Saturnino ministro plenipotenziario, abbandonò jeri questa metropoli per recarsi presso l' augusto suo sovrano. Resta però inalterabilmente impressa nelle persone più distinte di Roma, quella stima ch' egli acquistossi co' suoi distinti politici e militari talenti, accoppiati ad una rara prudenza, non meno che ad un vero spirito di cattolica religione.

— Domenica scorsa S. E. la signora contessa Moroni ebbe l' onore di presentare nel giardino del Quirinale a S. S. le LL. EE. la contessa Coningham, miledi Elisabetta, miledi Maria sue figlie, e miledi Cower. Il S. P. ricevè le prelodate signore colla solita sua affabilità.

— È giunto in questa città S. E. milord Claire, Pari d' Irlanda.

— S. E. il sig. conte Giulio di Polignac è partito sabbato mattina da questa città dirigendosi alla volta di Parigi.

— Nella vigilia dell' Epifania di N. S. G. C. i religiosi Agostiniani hanno riassunto il loro sagro abito in S. Agostino.

Questo rispettabilissimo istituto ha resi servigi ben grandi alla religione, non solo collo splendore delle virtù, conservandovi la purità dei costumi, ma arrestando altresì con profonda e sana dottrina i progressi dell' irreligione. (*Idem*)

Venezia 13 gennajo.

L' imperiale regio governo generale di Venezia pubblicò la seguente importantissima notificazione.

S. M. ha trovato d' ordinare, che le leggi penali vigenti negli Stati austriaci in proposito delle società segrete siano poste in attività anche in queste province, e che debbano per conseguenza riguardarsi come abolite e nulle tutte le disposizioni ed ordinanze emanate sotto il passato governo in tale argomento.

In conseguenza di un tale sovrano comando, e modificando in quanto occorre il precedente avviso del giorno 9 settembre 1814 n. 1107, si stabiliscono le seguenti norme per l' immancabile loro osservanza.

I. Dal giorno della pubblicazione della presente ordinanza restano proibite tutte le unioni in società segrete, qualunque sia lo scopo della loro erezione, e qualunque sia il nome e la forma, sotto cui hanno esistito in passato, o esistano al presente.

Si rende colpevole di grave trasgressione di polizia chiunque abbia parte, ad onta del presente divieto, in una segreta società ancor esistente.

II. Non esistendo motivo alcuno di togliere alla cognizione della superiorità le raduhanze non pregiudiziali, sarà riguardata generalmente come società segreta ogni unione (A), la di cui esistenza venga celata alla superiorità, (B) quando ne fosse bensì nota l' esistenza, ma se ne tenessero occulti i principj costitutivi e gli statuti, oppure si asserissero principj costitutivi e statuti differenti da quelli che realmente esistono; (C) quando in una società, quantunque nota, si occultino alla superiorità li membri; (D) quando li membri di una società per l' addietro permessa o tollerata, in ora poi sciolta o non più tollerata, tengano o continuino a tenere delle unioni fra di loro.

III. Complice d' una società segreta si rende ogni suddito A) che tenta di erigere una tale società, o effettivamente la erige; (B) che arruola membri per una società esistente nello Stato, ovvero fuori dello Stato; (C) ch' è capo o membro di una società segreta interna o estera; (D) che tiene corrispondenza con una simile società; (E) che interviene alle radunanze di una tale società sotto qualsivoglia titolo; (F) che scientemente affitta la propria casa, o presta la propria abitazione ad uso di simili unioni; (G) finalmente l' offiziante, che obbligato per dovere del suo uffizio alla denunzia delle società segrete o delle unioni dei membri delle medesime a lui cognite, trascura di farne la denunzia officiale alla superiorità.

IV. La pena della contravvenzione si diversifica secondo il grado della complicità.

Li fondatori di una società segreta, gli arruolatori e quelli, i quali, come capi, tengono unioni, saranno condannati al duro arresto da tre a sei mesi.

V. Quelli che intervengono alle unioni di una società segreta, ovvero prendono parte nella medesima per mezzo di corrispondenza, verranno puniti la prima volta con arresto da una settimana sino ad un mese, e nei casi di recidiva, incorreranno nella pena del duro arresto da uno a tre mesi.

VI. Chi presta, o affitta la sua casa, od abitazione scientemente ad una società segreta, soggiacerà, nel caso che non ne sia membro, all' arresto da uno a tre mesi; inoltre sarà confiscato l' affitto per la casa, od abitazione affittata a tal oggetto.

VII. Quello che nella casa o abitazione propria promove le unioni delle società segrete, se n' è contemporaneamente membro, sarà punito, oltre alla perdita della pigione, che fosse convenuta, col duro arresto da uno a tre mesi.

VIII. La pena di un uffiziante, il quale contro il dovere del proprio uffizio tralascia la denunzia di una società segreta o delle unioni della medesima, essendone venuto in cognizione, sarà di duro arresto da uno a tre mesi.

IX. Se le unioni di una società segreta note a tale uffiziante saranno state continuate per qualche tempo a pericolo del pubblico buon ordine, sarà secondo la durata del tempo e qualità delle circostanze da prolungarsi il duro arresto anche fino a sei mesi.

X. Gli stranieri si rendono pure rei di uguale trasgressione se durante il loro soggiorno in questi Stati (A) intraprendono di erigere una segreta società, (B) o di arruolare membri per una società segreta esistente nello Stato, o fuori del

medesimo; (C) se tengono presso di loro stessi radunanze segrete, o prestano la loro abitazione per siffatte radunanze; (D) se con lettere o in altri modi contribuiscono alla comunicazione delle società segrete e dei loro membri esistenti nello Stato con quelli fuori dello Stato.

XI. La pena nel caso di contravvenzione (A) sarà l'arresto duro da uno a sei mesi, nei casi (B e C) l'arresto duro da uno a tre mesi; e negli altri suaccennati casi l'arresto duro da uno a tre mesi.

Un forestiere dopo avere scontato la pena, sarà sempre sfrattato da tutti gli Stati dell'austriaco dominio.

XII. Anche uno straniero, che in estero Stato avesse intrapreso di erigere una società segreta in questi Stati, o di arruolarvi de' membri per una segreta società, sarà punito, effettuatone il fermo, nelle misure fissate per questi due casi nel § XI.

XIII. Scoperta una società segreta, li capi ed impiegati della medesima sono tenuti d'indicare e di consegnare alla superiorità tutte le carte e le lettere di corrispondenza appartenenti alla società stessa.

Chiunque trattiene o sopprime cosa appartenente a tale società dev' esser punito con arresto duro da una settimana ad un mese.

Le casse ed effetti della società saranno confiscati.

XIV. La pena dell'arresto è di due gradi: il primo grado vien indicato colla semplice denominazione *arresto* senz' aggiunta, e consiste nella confinazione entro una casa di arresto senza ferri, ove sarà libera la maniera di occuparsi al condannato, purchè sia in grado di procacciarsi il vitto colla propria facoltà, o mediante il soccorso della sua famiglia.

XV. L'arresto di secondo grado vien determinato nell'indicazione *Arresto duro*. In questo viene caricato il condannato di ferri leggeri a piedi, e nutrito giornalmente soltanto con una vivanda calda, nè avrà altra bevanda, che dell'acqua.

Non gli saranno permesse nè visite, nè colloquj, se non in presenza di un individuo addetto alla superiorità, e gli viene assegnato un lavoro.

XVI. Ad eccezione di quanto è stabilito nel §. XIV. potrà pure, secondo la qualità delle circostanze, cambiarsi l'arresto di primo grado in una multa pecuniaria, proporzionata alla facoltà del condannato.

XVII. All' arresto di primo grado può inoltre essere sostituito l'arresto in casa, quando il condannato goda la pubblica riputazione, e se pel distacco dalla propria abitazione venisse impedito dall'accudire al suo uffizio, ai suoi affari, o alla sua industria.

XVIII. Sarà obbligo preciso degli uffizj di polizia, dei procuratori generali e dei procuratori di rivolgere per dovere del proprio uffizio la loro attenzione allo scoprimento delle società segrete, e nel caso che ne scoprissero, di farne tosto il rapporto a questo provvisorio governo generale, come pure di disporre intanto tutto ciò, che possa servir di base all' inquisizione, senza passare però al fermo delle persone imputate.

XIX. Dal medesimo governo generale provvisorio sarà fatta l'inquisizione, oppure delegata ad altra autorità a tal oggetto qualificata.

Pendente l' inquisizione si potrà soltanto per ordine del governo procedere ad un formale arresto.

XX. La sentenza sarà pronunciata da questo governo, ed indi, prima della sua esecuzione, subordinata alla revisione e decisione del supremo aulico dipartimento politico, contro la quale non avrà luogo alcun ricorso nè in via di diritto, nè di grazia.

Venezia li 30 dicembre 1814.

Il governatore generale civile, e militare,

Enrico XV. principe di Reuss-Plauen.

Milano 18 *gennajo.*

Il *Monitore* di Francia del 2 gennajo, informatissimo, come si è veduto e si vedrà, delle cose d'Italia, arreca sotto la data di Sinigaglia 19 dicembre le seguenti notizie: *avevamo numerosi corpi di truppe napoletane, che dovevano fermarsi tra noi fino a nuovo ordine; ma si sono messi in marcia poc' anzi, in virtù dei comandi di S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde, e s' avanzano verso Bologna, ove sembra essersi manifestato del fermento contro gli austriaci. Gli abitanti di quella città s' abbandonarono a gravi eccessi: si dice che i napoletani formeranno il presidio di Bologna!* I corrispondenti del *Monitore* vogliono beffarsi di lui, e bisogna pur confessare da un lato che vi riescono a meraviglia, e dall' altro che vanno un po' troppo in là dello scherzo. Non ci ha parola in tutto il suo articolo che si accosti, non diremo, al vero, ma nè pure al verisimile o al probabile......

Se quel foglio ha in animo d'interrompere a quando a quando il sonno quotidiano ch' ei sa così ben conciliare, basterà che comparisca alla luce con intermittenza come la febbre terzana: ma finchè le sue *spiritose invenzioni* avran la virtù di farci sbadigliar tutti i giorni, è impossibile che abbiano quella di farci ridere per un momento.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera seria *L'ira d'Achille*; musica del M. Nicolini, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il contraccambio*, con farsa e ballo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La moglie saggia*, musica del sig. M. Paini, col solito ballo.

Teatro di S. Radegunda. Festa da ballo in prima sera.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*.

Con intermezzo di musica vocale.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *Il sogno di Gianduja*.

Con intermezzo d' aria seria.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Giovedì 19 Gennajo 1815. N.° 16.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 10 gennajo.

S. M. ha conferito la dignità di ciambellano I. R. al colonnello e comandante del reggimento di dragoni Riesch, Federico barone di Wangen.

(*Gazz. di Corte*)

Altra dell' 11.

Giusta notizie di Buda, tanto nel 31 dicembre, quanto nella notte del 2 al 3 gennajo, balenò e si udì replicatamente il tuono in quella città; cosa rara nella presente stagione.

(*Idem*)

SPAGNA

Madrid 23 dicembre.

Il generale Elio continua a comportarsi in Valenza colla massima severità contro i francesi e gli *afrancesados.* Egli dice chiaramente d' aver ricevuto ordine dal re di non lasciarne stabilire alcuno nel regno di Valenza.

S. M. volendo ricompensare i servigi del sig. Cipriano Telloz Cauo, prete e comandante in capo della crociata d' Aragona, gli accorda la permissione di portare una croce rossa, emblema distintivo delle antiche crociate, ch' egli aveva adottato nel mettersi alla testa delle sue truppe, armate ed equipaggiate a sue spese, coll' autorizzazione del reverendissimo vescovo di Cuenza e per ordine superiore. (*Jour. de la Restaur.*)

GERMANIA

Francoforte 9 gennajo.

S. A. il principe ereditario di Weilburg arrivò qui il 6 corrente, di ritorno da Vienna.

(*Jour. de Francfort*)

— Secondo il *Morning-Chronicle*, i giornali francesi, facendo l' enumerazione delle potenze che si sono unite pel ristabilimento del re di Sassonia, ne avrebbero dimenticata una ch' è forse la più potente di tutte, cioè la nazione inglese.

(*Gazz. di Würtzburgo.*)

BAVIERA

Norimberga 10 gennajo.

Sentiamo da Francoforte che l' ex-re di Svezia, conte di Gottorp, duca di Holstein, abbia in animo di recarsi dalla Svizzera a Parigi.

— Calcolo degli uomini morti nelle guerre suscitate da Napoleone, dal 1802 al 1813 inclusivamente.

1.° La guerra a S. Domingo con Toussaint, Louverture, e dopo di lui coi suoi seguaci, cagionò la perdita dal 1801 al 1806 di 60m. tra soldati e marinaj francesi; di almeno 50m. abitanti bianchi dell' isola, e di altrettanti mori.

2.° La guerra marittima coll' Inghilterra dal 1802 al 1814 cagionò la morte, in combattimenti, per malattie e per disagi di prigionia a 200m. individui, tenendosi ad un calcolo moderato.

3.° La guerra dell' autunno 1805 costò ad ambe le parti certamente 150m. uomini (senza contare gli abitanti dei paesi, e quelli che sono morti dall' epidemia negli spedali).

4.° La guerra dell' insurrezione nella Calabria, dal 1805 al 1807, costò almeno 100m. uomini.

5.° La guerra del Nord, del 1806 e 1807, ne costò 300m.

6.° La guerra di Spagna dal 1807 al 1813 cagionò la perdita di 2,400,000 individui, per tenersi ad un conto moderato.

7.° La guerra del 1809 nella Germania e nella Polonia, costò 300m. uomini.

8.° La campagna del 1812 costò la vita a 500 mila francesi, a 300m. russi ed a 200m. abitanti della Polonia, della Germania e della Francia, morti di miseria e di malattia; ciò che in totalità forma la somma di un milione d'uomini.

9.° La campagna del 1813 costò 450m. uomini.

Tutte queste somme formano 5 milioni e 80m. uomini, sacrificati dalle viste ambiziose di Napoleone nello spazio di 11 anni, senza contare le perdite delle piccole guerre da lui stesso cagionate. Se si divide questa somma in parti uguali, si avrà circa ogni anno, un mezzo milione d' uomini.

(*Il Corrisp. di Norimberga*)

Augusta 11 gennajo.

Nell' opuscolo uscito in luce poco fa ed intitolato: *Il popolo sassone desidera egli un cangiamento di governo?* si legge la seguente esposizione storica, diretta a dimostrare l' attaccamento dei sassoni al loro sovrano ed all' indipendenza, e gl' impedimenti invincibili che si cercarono d' opporre a tutti i loro tentativi.

» La Sassonia fu occupata nell' ottobre 1813 dalle truppe alleate; la gioja per la liberazione d'uno stato oppressivo di sette anni, il desiderio di cooperare al bene universale, la fiducia nei sentimenti nobili de' monarchi alleati ed in tutti i proclami anteriormente resi pubblici dai loro eserciti, tennero per lungo tempo in forse il futuro cangiamento politico nella sorte della Sassonia. Passò l' inverno, e quelle assicurazioni che non

fecero mai vacillare il re nella sua fiducia (vedasi la protesta del 4 novembre 1814, stampata ultimamente nel *Corriere Milanese*), pervennero anche in Sassonia, e tranquillizzarono i cittadini affezionati alla loro patria. Ma allorquando il trattato di Parigi ebbe quasi deciso della sorte del mondo; allorquando tutti i sovrani, i quali presero parte alla guerra, tornarono nei loro possessi legittimi, e che non si fece menzione della Sassonia, si risentì una viva inquietudine, che si manifestò sul momento. Alla metà del maggio 1814 si radunarono a Lipsia, giusta il desiderio di tutte le classi della popolazione, i varj Stati del paese per deliberare sulle misure che si dovevano prendere nella situazione d'allora, onde assicurare i loro sacri interessi e far tornare il re. Essi furono in procinto di spedire per ciò una deputazione alle potenze alleate, e di sottoscrivere le suppliche fatte ad esse, e riuscì difatti alla perseveranza de' varj Stati nei circoli, di far pervenire alle medesime da Lipsia il 29 giugno 1814 una rappresentanza stesa coi medesimi sentimenti di prima da parte de' circoli di Wittenberga, di Thüringia, di Meissen, di Lipsia, del Voigtland e di Neustadt, come pure di Naumburg e delle università di Lipsia e di Wittemberg. Una petizione sottoscritta dagli Stati più distinti e dai magistrati di Dresda e Budissin fu presentata il giorno 11 giugno al governatore generale da due membri del comitato, i quali lo pregarono di acconsentire che potessero inviare una deputazione degli Stati all'imperatore Alessandro ed ai suoi alleati. Il principe Repnin rispose che avrebbe scritto subito a Vienna su questo affare. All'occasione dell'anniversario del giorno natalizio del re di Sassonia (3 agosto) venne questo celebrato pubblicamente dal popolo e dall'esercito con un fervore che manifestava i loro sentimenti di affetto pel sovrano. Con molta gioja appresero poi gli Stati la notizia del passaggio dell'imperatore russo per la Sassonia, il quale vi si aspettava a quel tempo, in quanto che parve questa un' occasione favorevole, onde far pervenire immediatamente le loro urgenti rispettosissime suppliche. Ma un ordine di polizia dell'11 luglio avea già avvertito i magistrati, = che l'imperatore conserverebbe nel suo viaggio, il più stretto *incognito*, che non accetterebbe verun complimento o rappresentanza, ma che non doveano per altro esser represse le manifestazioni di gioja del popolo, nell'atto in cui vedessero S. M. = In questa guisa furono distrutte le speranze degli Stati, delle più cospicue corporazioni e de' cittadini sassoni, appoggiate sul momentaneo passaggio di S. M.

Il tentativo d'uno de' primi impiegati dello Stato, di umiliare a S. M. rappresentanze concernenti un tale oggetto, non potè aver luogo. I capi-sestiere ed i rappresentanti della città di Dresda espressero il 19 luglio in un indirizzo il loro desiderio pel pronto ritorno del re e per la conservazione dell'indipendenza: la stessa supplica si fece pure da parte dei cavalieri delle città e degli impiegati de' paesi del circolo di Thüringia il 15 settembre; da parte degli Stati della Lusazia superiore, in data di Budissin 29 settembre, e da parte della Lusazia inferiore, in data di Lübben 27 settembre; la supplica domandava eziandio la licenza che i sottoscritti potessero a proprie spese spedire una deputazione a Vienna onde conseguire lo scopo desiderato Finalmente tutto l'esercito mobile della Sassonia diresse un' eguale petizione, in data [17 settembre, alle potenze alleate, ed i depositi dell'esercito rimasti in Sassonia vi si unirono coi loro indirizzi. S. A. R. il principe Antonio di Sassonia intraprese di far pervenire queste rappresentanze alle potenze alleate. Se si prendono in considerazione gli impedimenti di cui si parlò più sopra, con che si rese difficile al popolo sassone di manifestare altamente la sua opinione, e quando si consideri altresì, che finora non ebbe luogo nessun eccitamento straniero onde favorire quelle dimande, si concederà di leggieri, che giammai una nazione non manifestò più distintamente e più cordialmente il desiderio di ottenere il proprio sovrano e la propria indipendenza, quanto la nazione sassone. Chi avrebbe osato metter in dubbio l'attaccamento degli annoveresi e degli assiani ai loro antichi governi, quantunque gemessero sotto l'oppressione westfalica? Questa semplice esposizione storica di tutti i tentativi del popolo sassone, che finora hanno avuto luogo, confuta con fatti tutto ciò che si pretende in contrario.... Che i sassoni vogliano piuttosto vedere tutto il loro paese incorporato alla monarchia prussiana, che sagrificato uno o due circoli, egli è un sofisma arbitrario che non merita esame severo.

(*Gazzetta Universale*)

ITALIA

Napoli 5 gennajo.

S. M. emanò un decreto che prescrive in sustanza quanto segue:

Considerando, che l'antica moneta di rame coniata nel regno è anche quella che circola in Sicilia, per causa de' rapporti comuni che esistevano altra volta fra li due Stati, e che in ragione del valore arbitrario, a cui molti pezzi di questa moneta sono stati portati sotto i precedenti regni, il governo siciliano ha ridotto le monete di 5 grani a 4 grani, e quelle di 4 grani a due grani e mezzo;

Considerando che una simile disposizione è ca-

pace di far ritornare al regno la moneta ribassata, che circola in Sicilia, e che ciò recherebbe un eccessivo pregiudizio agl' interessi de' nostri sudditi; . . . .

Volendo prevenire ed impedir questo male;

Sul rapporto del nostro ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.° L'introduzione di ogni sorta di monete di rame nel regno è proibita.

In conseguenza è proibito ad ogni armatore padrone di bastimenti, negoziante, viaggiatore e qualunque altro individuo di far pervenire nelle nostre frontiere, o ne' nostri porti, sotto qualunque pretesto, e qualsivoglia mezzo, alcuna somma in rame sotto le pene qui sotto determinate, cioè:

Le somme al di sotto di cinque ducati saranno confiscate, e gl' individui che avran tentato di introdurle, pagheranno un' ammenda del triplo della somma sorpresa.

Le somme di cinque a dieci ducati porteranno, oltre la confisca, un' ammenda del decuplo della somma sorpresa.

Le somme al di sopra di dieci ducati porteranno, oltre la confisca e l'ammenda del decuplo, il sequestro e la perdita de' bastimenti, barche, vetture e degli altri mezzi, che avran servito al trasporto delle monete.

Le somme sorprese e confiscate saranno immediatamente trasportate alla zecca per esservi fuse.

Art. 2.° A contare dalla pubblicazione del presente decreto gli antichi pezzi di 5 grani e quelli di 4 grani, che in virtù della legge de' 18 agosto 1814 sono stati ridotti a 3 grani, non avranno più corso, e non saranno più ricevuti nelle casse dello Stato, che per il valore seguente, cioè:

I pezzi di 5 grani per 4 grani, ed i pezzi di 3 grani, che originariamente eran di 4 grani, per due grani e mezzo. (*Monit. delle due Sicilie*)

Roma 11 gennajo.

In coerenza di quanto abbiamo già accennato, partecipiamo ai nostri lettori il seguito ripristinamento dei monasteri e conventi dei religiosi in Roma, d'onde poi sono diramati, e si diramano giornalmente per occupare quelli delle provincie.

Un numero considerevolissimo di Gesuiti abita la casa professa del Gesù, mentre settanta e più novizj vivono a S. Andrea a Monte Cavallo; i Filippini, i Missionarj, i Dottrinarj e Passioni sono al possesso delle loro antiche abitazioni, ed i pii Operaj a S. Giuseppe alla Longara ec. I canonici Regolari di Santo Spirito in Sassia assistono come prima all' ospedale primario, e una numerosa famiglia di canonici regolari della congregazione Renana del SS. Salvatore uffizia nella chiesa di S. Pietro in Vincoli, a cui è annessa la loro canonica; mentre alcuni altri sono ritirati al celebre Monte Soratte, detto ora S. Oreste.

I Chierici Regolari Barnabiti hanno un collegio assai numeroso in S. Carlo a Cattinari, e così li padri Somaschi ne hanno uno a S. Nicolò a Cesarini, oltre il collegio Clementino, che si sta riattando per riammettervi come prima i nobili giovani, che da varie parti d'Italia si spera che vi concorreranno. I Teatini sono nell' antico locale di S. Andrea della Valle, i ministri degli infermi alla Maddalena, i chierici della Madre di Dio a Campitelli, e i padri delle scuole pie a S. Pantaleo ed al collegio Nazareno, ch'è attualmente aperto ai nobili convittori.

I monaci Benedettini Cassinensi sono stati i primi a riavere dalle mani del Sommo Pontefice Pio VII, come figlio ancor esso del gran patriarca dei monaci d'occidente, la famosa basilica di S. Paolo e S. Callisto, come i Camadolesi sono di già al possesso di S. Gregorio e di S. Romualdo. I Cisterciensi hanno riavuta la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, ed il monastero di S. Bernardo alle Terme. I Celestini S. Eusebio, gli Olivetani S. Maria Nuova, i Silvestrini Santo Stefano sopra Cacco, i Girolamini S. Alessio, ed i Certosini S. Maria degli Angioli alle Terme.

Una numerosa famiglia di Domenicani, la quale poi è anche divisa in altre chiese di Roma dello stess' Ordine, occupa il bel convento della Minerva: i Minori Osservanti abitano gli antichi locali di S. Maria d'Aracoeli e di S. Bartolomeo all' Isola, mentre i Riformati dimorano a S. Francesco a Ripa, ed a S. Pietro in Montorio, a S. Bonaventura alla Polveriera ed a' SS. Quaranta. I cappuccini sono rientrati da lungo tempo al possesso del loro antico convento. I Minori Conventuali sino dal giorno della festa del patriarca S. Francesco officiano la basilica di Assisi, e si lavora indefessamente per riattare il convento de SS. XII Apostoli in Roma. Quelli del terzo Ordine stanno in SS. Cosma e Damiano ed in S. Paolo alla Regola; gli Agostiniani hanno pur riassunto e il loro abito e le loro funzioni a S. Agostino. I Carmelitani sono al possesso dei loro antichi locali di S. Maria in Trapontina e di S. Martino ai Monti.

Dai Carmelitani Scalzi sono occupati i conventi di S. Maria della Scala e della Vittoria: i Serviti sono a S. Marcello. Quelli del Riscatto della Mercede, a S. Adriano. I Trinitarj a San Carlino. I Minimi a S. Andrea delle Fratte. I Benefratelli a S. Gio. Calibita: i padri della Penitenza a Santa Maria delle Grazie a Porta Angelica ec.

Finalmente un numero di Eremiti Camaldolesi convive con grande edificazione a Monte Corona,

d' onde non pochi sono già passati agli Eremi di Frascati, di Gubbio, di Todi ec.

Oltre a tutti questi conventi sono stati riaperti i collegi addetti alle missioni addetti agli Ordini Regolari. (*Diario di Roma*)

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 18 *gennajo* 1815.

Parigi, per un fr. . . . . »	1,01,0	D.
Lione, *idem* . . . . »	1,01,0	D.
Genova, per una lira f. b. . . . »	82,2	L.
Livorno, per una pezza da 8 R. . »	5,07,3	L.
Venezia, corr. . . . . »	98,2	D.
Augusta, per un fior. corr. . . . »	2,59,2	D.
Vienna. . . . . »	98,0	L.
Londra. . . . . »	22,64,3	L.
Amburgo . . . . »	1,88,5	D.

Prezzo degli effetti pubblici commerciabili.

Inscrizioni, o sia consolidato in regola del redito del 5 per 100, 42.

PREZZO DE' GRANI NOTIFICATI NELLA SC. SETTIMANA IN MILANO.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	38. 38	35. 31	37. 57
Segale . . . . »	—. —	—. —	—. —
Miglio . . . . »	16. 54	15. 35	15. 59
Melgone . . . . »	25. 55	18. 25	23. 05
Riso . . . . »	57. 56	52. 96	54. 73
Avena per soma . »	21. 10	19. 96	20. 92
Legumi . . . . »	28. —	26. 86	27. 57

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera seria *L'ira d' Achille*, musica del M. Nicolini; balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria *Evellina*; musica del sig. M. Coccia, con ballo *Lo specchio dell'inganno*.

TEATRO DI S. RADEGONDA. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*, con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il sogno di Gianduja*.

Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Fine del catalogo dell' opera intitolata:

DELL' ARTE DI GOVERNARE I BACHI DA SETA per trarre costantemente da una data quantità di foglia di gelso la maggior copia d' ottimi bozzoli, del conte DANDOLO, commendator dell' ordine della Corona Ferrea, cavaliere della legion d' onore, membro dell' Istituto reale di scienze, lettere ed arti, uno dei quaranta della società italiana delle scienze, e socio di molte illustri accademie, sì nazionali che oltramontane. Un volume di oltre 600 *pagine con tavole incise in rame. Presso Sonzogno: Milano, corsia dei Servi* (Vedi il n. 11 del *Corr. Mil.*).

Capitolo undecimo.

Cenni sulla coltivazione di differenti varietà di *bachi*, e sulla differenza essenziale che esiste tra la foglia di gelso selvatico e quella di gelso innestato. §. 1. De' *bachi* di tre mute; 2 de' *bachi* grossi di quattro mute; 3 de' *bachi* comuni, che danno bozzolo bianco; 4 de' *bachi* comuni che danno bozzolo gialliccio; 5 della comparazione tra la sostanza nutritiva della foglia di gelso selvatico e quella di gelso innestato.

Capitolo duodecimo.

Delle malattie de' *bachi* da *seta*. §. 1. Malattie, che derivano a' *bachi* dal fare e conservar male la semente; 2 malattie, che derivano dal far nascere male i *bachi*, ancorchè la semente sia stata ben fatta e ben conservata; 3 malattie, alle quali, solamente per mal governo, vanno soggetti i *bachi* nelle quattro prime età; 4 malattie gravissime alle quali parimenti per solo mal governo vanno soggetti i *bachi* nella quinta età.

Capitolo tredicesimo.

Delle bigattiere, e degli utensili necessarj all' esercizio dell' arte di produrre costantemente ottimi ed abbondanti bozzoli. §. 1. Bigattiere padronali; 2 bigattiere coloniche; 3 locali per tener la foglia; 4 utensili.

Capitolo quattordicesimo.

Ravvicinamento di tutti i fatti esposti in quest' opera, i quali hanno un immediato rapporto coll' arte di governare i *bachi*. §. 1. Fatti relativi alle uova de' *bachi* ed alla loro nascita; 2 fatti relativi alle aree occorrenti ai *bachi* in tutte le loro età; 3 fatti relativi alla consumazione della foglia, che si fa dal *baco* nelle differenti età. Osservazioni in proposito; 4 fatti relativi all' ingrandimento ed alla diminuzione dei *bachi* in peso e grandezza; 5 fatti relativi a' bozzoli contenenti la crisalide sana, oppur morta, od alterata; 6 fatti relativi alla produzione della semente; 7 fatti relativi ai locali ed agli utensili.

Capitolo quindicesimo.

De' vantaggi, che derivar debbono alla nazione, a' possidenti ed a' coloni dall' introdurre un utile cangiamento di sistema nel modo di governare i *bachi*. §. 1. Valore annuale del prodotto de' bozzoli, ovvero del prodotto della seta che da essi si ritrae, e si trasporta all' estero. Cenni sul valore esportabile delle manifatture di seta; 2 profitto annuale, che dal governo de' *bachi* trar possono i proprietarj e i coloni nella condizione, che somministrando quelli la foglia, e questi ponendovi l' opera loro, si dividano per metà i bozzoli che si ottengono; 3 profitto netto, che trar possono quelli, che governano *bachi* intieramente a proprio conto, sia adoperando foglia propria, sia comperandola; 4 aumento annuale di ricchezza, che deriverebbe alla nazione, anche dai primi miglioramenti generali dell' arte suggeriti in quest' opera.

Annotazioni.

1. Tavole sommarie di comparazione tra i risultati de' governi de' *bachi* a differenti temperature; 2 del rapporto tra i pesi e misure milanesi nominate in quest' opera, ed i pesi e misure nuove italiane e francesi, a comodo dei leggitori di tutte le province; 3 breve descrizione di alcune figure; 4 indicazione di alcuni errori corsi nella stampa; 5 elenco delle principali opere pubblicate dall' autore.

Memoria sui cangiamenti introdotti nella medicina da i sistemi di Brown e del controstimolo; sui danni e i vantaggi dei medesimi; e su quali rapporti possano essere insieme conciliabili nell' esercizio della pratica; del dott. Anselmo Prato, con un discorso preliminare del prof. Giacomo Franceschi. Lucca 1814 in 8.vo dalla stamperia di S. A. I.

Si vende in Milano dallo stampatore librajo Giovanni Silvestri, agli scalini del Duomo n. 994, al prezzo di lir. 2. 30.

In forza dell' ordinazione del sig. avvocato Leva, giudice commissario del fallimento del sacerdote Pietro Borda del giorno 13 corrente gennajo, colla quale venne delegato l' infrascritto usciere al presente atto;

Sono invitati li creditori del sacerdote Pietro Borda, il cui fallimento venne dichiarato aperto col giorno primo di settembre dello scorso anno 1814, a trovarsi il giorno 24 del corrente gennajo alle ore dieci antimeridiane alla radunanza che si terrà nel locale del tribunale di prima istanza di Pavia avanti il detto sig. giudice commissario per eleggere li sindaci provvisionali.

Pavia dall' ufficio degli uscieri presso il tribunale di prima istanza il giorno tredici gennajo 1815.

Sott. *Francesco Milani usciere.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 20 Gennajo 1815. N.° 17.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 11 gennajo.

Ecco alcuni cenni biografici intorno al defunto maresciallo principe di Ligne:

» Egli nacque l'anno 1735 a Brusselles. Fino dalla sua infanzia si manifestò in lui quell'ingegno pronto e quella fervida immaginativa, per cui tanto si distinse nella vita sociale, non che quel coraggio cavalleresco che si sostenne poscia, e si rese anco maggiore allorquando si familiarizzò col pericolo in varie guerre famose. Presentendo il suo futuro destino egli sino da fanciullo fu, per così dire, testimonio imperterrito della battaglia di Fontenoy (nel 1745) e del bombardamento di Brusselles (nel 1746).

» Il principe di Ligne dedicò gli anni della sua gioventù allo studio della letteratura classica e principalmente alla scienza militare, a cui applicossi sempre con passione, sino al termine della sua carriera mortale. Egli entrò l'anno 1755 al servizio austriaco, ed ottenne una compagnia nel reggimento di suo padre.

» Sessant' anni di storici avvenimenti scorsero durante la vita di quest' illustre personaggio; egli vi prese parte e come agente, e come osservator spiritoso; in quest' ultima qualità ne serbò la rimembranza ai contemporanei e la tramandò ai posteri co' suoi scritti. In questi egli rappresentò storicamente le battaglie di Collin, Görlitz, Breslavia e Leuthen, e l'assedio di Schweidnitz, a cui prese parte gloriosa. Le sue osservazioni sono eccellenti ed originali. Nello stesso anno 1757 egli fu promosso al grado di tenente colonnello. Nel 1758 si trovò presente alla vittoria di Hochkirchen, e prese d' assalto il così detto gran giardino di Dresda, per il che fu nominato colonnello. Nel 1759 fu egli inviato colla notizia della vittoria presso Mexen, al re Luigi XV. Nell'anno 1760 si trovò alla presa di Berlino ed alla battaglia di Torgau.

» Dopo la pace di Hubertsburg, nella circostanza dell'incoronazione di Giuseppe II come imperatore dei romani (il 1764), egli fu promosso a generale maggiore ed accompagnò (nel 1770) S. M. I., in quel memorabile incontro col re Federico II a Neustadt, di cui il principe di Ligne ci lasciò la descrizione scritta con altissimo ingegno.

» Nell'anno 1771 fu nominato proprietario d'un reggimento d' infanteria, tenente-maresciallo e cavaliere del Toson d' oro.

» In quel periodo felice della nostra storia, che scorse fra la guerra dei 7 anni e la rottura della pace coi turchi, il principe di Ligne condusse una vita amena e tranquilla. Egli provò la necessità di distinguersi nelle lettere e di estendere le sue conoscenze. Dispiegò il suo carattere magnanimo e nobile, s' unì in amicizia cogli uomini più illustri del suo tempo, e fece valere in società tutti i pregi dello spirito e dell'ingegno. A quell'epoca (nella quale egli possedeva considerabili beni) intraprese i suoi viaggi d' Italia, di Svizzera, di Francia, di Germania e di Polonia; a quell'epoca fu onorato di tante visite dai principi della casa regnante francese nella sua villa di Blocil; a quell'epoca conobbe Montesquieu, d' Alembert e Rousseau, intraprese la sua corrispondenza con Voltaire, ed ebbe l'onorevole confidenza di Federico II.

» Nell'anno 1787 fu spedito con commissioni importanti all'imperatrice Caterina II. Nelle sue lettere egli scherza sulle moltiplici singolarità che furono la cagione del traslocamento d' una corte sì splendida come quella di Russia, alle rive del Boristene.

» In qualità di generale d' artiglieria per una missione militare diplomatica si recò l'anno 1788 dal principe Potmekin, ed accompagnò i movimenti dell' esercito russo sino alla conquista di Ozakoff.

» Nella campagna del 1789 egli comandò con gran distinzione un corpo d' armata, partecipò alla gloria di Laudon nella presa di Belgrado, e fu nominato commendatore dell' Ordine di Maria Teresa.

» Qui termina la sua carriera militare.

» Negli anni susseguenti non gli fu più conceduto di combattere per la conservazione della sua patria. Durante la rivoluzione francese egli abbandonò tutti i suoi beni nel Brabante, per rimanersi fedele al suo sovrano. Nella gloriosa lotta contro la Francia, l'anno 1792, egli perdette il degno suo figlio, il colonnello principe de Ligne; il dolore per questa perdita non lo abbandonò mai sino all' estremo giorno del viver suo.

» Nell'anno 1807 egli fu nominato capitano della guardia de' trabanti, e nel 1808 fu promosso al grado di feld-maresciallo, di cui era stato investito anche suo padre.

» Qui termina la sua carriera pubblica. Ora ci sia permesso di dire qualche cosa intorno alla

sua vita privata, se non è troppo ardire il voler abbozzare in breve quadro una lunga serie di anni interessanti, in cui il principe di Ligne fu additato come un modello di antica gentilezza cavalleresca. Un esistenza come la sua è una specie di fenomeno particolare, che non può essere creduto fuorchè da quelli che ne furono testimonj. In virtù delle sue relazioni in tutte le parti dell'Europa, in virtù del suo ingegno, del suo brio e dello spiritoso suo conversare, di cui i tratti furono spesso ripetuti con celerità incredibile nei paesi più lontani, egli poteva reputarsi meno l'individuo d'una famiglia, di un circolo d'amici, o di una città, che del mondo culto e letterato del suo tempo.

» La fortuna coi suoi favori, la natura coi suoi doni, il tempo coi suoi cangiamenti e il destino colle sue vicende aveano formato di lui un uomo compiuto.

» Nell'ottantesimo anno della sua età egli trapassò senza dolore e senza lamenti agli eterni riposi, fra il compianto e il profondo cordoglio della famiglia e degli amici ». (*Osserv. Austr.*)

PRUSSIA

Berlino 3 gennajo.

Il 1.° di questo mese ci fu grande parata. S. A. il principe reale fece difilare le truppe alla sua presenza. (*Jour. de Francfort*)

INGHILTERRA

Londra 4 gennajo.

Dicesi che il trattato di pace di Gand comprenda 11 articoli. I termini stabiliti per la validità delle prede, dopo che il presidente l'avrà ratificato, sono di 14 giorni sulle coste d'America, di 30 sulle coste europee e di 120 al di là della linea.

L'articolo undecimo prescrive, che il trattato diverrà obbligatorio, tosto che le due potenze lo avranno sanzionato senza alcuna mutazione, e ne avranno cambiate le ratifiche.

La pace conchiusa coll'America non rallenta l'attività de' preparativi che si fanno in molti dei nostri porti per continuare, qualora facesse d'uopo, la guerra. Si continuano ad armare navi da guerra a Plymouth ed a Portsmouth, e si è dato ordine di tener pronti dei bastimenti da trasporto per ricevervi le truppe che devono recarsi in America. Si fa ascendere il loro numero a 10000 uomini.

Sabbato scorso il sig. Baker partì per imbarcarsi a Plymouth colla ratifica del trattato, sulla corvetta la *Favorita*; egli è accompagnato dal sig. Kay, messaggere di Stato; ed il nostro governo permise al sig. Croll, portatore dei dispacci dei commissarj americani, di passare sul nostro vascello.

L'articolo che concerne il commercio dell'Indie richiede maggior dilucidazione. Assicurasi, che i vascelli americani sieno esclusi dagli stabilimenti inglesi al Capo di Buona Speranza.

Quanto alla pesca di Terra-Nuova noi crediamo, che la restrizione non si estenda al diritto di pescare sui banchi, ma soltanto a quello di salare il pesce sul territorio inglese di Terra-Nuova.

— Giusta le notizie d'America, la nuova Orleans è molto ben fortificata e difesa da 5m. americani; le forze inglesi destinate all'attacco ascendono a 8m. uomini, i quali, se giungono ad impadronirsene, non la conserveranno lungo tempo, perchè in virtù del trattato di pace tutti i paesi conquistati devono essere restituiti.

— Assicurasi che i commissarj, i quali, a tenore del trattato di Gand, devono essere nominati da ambe le parti, sono solamente incaricati di tirare una linea di comunicazione tra New-Brunswick e Quebeck. E' probabile, che il territorio situato al nord di Penobscot sarà ceduto alla Gran Bretagna, mediante un compenso.

— Le notizie di S. Domingo, ricevute a Kingston, annunziano, che Cristoforo non solo rifiutò le proposizioni, che il gen. Auxion Lavayse gli fece in nome del governo francese, ma approfittò di questa occasione per pubblicare un proclama ancor più veemente degli antecedenti. Vi aggiunse una lunga lettera, che il sig. Lavayse gli ha indirizzata, e nella quale pare che abbia non troppo bene espressi gli oggetti della sua missione.

I giornali di Giamaica non parlano di Pethion.

— Giusta gli ultimi rapporti officiali, l'armata austriaca conta 400000 uomini effettivi.

— Dalle note della marina del 1.° gennajo rilevasi, che attualmente sono in mare 45 navi di linea, 110 fregate, 98 corvette, 7 bombardiere, 122 brick, oltre un buon numero di navi leggiere, ciò che forma la somma di 410 vascelli, i quali uniti a 466 navi che trovansi nei porti, danno un totale di 876 legni.

— Venerdì scorso sono stati spediti dei dispacci al duca di Wellington ed a lord Castlereagh.

Il duca Wellington ricevette il 26 dicembre la notizia della sottoscrizione del trattato di pace fra la Gran Bretagna e gli Stati-Uniti. Egli scrisse tosto un viglietto al plenipotenziario americano per informarnelo, e nell'indomani andò in persona a congratularsi con lui di sì felice avvenimento. (*Foglj inglesi*)

BELGIO

Brusselles 5 gennajo.

Il nostro esercito nazionale verrà accresciuto di dieci nuovi battaglioni di fanteria, de' quali si stanno già formando i primi corpi.

Tutto è tranquillo sulle frontiere della Francia da Dunkerque fino a Metz; i movimenti militari che vi si erano osservati, sono cessati del tutto.

I varj corpi dell' esercito hanno ricevuto de' rinforzi; ma in un momento in cui tanti prigionieri di guerra rientrano nella loro patria, ben si vede essere semplicissima questa disposizione. Le guernigioni delle piazze forti dei dipartimenti del nord sono numerose, ma erano bene spesso più forti prima della rivoluzione. (*J. de Francf.*)

SPAGNA

Madrid 29 dicembre.

S. M. accompagnata dal suo capitano delle guardie si recò inaspettatamente all' uffizio del ministero delle finanze. Tutti gli impiegati si sono tosto raccolti. Il re entrò nelle più minute particolarità sul lavoro di ciascuno, ne animò molti con benigne parole, ed ordinò la spedizione di parecchi affari in sua presenza.

— Malgrado la notizia officialmente pubblicata sullo stato delle nostre colonie, non siamo senza inquietudine intorno a quest' oggetto importante; checchè se ne dica, la nostra duplice spedizione non ha ancor fatto vela, ed i nostri mezzi di finanza sono diminuiti d' assai. I nostri *Vales* reali perdono più di due terzi del loro valor nominale, ed i grandi sagrificj che s' aspettavano dal clero regolare e secolare, si limitano a sterili voti. I monaci intenti a ricostruire l' edificio dell' antica loro esistenza, non possono sovvenire ai bisogni dello Stato. Le diverse multe, cui vennero condannati i compratori dei beni ecclesiastici e nazionali, rovinano molte famiglie e non impinguano il tesoro. (*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 8 gennajo.

Giusta la nuova organizzazione adottata nel ministero della guerra, sembra certo che avrà luogo una diminuzione negli emolumenti che a S. E. il ministro sembrano eccessivi.

— Lord Bentinck è a Roma. Si spera che il di lui viaggio avrà felici risultati per la Santa Sede. (*Foglj svizzeri*)

GERMANIA

Francoforte 10 gennajo.

A Cassel l' elettore introdusse ne' suoi stati la costituzione, che vigeva prima dell' invasione dei francesi. Gli Stati generali riprenderanno la loro autorità. I contadini, che prima vi erano esclusi avranno una rappresentanza regolare.

— Sentesi da Dresda, che avendo la cittadinanza pregato il governo di revocar l' ordine, che proibisce di far menzione di Federico Augusto nelle pubbliche preghiere, la risposta fu negativa. (*Idem*)

BAVIERA

Augusta 11 gennajo.

È certo che gli affari di Germania hanno preso col nuovo anno maggior attività al congresso, forse per l' osservazione fatta dalla Prussia, che lo stato d' incertezza in cui trovansi alcuni governi d' Europa, non debbe aver alcun' influenza sulla costituzione di Germania; che la Sassonia, qualunque sia per essere la definitiva sua sorte, appartiene sempre alla Germania, e che perciò si potevano continuare le operazioni. Si spera entro quattro settimane di veder compiuto l' atto federale.

— Il giorno 4 il principe Narischkin partì da Vienna per l' Italia. Al suo ritorno troverà ancora in quella capitale S. M. l' imperatore Alessandro.

— La risposta della Prussia alla nota austriaca dà luogo a sperare una conciliazione. Essa, per quel che si dice, accorda il ristabilimento del trono di Sassonia, in favore del suo re attuale, o del ramo di Weymar, e non domanda che la Bassa-Lusazia, con ampie indennizzazioni sul Reno. Pare che la Prussia non cerchi aumenti in Polonia, e che essa non volga le sue pretese che sopra Thorn, Gnesen e Posen per assicurare le comunicazioni.

— Lord Castlereagh fu richiamato a Londra momentaneamente; S. E. deve tornare al congresso prima del principio di febbrajo. Gli altri ministri inglesi resteranno in Vienna. (*G. d' Augusta*)

ITALIA

Pisa 15 gennajo.

Il giorno 8 corrente ricondusse l' anniversaria ricordanza della funesta inondazione che minacciò la nostra città l' anno 1777. Alcuni cittadini benemeriti della patria hanno ripristinata la festa di ringraziamento al glorioso concittadino e protettore S. Rainieri nell' antico tempio di S. Vito, dipinto a fresco dal celebre pittor pisano Gio. Battista Tempesti. (*Gazz. di Firenze*)

SVIZZERA

Zurigo 11 gennajo.

Non avendo la mediazione relativa all' affare di Utznach avuto esito alcuno, il governo di S. Gallo scrisse alla dieta. Egli spera che ora l' attivazione della costituzione in quel distretto non proverà più alcuna difficoltà, e che si potrà procedere alle elezioni. Dopo la lettura della lettera appoggiata dai commissarj federali di S. Gallo, la dieta risolse alla maggioranza di dieci voti di confermare le istruzioni de' suoi commissarj, ed ordinò di darne notizia al governo di Svitto, i cui diritti legittimi però non s' intendono con ciò pregiudicati.

La costituzione del Vallese che era stata presentata alla dieta per parte dell' Alto-Vallese dai sigg. Indermatten e Juilier non ottenne quivi l' adesion generale. Il Basso-Vallese rappresentato dai sigg. Duc e Dutour, domandò d' esser diviso dal cantone in due parti indipendenti, di formare un governo e di aver leggi separate, ed un' organizzazione consimile a quella dei due Rodes del cantone di Appenzell. Si crede, che a Zurigo s' apriranno delle conferenze su queste diverse pretese.

La legazione della Valtellina presieduta dal sig. conte Guicciardi trovasi a Vienna.

Il vescovo di Coira dopo tre anni di assenza è ritornato. (*Fogli svizzeri*)

VARIETA'.

Siamo invitati ad inserire nel nostro foglio il seguente articolo:

Nel n. 13 del *Giornale Italiano* è uscita in luce una lettera del sig. O. T. contro l'annunzio tipografico relativo alla traduzione dell'opera intitolata: *Corpus juris civilis*, di cui si sta per pubblicare il primo volume. Farò parola brevemente di questa lettera, quantunque io non soglia occuparmi de' giudizj che si pronunziano ne' pubblici caffè, non essendo essi d'ordinario nè i più maturi, nè i più disinteressati.

Non m'è noto chi sia il sig. O. T.; non conosco l'estensore del censurato annunzio, nè veruno di quelli che hanno parte alla promessa traduzione in italiano della *Giurisprudenza Romana*; ma dico francamente che il sig. O. T. scrivendo la sua lettera non considerò punto il *quid deceat*, *quid non*.

Bastava che egli conoscendo la difficoltà dell'impresa, limitato si fosse a favellare dei molti requisiti che richieggonsi ond'essa ottenga lo scopo cui mira, che è quello dell'utilità pubblica. Il critico avrebbe con tal opera accresciuto l'impegno dei traduttori, supposto che questi non siano già da per sè stessi persuasi che spine e bronchi incontreranno per ogni dove nel cammino intrapreso.

Ma sembra per lo contrario che il sig. O. T. deduca dalla difficoltà dell'opera l'impossibilità d'una plausibile esecuzione; e pare che il disegno di lui sia di screditarla prima ch'essa vegga la luce, e dispargere il ridicolo su que' giureconsulti, che vi posero mano; il che quanto si opponga non dirò già all'urbanità, ma alla logica stessa, ognuno può di leggieri comprendere.

Parmi che il nuovo Aristarco dovesse prima di tutto osservare che l'annunzio di cui si tratta fu pubblicato dall'editore, e non già dai traduttori; che in quello non si fa veruna menzione di essi; e che probabilmente non vi hanno alcuna parte; laonde gli errori del primo, quando fossero reali, non potevano formar materia di censura contro i secondi. Il buon critico non debbe giudicare delle cose dalla maniera con cui vengono esposte in un annunzio, ma soltanto dopo averle vedute e dopo un esame maturo, libero, disappassionato.

Io per altro, che straniero non sono nella provincia legale, non veggo in questo annunzio tutti gli errori che il sig O. T. ha con amarissimo fiele censurati; e credo che ciò non dipenda da ignoranza mia, poichè molti assai più addottrinati di me nella *Romana Giurisprudenza*, stimarono che la sua lettera non d'altra luce era degna che di quella del fuoco.

Dove sono questi pretesi errori? In qual punto l'annunzio può essere suscettibile di una critica giusta?

Promette l'editore all'Italia un'opera utilissima, e direi quasi necessaria a' giorni nostri, desiderata, progettata da lungo tempo, e non intrapresa per causa de' politici cangiamenti; sotto questo primo aspetto v'è ragione d'applaudire, d'animare l'editore, e non di censurarlo.

Giusto è il motivo che lo determina a questa lodevolissima impresa, perchè egli lo deriva da un fatto che non si può contrastare = *Dal giorno in cui il Codice Napoleone sarà posto in attività, le leggi romane . . . . cesseranno d'aver forza di legge* ec. (Art. 3 del decreto 16 gennajo 1806). Fu dunque proscritta la *Romana Giurisprudenza* nelle materie più interessanti, come quelle che formano l'oggetto delle disposizioni contenute nel Codice civile, e seco lei venne quindi proscritto anche l'uso famigliare della lingua latina in questa scienza. Vero si è che i legali provetti e studiosi si prevalsero sempre dei principj del diritto romano per interpretare giudiziosamente le disposizioni del nuovo codice; accordo pure che col decreto 15 novembre 1808 siasi ordinato d'insegnare il *Codice Napoleone comparato al diritto romano*; ma non più si faceva lo studio metodico delle romane leggi, nè d'altronde bastavano per ben apprenderle tale comparazione che facevasi in idioma italiano e con la quale non si dava direttamente una estesa spiegazione dell'accennato diritto. Che se col decreto 1811 citato dal sig. O. T. fu prescritto che in avvenire si insegnasse la scienza legale nella lingua latina è questa appunto una manifesta ragione per ritenere che precedentemente la si insegnasse nell'idioma italiano.

Lo scopo poi cui l'opera annunziata è diretta, è di una utilità evidente. » Essa è destinata, dice l'editore, a soccorrere quelli che non possono intendere il testo, ed inoltre ad ajutare la memoria o l'erudizione di quegli altri che sebbene intelligenti della lingua latina, possono talora trovarsi imbarazzati nella lettura di un qualche passo legale ».

Fra tanti annunzii tipografici che in questi ultimi anni si pubblicarono in Italia, quello sì ingiustamente censurato dal sig. O. T. sembrami uno de' più meritevoli della fede del pubblico. Al leggerlo si può riconoscere che l'editore non è *uno di quei franchi saccenti che vogliano far danaro a spese degli incauti*; giacchè non può al certo esser tale chi promette la versione nell'idioma italiano di un'opera col testo originale a fronte; di un'opera che non vien tratta adesso dalle tenebre, ma ch'è conosciuta da tutto il mondo civilizzato, e che racchiude i monumenti della sapienza del Lazio.

Nelle traduzioni delle opere di tal natura il pubblico non può essere ingannato. La trascuratezza, le omissioni e gli errori si rilevano di leggieri a fronte del testo. Il giudizio generale condannerà ad umiliante disprezzo gl'imperiti traduttori, e di sorte più funesta minaccerà l'editore allorquando l'impresa non corrisponda al vero suo oggetto.

Il sig. O. T. confondendo sempre nella sua censura l'uno cogli altri, tacciò i traduttori d'ignoranti, perchè nell'annunzio si legge che *le istituzioni di Giustiniano formano gli elementi della giurisprudenza*. Ma con sua buona pace questa è la letterale definizione che ne dà il più profondo giureconsulto della Francia nel suo repertorio universale e ragionato di giurisprudenza: *Institutes. Ce sont les principes, les premiers élémens de la jurisprudence*. Avrei bramato che il sig. O. T ci avesse data una più giusta definizione se non gli andava a genio quella trascritta dall'editore: *aut da meliora, aut his utere mecum.*

Non dipenderà certamente dall'opinione di un censore di tal fatta il buon successo dell'impresa a cui nè l'editore, nè i traduttori si sarebbero accinti, se non si fossero adoperati con ogni studio nell'unire insieme tutti quegli elementi che possano rendere le loro fatiche meritevoli di vedere la luce.

T. A.

Estrazione di Bergamo del giorno 19 gennajo 1815.

10 59 4 51 25.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Riposo.

Dimani opera nuova.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *I falsi galantuomini*, con ballo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Evellina*; musica del sig. M. Coccia, col solito ballo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*.

Con intermezzo in musica vocale.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *Il sogno di Gianduja*.

Con intermezzo di duetto buffo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 21 Gennajo 1815. N.° 18.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 12 gennajo.

S. M. ha conferito la dignità di cavaliere imp. austriaco col predicato di *Hippersthal* al consigliere d' appello nella Gallizia, sig. Antonio Giuseppe Hipper. (*Gazz. di Corte*)

— Corso del cambio dell' 11, sopra Augusta 272 ⅔ *uso*, 270 ½ a due mesi.

(*Foglj di Vienna*)

INGHILTERRA

Londra 4 gennajo.

Ecco le condizioni in virtù delle quali il porto di Malta deve divenire il centro di un estesissimo commercio:

Art. 1.° Eccetto il sapone, l' acciajo, le tele di Germania e il vetro, tutte le mercanzie saranno considerate come produzioni del paese; e i negozianti che le esporteranno, goderanno dei privilegi annessi a questa qualità.

2.° L' isola potrà commerciare direttamente colle Indie orientali e occidentali, e con tutte le altre possessioni delle Gran-Bretagna.

— Diecsi che debbano esser fatte delle proposizioni tendenti a procurare gli stessi vantaggi al commercio di Gibilterra. (*Times*)

— Assicurasi che parecchi negozianti avessero domandato all' ufficio di commercio alcune licenze, affinchè i loro bastimenti possano entrare ne' porti degli Stati Uniti ad onta del blocco; il che fu loro negato, a tenore della massima che le ostilità non cesseranno, e che il blocco non sarà tolto se non dopo le ratifiche del trattato.

— Il governo ha congedato 252 legni da trasporto, resi inutili dallo stato attuale degli affari.

(*Morn. Chr.*)

FRANCIA

Parigi 9 gennajo.

Un foglio estero dice che trovansi presentemente in armi in Europa più uomini che nel 1813.

— Il 7 del corrente si trattò davanti al tribunale di prima istanza di Parigi la causa sulla dimanda del conte di S. Leu (già re d' Olanda), il quale riclama il figlio suo primogenito, che la principessa Ortensia vuol ritenere presso di sè. Il celebre avvocato Tripié ha sostenuto le ragioni del padre con grande eloquenza; l' avvocato M. Bounet tratterà il 19 la causa della madre; M. Tripié si è riservato di rispondere in detto giorno alle obbiezioni dell' avvocato avversario.

— Sono giunti a Rochefort i bastimenti ch' erano andati a prendere i nostri prigionieri alle Canarie, de' quali ne ritornarono 1200. Una nuova spedizione si reca a prendere il resto.

— La contessa Daru è morta l' altr' jeri da parto in età di 33 anni.

(*Foglj di Parigi*)

GERMANIA

Annover 29 dicembre.

Ecco l' indirizzo di ringraziamento pel militare annoverese che gli Stati fecero presentare da una deputazione a S. A. R. il duca di Cambridge.

» Principe,

» La storia del nostro tempo è ricca di grandi eventi e di gloriose gesta, che soltanto i posteri sapranno apprezzare e lodare a seconda del merito. Ma gli esempj d' eroica risoluzione in mezzo a' più grandi perigli, e di sagrifizj, fatti con piacere, de' beni più cari della vita a pro della patria e dell' umanità, esempi di cui fummo noi testimonj oculari, sono troppo recenti, troppo noti, per non eccitarne l' ammirazione nei contemporanei, e per non affrettarci a pagare il tributo della nostra riconoscenza e venerazione a quelli che con nobile orgoglio vennero in sì alto grado di virtù, e d' esprimere solennemente i nostri sensi a tale riguardo.

» Tali di fatto sono i sentimenti che in tutti eccitaste, o principe, il dì che solennemente fu aperta la prima assemblea degli Stati di questo regno, quando voi sì onorevolmente menzionaste le alte imprese colle quali i figli della patria si procacciarono gloria immortale nella lotta or ora gloriosamente finita per la libertà, pei diritti e pel bene dell' umanità. Raccolti sotto i vittoriosi vessilli degl' inglesi, questi prodi guerrieri che andiam superbi di poter chiamare nostri fratelli, condotti dai primi generali del nostro secolo, depressero con una serie di sconfitte l' orgoglioso nemico che si riputava invincibile, e infransero quelle catene che o colla forza, o coll' inganno gli era riuscito di far portare alla metà dell' Europa.

» Il valore però non è il solo merito che la patria ammiri ne' suoi coraggiosi difensori; qual grande sagrificio non fece mai al suo paese una parte notabile dell' esercito, espatriando per più di 10 anni, separandosi da tutti quegli oggetti che sono i più cari all' uomo sensibile e colto,

per andare a combattere a pro della libertà, e cogliere allori sotto un cielo straniero, correndo rischj e sostenendo fatiche d'ogni specie! Animati da uno zelo non meno glorioso per la giusta causa, moltissimi giovani che non erano chiamati all'armi, nel momento del maggior pericolo si sottrassero alle loro pacifiche occupazioni, volarono al primo invito in soccorso della patria, e, unitisi coi veterani, pugnarono coraggiosamente ai loro fianchi. Coll'armi loro essi sostennero fermi e costanti la sagra causa della libertà, e conquistarono una pace che ci riunì al monarca eternamente caro ai nostri cuori, ed all'augusto suo rappresentante il principe reggente, la cui protezione e paterna amministrazione ci danno diritto di riprometterci, con tutta fiducia, un fortunato avvenire.

E' voto unanime fra i deputati degli Stati qui raccolti, che questa assicurazione di stima e di viva riconoscenza ond'è penetrata la patria pei servigi de' valorosi annoveresi, vengano partecipati a tutti i generali, ufficiali, sottufficiali e soldati, sì della legione anglo-tedesca, come anche degli altri corpi d'esercito che combatterono a pro della patria. Degnisi V. A. R. di accogliere questo voto espresso dai deputati del popolo annoverese, e la rispettosa preghiera che il contenuto di questa risoluzione venga comunicato dal governo generale, in quel modo che gli parrà più opportuno, ai varj corpi di truppe ed alle autorità militari. »

Annover 27 dicembre 1814.

I deputati degli Stati del regno d'Annover, adunati in dieta generale.

(*Jour. de Francfort*)

BAVIERA

Augusta 11 *gennajo.*

In occasione che i deputati della Norvegia prestarono il giuramento di fedeltà al re di Svezia in Stockolm, S. M. terminò il suo discorso col più bell'elogio al principe-reale:

» Vedete (diss' ella) vedete al mio fianco l'eroe, che, dopo l'Onnipotente, è il fondatore della fraterna nostra unione. Sia egli l'oggetto della vostra riconoscenza! Come re e come padre volli approfittare di questa occasione per esprimere alla sua presenza i miei sentimenti per lui. Io gli lascerò un giorno, allorquando scenderò nel sepolcro, le due corone, che brillanti d'antica gloria, riceveranno da lui più grande splendore. Egli conserverà la grand'opera che fondò; egli vi governerà con dolcezza, rispetterà la vostra libertà, e difenderà la vostra indipendenza con eroico coraggio. Allora benedirete l'istante in cui fu conchiusa l'unione dei popoli della Scandinavia, e la mia memoria vivrà fra voi in virtù del principe che vi diedi «.

(*Foglj Svizzeri*)

— Dicesi che l'imperatore Francesco abbia in animo di far erigere un monumento alla memoria degli otto mila russi che salvarono l'Europa a Culm, ove sostennero per lungo tempo il fuoco di duecento pezzi di cannone francesi e di 25,000 uomini. Anche il re di Prussia vuole istituire una decorazione particolare per gli individui che sopravvissero in quella memorabile giornata. (*Idem*)

ILLIRIA

Trieste 6 *gennajo.*

Arrivi. Sono arrivati in questo porto-franco nei soli 2 primi giorni dell'anno 35 bastimenti di varie portate, il carico dei quali consiste: in 399 barili e 280 botti vino; 263 arnasi; 195 colli e 411 quintali olio; 2769 casse limoni e aranci, e 75 migliaja agrumi; 38 barili acciughe; 34 botti zucchero; 15 botti e 21 sacchi caffè; 695 quintali e 134 cant. di carobbe; 294 sacchi, 6 quintali, 7 botti e 63 colli mandorle; 353 funti e 30 barili uva passolina; 114 botti e 132 barili, fra acquavita e spirito; 25 botti rhum; 3 casse china; 32 cantara legno brasiletto; 74 barili, 8 colli e 685 fonti miele; 3 botti e 3 caratelli garofano; 17 quint. fichi; 461 cantara, 11 botti e 1976 funti cenere soda; 100 balle spugne; 470 sacchi linosa; 5 caratelli olio di lino; 77 balle lanate; 605 sacchi erba sommaco; 31 balle cotoni; 880 staja frumento, 1284 staja formentone; 270 staja fagiuoli; 4000 funti zolfo; 3000 funti rame lavorato; 507 mazzi carta; 47 balle gargiuolo; 71 balle canape; 40 sacchi riso; 4 botti e 5 colli tartaro; 9 balle canfora; 230 balle e 3 casse tabacco, 1000 tavole; 83,141 funti valonea, 100 some doghe; 6 colli pesce marinato ec.

Partenze. Carica per Costantinopoli e Odessa il Brigantino nominato il *principe di Schwarzenberg*, capitano Antonio Babarovich austriaco. Raccomandato al sig. David d'Ancona.

Carica per Smirne il Brigantino nominato *l'Aleppino*, capitano Antonio Simisich austriaco, con obbligo di partire li primi di gennajo. Raccomandato al sig. Teodoro Loebley.

Carica per Messina la polacra nominata la *Catterina*, capitano Nicolò Tedesco inglese, con mezzo carico pronto. Raccomandato al signor Stefano Ritnich.

Carica per Livorno la polacra nominata la *Tigre*, capitano Giuseppe Psaila inglese, con un terzo di carico pronto. Raccomandato al sig. Michele Minas.

ITALIA

Napoli 9 *gennajo.*

Jeri sera ebbe principio il nostro carnevale con gran festa da ballo al teatro di S. Carlo. Si pre-

parano molte feste, fra le quali una magnifica che, dicesi, sarà data da tutti gl' inglesi di distinzione che trovansi in Napoli. La città è ora nel più gran movimento, e le arti sono in una straordinaria attività. (*Monit. delle due Sicilie*)

Genova 18 gennajo.

S. M. avendo rivolto fin dai primi momenti del suo nuovo dominio in questi paesi le paterne sue cure alla classe più indigente, ha fatto passare nelle mani dell' emo cardinale arcivescovo 24m. lire che saranno distribuite per mezzo de' parrochi, e secondo le disposizioni di S. Em. Cominceranno così anche i poveri a risentire i primi effetti della beneficenza sovrana.

— Varie gazzette hanno annunziato che il commissario plenipotenziario di S. M. era atteso a Genova con 6m. uomini di truppa piemontese; ma S. E. vi giunse, e tuttora vi si trova co'suoi soli ajutanti di campo.

S. M. volle che il suo plenipotenziario fosse preceduto ed accompagnato dalla fiducia ch' ella sapea poter riporre ne' nuovi suoi sudditi e nel buon ordine che le truppe di S. M. Britannica aveano conservato per diversi mesi.

La calma e la tranquillità che non han cessato un solo istante di qui regnare, mentre dimostrano quanto era fondata la previdenza di S. M., sono altresì una giusta e pubblica testimonianza delle ottime disposizioni del sig. comandante delle truppe britanniche, cavaliere Dalrymple.

— Domenica S. E. il sig. commissario plenipotenziario ha dato un sontuoso pranzo di 40 coperti a lady Dalrymple, moglie di S. E. il sig. cavaliere comandante le truppe di S. M. B. in Genova, e a dodici altre distinte dame genovesi.

— Jeri poi, primo giorno del carnevale, S. E. ha dato in una sala del palazzo una magnifica festa da ballo, a cui è stata invitata tutta la nobiltà, gli officiali di stato maggiore, i consoli qui residenti delle diverse potenze e i forastieri di distinzione che qui si trovano. La festa servita sempre con splendida profusione riuscì brillantissima e continuò fino a notte molto avanzata.

— La regia delegazione si è radunata per la prima volta lunedì scorso; la prima delle sue operazioni è stata quella di formare tre divisioni per la più pronta spedizione degli affari.

Divisione dell' interno; sig. conte Carbonara, sig. cav. Ferrari Castelnuovo, sig. conte Sansoni e sig. marchese Olandini.

Divisione delle finanze; sig. marchese San-Tommaso, sig. marchese Paolo Pallavicini e sig. Domenico Demarini.

Divisione guerra e marina; sig. conte Des Geneis.

— Il sig. conte Saluzzo, maggiore dello stato-maggiore generale delle armate di S. M., è qui giunto jeri sera da Torino.

— Oggi, giorno anniversario della nascita della regina d' Inghilterra, le truppe di S. M. B. sotto gli ordini di S. E. il sig. cav. Dalrymple, si sono recate fuori la porta *Pila*, ove ad un' ora dopo mezzo-giorno hanno eseguito un brillante esercizio a fuoco, e sono state passate in revista da S. E. il sig. commissario plenipotenziario; si sono eseguite dai legni da guerra inglesi varie salve d' artiglieria per lo stesso oggetto.

Le due deputazioni della municipalità e della camera di commercio sono partite alla volta di Torino: la prima lunedì alle 3 di mattina, in compagnia del suo segretario sig. Giuseppe Drago. L' altra è partita lunedì a mezzo-giorno, unitamente al segretario della camera sig. G. B. Roletti.

Lo stesso giorno è partita la deputazione della giurisdizione di Bisagno, composta de' sigg. Pietro Bianchi segretario generale della giurisdizione, Xaverio Giustiniani giudice di pace a S. Martino d' Albaro, e Domenico Rusca capo-anziano cantonale di Staglieno.

— Sentiamo che sono partite altre deputazioni da Savona, da Finale, e da altre città e popolazioni dello Stato di Genova.

Magistrato di polizia generale.

Alcuni oziosi e malviventi, autori di gravi disordini, assassinj ed attentati contro le proprietà altrui, esistono ancora nella Valle di Polcevera e nella giurisdizione di Novi.

L' ardire di questi facinorosi fattosi animoso e crescente in quei contorni, mosse il cessato governo a prendere delle misure straordinarie contro i medesimi, eleggendo un commissario deputato sopra i delitti di tale natura, fornito di suprema autorità e di braccio regio per punire con più di severità, prestezza ed esemplare castigo questi criminosi perturbatori dell' ordine sociale.

Fra que' viziosi individui si trovano ancora gli appiè descritti che necessita averli nelle forze per assicurare maggiormente la quiete pubblica, per difendere gli onesti cittadini dai loro giornalieri attentati e aggressioni, e per rendere sicuro il commercio e libero il passaggio ai viaggiatori.

Il magistrato di polizia generale specialmente incaricato da S. E. il sig. cavaliere Ignazio Thaon di Revel e S. Andrea, commissario plenipotenziario in Genova per S. M. il re di Sardegna, a repressione di tanti facinorosi che infestano le pubbliche strade a danno della società e del commercio, accorda un premio di lire 400 moneta di Genova per l' arresto di ciascheduno de' sottosegnati individui che verranno consegnati sia alla forza pubblica che nelle carceri criminali.

Questa somma sarà puntualmente pagata all'

arrestante o arrestanti dall' uffizio della polizia generale, mediante un certificato autentico da cui risulti la consegna alla detta forza e nelle carceri d'alcuno dei detti individui.

Da cotali efficaci misure si convinceranno le popolazioni suddette quanto importi al regio governo l'arresto de'malviventi, e con quanto rigore procederà il magistrato contro chiunque osasse di accordare loro asilo e connivenza.

Cambiaso Giuseppe, detto *Pinino*, nativo di Teglia.

Montaldo Giovanni, detto *Roano*, nativo di S. Carlo di Cese.

Demartini Andrea, detto *Fracassino*, nativo di Morta.

Marcenaro Bernardo, detto *Bernardo*, nativo di Morta.

Grondona Gio. Battista, detto *Bacciciola*, nativo di S. Quillico.

Marcenaro Andrea, detto il *Bay*, nativo di Morta.

Dall' uffizio della polizia generale li 14 gennajo 1815.

Per il magistrato di polizia generale
BOTTO segretario.

Jeri mattina un cane di statura più che mezzana, di pelo rosso, e che credesi molto probabilmente fosse arrabbiato, ha trascorso furioso diverse strade della città mordendo altri cani e otto in dieci persone, cinque delle quali sono state trasportate all'ospedale per riceverví i più pronti soccorsi, ad oggetto di prevenire i terribili effetti dell' idrofobia. Questo cane rifugiatosi in ultimo luogo sul ponte reale è stato ucciso da un soldato della guardia inglese con un colpo di lancia. La commissione centrale di sanità ha dato immediatamente gli ordini per ricercare e distruggere gli altri cani morsicati, e toglier di mezzo i cani vaganti e abbandonati per le strade.

(*Gazz. di Genova*)

Milano 19 *gennajo.*

AVVISO.

La commissione delegata a riconoscere i titoli del legittimo possesso dell' antica e nuova nobiltà, eretta in conseguenza del decreto 14 dicembre 1814 di S. E. il signor conte di *Bellegarde*, feld-maresciallo, commissario plenipotenziario, governatore-generale, ecc. ecc., deduce a pubblica notizia le seguenti disposizioni della prelodata Eccellenza Sua:

Art. I. Il termine alla presentazione de' titoli comprovanti il legittimo possesso della nobiltà, sì antica che nuova, è fissato a tutto il prossimo venturo mese di maggio.

II. Chi non si trovasse in grado di produrre per tal epoca i suoi titoli, potrà domandare entro l'indicato termine una proroga a presentarli.

III. Trascorso il termine prescritto, non saranno più ammesse ulteriori presentazioni, nè di documenti, nè di domande per proroga.

Quelli che crederanno di far valere i loro diritti di nobiltà, sono prevenuti che il protocollo della commissione, per la produzione delle loro istanze e de' loro titoli, è aperto presso l' ufficio del protocollo della Regia Cesarea Reggenza provvisoria di governo.

Milano, dal palazzo di governo, 16 genn. 1815.
Il conte BORROMEO, presidente.
Castiglioni, segretario.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera nuova seria *Atar*, ossia *Il serraglio d' Ormus*; musica del sig. M. Payr, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Tartuffo*, con ballo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera buffa *La moglie saggia*, musica del sig. M. Paini, col solito ballo.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si replica *Prometeo*, con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il sogno di Gianduja.*
Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

E' uscito in luce il n. V. degli *Annali di medicina straniera di A. Omodei ec.*

Indice delle materie contenute in questo fascicolo.

Bree. A pratical inquiry into disordered respiration; distinguishing the species of convulsive asthma, their causes and indications of cure. = Ossia ricerche pratiche sulla r.-pirazione difficile, e sulle specie, cagioni, ed indicazioni curative dell'asma convulsivo (art. 1). *Willan.* Description and treatement of cutaneous diseases ec. Descrizione e cura delle malattie cutanee (art. 4. Lepra Graecorum). *Blackall.* Observations on the nature and cure of dropisies ec. Osservazioni sulla natura, e sul metodo curativo delle varie specie d' idropisia e particolarmente sulla coagulabilità delle orine in questa malattia. (1. Estratto). *Tuke.* Description of the retreat an institution near York, for insane persons of the society of friends = Descrizione del ritiro per i quacqueri mentecatti, situato presso York *Thomson.* The London dispensatory = Farmacopea di Londra ec. (Descrizione delle scorze di china che corrono in commercio).

Notizie compendiate.

Cooper. Osservazioni sull'allacciatura delle arterie, e sulla spina bifida = *Bell* sulla struttura muscolosa dell' utero = *Luca.* Sui così detti diverticula intestinorum = *Montain.* Descriz.ne di una nuova membrana dell' occhio = *Clesius.* Nuovo metodo di cavar sangue colle sanguisughe = *Meier.* Ingrandimento straordinario del ventricolo = Vajuolo vaccino primitivo scoperto in Germania = Ordinanza del gran-ducato di Wirzburgo risguardante la sezione legale de' cadaveri per ferite non immediatamente letali.

Un Luigi d'oro di mancia.

Si è perduto nel giorno di venerdì 20 del corrente un cane, nominato Milampo, di razza danese, il quale ha la testa più colorata del corpo; compiacendosi, chi lo ritrovasse, di condurlo in casa Blondel, nella contrada del Marino, gli sarà dato la suddetta mancia.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Domenica 22 Gennajo 1815. N.° 19.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 13 gennajo.

Il professore di pittura in quest' accademia delle belle arti, Gio. Battista nobile di Lampi, ebbe l' onore d' essere visitato, nel suo studio, da S. M. l' imperatrice di Russia e dalle LL. MM. il re e la regina di Baviera. Le LL. MM. esaminarono con soddisfazione i suoi lavori, ed applaudirono ai meriti di questo celebre artista.

(*Gazz. di Corte*)

Altra del 14.

S. M. il re di Danimarca conferì la gran-medaglia d' oro accompagnata da una graziosa lettera al capitano dello stato-maggiore de Schels, che ebbe l' onore d' umiliargli un esemplare della sua opera intitolata: *Sulle piccole guerre.* Anche S. M. il re di Baviera accettò con somma bontà la detta opera, e regalò all' autore una preziosa scatola d' oro in contrassegno della sua soddisfazione. (*Idem*)

— L' Ordine dei frati caritatevoli prestò nello scorso anno militare la sua pia beneficenza ed acquistò nuovi meriti verso l' afflitta umanità e lo Stato. Nei 23 ospedali che quest' ordine, conforme alla sua istituzione, provvede nelle diverse parti della monarchia, vennero ricoverati e trattati d' ogni nazione e religione 12,112 ammalati, de' quali ne rimasero in vita 10,611.

— Il sig. conte Majlath de Szekely fu installato solennemente il 19 dello scorso ad Ofen, in qualità di presidente della camera delle finanze e di tesoriere del regno d' Ungheria, dal sig. conte Carlo di Zichy, commissario della corte, che da qui si era colà recato. (*Foglj di Vienna*)

Gratz 10 gennajo.

S. E. il conte di Bissingen, governatore del paese, e nominato commissario della corte, fece non è guari la solenne apertura della dieta degli Stati per l' anno militare 1815, colle ordinarie formalità. Dopo aver pronunziato un discorso analogo alla circostanza, rimise agli Stati il foglio delle dimande che son ad essi dirette, e S. E. il sig. conte Attems, capitano del paese, rispose a nome dei medesimi. Poscia vi fu dal sig. conte di Bissingen un gran pranzo, a cui assistettero i membri degli Stati, non che le principali autorità civili e militari; si fecero lieti brindisi all' imperatore, all' imperatrice ed a tutta la famiglia imperiale. (*Gaz. di Gratz*)

INGHILTERRA

Londra 4 gennajo.

Le cento mille lire sterline accordate dal parlamento pel sollievo di quegli individui che più soffersero in Germania nella passata guerra, vennero ripartite nella proporzione seguente:

Prussia e Brandeburgo	8,000
Slesia	11,700
Circolo di Misnia in Sassonia	10,450
Circolo di Erzgeburg	2,600
Circolo di Turinga	3,400
Circolo di Wirtemberga	3,150
Circolo di Lipsia	5,750
Circolo di Lusazia	9,800
Amburgo e vicinanze	8,000
Hannover	11,200
Principati, città e villaggi	12,650
Vozigland	5,500
Turingia superiore	5,600
Danzica e vicinanze.	2,000

Somma per gli infelici 89,000; per gli orfani 11,000. Totale 100,000 lire sterline.

J. Watson. R. Ackermann.

Segreteria dell' unione di beneficenza di Westminster. (*Times*)

— Il governo americano cerca di negoziare in Olanda un imprestito.

— Ultimamente è giunto il corriere di Stato Kayo da Vienna con dispacci che diedero luogo ad una seduta straordinaria del gabinetto. (*Idem*)

BELGIO

Gand 6 gennajo.

Si debbe stabilire una linea formidabile di difesa sul Reno, dalle frontiere della Svizzera sino a Wesel. Un esercito permanente manterrà la sicurezza della Germania. Legami difensivi tra l' impero ed il regno dei Paesi-Bassi-Uniti saranno formati in modo da assicurare l' indipendenza di quest' ultimo contro gli avvenimenti dell' avvenire. Questo Stato acquisterà, per la sua situazione e per le sue risorse commerciali e militari, una grande influenza nella bilancia politica dell' Europa. (*G. de France*)

FRANCIA

Parigi 9 gennajo.

S. M. spedì jeri in regalo alla duchessa di Wellington un servizio di porcellana di Sèvres, della più grande magnificenza.

— E' morto il luogotenente-generale Legrand.

— Il duca di Montbason (Rohan), Pari di Francia, è giunto da Vienna a Parigi.

GERMANIA

Frankenthal 12 gennajo.

Scrivono da Vienna il 7 gennajo quanto segue: » L'imperatore di Russia ed il re di Prussia rimarranno qui fino a marzo. Il giorno cinque ci ebbe un' altra lunga conferenza sugli interessi dell' Europa. E' giunto in massima fretta un corriere prussiano spedito dall' ambasciatore in Parigi. Finiamo coll' aggiungere una notizia che circola, cioè: che dalle due ore di jeri siasi deciso il punto principale ». (*G. d'Augusta*)

BAVIERA

Norimberga 12 gennajo.

Lo spirito del popolo sassone si manifesta sempre più, a malgrado delle circostanze attuali, in favore del ritorno del venerato suo re, il di cui giorno natalizio (23 dicembre) fu solennizzato in Sassonia col mezzo di beneficenze e in altre guise. È falso ciò che taluni pretendono, che una deputazione della Sassonia siasi recata presso S. M. il re di Prussia in Vienna. Anche le notizie recenti di Berlino confermano che il re Federico Augusto sarà restituito al suo regno.

— La fiera di Lipsia del nuovo anno s'annunzia assai male. Vi sono molti venditori, ma pochi compratori; tra i primi si conta un numero considerabile d' inglesi. I francesi hanno comperato molti panni bleu per il loro esercito. I generi coloniali rimasero all' antico prezzo, ed ebbero poco spaccio.

— Il governo ducale di Coburgo si trovò nella necessità di mettere un' imposta decupla sui fondi, da pagarsi nel termine perentorio di *quattro* giorni. Che una misura tale dispiaccia moltissimo, atteso lo stato di esaurimento in cui si trova quel paese, non è necessario il provarlo.

(*Corrispond. di Norimberga*)

Altra del 13.

La *gazzetta di Würtzburgo* contiene un lungo articolo sull' Italia, pieno di menzogne e di assurdità.

— Nella sera del 9 gennajo arrivò a Stuttgard il duca e la duchessa d' Argyll, scozzesi, con numeroso seguito, recandosi a Vienna. Lo stesso giorno passò il corriere inglese Brown andando da Vienna a Londra, ed il 10 passò il corriere spagnuolo Alvarez, proveniente da Madrid e diretto a Vienna.

— Onde dare il più degno e il più splendido ornamento alle scuole d' istruzione austriache, si colloca in ognuna di esse il ritratto di S. M. l'imperatore. Diciassette scuole nella Boemia ebbero nell' anno scorso questo onore. (*Idem*)

Altra del 14.

S. M. il re di Danimarca ha conferito al principe di Metternich l' ordine dell' Elefante, ed al consigliere di corte di Genz la croce di commendatore dell' ordine di Dannebrog.

— La *Gazz. di corte di Stuttgard* pubblica quanto segue: » S. M. il re di Würtemberga convocò il giorno 11 gennajo il ministero ed il consiglio di Stato, a cui tenne un discorso relativo all' introduzione ne' suoi paesi della rappresentanza nazionale; in conseguenza di ciò S. M. rese pubblico il seguente manifesto:

Noi Federico per la grazia di Dio ec.

Dal momento in cui imperiose relazioni politiche cambiarono lo stato delle cose del 1806, avevamo risoluto di dare al nostro regno una costituzione e rappresentanza nazionale conforme alla situazione interna ed esterna, non che ai diritti degli individui ed ai bisogni dello Stato, subito che fosse cessata l' urgenza delle circostanze e che gli affari avessero assunto un aspetto stabile. L' adempimento di questa risoluzione ritardò a motivo degli avvenimenti succeduti dappoi. Solo la mutazione succeduta nell'anno scorso nei pubblici affari, poteva avvicinarci di più a questo desiderio che ci sta tanto a cuore, e noi l'avremmo compiuto subito dopo la pace di Parigi, se non ci fossimo aspettati dal congresso di Vienna cangiamenti nell'interno del regno e nelle sue relazioni esterne; onde ci parve più convenevole il differirne l' eseguimento, per applicarlo ai risultati del congresso. Frattanto abbiamo dichiarato sin dal principio nelle conferenze che hanno avuto luogo per gli affari della Germania, la nostra ferma risoluzione d' introdurre la rappresentanza nazionale nel nostro regno. Ma siccome le misure finali del detto congresso non ebbero sì pronte risultanze come era nostro desiderio, per riguardo a quanto avevamo in animo di eseguire, ci troviamo obbligati di non ritardare al nostro popolo più lungo tempo questo beneficio, e di provare che non è già una necessità od un obbligo contratto con altrui, ma solo il fermo nostro convincimento del bisogno di una rappresentanza nazionale conveniente all' interesse essenziale dello Stato. A ciò fummo condotti dal desiderio di stabilire in maniera durevole il bene del nostro popolo per le generazioni future dopo 17 anni procellosi in cui la Provvidenza ha conservato noi ed il nostro regno. Abbiamo per ciò steso le prime idee di tale costituzione, in cui si determina come debbano comporsi gli Stati, la parte che hanno alla legislazione ed alle imposte, il diritto di umiliare al trono le loro suppliche e desiderj, come pure i diritti e doveri generali e particolari de' sudditi; abbiamo pure ordinata una commissione composta d' impiegati dello Stato d' ogni nazione e religione e di vario grado, onde consigli il tutto secondo la sua grande importanza nella maniera più sollecita, e ci presenti il progetto di una costituzione rappresentativa maturamente concepito. Consegneremo indi l' atto di costituzione da noi sanzionato ai rappresentanti nazionali, che pensiamo di adu-

nare il 15 marzo di questo anno, nel qual giorno presteremo il giuramento, e la metteremo in piena esecuzione. Proviamo una gioja veramente paterna nell' annunziare questi nostri sentimenti e ferma volontà ai nostri cari e fedeli sudditi, credendoci sicuri che essi riconoscano in questo ordine e disposizione la più luminosa prova della nostra instancabile cura per il loro bene durevole, e che mostreranno anche in avvenire per qualunque vicenda dei tempi la loro inalterabile fedeltà ed attaccamento a noi ed alla nostra dinastía.

Dato nella nostra residenza di Stuttgard l'11 gennajo 1815.

FEDERICO.

Il ministro dell' interno, di stato e conferenza conte di *Reisach.*

— Anche la *Gazzetta di Amburgo* contiene varie notizie dell' Italia, dell' istessa tempera di quelle che spaccia il suo collega di Würtzburgo.

— In un ukase del 10 novembre di S. M. l' imperatore di Russia, questo monarca ordina al feld-maresciallo conte Barclay-de-Tolly ed al generale di cavalleria conte Bennigsen di spedire ai loro paesi le milizie che hanno prese le armi nel 1812 per la difesa della patria. Con un altro ukase S. M. divide le sue truppe di terra in due eserciti, di cui l' uno si trova sotto gli ordini del feld-maresciallo conte Barclay-de-Tolly e l' altro sotto quelli di S. E. il generale conte Bennigsen.

— Il generale prussiano l' Estocq, morì il 5 gennajo nell' età di 77 anni. (*Idem*)

Augusta 12 gennajo.

Nell' Annover fu ristabilito il club de' nobili sotto all' antico nome di casino. Questo club non sussisteva più da molti anni; ora vi hanno ingresso anche le persone della cittadinanza.

— Sentiamo da Lipsia, che nella fiera attuale (che appena merita questo nome) si avea la lusinga, che l' ukase russo, che fu tanto svantaggioso per quella piazza, dovesse essere abolito, e che l'ingresso delle mercanzie tanto per mare quanto per terra negli Stati russi sarebbe d'ora innanzi libero. Anche le notizie di Lubecca concordano nel dire che si aspetta un cangiamento favorevole ne' dazj russi; parecchi articoli proibiti potranno entrare in quel impero contro il pagamento di un dazio; vi si annovera lo zucchero ed il rhum.

(*Gazz. Universale*)

Altra del 13.

Notizie di Amburgo del 3 genn. dicono che l'esercito russo che si trovava nell'Hollstein, in quella città e ne'suoi contorni era forte di 906 ufficiali, 37,007 soldati e 14,745 cavalli. L' Hollstein è intieramente sgomberato dai russi. Anche in Amburgo il loro numero si diminuisce di giorno in giorno. Il 6 partirà il quartier-generale. — Fino dalla liberazione di Amburgo al 1.° gennajo 1815 sono entrati in quel porto 1398 grandi bastimenti e 974 minori, per lo più con carichi considerevoli.

Postscriptum del 4 gennajo. Il quartier-generale russo deve fermarsi in Amburgo sino al 16. Si assicura che il generale Bennigsen aspetti un corriere da Vienna.

— La pretesa festa da ballo data ultimamente dal re di Sassonia, altro non fu che una cena, a cui furono invitati i servitori del re che si trovano a Berlino, per celebrare l' anniversario del suo sessantesimo quarto giorno natalizio.

— Il re di Prussia ordinò che sia scavato nella Sassonia un canale che unisca Lipsia col fiume Saal, onde agevolare il trasporto delle merci per la fiera. Si devono inoltre nell' avvenire fare negli Stati prussiani ogni anno un pezzo di strada di 28 leghe. La Germania meridionale offre la prova più luminosa di quanta utilità riescano le buone strade per ogni paese.

— Scrivono da Vienna il 6 gennajo quanto segue: » Lord Castlereagh dichiarò, che la pace conchiusa tra l' America e l' Inghilterra rende necessario ch' egli abbia nuove istruzioni da parte del suo governo pel congresso, e che prima del 25 gennajo non potrà averle. «

— Un' altra lettera di Vienna 7 gennajo annunzia le seguenti notizie:

» Oggi crediamo che il congresso s' avvicini per certo al suo termine, e che si abbia trovato il modo di conciliare le indennizzazioni della Prussia col ristabilimento della Sassonia; questo ultimo punto è risguardato come deciso, e si aspetta qui S. M. il re Federico Augusto. Il suo zio, il duca Alberto, ha in animo di recarsi ad incontrarlo sino a Praga, e si trova già pronto pel viaggio fino da jeri. « (*Idem*)

Altra del 14.

Sentiamo da Vienna che il defunto maresciallo principe di Ligne ha lasciato parecchi manoscritti, i quali, giusta la sua volontà, dovevano essere presto pubblicati per le cure del conte Maurizio Odonell. Anche in questa occasione il sullodato principe manifestò il suo nobile carattere raccomandando di scancellare dopo la sua morte tutto ciò che potesse avere qualche significato equivoco. (*Idem*)

Altra del 15.

S. A. R. il principe ereditario di Baviera è di nuovo partito da Salisburgo per Vienna il 10 gennajo.

— Una gazzetta di Amburgo dice, che la dispensa della chiesa greca, per lo sposalizio di una augusta principessa russa, con un principe ereditario tedesco, sia di già partita per Vienna.

— La *Gazz. di corte di Pietroburgo* annunzia nei suoi articoli, sotto la rubrica *Notizie estere*, che un uomo di Stato, dedito agli affari politici, pretenda che un secondo congresso sia inevitabile.

— Notizie di Vienna dell' 8 gennajo dicono ciò che segue: » Jeri ed oggi sono qui arrivati due reggimenti italiani consistenti ognuno in 3 battaglioni; essi sono acquartierati nei sobborghi. Dimani si aspettano le altre truppe di quella nazione. I quattro battaglioni di granatieri restano qui. — Il generale Kutschern ha ottenuto il vacante reggimento Fröhlich; il principe Wied-Runkel, il reggimento Davidovich; il conte Nugent, il reggimento di Ligne; il principe Paar, un reggimento italiano; il conte Nostitz, il reggimento di cavalleria italiano; il conte Klebelsberg, il nuovo reggimento d'ulani imperatore; il generale Mohr, il reggimento di dragoni di Savoja. Assicurasi che anche i generali di Prochaska e Wimpfen saranno nominati proprietarj di reggimento. — Il principe di Talleyrand farà celebrare il 21 una solenne messa di *Requiem* in onore di Luigi XVI; la chiesa italiana sulla piazza dei *Minoriti* è destinata a tale uffizio, e vi si fanno già i dovuti preparativi. (*Idem*)

Altra del 16.

Giusta alcune notizie, sono entrati di nuovo alcuni reggimenti prussiani nella Turingia sassone, di maniera che ora si trovano nella Sassonia 21,000 uomini.

— Si parla di una magnifica corsa di slitte che avrà luogo a Vienna. (*G. d' Augusta*)

SVIZZERA

Arau 16 gennajo.

Il *Monitore Antigallicano*, di cui l'editore è il sig. Goldmith, a Londra, è pieno d'invettive contro il re di Francia. Questo Goldmith è un antica spia francese, che si vendette agl' inglesi.

(*Gazz. d' Arau*)

ITALIA

Torino 14 gennajo.

S. M. si è degnata di nominare suoi segretarj di Stato per gli affari esteri i signori avvocato Pietro Villa, e Giuseppe Battista Pozzi, già sotto-segretario di Stato.

Altra del 17.

Il marchese D. Giuseppe Alessandro de Thaon conte di Revel e di Sant'Andrea, cavaliere gran-Croce dell' ordine militare de' Santi Maurizio e Lazzaro, generale di fanteria nelle regie armate, e governatore della città, cittadella e provincia di Torino.

S. M. ha determinato di mettere sul piede di attività il reggimento provinciale di Torino per restarvi sino a nuovo ordine, ed ha fissata la sua riunione in questa capitale per il giorno 22 del corrente.

Ordiniamo pertanto alle città e comunità di questa provincia, che forniscono soldati al detto corpo, di intimare ai loro individui di presentarsi infallantemente nel giorno e luogo come sovra fissati alla prescritta assemblea, per non mettersi in caso contrario nella circostanza d'incorrere nelle penali imposte dal regio editto 4 marzo 1737.

E eitiamo per tale oggetto le anzidette amministrazioni a tener mano, ed invigilare anche dal canto loro per l'eseguimento di questa sovrana disposizione, essendo noi persuasi, che tutti si faranno un preciso dovere di dare prove del vivo loro zelo per il regio servizio.

Mandiamo il presente pubblicarsi alla forma e modi soliti.

Torino li 16 gennajo 1815.

Revel.
Orecchia segr.

Milano 22 gennajo.

L'opera di Mayr intitolata *Atar*, ha ottenute jer sera al gran teatro della *Scala* gli onori del plauso in molte sue parti. Due duetti nell' atto primo, un' aria e un terzetto nel 2.° sono i pezzi magistrali di questo componimento, e sarebbero più graditi se fossero più brevi. In generale questa musica è drammatica, piena di sentimento e d'un carattere espressivo; sovente però l'ingegno di Mayr si riposa, e vi si osservano alcune imitazioni felici e alcune altre che non son tali. All' esito dello spettacolo hanno d' assai contribuito i principali *virtuosi*. La *Bassi* ha superato sè stessa e come attrice e come cantante; la sua aria del secondo atto non poteva essere sostenuta con più valore.

La *Festa* confermò quell' opinione che già aveasi di lei, e *Tramezzani* può essere, senza adulazione, reputato sotto ogni aspetto il più valente tenore del teatro italiano. Si potrà forse rinvenire chi canti *più* di lui, ma è difficile che ci abbia chi canti meglio di lui. Il suo metodo temperato sull' antica scuola, può servir di modello e per la purezza e per il gusto; nulla dirò del suo nobile e disinvolto sceneggiare, che accresce ornamento agli altri suoi pregi.

Di questi tre cantanti chiamati su la scena al termine dello spettacolo dagli unanimi applausi ne comparvero due soli; il terzo fattosi assai pregare, e costretto alla fine di comparire pur esso, ebbe il dolore di convincersi che il pubblico vuole, a ragione, essere rispettato sempre, ma principalmente quando fa l' onore di manifestare un suo voto.

S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde nostro amatissimo governator generale è intervenuto allo spettacolo.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera nuova seria *Atar*, ossia *Il serraglio d' Ormus*; musica del sig. M. Mayr, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Li fratelli alla prova*, con ballo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Evellina*; musica del sig. M. Coccia, con ballo *Lo specchio dell'inganno*.

Teatro di S. Radegonda. Festa da ballo in prima sera.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La fata morgana*, con intermezzo in musica vocale.

Dopo la commedia festa da ballo.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il sogno di Gianduja*.

Con intermezzo di duetto buffo.

Dopo la commedia festa da ballo.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 24 Gennajo 1815. N.° 20.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 15 gennajo.

S. M. ha conferito la dignità di ciambellano al sig. tenente-colonnello del reggimento d' infanteria Colloredo, Leopoldo barone di Carnea Stefano, ed al maggior del reggimento di cavalleggeri Imperatore, Mattia Edelsbacher di Gyorok. — S. M. ha conferito il grado di barone trasferibile ai discendenti d'ambo i sessi, al consigliere di governo, Giuseppe Daczizky cavaliere di Heslowa, in benemerenza dei servigi resi alla patria.

(*Gazz. di Corte*)

— Corso del cambio del 14, sopra Augusta 280 $^{1}/_{2}$ *uso*, 278 $^{3}/_{8}$ a due mesi

(*Fogli di Vienna*)

INGHILTERRA

Londra 6 gennajo.

Proseguiamo ad essere nell' incertezza riguardo a ciò che s' è fatto al congresso, ove dovea stabilirsi un nuovo equilibrio di forze, per assicurare l' indipendenza e la tranquillità dell'Europa. Si intraprese una grand' opera, e si diceva che ciò non ostante la durata del congresso non sarebbe che di poche settimane, e che si era d'accordo su tutti i punti relativi alla distribuzione delle forze delle grandi potenze che dovevano garantire questa pace quasi perpetua, che i sovrani promettevano alle nazioni.

Noi abbiamo annunziato fin da principio i nostri dubbj, circa la possibilità di stabilire così prestamente un nuovo ordine di cose, che avesse assicurata l' indipendenza e la tranquillità d' Europa. Ci parve strano, che si spacciasse che la Francia non sarebbe consultata, riguardo a questa nuova distribuzione di forze, giacchè l' equilibrio non poteva stabilirsi, se ella non fosse entrata a formar parte del nuovo ordine di cose. Una diminuzione di forze era ciò, che conveniva allo stato presente di Europa, la quale non avrebbe potuto collegarsi, unire le sue armate, mantenerle sì lungo tempo, se i governi non si avessero reciprocamente prestati i necessarj sussidj.

Se i principi d' Europa conoscono l' attuale loro situazione, si rimembreranno delle conseguenze che ebbero luogo 25 anni sono, nè dubiteranno di fondare il loro potere sopra un giusto equilibrio di forza che li garantisca reciprocamente. (*Morning-Chronicle*)

Altra del 9.

Il cavaliere Enrico Wellesley, ambasciatore di S. M. a Madrid, è aspettato a Londra da un giorno all' altro. S. E. è arrivata il 30 dicembre a Parigi. Non si va d'accordo circa i motivi che le fecero abbandonare la corte di Madrid.

— Alcune persone, che si credono ben informate, pretendono, che lord e Lady Castelreagh resteranno a Vienna fino a Pasqua.

— Il bullettino della salute del re annunziò, che nel mese scorso la di lui indisposizione non diminuì, ma che S. M. fu in uno stato di tranquillità costante.

— Si comincia a dubitare, che il governo degli Stati-Uniti ratifichi il trattato di pace; questo timore deriva da una lettera del ministero americano arrivata a Gand dopo che seguì la stipulazione. Essa dichiara, che è formale intenzione del governo di non cedere in un solo de' punti di cui si tratta; che gli americani non possono abbandonare i loro diritti, e devono piuttosto perire coll' armi alla mano: e che in una parola non vi sono vie di mezzo da prendere. In tale stato di cose i nostri preparativi continuano.

— Il governo sta per comperare un bellissimo podere distante circa 15 leghe da Oxford. Si deve atterrarne l'antico castello, e fabbricarne un nuovo, che sotto tutti gli aspetti sarà elegante e magnifico. Questa terra sarà la residenza del duca di Wellington, a cui lo Stato destina un tale contrassegno di riconoscenza.

— Giorni sono arrivarono a Liverpool due vascelli provenienti da Pensacola, e portarono le seguenti notizie: » Gli spagnuoli invitarono tempo fa gli inglesi ad occupar Pensacola ed a difenderla contro gli americani. Il generale americano Jakson pubblicò allora un proclama, in cui annunziava, che se gli inglesi non si ritiravano egli attaccherebbe la città. Gli inglesi dopo aver invano attaccato il forte Mobile si ritirarono sopra Pensacola. Il generale Jakson li seguì alla testa di 8m. uomini, ch' egli avea a tale effetto radunati. All'avvicinarsi di questo corpo, verso il principio di novembre, la fregata inglese il *Schaorse* e quattro corvette abbandonarono Pensacola e condusser seco le truppe inglesi ». I vascelli giunti a Liverpool fecero vela precipitosamente da Pensacola, e non avevano che carichi incompleti. I passaggeri non dicono che abbia

avuto luogo alcuna battaglia, e probabilmente non sarà succeduta che qualche scaramuccia, allorchè gli inglesi si ritirarono.

Sembra che quest' affare sia di maggior importanza di quello che possano immaginarsi i nostri lettori: Pensacola è la capitale della Florida occidentale, e non è mai stata ceduta agli Stati-Uniti. Il governo americano si dichiara per ciò in istato di guerra contro la corte di Madrid, prendendo possesso di quel territorio. La situazione attuale degli Stati spagnuoli in America, che si assicura essersi dichiarati indipendenti, può aver offerto al sig. Madisson una favorevole occasione per incoraggiare ed ajutare quelle colonie a scuotere il giogo della metropoli ed unirsi agli Stati-Uniti con rapporti politici e commerciali.

— Gli americani fortificarono la Nuova Orleans, e vi posero una guernigione di 5000 uomini. La spedizione destinata contro quella città doveva esser composta di 8m. uomini di truppe inglesi. Si crede che essa arriverà in tempo per tagliare la strada al generale Jakson, il quale non può eseguire la sua ritirata da Pensacola, che pei boschi dell' interno del paese.

— Pare che una lettera del sig. Auchon Lavayse, incaricato dal governo francese d'una missione a S. Domingo, abbia mosso a sdegno gli Stati del re di Hayti (Cristoforo), giacchè veementissimo è il discorso che quest' ultimo indirizzò al gran consiglio di quella colonia. (*Times e Sun*)

— Un servizio da tavola regalato al duca di Wellington dal principe-reggente di Portogallo, si valuta l'enorme somma di 200 mila lire sterline (5 milioni di franchi). Ogni pezzo di cui si compone, è ornato di emblemi militari.

(*Times*)

— Le guernigioni di Luxemburgo e di Magonza sono state rinforzate; le truppe austriache si sono avvicinate a quest' ultima città, e le truppe anglo-belgiche si sono concentrate presso i confini della Francia; questi però non sono che movimenti di precauzione.

— Dicesi che lord Castlereagh, per togliere di mezzo la difficoltà del duplice trattato conchiuso con Napoli contro la Sicilia e colla Sicilia contro Napoli, abbia proposto che le Sette-Isole Joniche fossero date a Ferdinando VII come indennizzazione; aggiugnesi però che una grande potenza siavisi opposta. (*Morning-Chronicle*)

— La nomina del sig. D'André al posto di direttore-generale della polizia in Francia, fece una viva sensazione tra i Buonapartisti, che paventano molto l'attività e i talenti di quel ministro. (*Times*)

BELGIO

Brusselles 8 gennajo.

Questa mattina è passato per la nostra città un corriere del re Gioachino, provegnente da Londra, ove avea recato alcuni dispacci del suo signore: egli ritorna a Napoli per la via di Monaco, ed è altresì incaricato di dispacci pel re di Baviera e pel principe Eugenio di Beauharnais.

(*J. des Débats*)

SPAGNA

Barcellona 26 dicembre.

Si fanno qui circolare alcune voci intorno ad una prossima rottura tra la Spagna e l'Inghilterra; aggiugnesi altresì che gli inglesi abbiano già catturato un vascello provegnente d'America con un carico di danaro pel nostro governo. Speriamo che queste infauste notizie non si confermeranno. (*Moniteur*)

Saragozza 27 dicembre.

Il famoso Villa-Campa, ch' era governatore di Madrid, allorchè S. M. rientrò in quella capitale, e che a quel tempo abbandonò il partito delle Cortes, fu messo in prigione. Rebleda intendente dell'esercito di Bake e Gayau ebbero la stessa sorte. (*Idem*)

Tortosa 28 dicembre.

Furono poc' anzi imprigionati tutti quelli che avevano accettato impieghi, durante l'occupazione della nostra città da parte de' francesi.

(*Idem*)

FRANCIA

Parigi 12 gennajo.

S. M. per incoraggiare l'arruolamento militare accorda a tutti coloro, che avendo le qualità richieste s' obbligheranno a servire per sei anni, un ingaggio di 50 franchi; la metà sarà pagata sull' istante, ed il resto all' arrivo sotto le bandiere.

Una deputazione delle principali comuni del Montonnere trovasi attualmente a Vienna per sollecitare dal congresso una pronta decisione, che faccia cessare lo stato d'incertezza, in cui questo paese trovasi ancora con gran danno dei suoi abitanti.

— Lettere di Varsavia del 24 e 27 dicembre annunziano, che si sta ivi organizzando un numeroso esercito, ma che i polacchi non sono troppo soddisfatti della sorte che toccherà alla loro patria. (*Foglj Svizzeri*)

— Nel passato mese di novembre si sorpresero a Villejuf varie lettere dirette ad un sovrano stra-

niero. Fra esse ve n'era una del gen. Excelmans, contenente espressioni ingiuriose pel governo francese ed anche per l'esercito, poichè vi si parlava del preteso attaccamento di alcune migliaja d' ufficiali al suddetto monarca. Essendo questa lettera pervenuta nelle mani del ministro della guerra, questi si credette in obbligo di farne rapporto a S. M. Il re, la cui giustizia viene sempre temperata dalla bontà, volle che le leggi fossero eseguite: avuto però riguardo ai servigj prestati dal gen. Excelmans, si limitò a fargli ordinare, che si recasse a Bar-sur-Ornain, ove egli doveva percepire la mezza paga, ed aspettare gli ordini ulteriori. S. M. gli fece nello stesso tempo sapere, che in breve questa specie di esiglio sarebbe raddolcito, e che il generale sarebbe indennizzato delle sue perdite. Il gen. non obbedì, ed il ministro ordinò che fosse arrestato; essendogli però riuscito di fuggire, S. E. fece quindi visitar minutamente la di lui casa, e custodire la di lui moglie, proibendole ogni sorta di comunicazione. — Lord Oxford ed il medico napoletano, in dosso ai quali furono trovate le suddette lettere, sono già stati messi in libertà. (*J. des Débats*)

— La moderazione del re va insensibilmente attraendosi l'approvazione di queglì spiriti impetuosi, i quali credevano che bisognava riconquistare a mano armata le antiche instituzioni. Il re ha spesse volte detto, che tutti i francesi sono suoi figli; e se gli uni o gli altri gli danno qualche motivo di malcontento, egli soggiunge col buon Enrico » bisogna temporeggiare, essi sono ancora adirati. «

— Molti battaglioni dei reggimenti che compongono la guarnigione di Parigi, partiranno dalla capitale per dar luogo ai granatieri e cacciatori reali, che in breve vi arriveranno. (*G. de Fr.*)

— La giovane principessa di Leon, in età appena di 24 anni, bella, interessante, citata per le grazie dello spirito e per le qualità del cuore, è rimasta poc' anzi vittima d' un accidente altrettanto orribile che impreveduto. Essa dovea, 3 giorni fa, recarsi a pranzo dal duca d' Orleans; erano vicine le cinque ore, allorchè volendo sigillare una lettera, la principessa s' approssima al fuoco, il quale s' attacca al di lei vestito ch' era di velo, e lo divora rapidamente. L' infelice s' agitò per estinguerlo, si accorse alle sue grida, ma non fu possibile il salvarla: essa è morta il 10, dopo sedici ore di tormenti. Tutta la sua famiglia è immersa nel dolore.

— Il signor Jouy, uno degli estensori della *Gazette de France*, fu nominato membro dell' istituto in luogo del sig. Parny. (*Fogli di Parigi*)

— Il giorno 21 le reliquie dello sfortunato Luigi XVI verranno trasferite a S. Denis e tumulate nelle tombe dei re.

— S. M. il re di Svezia nominò l' abbate Sicard cavaliere dell'Ordine di Wasa. (*Quotidienne*)

Tarbes 4 gennojo.

S. E. il ministro della guerra istruito dei disordini accaduti a Lectoure, nel dipartimento del Gers, in occasione d'una revista generale dei disertori e militari in congedo, ordinò che quel circondario debba somministrare un duplice contingente. (*J. des Débats*)

GERMANIA

Francoforte 13 gennajo.

Alcuni commissarj bavaresi percorrono ora la Germania per comperarvi dei cavalli destinati all' esercito. Essi hanno ultimamente ricevuto ordine di dare la più grande attività alle loro operazioni.

— Il vero motivo del richiamo del principe Gallitzin, che la corte di Russia avea lasciato presso il re di Sassonia, non è noto. Corre voce, che siasi intercettata una corrispondenza fra questo sovrano ed alcuni stranieri.

— Si aspetta in breve il principe Augusto a Berlino.

— Il piano delle indennizzazioni della Danimarca non è stato finora nè conchiuso in Vienna, nè approvato. Si sa che un sovrano ha promesso di non cedere il Luneburgo; che i principi di Oldenburgo e di Eutin hanno fermamente risoluto di non cambiare alcuna parte dei loro Stati; che le città di Amburgo e Lubecca, tanto pei loro rapporti commerciali che per quelli di finanza, non possono esser private de' loro dominj; che le grandi potenze sono troppo giuste per spogliare i piccoli Stati del poco che possedono, onde ingrandir maggiormente Stati già per sè grandi, e sono troppo magnanime per rimunerare in tal guisa quelle città per tutto ciò che dovettero soffrire, e per gli sforzi che han fatti.

— Il comitato degli affari di Germania al congresso si occupa delle pretese del principe de la Tour-e-Taxis. Questa illustre casa è sostenuta dall' Austria e dalla Prussia. Anche la Russia mostra per essa grande interessamento. Parlasi d' un piano, giusta il quale verrebbe a questo principe affidata la direzione generale d' un sistema uniforme delle poste in Germania.

— Si pretende che gli Stati d' Annover saranno quanto prima prorogati, e che essi eleggeranno una commissione di 9 membri, la quale sarà incaricata dei diversi lavori di cui farà quindi rapporto all' assemblea degli Stati. Varj punti non saranno sottoposti alla discussione degli Stati, se non dopo la fine del congresso, o dopo che questi avrà deciso ciò che riguarda il regno d' Annover.

— Il gen. Proteau stato spedito in Prussia dal governo francese per agevolare ai prigionieri di guerra francesi il ritorno in patria, è passato per qui il 9 corrente, e ritorna in Francia avendo compiuta la sua missione. Egli è accompagnato dal sig. Duzert aggiunto al ministro della guerra.

(*Fogli Svizzeri*)

BAVIERA

Augusta 16 gennajo.

Le notizie di Vienna del 10 annunziano quanto segue:

„ Si continua a negoziare; le note si ricambiano, si moltiplicano, ma non se ne conosce finora alcun risultato.

(*G. Universale.*)

— E' noto attualmente il motivo del viaggio del principe reale di Baviera a Salzbourg; esso riguardava lo sgombramento del paese di Salzbourg e dei quartieri dell' Inn, e di Haus-Ruck, che devono esser rimessi all' Austria.

— Non si conferma la notizia sparsasi del cambiamento di ministri al congresso.

— Dal 17 dicembre si stampano a Vienna nella tipografia dello Stato scritti che devono essere di grande importanza, perchè viene agli operaj interdetta ogni comunicazione al di fuori.

— Si è nominata una commissione incaricata di definire la popolazione che la Prussia perde, e quella dei paesi che riceve in indennizzazione. Essa si unisce presso Lord Clancarty ministro inglese alla corte di Russia.

(*Gazz. d' Augusta*)

SICILIA

Palermo 22 dicembre.

S. A. R. la principessa ereditaria, la sera del 19 corrente, un' ora prima di mezza notte, ha dato alla luce una principessina che sarà battezzata domattina con grande gala.

— E' stata posta, per ordine del re, all' ordine del giorno una protesta de' colonnelli D. E. Del Carte e D. Giuseppe Clares, anche per parte di tutta l' armata, contro un proclama inserito in agosto scorso nel *Monitore di Napoli*, ed altro decreto del 14 novembre, ne' quali si diceva che molti militari avevano dimandato il permesso di rientrare in Napoli a servizio di quel governo.

— Il parlamento, derogando alla costituzione del 1813, ha decretato che S. M. e tutta la R. famiglia godano dell' esenzione de' dazj doganali per tutto ciò che riguarda l' uso delle loro persone.

— Con reale decreto il valore de' colonnati di Spagna è stato aumentato da tarì 12 e grana 4 siciliane a tarì 12 e gr. 12. (*Gazz. di Genova*)

— Lettere di Vienna del 10 corrente portano che il congresso proseguiva con attività le trattative degli ulteriori affari che sono in discussione; giacchè i principali, cioè quelli della Polonia e della Sassonia, erano convenuti, e che il tutto era per terminare all' amichevole. Le stesse lettere annunziano che il regno di Sassonia subirà qualche smembramento, ma che sarà conservato in trono il suo re. Dicesi pure che le Marche saranno restituite agli Stati Pontificj. (*Idem*)

ITALIA

Napoli 9 gennajo.

Il primo dell' anno il ministro della guerra ha riunito ad un banchetto tutti gli uffiziali generali e di Stato maggiore residenti in Napoli.

Lettera di S. E. il principe di Metternich, ministro degli affari esteri di S. M. l' imperatore d' Austria, a S. E. il signor tenente generale Macdonald ministro della guerra e marina.

Signore,

» Ho avuto l' onore di sottoporre a S. M. l' imperatore la lettera che vi siete compiaciuto scrivermi relativamente alla decorazione di commendatore dell' Ordine di Leopoldo, di cui S. M. il re di Napoli ha disposto in vostro favore.

» S. M. I. ha appreso con molta soddisfazione una disposizione che contesta i servigj che avete resi alla causa comune durante l' ultima campagna, e la stima che S. M. I. si è compiaciuta di testimoniare all' armata napoletana. Mi è piacevolissimo di potervi esprimere questi sentimenti, e di aggiungervi quelli della considerazione distinta, colla quale ho l' onore di essere.

Vienna 10 dicembre 1814.

Signore,

Umilissimo ed obbedientissimo servitore

Il principe di Metternich.

(*Monit. delle due Sicilie*)

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l' opera nuova seria *Atar*, ossia *Il serraglio d' Ormus*; musica del sig. M. Mayr, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Il pellegrino bianco*, con farsa e ballo nuovo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Evellina*; con ballo *Lo specchio dell' inganno*. Ultima di questa.

Dimani festa da ballo in prima sera con maschere.

Teatro di S. Radegonda. Festa da ballo in prima sera.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Prometeo*, con intermezzo in musica vocale.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La maggior gloria di Venceslao*.

Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Il negoziante di musica Gio. Ricordi, editore del R. C. Conservatorio e copista dell' I. R. teatro della Scala, previene il pubblico che dalla sua calcografia musicale è uscito il terzettino *Per queste estreme lagrime*, tanto applaudito nell' opera *Atar* del sig. M. Mayr, che si eseguisce attualmente nel suddetto teatro dalle signore *Festa*, *Bassi* e sig. *Tramezzani*, al prezzo di lir. 2 italiane.

Trovasi parimenti presso il medesimo qualunque altro pezzo dell' opera suddetta.

A giorni escirà altresì in luce il *Valz e l' arrivo delle Pastorelle* al Campo degli Ussiti, ridotto per forte piano.

Istanza di separazione di beni tra la signora Maddalena Villa attrice contro il di lei marito sig. Carlo Giuseppe Bellini salsamentajo, reo convenuto domiciliato in Milano contrada di S. Pietro alla Vigna n. 2898, previa autorizzazione del sig. cavaliere primo presidente della corte di giustizia.

Il sig. dott. Carlo Castelli pagatore presso la suddetta corte è incaricato d'agire per l'attrice. Dott. *Castelli.*

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Mercoledì 25 Gennajo 1815. N.° 21.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 16 gennajo.

La gloriosa gara onde sono animati gli abitanti di tutte le provincie dell'impero austriaco nel contribuire sussidj per la casa degl'invalidi militari, merita i più vivi ringraziamenti da parte del consiglio aulico di guerra, che si fa un dovere di pubblicare ogni dono e ripartirlo esattamente, giusta l'espressa volontà del donatore. Ma per soddisfare pienamente a questo dovere, il consiglio aulico di guerra crede d'avvertire, che presentemente esistono qui *tre* diverse istituzioni pegli invalidi, le quali devono essere indicate dai nobili filantropi che somministrano sussidj, cioè: 1.° l'antico *fondo generale degl' invalidi militari*, di cui lo scopo si è di procurare allo Stato de'mezzi onde agevolare la sussistenza di quei prodi. 2.° *Le casse di soccorso* che trovansi nelle quattro case degli invalidi della monarchia. 3.° *Il fondo per il loro speciale sostentamento* creato da una società patriotica per solennizzare il giorno memorabile del ritorno di S. M. dall'armata nella sua residenza. Ogni donatore si compiacerà dunque di determinare esattamente a qual fondo il suo dono debba esser assegnato. (Estr. della *G. di Corte*)

GERMANIA

Coblenz 12 gennajo.

Uno dei recenti numeri del *Mercurio del Reno* contiene il seguente articolo:

Ecco la fine dell'anno, dicono i tedeschi: la rivoluzione francese è per la Francia come se non avesse esistito; ma la Germania si trova tuttora presso a poco nella riforma istituita dal 1805. La Francia dopo 25 anni di sommosse di distruzione, di uccisioni, di saccheggi, di detronizzazioni, ec. ec., ritrovò l'antico suo territorio e la quiete; ma la Germania dopo una lotta di 25 anni per le scienze, per le arti, per la vita, per le proprietà e per i principj liberali, non ricuperò per anco l'antico suo capo, il suo amatissimo imperatore, e con esso la propria costituzione. L'impero di Germania, questo impero che contava mille anni di esistenza, somiglia ora ad una macchina, di cui le parti sono unite per mezzo di fila, in modo tale che se un membro di essa fa forza un po' più dell'altro, tutta la macchina si scuote. — La politica trovò necessario, allorchè si conchiuse il trattato di Parigi, che la forza della Gallia fosse indivisa; ma appena dopo sei mesi la vediamo prescriver leggi, onde la Germania non sia unita. La Gallia torna nello stato in cui trovavasi prima della rivoluzione, e sembra pretendere che la Germania non faccia lo stesso, nè che si leghi di nuovo col suo capo supremo. E su qual motivo si fonda questo argomento? Sull'articolo della pace di Parigi, il quale dice che la Germania deve essere uno *Stato federativo*.

Ma se i nostri principi possono presentemente mantenere come proprietà ereditaria il paese donato ad essi anticamente dall'imperatore, non rimangono forse principi federativi, quando anche ritornino sotto al supremo loro capo? Non è allora l'articolo di Parigi compiuto esattissimamente anche per rispetto al senso morale?

E' per certo naturalissimo che i nostri principi vogliano essere sovrani; ma il sovrano di un paese che non è in istato di difendersi da sè contro lo straniero, nè di trattar della guerra o della pace, non può pretendere diritti di maestà. Un principe che non può confidare le sue pretensioni alla forza delle armi, deve far senza dei diritti sovrani, giacchè la maestà consiste nel poter sostenere il diritto colla forza. Nella Germania non vi sono che l'Austria e la Prussia che esercitino il diritto della forza; tutti gli altri principi non possono invocare che la giustizia.

Vero è d'altronde che l'Austria non potrebbe accettare il titolo d'imperatore di Germania, a tenore di quanto esigono i principi. Chi vorrebbe essere capo di Stati subalterni senza avere la facoltà di comandare? Chi vorrebbe essere capo di principi che volessero comandare quanto l'imperatore medesimo? Chi adunque asserisce che l'Austria non vuole accettare la dignità d'imperatore di Germania, ignora di che si tratti. Un imperatore di sovrani è un titolo vano, di cui l'Austria non ha bisogno per essere grande, e che l'inviluppercbbe in mille litigi, sagrificandosi al bene della Germania. Se tutti i principi avessero sino da molti secoli agito come l'Austria, si vivrebbe in pace, uniti fra di noi, e temuti dallo straniero; il solo desiderio della sovranità riuscì funesto alla Germania. È da credere che saria grato ai principi tedeschi che l'Austria non accettasse la dignità imperiale offertale per solo complimento; allora essi se ne tornerebbero lietamente a casa loro senza aver fatto nulla. I principi sarebbero soddisfatti, ma i popoli malcontenti. Se l'Austria nell'anno scorso avesse, allorchè acconsentì all'alleanza, accettato la dignità d'imperatore di Germania, quanto volontieri le si avrebbe conferito questo titolo a discrezione! ed ora che i nostri principi possono

chiamarsi felici abbastanza se rimangono in possesso dei loro paesi, non lo dovranno essere maggiormente se l' imperatore ricuperando il suo antico diritto veglierà alla loro conservazione? pensino essi seriamente come i popoli li riceveranno al loro ritorno quando si presentino con una debole costituzione e con la prospettiva d' un nuovo secolo di timori ed angustie. Finchè sono ancora a tempo, sagrifichino essi una parte delle loro pretese particolari, acciocchè il tutto sia salvo: allora il magnanimo *Francesco* non esiterà più a costituirsi di bel nuovo imperatore della Germania. Questo benefico sovrano oda da un'estremità all' altra della nostra patria tutto il popolo colle mani alzate chiamarlo e salutarlo suo imperatore! la Germania lo vuole, quantunque alcuni principi presumino d' allontanare la sua voce onde le forti sue grida non pervengano al trono di lui. S'egli accetta, la patria nostra non sarà lacerata; se insorgeranno contese tra un popolo ed il suo principe, Francesco li concilierà. Sopra di lui sono rivolti tutti gli sguardi e fondate tutte le speranze, affinchè egli determini il giusto possesso, l'equo riparto, il retaggio sicuro e la libertà ragionevole.

BAVIERA

Augusta 18 gennajo.

S. M. il re di Sassonia ha da qualche tempo una guardia militare di 50 uomini.

— Una pubblicazione del governatore generale della Sassonia esorta gli abitanti a non lasciarsi ingannare dai malevoli che cercano di eccitare il malcontento, col mezzo di lettere senza sottoscrizione, o di libelli stampati; s' invitano per ciò tutti gli abitanti a consegnare questi scritti, ed a dar prove d' amor di patria. I baroni di Reck e di Gaudi che sottoscrissero questo avviso aggiungono quanto segue: » A noi sono ben note queste persone, ed a suo tempo farem terminare una tal maniera d' agire ». (*Gazz. d'Augusta*)

SVIZZERA

Zurigo 15 gennajo.

La decisione della dieta, relativamente alla prorogazione del giuramento federale, concorda colle mire della commissione incaricata a Vienna degli affari della Svizzera. I ministri furon d' avviso che una tale solennità possa essere aggiornata fino alla metà di febbrajo; e ciò al solo oggetto di ristabilire tra i membri della confederazione l' unione che ne deve esser la base.

Confermasi la notizia che per terminare tutte le contestazioni insorte fra i cantoni svizzeri, il comitato adottò il principio dell' *uti possidetis* del 1813.

— Il sig. d' Alry, ministro di Baviera in Isvizzera, ha fatto pervenire alla dieta la risposta del suo sovrano alla comunicazione fattagli del patto federale.

— Nella seduta dell' 11 la dieta rinnovò l' invito a tutti i cantoni per indurgli a lasciar fra essi compartire 200 azioni della Linth, il cui valore è necessario per la continuazione dei lavori; essa inoltre autorizzò la commissione incaricata di quest' affare, a prender in imprestito le somme necessarie ai bisogni attuali.

— Un proclama del cantone di S. Gallo in data del 31 annunzia che fu istituita una commissione speciale incaricata di assumere informazioni sui movimenti insurrezionali che agitarono quel cantone. Il governo annunziò altresì alla dieta, che Gallati, principale autore delle turbolenze avvenute, continua ad avere un sicuro ricovero nei cantoni di Svitto e Clarona, a malgrado della promessa data di consegnarlo. Quasi contemporaneamente l' assemblea ricevette una petizione dello stesso Gallati, in cui egli cerca di giustificarsi, chiede d' essere ascoltato, e riclama un giudice imparziale per esaminare la sua condotta. (*Foglj Svizzeri*)

Schiaffusa 18 gennajo.

A Scheidek, nel Voralberg, una donna, a quanto si pretende, commise un atroce delitto. Ad una famiglia di contadini ch' essa odiava, e di cui voleva vendicarsi, spezzò dapprima le finestre dell' abitazione, indi cacciò via il bestiame dalla stalla, guastò con nocevoli cose l'acqua del pozzo, poscia avvelenò i cibi, e finalmente appiccò il fuoco alla casa. (*Gazz. di Schiaffusa*)

ITALIA

Napoli 9 gennajo.

Il *Diario di Roma*, altra volta consecrato ad oggetti unicamente relativi al culto di Dio, ricomparso alla luce dopo la riordinazione delle cose, ha creduto dovere abbandonare il linguaggio della religione per parlare quello della politica. Allontanatosi dal suo primo istituto, si è egli sconsigliatamente esposto a tutti i pericoli che incorronsi quando si lasciano sentieri conosciuti per tentarne altri ignoti. Quando mancassero prove a confermare questa nostra opinione, varrebbe per tutte una che quel *Diario* ne ha data nel suo n.° 52 nel quale, animato da non so quali viste secondarie, si è egli abbandonato ad un linguaggio che sente dell' ingiuria di quei tempi lagrimevoli, in cui facevansi servire i pubblici fogli a sovvertire tutte le idee di religione e di morale, onde sciogliere quei legami che uniscono i principi ed i popoli, e che sono il fondamento della felicità delle nazioni.

Al rinnovarsi dell' anno, le popolazioni delle Marche hanno ambito di esternare la divozion loro al re di Napoli, cui elleno debbono quanto possa dovere nazione qualunque ad un principe generoso. Questo movimento, generale, spontaneo, dettato dalla gratitudine delle popolazioni,

fu secondato dalle autorità di quelle province: ciò era regolare perchè le une non erano debitrici al re meno delle altre; ciò era conforme a quanto si è praticato, si pratica oggi, e si praticherà sempre in tutti i governi che hanno la fortuna di essere amati da popoli soggetti. Nel consenso generale, con cui erano espressi questi omaggi, mentre ognuno vedeva il voto unanime della riconoscenza delle Marche per il re, il *Diario di Roma* si è avvisato di ravvisarvi lo sterile sforzo di qualche autorità di quel paese, contro le quali rivolge il poco gentil complimento d'ingiurie piucchè *trasteverine*, colle quali si è egli troppo liberamente scagliato.

È veramente doloroso che qualche miserabile giornalista cerchi ancora mettere in sommossa gli animi de' popoli ed eccitarli a rivolta, mentre tutte le potenze d'Europa han sacrificato sull'altare della pace ogni loro risentimento, in grazia del bene dell'umanità, le cui voci debbono avere altissima possanza in ogni cuore di re, mentre pace invocasi dal mar glaciale all'oceano atlantico, mentre pace proclamasi da tutti i re della terra. Che mai dispiace al compilatore del *Diario di Roma* negli omaggi di riconoscenza che gli abitanti delle Marche hanno inviato ed inviano appiè del trono del loro liberatore, divenuto oggi il loro benefattore? Da quando la riconoscenza per i beneficj ricevuti sarebbe divenuta un delitto? (*M. delle 2 Sicilie*)

Roma 14 gennajo.

Il *Monitore di Napoli* ci dà una prova della fraterna sua carità rimproverandoci di aver abbandonato l'antico istituto per tentarne uno nuovo. Lungi dal sentirne dispetto, noi siamo grati alle dolci rampogne del nostro collega. Ci dispiace soltanto ch'egli creda il sentiero della politica tanto opposto a quello della religione, che ce ne faccia una colpa per averlo battuto. Quando però sappia che noi serbiamo costantemente il primiero linguaggio (ch'egli con poca esattezza ci rinfaccia di avere abbandonato), e che non parliamo giammai quello di una politica tenebrosa, che rifugge allo spirito del Vangelo, sarà meno inquieto sulla nostra carriera. Per alcun poco poi che l'erudito estensore si riconcentri in sè stesso e consulti il buon senso, sarà costretto a confessare che il n.° 52 del nostro diario riportando una verità di fatto e analizzando lo spirito di una circolare che non fu sicuramente coniata nei spiritosi laboratorj della invenzione, non tende altrimenti a sovvertire le idee di religione e di morale, e a sciogliere quei legami che uniscono i principi ai popoli. Il pubblico istruito dei fatti e gli stessi nostri rispettabili confratelli potranno decidere chi sia di noi che tenti la sovversione di quei santi principj, e lo scioglimento di quei legami che stringono i sudditi al legittimo loro sovrano. Noi abbiamo nelle mani una folla tale di documenti da confondere la coraggiosa franchezza, con cui si asserisce che il *voto spontaneo delle popolazioni della Marca è stato secondato dalle autorità di quelle province.* Chi ha letto quella circolare, e Roma specialmente che ha tante relazioni con la Marca, non ne ha sicuramente bisogno per giudicare della spontaneità, o dell'obbligo di quegli indirizzi.

Il compilatore del Diario Romano anzichè reputare la riconoscenza un delitto, la crede un debito sacro del cuore, ma sa che la natura di questo debito è così nobile e così delicata, che non sopporta nè stimoli, nè violenze per esser pagato.

Che se i popoli della Marca risentono dalla provvisoria amministrazione attuale tutti quei vantaggi che predica l'estensore del foglio napoletano, debbono certamente saperne ad essa buon grado. Il male però si è, che il di lui linguaggio non va troppo d'accordo con quello dei popoli beneficati.

Il nostro collega mostra poi d'ignorare quali siano le sottoscrizioni di quel foglio, che accennò di volo il n.° 52 del nostro diario. Ma possibile che s'ignori da lui quello ch'è tanto notorio nelle Marche ed in Roma? Gl'indirizzi che a suo dire portano *tutta l'impronta della libertà dei principj*, sono ben altro che le sottoscrizioni di quel foglio che porta pure la medesima impronta, e che è diretto ad implorare più grandi e più stabili beneficj. Invece poi di congratularci che *in Napoli e nelle Marche si pensa come si vuole, e si parla come si pensa*, abbiamo anzi motivo di rammaricarci assai, che non sia ancora proscritto quel delirio filosofico di libertà e d'indipendenza, che ha tanto agitato le nazioni, e ch'è costato tanto sangue all'umanità.

Pur troppo sarebbe ormai tempo che la morale fosse restituita ai principj del Vangelo e dell'etica e che una volta si cominciassero a consultare con rispetto le fonti legittime dei diritti sovrani, pei quali ha tanto generosamente combattuto e gloriosamente trionfato quell'augusta alleanza, cui deve un tributo perenne di benedizioni l'età presente e futura. (*Diario di Roma*)

— Dopo aver preso congedo nello scorso lunedì dal regnante Sommo Pontefice Pio VII, dall'emo cardinal Pacca camerlengo di S. Chiesa e prosegretario di Stato, dal sagro collegio e da varj prelati, e quindi dai reali personaggi di Spagna e di Etruria, è di qui partito giovedì monsignor Giovanni Sergio vescovo di Cefalù in Sicilia. Questo prelato ha preso la direzione di Civitavecchia, da dove sul Brigantino del principe di Rafadali, comandato dal capitan Kirche si restituisce in Sicilia per dedicarsi al bene della sua diocesi.

Fu preconizzato questo degnissimo vescovo il dì 19 del caduto mese con somma compiacenza di S. S., che l'ha sempre accolto con particolare amore, e gli donò nel congedarsi sei bellissimi rami rappresentanti la Madonna Santissima. Mostrò egli nell'esame avanti a quel dottissimo venerabil consesso presieduto dal gran vicario di Gesù Cristo, un merito ed uno spirito straordinario.

Nel tempo poi del suo soggiorno in quest'augusta metropoli del mondo cattolico, ha ricevuto replicate visite da molti emi porporati, fra' quali l'emo Pacca, che volle essere il suo consagrante, e da varj prelati di gran distinzione.

E' intervenuto altresì il sullodato monsignor vescovo presso i primarj personaggi di questa dominante a lauti desinari, ove per le sue nobili, dignitose ed umili maniere si è meritata la comune benevolenza ed affezione.

— Mercoledì scorso è stata per la prima volta all'udienza del regnante Sommo Pontefice S. E. il sig. senatore di Roma. (*Idem*)

Anagni 7 gennajo.

Il S. P. si è degnato di porre il colmo alle onorificenze di questa città. Con suo breve speciale spedito il dì dicembre dello scorso anno ha compartito a questo magistrato l'onore dell'uso dell'ombrellino e del mazziere, mentre esercita le pubbliche funzioni.

Torino 19 gennajo.

Sono qui giunte dal nuovo ducato di Genova le varie deputazioni di quelle contrade.

Quella di Savona ha avuto l'onore di essere presentata a S. M. giovedì 12 di questo mese. La solenne deputazione di Genova è giunta l'altrieri. Non si può esprimere il giubilo e il trasporto universale spiegato in ogni parte da' sudditi novelli dell'augusto nostro sovrano. (*Gazz. Piemontese*)

Genova 21 gennajo.

Giovedì sera è qua giunto da Torino, l'illmo e revmo monsig. Maggioli, vescovo di Savona, in compagnia del suo vicario generale monsig. canonico Belloro. S. M. si è degnata accogliere colla maggiore affabilità questo degno prelato, ch'erasi portato colà per tributare il suo ossequio al sovrano, e concertare con esso le misure da prendersi a vantaggio del suo clero e del suo gregge.

— È comparsa jeri nel pubblico una lettera pastorale dell'e.mo nostro cardinale arcivescovo, diretta al popolo della città e diocesi di Genova, colla quale si ordina che nelle sacre funzioni si aggiunga la solita invocazione prescritta dalla chiesa in favor de'regnanti: *Domine salvum fac regem*, e l'orazione *pro rege*.

— I cittadini francesi dimoranti in Genova si sono uniti questa mattina nella chiesa della SS. Nunziata, e vi hanno celebrata, all'altare della loro nazione, una solenne messa di requie per l'anniversario del tanto glorioso, quanto sfortunato monarca, Luigi XVI. Sono questi i medesimi che in agosto celebrarono, dopo 20 anni d'interruzione, la festa del loro re s. Luigi, siccome costumavasi già da gran tempo prima delle passate vicende. (*G. di Genova*)

Milano 25 gennajo.

Nella decorsa settimana è mancato a' vivi in Milano, fra l'universale compianto, l'egregio sig. Gio. Battista Monteggia professore di medicina e chirurgia, membro della commissione di sanità del dipartimento d'Olona, professore della cattedra speciale d'istituzioni chirurgiche nella nostra città, chirurgo-maggiore dello spedale, membro di molte famose accademie ec. ec. Le qualità dell'animo accrescevano splendore ai pregi dell'intelletto, onde il nome dell'illustre defunto suona sì chiaro per tutta Italia: nella perdita di lui l'umanità deplora uno de'suoi più valorosi e benefici sostegni. Ultimamente ebbero luogo i suoi funerali nella chiesa di S. Nazaro maggiore, sulla porta della quale leggevasi la seguente iscrizione:

IO. BAPTISTAE . MONTEGGIAE
CHIRVRGO . PRIMO . VALETVDINARI . MAIORIS
DOCTORI . DECVRIALI . ARTIS . SVAE
SODALI . INSTITVTI . ITALICI
CARITATE . SCRIPTIS . CVRATIONIBVS . COMMENDATISSIMO
PATRI . MARITO . CIVI . OPTIMO
MAGNO . CIVITATIS . MOERORE . ELATO
CONIVX . CVM . FILIIS . INFELICISSIMA
IVSTA . FVNEBRIA .

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l'opera seria *Atar*, ossia *Il serraglio d'Ormus*; musica del sig M. Mayr, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti del sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *La cameriera di condizione*, con farsa e ballo.

Teatro Re. Festa da ballo in prima sera con maschere.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*.

Con intermezzo in musica vocale.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *L'esposto riportato*.

Con intermezzo in musica

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 17 gennajo.

S. M. ha conferito la vacante carica di consigliere d'appello nella Gallizia, al sig. consigliere di governo Carlo Wittig. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 18.

S. M. ha promosso alla nobiltà austriaca, in un colla sua discendenza d' ambo i sessi, il colonnello Valentino Veigl, conferendogli il predicato *di Kriegslohn.* (*Idem*)

PRUSSIA

Berlino 7 gennajo.

E' qui ritornato da Gross-Zieten il feld-maresciallo principe di Blucher.

S. E. il sig. de Bulow, ministro delle finanze, è partito per Vienna.

— L' esercito polacco-russo, che sta attraversando il Mecklemburghese, la Pomerania e la Marca, per recarsi nel ducato di Varsavia, è forte di circa 40m. uomini e 15,745 cavalli. (*G. U.*)

FRANCIA

Parigi 12 gennajo.

Nell' aringa del sig. Tripier a favore dell' ex-re d' Olanda, si notò il seguente passo: » Il conte di S. Leu, dominato per lungo tempo da circostanze imperiose, non potè compiere presso i suoi figlj i doveri che la sua qualità di padre esigeva. Queste circostanze cessarono, ed ora egli può reclamare l' esercizio della sua autorità. Per altro non la chiede tutta intera, e vuole esso medesimo temperarla, addolcirla, e risparmiare alla tenerezza d' una madre la separazione impensata di tutti i suoi figli, e non esercitare i proprj diritti che a riguardo del primogenito. Tali sono i motivi che conducono oggi appiè dei tribunali francesi quegli, che non è guari dettava leggi, ed offeriva l' esempio del rispetto per esse, al paese ch' era stato chiamato a reggere. Il conte di S. Leu spera trovare nell' imparzialità del governo attuale, la stessa imparzialità e la stessa giustizia di cui egli medesimo diede la prova, nel mentre che era investito del sovrano potere «.

— La morte del generale Legrand è una vera perdita per l' esercito francese. Era egli un antico dragone; i suoi talenti lo innalzarono nel 1793 al grado di generale di brigata, e servì in questa qualità in Italia e al Reno. Nominato generale divisionario, egli comandò nel 1805 una parte della cavalleria del grande esercito, e prese parte ai successi di quella campagna. A Vertinguen il generale Legrand contribuì a decidere la vittoria; ad Austerlitz egli si coperse di gloria; ed alla Beresina espugnò il passaggio alla testa della prima divisione del duca di Reggio; senza di lui l'esercito francese, in tale circostanza, divorato dalla fame e dal freddo, non sarebbe forse sfuggito ad una totale distruzione. Le conseguenze d' una ferita da lui ricevuta in quella memorabile giornata, lo condussero al sepolcro.

Questo prode militare morì fra il compianto di tutti quelli che lo conobbero. Egli era il padre del soldato, che marciava con fiducia sotto a' suoi ordini. Guerriero senza timore e senza rimorsi, alieno da tutte le civili discordie, egli non conosceva che la sua patria, per cui avea combattuto sin dall' età di 15 anni.

— Il conte di Clarac fece inserire nel *Journal des Débats* una lettera circostanziata di quanto operarono i realisti in Parigi, dal 29 al 31 marzo 1814 a favore dei Borboni. Da questa relazione abbiamo estratto i seguenti passi:

» Nella giornata del 29 al 30, avendo io incontrato il sig. de Chambrun, mio amico, ora segretario generale dei corazzieri, ed il signor de Bethisy, ci promettemmo scambievolmente di non rimanere oziosi nel momento in cui gli alleati fossero entrati in Parigi, e di adoperarci in ogni modo, onde eccitare qualche movimento che contribuisse a rendere manifesto ai sovrani stranieri che null' altro si desiderava fuorchè il ritorno del re.

» Il 31 alle ore sette e mezzo del mattino mi recai dal sig. Bethisy, che era già uscito da lungo tempo, e che non tardò a ritornarsene a casa vestito con un cattivo abito che gli dava il mezzo d' insinuarsi fra gli attruppamenti del popolo e d' entrare nelle osterie, ove fece parecchi proseliti. La stessa ragione aveami fatto ricorrere al medesimo espediente. Uscimmo entrambi, e ci separammo. I signori di Beauveau s' unirono a me e giugnemmo insieme alla piazza di Luigi XV, ove nulla era per anco accaduto. M' accorsi però da alcune parole da me dirette, strada facendo, che gli animi erano ben disposti. In quel giorno tutti i parigini sembravano indovinarsi l' un l' altro. Riprendendo la strada dei bastioni, una guardia nazionale, ch' era un antico soldato dell' esercito di Condé, ch' io riconobbi, e di cui scandagliai i sentimenti, m' assicurò che non erano cangiati e che egli, al pari di parecchi suoi amici, era pronto a secondarci. Ci lasciammo promettendoci di mettere in opera ogni nostro studio per servire la causa del migliore dei re.

» Alle ore otto della mattina io mi trovava sul bastione della Maddalena, ove eransi già raccolti parecchi gruppi di gente, ed approfittando del famoso proclama di Giuseppe Buonaparte, cominciai dall' asserire, che nulla si dovea temere, poich' egli avea promesso di *rimanere e di morire coi parigini.* = » Sì, sì, morire! esclamò un individuo, Giuseppe è partito sino da jeri. » = Queste parole erano accompagnate da epiteti poco onorevoli. Io assicurai che ciò non era vero, e fui male accolto: allora io esclamai: = » Ebbene eccovi i proclami di persone che non v' inganneranno per certo. » = Vediamo, vediamo, si rispose, ed un altro individuo essendo salito sopra una panca lesse i commoventi proclami del re e di *Monsieur*, ch' io avea ricevuto da madama della Tour d' Auvergne e dal sig. di Hatonville, i quali li facevano circolare. Entrambi me ne aveano già procurato più d' una volta parecchi, ch' io avea, durante la notte, affissi per la città in tempi, ne' quali il far ciò era assai pericoloso. Questi proclami ebbero maggior successo di quelli di Giuseppe Buonaparte, e produssero grande effetto sull' animo di quelli a cui li feci leggere, partendo dal bastione degli italiani sino alla Porta S. Martino. Strada facendo, offersi danaro ad alcuni operai che si lagnavano altamente di non aver lavoro; e debbo manifestare, a lode del vero, che sovente le mie offerte furono rifiutate, e ch' io ricevea quasi sempre la seguente risposta, direttami a bassa voce: « Non abbiamo bisogno di danaro per gridare *viva il re!* giacchè questo grido parte dal cuore: incominci qualcuno e noi seguiremo l' esempio » io prometteva loro che non mancherebbe ad essi per certo siffatto esempio.

» Erano le 9 e mezzo, allorchè sul bastione degli italiani, ov' io erami di nuovo recato, ritrovai i sigg. di Chambrun e di Malartic con varj altri, di cui nessuno sapeva che sulla piazza di Luigi XV ci avea qualche novità. Giunsero parecchi officiali russi che furono ottimamente accolti. Allora guardandoci tutti scambievolmente ci separammo alquanto, e fecimo udire in quel luogo le prime grida di *viva il re! vivano i Borboni!*

» I nostri fazzoletti divennero coccarde bianche. Il popolo che si adunava, non secondavaci in sulle prime che con un po' d' inquietudine; si distinguevano intorno a noi alcune spie, che a dire il vero cominciavano ad accorgersi qual rischio correvano nel rimanersene. Alla fine l' incendio si propagò, cessarono i timori, ed una folla di donne che distribuivano nastri bianchi, venne ad accrescere questo santo entusiasmo. Ogni officiale russo che passava, veniva accolto colle grida di *viva il re! abbasso il tiranno!*

» Verso le ore dieci e mezzo vedemmo giugnere a cavallo con bianche coccarde parecchi realisti che s' unirono a noi, e che accogliemmo fra i più vivi applausi. Essi ci dissero che il sig. di Bréant, capitano della guardia nazionale del primo circondario, avea fatto uscire la sua truppa dal corpo di guardia; che avea fatto battere la generale, e che dopo aver parlato con forza, e manifestato molta energía contro alcuni individui mal disposti, avea gridato e fatto gridare *viva il re!* alla guardia nazionale. La maggior parte di quelli del suo posto avea spiegato coccarda bianca. Qualche tempo dopo fummo raggiunti dalla truppa numerosa, sotto agli ordini del sig. Montmorency. Assai paghi di vedere alla nostra testa un Montmorency, ci riunimmo ai suoi onde percorrere le varie contrade, dopo avere inalberato bandiera bianca. In seguito ci precipitammo incontro ai sovrani stranieri, ed allora l' entusiasmo fu generale, e la nostra sorte fu assicurata ».

— Il sig. duca di Castres, Pari di Francia, è stato nominato comandante della 15.ma divisione militare (Capoluogo Rouen).

— Il sig. luogotenente generale Laborde è nominato comandante della 21.ma divisione militare (Capoluogo Bourges). (*La Quotid.*)

GERMANIA

Francoforte 16 *gennajo.*

S. A. il principe arcivescovo è ritornato a Ratisbona fino dal 6 corrente.

— Il sig. caval. Freggang, consigliere di legazione russo, passò da questa città il 13 gennajo, provegnente da Vienna e diretto all' Aja.

(*J. de Francfort*)

BAVIERA

Norimberga 8 *gennajo.*

Due giorni sono passò per questa città S. A. il principe di Lovenstein-Wertheim insieme col sig. conte di Castell. Essi ritornano da Vienna a Vertheim. (*Idem*)

ITALIA

Roma 14 *gennajo.*

Jeri l' altro l' emo card. Mattei fu in gran treno a restituire la visita in Campidoglio a S. E. il nuovo senator di Roma, sig. marchese Giovanni Naro Patrizi.

Negli scorsi fogli fu da noi annunziato il possesso che l' E. S. prese colla massima pompa di sì alta dignità. Ora che qui ne è stata pubblicata colle stampe la formale relazione, crediamo bene di riferirne alcune importanti circostanze. Nel dì primo adunque del corr. mese S. E., nel palazzo Quirinale, ricevette le congratulazioni dei gentiluomini, dei cardinali, e de' ministri esteri e principi romani. Quindi in abito senatorio con sottana di ammuer ponzò e rubone di lama d' oro colla solita collana, ascese nelle anticamere pontificie, di dove fu introdotta l' E. S. presso S. S. per prestare il giuramento di fedeltà, dopo di

che il S. Padre, previe le solite formalità, gli diede lo scettro d'avorio, e l'E. S. ne rese i più umili ringraziamenti con un analogo discorso, in cui si leggono le seguenti speciali espressioni: » Questa toga ch'io ho indosso, questo scettro, che io ora ricevo dalla augusta sua mano, mi rammenteranno per sempre il mio clementissimo benefattore. Ma no, beatissimo Padre, non è a me d'uopo di questo soccorso per rammentarmi le beneficenze della S. V.; nel mio cuore sono scolpiti a caratteri indelebili il donatore ed il dono ec. « Disceso poi il sig. senatore nell'atrio del palazzo gli fu presentata una nobile chinea riccamente bardata su cui ascese, e s'incominciò la solenne numerosissima cavalcata, in mezzo agli evviva di un immenso popolo. Percorse le consuete contrade superbamente decorate, discese l'E. S. alla chiesa di S. M. Aracoeli, e dopo avervi orato, si portò al palazzo di sua residenza, ove essendosi compiute le diplomatiche ceremonie fu pronunziato dal primo conservatore un eloquente discorso, in cui si legge: » Tutti han ragione di esultare perchè le bilance d'Astrea sono state affidate nelle mani di chi all'eloquenza di Tullio unisce la saggezza di Platone, e specialmente io, che ho l'onore di essere unito in parentela coll'E. V. ec. » — A questo discorso rispose con egual energía il sig. senatore, il quale ragionando della sua patria disse » che ella deve comparire assai più amabile a' suoi figli ora che cinta di pacifico olivo la miriamo, è vero, non aspirare alla conquista dell'universo, ma però non di altre armi munita, che delle verità invincibili del Vangelo, e non per altro oggetto, che per render tutti veramente felici; ora che poste in obblio le crudeltà, e direi quasi la memoria dei Tiberj, dei Caligola, dei Neroni, vedesi riposare tranquilla all'ombra della religione sotto il paterno dominio del più mansueto degli uomini, del grande, dell'immortale, del Santissimo Pio VII. »

Nella sera istessa e nella susseguente vi fu gran ricevimento de' più illustri personaggi al palazzo dell'E. S., la quale oltre le molte elemosine distribuite fece sì, che i due leoni di basalto posti a piè del Campidoglio mandassero fuori per due giorni vino a sollievo de' poveri.

— Un numero considerabilissimo di Gesuiti abita la casa professa del Gesù, mentre settanta e più convivono in S. Andrea a Monte Cavallo: frequentemente di qui partono dotti e zelanti individui tra essi, destinati a ripristinare e riorganizzare in altre città il loro instituto.

(*Diario Romano*)

Siena 15 gennajo.

Appena si ebbe la gradita, e già da lungo tempo sperata notizia, che S. A. I. e R. il nostro clementissimo sovrano avea inalzato all'eminente posto di suo luogotenente generale e nostro governatore, il sig. cav. Giulio Bianchi, e decoratolo dell'alto grado di consigliere onorario di Stato, finanze e guerra, si sparse in questa città il più vivo giubilo, e il popolo sotto le sue insegne, preceduto da numerosa banda istrumentale, si portò festoso al palazzo di S. E., ove dopo replicati plausi, ebbe luogo di nuovamente sperimentare la sua generosità. — Oggi poi tutte le magistrature, la nobiltà e la cittadinanza hanno presentati in pubblica forma i dovuti omaggi di congratulazione al degno ministro che le ha ricevute con quella nobile affabilità che inspira rispetto insieme e fiducia, e che sono le necessarie qualità, con le quali si distingue chi meritamente è destinato al reggimento dei popoli. Questa straordinaria promozione del più illustre nostro concittadino, che pienamente conosce i bisogni della patria, e che può con la sua autorità e zelo promuoverne i vantaggi e il decoro; la ripristinazione dell'antica Senese imperiale università degli studj, la fondazione di una pubblica copiosa biblioteca, l'amministrazione civica dotata dalla regia munificenza di assegnamenti proporzionati alle sue legittime spese, sono beneficenze tali, che ci fanno sicuramente conoscere quanto grandemente l'ottimo nostro Reale Signore abbia fissati i suoi sguardi paterni su questa sua fedelissima città, e che c'impegnano a porgere continue preghiere al cielo per la lunga e felice conservazione della sacra e tanto amata persona dell'A. S. I. e R., che l'Altissimo dopo tante aspre vicende, ci ha ridonata nella sua misericordia.

— Nel giorno 7 del corrente, che sarà negli annali di questa città di gioconda rimembranza, fu fatta l'apertura inaugurale della nostra università, nella chiesa collegiata di Provenzano. Il ripristinamento di essa, una delle più antiche d'Italia, fu lo scopo delle prime suppliche, che si umiliarono al R. trono. Vennero queste compiutamente esaudite dal R. motuproprio del 20 dicembre p. p., con cui l'ottimo munificentissimo nostro sovrano non solo richiamò a nuova vita l'università Senese, ma secondando più generosi e più utili principj, ha voluto ristabilirla con più ampia dote, con maggior numero di cattedre, e situarla in un locale più opportuno alla dignità dello stabilimento ed al comodo dei cittadini. I professori, penetrati di giusta riconoscenza verso l'augusto sovrano, aderendo in ciò anche ai consigli dell'emo card. nostro arcivescovo e a quelli di S. E. il prelodato sig. governatore generale, i quali non cessarono di patrocinare presso il R. trono i comuni desiderj per così importante oggetto, crederono di dovere solennizzare con straordinaria pompa il ripristinamento di un istituto, che deve riguardarsi come uno dei primi ornamenti di qualunque città: a tale lodevole fine con particolare deputazione in-

vitarono a decorare la sacra funzione S. Em. il nostro sig. card. arcivescovo, gran cancelliere dell'università, S. E. il suddetto sig. governatore e luogotenente generale cav. Giulio Bianchi, le magistrature tutte, gli auditori della rota, i capi d'ogni dipartimento, lo stato maggiore ed uffizialità, il nobile collegio Tolomei, il seminario arcivescovile e il *convitto* di S. Giorgio. Dal palazzo pubblico procedè il pomposo accompagnamento alle ore 10 e mezzo antimeridiane, e si condusse alla chiesa di Provenzano, nobilmente apparata, ove dal sig. proposto della collegiata si celebrò a doppio coro la solenne messa dello Spirito Santo; dopo la messa il nuovo professore di letteratura e lingua greca sig. canonico Luigi Nasimbeni, si fece interprete dei comuni generali sentimenti di giubilo, di riconoscenza e di amore di questi popoli verso il generoso e magnanimo nostro sovrano, celebrando con eloquente orazione latina i vantaggi che dallo studio delle lettere e delle scienze ridondano amplissimi in ogni civilizzata nazione. Gli scolari dell'università, convinti essere dessi i primi a raccogliere il frutto di così inestimabile benefizio sovrano, ne esaltarono la memoria con poetiche produzioni che vennero distribuite alla numerosa assemblea. (*G. di Firenze*)

Firenze 20 gennajo.

Il dì 18 del corrente S. E. lord Burgheresh, ministro di S. M. Britannica a questa R. corte, solennizzò nel palazzo di sua abitazione, con un gran convito e festa da ballo in massima gala, il giorno natalizio di S. M. la regina d'Inghilterra. Le primarie autorità dello Stato, i ministri esteri, i più rispettabili forastieri tanto inglesi, che d'altre nazioni, e la più distinta nobiltà di Firenze, d'ambi i sessi, tutti invitati dall'E. S., formarono una numerosissima nobile assemblea, in cui videsi raccolto quanto di ricco, di vario e di elegante si può immaginare. Il ballo cominciò dopo le ore 8 in due gallerie separate, ove erano le migliori orchestre della città. Alle ore dodici fu imbandita nella sala principale una lauta mensa per circa 200 persone, servita a cinque diverse tavole con una profusione e con una sceltezza di cibi, e buon gusto straordinarj. Una numerosa banda militare, rimasta fino allora a sonare alla porta del palazzo, trattenne i commensali con allegre sinfonie per tutto il tempo della cena, dopo la quale fu protratto lietamente il ballo fino a ore cinque della seguente mattina. Copiosissimi rinfreschi d'ogni genere furono continuamente distribuiti in tutta la notte. L'illuminazione degli appartamenti era ricchissima, ed era parimente illuminata la facciata del palazzo con un lungo tratto della strada che conduce al medesimo: tutte le scale e le stanze d'ingresso erano ornate con molte piante d'agrumi ed altre specie di vasi, disposti con naturale e vaga simmetria, talchè, nel complesso, tutto corrispose alla splendidezza inglese, al soggetto della festa, al carattere di milord ed a quello della sua illustre nazione.

L'amabilità poi ed i nobili tratti, con cui tanto l'E. S., che la sua sposa, fecero gli onori di questa festa, impressero e confermarono nell'animo dei convitati quella favorevole opinione che il prelodato ministro si è in così breve tempo giustamente ed universalmente meritata. (*Idem*)

Milano 26 gennajo.

Una società di nobili ha dato la scorsa notte nell'antico palazzo Cusani in via di Brera, una magnifica festa da ballo, a cui, oltre uno scelto e numeroso concorso d'altri invitati, è intervenuta S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde nostro governator-generale, unitamente a parecchi generali, officiali di stato-maggiore ec. ec. La moltiplicità delle stanze annesse alla sala del ballo offeriva un comodo sfogo alla folla, e nel tempo istesso il passatempo di giuochi amichevoli a chi o volea riposarsi dalla danza, o non amava di prendervi parte. L'elegante e splendido abbigliamento delle signore, i locali spaziosi e con ben inteso ordine apprestati, la ricca illuminazione, l'apposita musica, i rinfreschi, tutto in somma ha contribuito a rendere sott'ogni aspetto gradevole il trattenimento.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro della Scala. Si rappresenta in musica l'opera nuova seria *Atar*, ossia *Il serraglio d'Ormus*; musica del sig. M. Mayr, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana. Festa da ballo in prima sera.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l'opera seria *Adriano in Siria*, con ballo *Lo specchio dell'inganno*.

Serata a beneficio delle due sorelle Mombelli.

Teatro di S. Radegonda. Festa da ballo in prima sera.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *Prometeo*, con intermezzo in musica vocale.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *Il duca Amedeo di Savoja*.

Con intermezzo di duetto buffo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Estratto di domanda per la separazione dei beni.

Giuseppa Maccia di nessuna professione, domiciliata in Corbetta, distretto di Pavia, autorizzata con decreto del sig. presidente del tribunale di prima istanza di Pavia del giorno sette corrente mese, ed ammessa al beneficio dell'esenzione dalle tasse e carta bollata, con sentenza dello stesso tribunale del giorno 22 dicembre 1814; maritata con

Pietro Manera di professione mercante di pannine, domiciliato pure in Corbetta e coabitante colla detta di lui moglie.

La detta Giuseppa Maccia, in virtù del suenunciato decreto del sig. presidente del tribunale di prima istanza di Pavia, ha fatto citare con atto delli diecisette andante mese il detto di lei marito Pietro Manera avanti lo stesso tribunale per far pronunciare che sarà da esso separata dei beni, e che quindi sarà il medesimo condannato a restituirle in una parte lire 6388. 27. 9 d'Italia, portate dal suo contratto di matrimonio, e risultanti dall'instromento dotale 13 novembre 1804 a rogito Lombardi; e nell'altra lir. 46c. 51. 1 italiane, per donazione fattale dal di lei padre fortunato Maccia, e risultante dall'instromento 27 nov. 1807 a rogito Sormani notaro in Abbiategrasso, cogli interessi su queste due somme dal giorno della dimanda; come pure a dovere garantire ed indennizzare la medesima di tutte le somme, per le quali si è coobbligata col detto di lei marito.

Il G. C. sig. Carlo Giuseppe Fenini patrocinatore presso il tribunale di prima istanza in Pavia con patente di essa comune del giorno 3 febbrajo 1814, al n. 40, è costituito per l'attrice e procederà per la medesima.

Il presente estratto è stato depositato alla cancelleria del nominato tribunale il giorno diciannove gennajo mille otto cento quindici dal detto sig. patrocinatore Fenini, il quale ha sottoscritto col vice-cancelliere il presente atto di deposito.

Fenini patrocinatore.

L'usciere Antonio Cavallotti previene il pubblico, che nel giorno 28 corrente gennajo alle ore 10 antemeridiane, nel luogo solito de' pubblici incanti posto a S. Giuseppe in questa città, procederà alla vendita di diversi mobili di casa, pelli, corame ed altri oggetti; il tutto da pagarsi a pronti contanti.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Venerdì 27 Gennajo 1815. N.° 23.

IL CORRIERE MILANESE

PRUSSIA

Berlino 10 gennajo.

E' qui giunto da Vienna il sig. luogotenente generale conte de Walmoden. Il generale maggiore Valentini è partito per Kœnisberg.

— Il luogotenente generale russo conte de Woronzow è giunto da Dresda a Breslavia.

(*J. de Francfort*).

INGHILTERRA

Londra 10 gennajo.

La squadra uscita dal Texel il 22 dicembre, e destinata pel Mediterraneo, venne il giorno 27 assalita da una fiera burrasca, che la costrinse ad entrare nei porti inglesi. La nave di linea il *Zeeland* di 74 cannoni, arrivò il 31 in cattivo stato a Plymouth.

La flotta inglese destinata per le Indie Orientali è altresì stata dispersa da una forte procella.

— Circola la voce che fra il numero dei cannoni presi durante l'ultima guerra, se ne fonderanno 1100, e che se ne venderà il metallo. Il prodotto, valutato a circa 600,000 lire sterline, sarà distribuito come gratificazione tra gli ufficiali, i soldati e i marinaj delle forze di S. M.

(*Times*)

BELGIO

Gand 9 gennajo.

L'altr' jeri partirono per Bruges gli ussari annoveresi che già da cinque mesi trovavansi in questa città; ad essi è sottentrata un' altra divisione dell' armata istessa, provegnente da Bruges.

(*J. de Francfort*)

Brusselles 9 gennajo.

Trattasi d' organizzare un corpo di lanceri. Il nuovo piano di reclutare per l' esercito è in piena attività, e se ne sperano ottimi risultati.

(*Idem*)

FRANCIA

Parigi 16 gennajo.

Il re passò jeri l' altro in revista il bel corpo dei granatieri a cavallo, comandato dal conte La-Roche-Jaquellins che resterà in guarnigione a Parigi. I reggimenti 31 e 57, che prima la formavano, sono partiti; il 31.° va a Selestadt ed il 57 a Potiers.

— Scrivesi da Bajonna, in data 7 corrente, che un decreto del re di Spagna pronunzia la confisca dei beni degli spagnuoli che si sono ritirati in Francia. La gazzetta di Madrid non fa però menzione di questo decreto.

— Credesi che in conseguenza delle riforme che si vogliono effettuare, 200 impiegati usciranno dal ministero della guerra. Si aggiugne altresì che il duca di Dalmazia dichiarò, che, fino a tanto che egli sarà ministro, rinuncia al suo soldo di maresciallo, e che eccitò i suoi capi di divisione, che sono per la maggior parte inspettori alle reviste o commissarj di guerra, a non ricevere che un semplice stipendio.

— Giusta positive notizie, l' esercito reale spagnuolo in America fu compiutamente disfatto. Il vice-re Abascal si ritirò a Guaxaquil, sola città del Perù che sia rimasta fedele. Dappertutto si inalberò la bandiera dell' indipendenza.

— La principessa di Leon fu seppellita il 13 corrente. Questa giovane infelice era, cinque giorni sono, circondata da tutte le illusioni dell' umana felicità. Nepote e nuora di due Pari di Francia, essa li vedea colmati di tutti i favori della fortuna.

— Il duca di Berry diede ultimamente una brillantissima festa da ballo. *Monsieur*, il duca d'Angouleme e la famiglia d' Orleans vi rimasero per molte ore. Ci avea 600 individui, tra cui 200 signore splendidamente abbigliate. Ciascuna di esse ebbe un superbo mazzo di fiori freschi.

— S. M. accordò un' assoluta amnistia a tutti quelli che presero parte ai disordini accaduti nel 1814, i quali ebbero per oggetto di provocare l'abolizione dei diritti-uniti.

— Una gazzetta spagnuola dice, che il re Ferdinando VII conserva al maresciallo Suchet la sua dotazione del ducato d' Albufera.

— Scrivono da Napoli che vi sono giunti parecchi officiali superiori di S. M. il re di Sicilia, e che vennero presentati al re Gioachino. Credesi che questi personaggi sieno incaricati di negoziazioni importanti da parte della corte di Palermo.

— Dicesi che trattisi della revisione del processo di Luigi XVI e d' una solenne giustificazione di questo monarca. (*Jour. Suiss.*)

WURTEMBERG

Stuttgard 12 gennajo.

Scrivono da Berlino che tutti i membri della famiglia reale di Prussia, che si trovano ora in quella capitale, sono intervenuti alla festa datasi in occasione del giorno natalizio del re di Sassonia.

— Il *Moniteur* annunziò nel 1810 che aveasi arrestato a Valençay il barone Colli, spedito con danaro e con credenziali dal re d' Inghilterra a Ferdinando VII, il quale era allora prigioniero

in Valencay stessa. Il barone Colli continuò ad essere detenuto sino all'aprile del 1814. Egli trovasi presentemente in Inghilterra, ed assicura ch'era già stato arrestato a Parigi, e che aveansi spedite le sue carte a Ferdinando VII col mezzo d'uno spione nominato Richard, che dovea procurare di guadagnarsi la di lui confidenza onde scoprire quelli che aveano preso parte alla congiura. Ma don Antonio, zio di Ferdinando, ebbe sospetto di qualche inganno, e s'oppose al desiderio che avea manifestato Richard di ottenere una conferenza col re prigioniere.

— Un foglio inglese pretende, che al momento in cui il maresciallo Soult fu nominato ministro della guerra, si trovavano più di 60m. militari in Parigi, quantunque il generale Dupont, suo predecessore, avesse ordinato che ciascuno si recasse al suo posto ed al suo reggimento. Il duca di Dalmazia non solo rinnovellò quest' ordine, ma insiste tuttora perchè venga eseguito. Parecchi officiali superiori che ricusarono di partir da Parigi, furono arrestati.

— Si torna ora a vociferare che il re di Prussia abbia offerto, come indennizzazione al re di Sassonia, una parte dei paesi sulle due sponde del Reno, che debbono essere uniti al proprio regno, e di cui la popolazione monta ad 800,000 anime; a patto però che se la famiglia reale di Sassonia venisse ad estinguersi, i detti paesi ritornino alla Prussia. (*Jour. Suiss.*)

GERMANIA

Francoforte 16 *gennajo.*

Il *Corrisp. d'Amburgo* parla d'una lettera che l'imperatore Alessandro scrisse di proprio pugno al re di Prussia, in cui lo assicura della sua amicizia e della sua indissolubile alleanza.

— Il battaglione di Neufchâtel, dei carabinieri della guardia comandato dal maggiore Meuran, composto di 18 ufficiali, 44 sotto-ufficiali e 315 soldati, arrivò da Potsdam a Berlino.

— Le lettere di Polonia confermano, che l'esercito russo non è per anco passato al di là delle frontiere orientali di quel regno, e che fu messo a numero. Esso forma ora una estesissima linea dalle frontiere della Curlandia e della Livonia fino a Cracovia, ed è pronto se le circostanze lo esigono ad entrare in campagna. Il gran quartier generale del feld-maresciallo Barclay de Tolly, col centro delle amministrazioni militari, continua ad essere in Varsavia, ove sono ancora due reggimenti di guardie russe ed alcuni reggimenti polacchi. Il gran-duca Costantino è continuamente occupato nell'organizzazione dell' esercito.

— Sentesi da Vienna che il duca di Saxe-Coburg riceverà un aumento di territorio. Questo principe ha, come è noto, servito con grande attività nell' ultima campagna.

— Alcuni reggimenti prussiani sono nuovamente entrati nella Turingia Sassone, talchè la guarnigione attuale prussiana in Sassonia si fa ora ascendere a 21m. uomini. Dresda è occupata dalla legione tedesca, ora al servizio prussiano; essa tiene una condotta lodevole, ma l' assenza della corte si fa ogni giorno sentire. Dicesi che Dresda ne sarà indennizzata collo stabilimento di una università composta degli avanzi di quella di Wittemberg, di cui l' Inghilterra sostenta ora i professori dispersi. Wittemberg ha d' altronde troppo sofferto, e la sua posizione militare è ancora troppo importante, per credere che possa mai più presentare alle scienze un pacifico asilo.

— Finora quasi tutti i popoli della Germania non sentirono molto alleviamento negli aggravj. Nell' Annover e nella Bassa Westfalia vien conservato per l' anno corrente il passato sistema d' imposta; nel Coburghese e negli Stati di Baden l' imposta fondiaria venne aumentata; anche l' Austria ha accresciuta la sua. La Sassonia spera di andar esente da un' imposta centrale, mediante un sussidio per parte della Prussia di 1,200,000 talleri. Sulla sponda sinistra del Reno è tuttora in vigore il sistema d' imposte francese.

— Il passaggio del ministro di Stato e di finanza Bulow per Dresda, ha dato luogo a molte congetture.

— La dieta di Svezia si unirà verso la fine del mese di febbrajo, ed in allora si porteranno alla costituzione del regno i cambiamenti, che renderà necessarj quella di Norvegia.

— L'ultima colonna delle truppe russe, che trovavasi ancora in Amburgo, si pose in marcia il 9 corrente; il cattivo stato delle strade e la difficoltà di passare i fiumi l' ha fatta ritardare finora. I posti, come si annunziò, erano già stati da più giorni rilevati dalle truppe anseatiche e dalla guardia civica.

— Assicurasi che il senato d' Amburgo ha finalmente ricevuto dal congresso una risposta favorevole relativamente alle reiterate sue istanze, perchè venisse disarmata quella piazza, si facessero levare le palafitte collocate nelle strade coperte, nelle opere avanzate, si ritirassero i cannoni ec. Questa notizia cagionò gran piacere in Amburgo, poichè si vedeva con sommo rammarico trasformare in piazza forte una delle prime città di commercio della Germania.

— Un foglio pubblico assicura che giusta l'ordine dell' elettore d' Assia, il palazzo principesco di Hanau viene sgomberato; da ciò si conghiettura che Hanau potrebbe esser ceduto ad uno stato vicino, il

quale, secondo la notizia più recente, estenderebbe le sue frontiere non solo fino al Reno, ma ben anche al di là, ed otterrebbe inoltre la fortezza di Magonza.

— Giusta le notizie di Vienna, sentesi che il conte Capo d'Istria è stato incaricato dalla commissione degli affari della Svizzera di stendere il rapporto, che deve quindi essere posto sotto gli occhi del congresso.

— Parlasi d'un vicino matrimonio del principe Cristiano. S. A. R. continua a dimorare nei ducati, ed onorò ultimamente di sua presenza le città di Slesvig e di Flensburg.

— In Bordeaux non si sono potuti ancora introdurre i diritti uniti a motivo delle grandi difficoltà che si sono prevedute.

— Riguardo all' isola di S. Domingo Pétion pare più propenso alla Francia di Cristoforo.

(*Foglj svizzeri*)

BAVIERA

Augusta 17 *gennajo.*

Dopo la conferenza de' 29 ottobre un gran numero di corrieri incaricati di dispacci importanti non cessò d' essere in moto. Finora però non comparve in luce alcun risultato, e si continua ad ignorare perfettamente quello che si fa nei gabinetti. L'oscurità in cui è avvolto il loro operare è sì grande, che nella stessa città di Vienna si consultano avidamente i foglj esteri, colla speranza di trovarvi delle notizie, e che ogni mattina, con nuova fiducia, vi si leggono rifritte le nuove che già da lungo tempo s'erano obbliate, senza avvedersi che la maggior parte delle medesime si contraddicono. Questo si è il motivo, per cui quasi tutti i foglj tempo fa annunziarono che gli affari della Sassonia erano definitivamente conchiusi, e che si era trovato il modo di riconciliare il ristabilimento del suo trono colle pretese, che metteva in campo la Prussia. Aveasi pure nuovamente sparsa la voce che il re Federico Augusto era positivamente aspettato, e che il duca di Saxe-Teschen suo zio doveva recarsi a Praga per riceverlo. Queste notizie furono con piacere accolte dagli amici dell' umanità, ma nulla finora si è deciso sulla sorte della Sassonia; il duca di Saxe-Teschen non pensa ad alcun viaggio, e trovasi tuttora a Vienna.

— Tutto ciò che si è pubblicato intorno alla nuova costituzione dell'impero, non era che un progetto, proposto bensì, ma sempre incerto, e riguardo a cui non si passò finora ad una formale risoluzione. La crisi però non può ulteriormente essere prolungata. Si aspetta il corriere che venne spedito a Londra; si sperano pure felici risultati da una conferenza, che il giorno tre ebbe luogo fra i due imperatori. (*Foglj svizzeri*)

Bayreuth 16 *gennajo.*

La dieta annoverese continua ad essere in piena attività: il duca di Cambridge ne dirige gli affari, e gode in quel regno della stima dei popoli. Questo principe, che fece i suoi studj all' università di Gottinga, conosce ottimamente le leggi e lo spirito pubblico della Germania, e parla il tedesco con facilità.

— Una parte delle truppe prussiane, che erano ad Aquisgrana, rientrano nell' interno del loro paese. (*Gazz. di Bayreuth*)

Norimberga 17 *gennajo.*

Scrivono da Vienna che il principe di Metternich diede ultimamente una bellissima festa, a cui i sovrani non poterono intervenire. Si osserva in generale che sin da quando le discussioni al congresso cominciarono a divenire assai gravi, i lavori dei gabinetti furono sustituiti ai trattenimenti. I monarchi e i loro ministri che detestano la guerra per sistema, s'adopreranno con ogni studio onde allontanarne perfino il timore.

(*Corr. di Norimb.*)

SVIZZERA

Basilea 18 *gennajo.*

Il principe vescovo di Basilea è aspettato oggi nella nostra città. (*Gazz. di Losanna*)

Zurigo 19 *gennajo.*

Nella seduta dell' 11 la dieta sentì la lettura d'un rapporto della sua deputazione a Vienna del 4 corrente; essa annunzia, che in quello stesso giorno la commissione ministeriale doveva occuparsi del rapporto generale degli affari della Svizzera; il progetto era già circolato presso tutti i membri.

— Nella seduta del 18 la dieta intese la lettura d'una lettera del cantone di Svitto, con cui dichiarava di non opporsi onde fosse attivata la costituzione del cantone di S. Gallo in Utznach, ma che protesta contro la giuridica inquisizione dei movimenti sediziosi che ivi hanno avuto luogo.

— Presso S. E. il ministro austriaco si tennero varie conferenze riguardo alla costituzione del Vallese. La separazione chiesta dal Basso-Vallese non venne, per quanto si sente, accordata, nè le disposizioni dell' Alto-Vallese accolte; la costituzione progettata subirà inviolabili cambiamenti.

Il governo del cantone di Lucerna invita con sua circolare del 7 corrente i governi finora sottoposti alla diocesi di Costanza a spedire immediatamente a Zurigo alcuni deputati per aprirvi delle conferenze, onde deliberare sulla risposta da farsi al breve del Santo Padre, e sopra tutto ciò che riguarda la nuova organizzazione della diocesi. (*Gior. Svizzeri*)

ITALIA

Livorno 16 gennajo.

Ecco la nota delle mercanzie giunte in questo porto dal dì 6 a tutto il 15 corrente:

Baccalari 12,300 cantara; sermoni 130 botti; aringhe 136 barili; stoccafissi 136 balle; caccaos 118 sacchi, 50 balle, 32 colli e 8 fusti; zucchero 7 cassoni e un feccio; vino 491 botti e 316 fusti; uva rossa 660 barili; 150 di nera; acquavite 16 botti; vacchette 1415; cotoni sodi 42 balle; riso 542 balle; grano 500 sacca; formaggio 30 colli; ed altri diversi generi, cioè: tele, chincaglierie, pelli, cuoia, olio di vetriolo, biacca, osso di balena, indaco, cocciniglia, droghe, pepe ec.

(*Gazz. di Firenze*)

VARIETA'.

M. Tullii Ciceronis trium orationum in Clodium et Curionem, de ære alieno Milonis, de Rege Alexandrino, Fragmenta inedita; item ad tres prœ lictas orationes et ad alias Tullianas quatuor editas Commentarius antiquus ineditus qui videtur Asconii Pediani; Scholia insuper antiqua et inedita, quæ videntur excerpta e commentario deperdito eiusdem Asconii Pediani ad alias rursus quatuor Ciceronis editas orationes. Omnia ex antiquissimis MSS. cum criticis notis edebat Angelus Maius Bibliotecæ Ambrosianæ a linguis orientalibus. Mediolani, typis Ioannis Pirotæ 1814. Un libro in 8.° grande, di pagine 180, in buona carta e nitida impressione. Gli esemplari comuni a lir. 3. 50; gli scelti a lir. 4.

Nel novembre dello scaduto anno 1814, fu dato avviso al Pubblico erudito della edizione di alcuni pezzi, prima inediti, di tre orazioni perdute di Cicerone. Ora abbiamo il nuovo piacere di annunziare la scoperta e l'edizione, già eseguita sullo spirare dell' anno, di parecchi frammenti di tre altre orazioni parimenti perdute di Cicerone, con ampi commentarj, che paiono di Asconio Pediano, certo antichissimi e inediti, sopra queste ed altre otto già pubblicate orazioni dello stesso Cicerone.

La prima inedita orazione di Cicerone è *In P. Clodium et Curionem*, cioè in proposito di un indegno attentato di P. Clodio ne' sacrifizj della Dea Buona.

La seconda inedita ha per titolo *De ære alieno Milonis*, cioè intorno a' debiti di Milone, detta in occasione che questi concorreva al consolato. Lo scoprimento dei frammenti di detta orazione è di una singolare importanza, perchè sembra che non fosse rimasta presso gli eruditi nè meno memoria che questo scritto di Cicerone avesse mai esistito.

La terza inedita è *De Rege Alexandrino*, cioè recitata quando si trattava nel senato romano del ristabilimento di Tolomeo Aulete sul trono di Egitto.

I suddetti Frammenti Ciceroniani sono illustrati da un bellissimo, ampio ed inedito commentario. Questo commentario si è trovato inoltre, ed ora per la prima volta si è pubblicato sopra eziandio le orazioni gia stampate di Cicerone *pro Archia*, *pro Sylla*, *pro Plancio*, *in Vatinium*: ed inoltre, benchè assai più breve, sopra le orazioni *quarta Catilinaria*, *pro Marcello*, *pro Ligario*, *pro Rege Deiotaro*.

Il pregio di questo commentario è per più capi grandissimo. Perocchè 1.° è assai verisimile che sia di Asconio Pediano; 2.° è di una purissima latinità, pieno di rare notizie, e contenente alcune parole nuove latine; 3.° vi si trova memoria di due sconosciute Opere di Cicerone, cioè *Edictum L. Racilii Tr. Pl. in invectionem P. Clodii*: e inoltre *Epistula ad instar voluminis de Consulatu suo ad Pompeium*; di più ci ha un passo inedito di Afranio comico, ed un bel frammento di una orazione perduta del famoso oratore e tribuno della plebe Cajo Gracco, intitolata *De legibus promulgatis*. In fine del libro si aggiunge qualche altra cosa non ispregevole, che ha relazione agli scritti di Cicerone.

Lo scopritore ed editore di queste opere premise una dissertazione, in cui espone primieramente la storia di questi suoi ritrovati, e poi ne sviluppa l' importanza pe' buoni studj. Indi passa a proporre tutti quegli argomenti, per cui il commentario a lui pare quella parte di Asconio Pediano, che l' ingiuria de' tempi ci aveva involata. Esamina in appresso e procura di fissare l' età di Asconio non poco confusa da alcuni antichi e moderni scrittori; risulta dalle sue ricerche che Asconio il commentatore di Cicerone conobbe Virgilio e Tito Livio, e che scriveva già vecchio verso l' età di Claudio imperatore. Finalmente parla dell'antichità, della calligrafia ec. del codice rescritto, da cui ha ricavato questi frammenti di Tullio col commentario, ed estende il suo giudizio critico anche all' altro codice, da cui poco innanzi furono ricavate le parti delle orazioni Tulliane *pro Scauro*, *pro Tullio*, *pro Flacco*.

L' editore ha corredato i nuovi Frammenti Tulliani e il Commentario di note che dichiarano gli antichi testi, e vi ha aggiunto una fedele e copiosa incisione de' caratteri de' codici antichissimi, dai quali l' opera è tratta.

R.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 25 gennajo 1815.

Parigi, per un fr.	» 1,01,2	D.
Lione, *idem*	» 1,01,2	D.
Genova, per una lira f. b. . . .	» 82,5	D.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	» 5,07,3	D.
Venezia, corr.	» 98,3	D.
Augusta, per un fior. corr. . . .	» 2,59,2	
Vienna.	» 92,2	L.
Londra.	» 22,64,3	
Amburgo	» 1,90,0	D.

Estrazione di Milano del giorno 26 gennajo 1815.

63 67 74 32 48

SPETTACOLI D' OGGI.

R. Teatro alla Scala. Riposo.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Merope*, con ballo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Adriano in Siria*, musica del sig. M. Portogallo, con ballo.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si replica *Prometeo*.

Con intermezzo in musica vocale.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *La cambiale di matrimonio*.

Con cavatina dell' Agnese.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Sabbato 28 Gennajo 1815. N. 24.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 19 gennajo.

Anche la Carinzia va a gara colle altre provincie dell' impero austriaco nel contribuire al fondo per gli invalidi militari, di cui fino al 12 novembre dell' anno scorso la somma era già accresciuta di 26,491 fiorini e 10 carantani.

— Dopo dimani 21 gennajo, alle 10 ore della mattina, si celebrerà in questa cattedrale di San Stefano una messa solenne di *Requiem* in onore del defunto Luigi XVI re di Francia e di Navarra. S. E. R. l' arcivescovo di Vienna officierà pontificalmente, e tutto il congresso assisterà alla ceremonia. (*Gazz. di Corte*)

— Corso del cambio del 18 gennajo, sopra Augusta 283 5/8 *uso*, 281 1/8 a due mesi.

(*Foglj di Vienna*)

UNGHERIA

Presburgo 17 gennajo.

Viaggiatori che arrivarono da Moor nel comitato di Stuhlweissenburg raccontano, che il giorno 7 vi si sentì un forte terremoto che mise lo spavento negli abitanti, benchè sieno già avvezzi a leggiere scosse, che non sono rare in quei contorni.

(*Gazz. di Presburgo*)

— La *Gazz. di Praga* del nove gennajo contraddice le voci sparse nelle altre province dell' impero austriaco, che ci abbia de' briganti sulle strade della Boemia che commettano furti ed assassinj.

INGHILTERRA

Londra 11 gennajo.

Il capitano di un bastimento, procedente dal Mediterraneo, riferisce d' aver incontrato in quel mare una fregata turca che rimorchiava tre bastimenti olandesi che aveva catturato. Questo fatto prova che gli Algerini ed altre potenze sono in istato di ostilità cogli olandesi. (*Jour. de Com.*)

— Abbiamo inteso con soddisfazione, domenica scorsa, leggere durante il divino servizio la preghiera di ringraziamento a Dio per la pace, che era stata omessa durante la guerra.

— I plenipotenziarj inglesi al congresso di Vienna sono lord Castlereagh che dirige in capo, lord Cathcart che è membro del comitato pegli affari di Germania, lord Clancarty del comitato per l' Italia, e lord Stewart di quello per la Svizzera.

(*Morning-Chronicle*)

— Parecchi nobili e gentiluomini si sottoscrissero per offrire al duca di Wellington uno scudo, su cui saranno rappresentate le sue gesta. Questo scudo sarà d' argento massiccio, e non avrà meno di tre piedi di diametro. La circonferenza debb' essere divisa in undici compartimenti, ciascun de' quali ricorderà una battaglia del celebre eroe. Nel centro si vedrà il duca a cavallo accompagnato dai generali Hill e Beresford, e da altri officiali distinti. Le figure saranno in basso rilievo. (*Times*)

— I rappresentanti americani rifiutarono il *bill* per la traslazione della sede del governo, attesa la distruzione di Wasinghton. Si continuano a restaurare in quella città gli edificj particolari consunti dalle fiamme per opera degli inglesi. Quanto alle ruine degli edificj pubblici, sembra che debbano servire ancora per lunga pezza di monumento alla memoria del generale Ross che li incendiò.

BELGIO

Brusselles 11 gennajo.

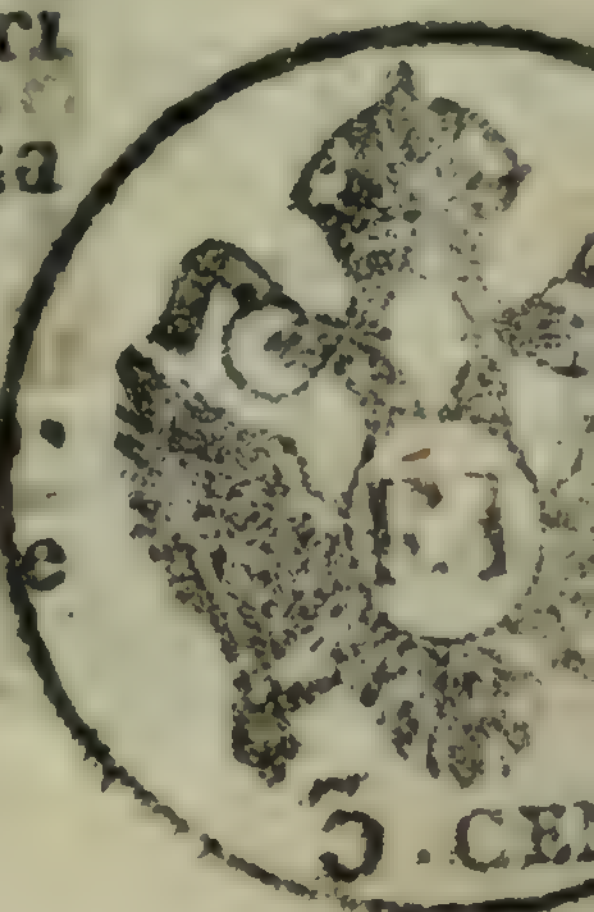
Oggi si è affisso il seguente proclama:

Per autorizzazione di S. A. R. il principe sovrano delle Province-Unite dei Paesi-Bassi, e di S. E. il ministro della guerra Jansseens, il luogo-tenente generale barone Eners, ispettore-generale della cavalleria a' suoi fratelli d' arme.

» Soldati belgi, voi combatteste sotto alle bandiere della Francia, allorquando gli interessi della nostra patria erano confusi coi suoi. Da 20 anni tutti i campi di battaglia furono bagnati del vostro sangue, e l' antico nome belgico brillò di nuovo splendore. Voi adempieste degnamente a tutti i doveri vostri; voi vi scioglieste dal giuramento verso la Francia.

» Ma oggidì novelli doveri vi sono imposti. La felice rivoluzione che liberò l' Europa, restituì alla nostra patria e il suo nome e la sua esistenza nazionale; essa la chiama eziandio a più alti destini, unendola a suoi antichi fratelli, sotto lo scettro tutelare d' un principe discendente d' eroi, che difesero con tanta gloria l' indipendenza degli avi nostri.

» La patria rinascendo dalle sue ruine, reclama i suoi più nobili figli; raccoglietevi sotto la sua bandiera, o prodi guerrieri! seguite il mio esempio e quello dei vostri capi più distinti nella carriera delle armi! Voi non andrete più a perire vittime d' una delirante ambizione, nè nelle sabbie ardenti dei deserti, nè sotto i rigori invernali del polo; se dovrete un' altra volta sguainare la spada, il farete per la difesa della terra de' padri vostri, della dignità del trono e dell' indipendenza nazionale.

» Il nostro augusto sovrano si degnò d' autorizzarmi ad invitare il patriotismo ed il valore

degli antichi nostri commilitoni: accorrete sotto alle sue insegne, che sono quelle dell'onore; alla vostra testa avrete quelle dell'eroismo; accorrete! il merito sarà riconosciuto, i servigi ricompensati, nè alcun di voi sfuggirà alla paterna sollecitudine del nostro buon principe!

» E voi pure, valorosi belgi, che marciaste sotto le aquile austriache, venite a consecrare il vostro braccio al servizio della patria. Si stanno formando corpi di ogni arma; battaglioni di fanteria, reggimenti di carabinieri, di dragoni leggieri, o di usseri vi aprono le loro file, ove una paga vantaggiosa procurerà comoda vita ai soldati ed agli officiali d'ogni grado.

» La mia voce vi è nota; ella che vi diresse sovente in mezzo alle pugne, vi guidi ancora nel sentiere del dovere, e sarà in tutti i tempi presso all'augusto nostro monarca l'interprete dei bisogni, dei voti e dei sentimenti vostri «.

(*Gazz. de France*)

FRANCIA

Parigi 16 gennajo.

Nell'ordinanza del re, del 13 corrente, con cui s'accorda amnistia generale a tutti gl'inquisiti e condannati per atti arbitrarj e violenze tendenti a far abolire i diritti-uniti, a meno che non si tratti di omicidio, o ferite gravi; è detto però che S. M. è risoluta di mantenere d'ora innanzi la stretta e rigorosa esecuzione delle leggi su questo oggetto, che lo stato delle finanze non ha permesso di abolire.

— In conseguenza del desiderio manifestato da molti vescovi, e conforme a quello di S. M., è stata spedita una circolare a tutte le diocesi, affinchè in tutte le chiese di Francia sia celebrata il 21 una solenne messa di *requiem* per S. M. Luigi XVI.

— Il conte di Tessonel, maresciallo di campo degli eserciti del re, e primo ajutante di S. A. S. il principe di Condé, è morto a Parigi nei primi giorni di gennajo.

— L'abate di Latour, vescovo di Moulins, è giunto l'altr'jeri a Parigi, dopo aver deposto a Tolone le spoglie mortali delle zie del nostro augusto sovrano.

— La duchessa d'Angoulême e tutti i principi della famiglia reale onorarono d'una visita di condoglianza la duchessa di Serrant, zia dell'infelice principessa di Leon.

— Il re di Spagna scrisse di proprio pugno una lettera al S. P. per richiamare i gesuiti spagnuoli ch'erano stati esiliati, e che S. S. avea accolti a Roma. Il re diede nel medesimo tempo al marchese di Vargas, suo ministro presso la S. Sede, l'ordine di procurare ad essi tutti i mezzi e tutti i necessarj soccorsi affinchè possano rientrare in Ispagna a spese di S. M. (*C. de France*)

— Parlasi dell'abdicazione d'un principe-sovrano della Germania, e della cessione della Sardegna alla regina d'Etruria. (*Quotidienne*)

— Si è pubblicata l'orazione funebre di H. E. Edgeworth-Firmont confessore di Luigi XVI, pronunziata il 29 luglio 1807 nella cappella francese di King-Street, Portman Square a Londra, dall'abate di Bouvens. Enrico Essex Edgeworth, vicario-generale della diocesi di Parigi nel 1793, morì il 22 maggio del 1807 in età di 62 anni, dopo d'aver dato per dieci anni a Luigi XVIII che lo avea chiamato presso di sè, ed alla famiglia reale, l'esempio di tutte le virtù. Il monarca che regna ora sulla Francia, gli consacrò il seguente epitaffio, che è un monumento onorevole della sua stima e del suo cordoglio.

HIC JACET
reverendissimus vir
HENRICUS ESSEX EDGEWORTH DE FIRMONT,
sanctæ Dei Ecclesiæ sacerdos,
Vicarius Generalis Ecclesiæ Parisiensis, etc.,
Qui
Redemptoris nostri vestigia tenens
oculus cæco,
pes claudo,
pater pauperum,
mœrentium consolator
fuit.
LUDOVICUM XVI
ab impiis rebellibusque subditis
morti deditum
ad ultimum certamen
Roboravit,
Strenuoque martyri cœlos apertos
ostendit.
E manibus regicidarum
mirâ Dei protectione
ereptus,
LUDOVICO XVIII
cum ad se vocanti
ultrò accurrens,
ei per decem annos,
Regiæ ejus familiæ,
necnon et fidelibus sodalibus,
exemplar virtutum,
levamen malorum
sese præbuit.
Per multas et varias regiones
temporum calamitate
actus,
illi quem solum colebat
semper similis,
pertransiit benefaciendo.
Plenus tandem bonis operibus
obiit
die 22 maii mensis,
anno Domini 1807,
ætatis verò suæ 62.

In una relazione che lasciò l'abate Edgeworth

trovansi ragguagli interessantissimi: « Grande Iddio, diceva Luigi XVI prima di ricevere l' estrema comunione, son ben felice d' aver conservato le sante massime della religione! in virtù di queste mi sarà dolce il morire! esiste lassù un giudice incorruttibile, il quale mi renderà la giustizia che gli uomini quaggiù mi rifiutano! » Frattanto è vicina l' ultim' ora; di già il re ricevette l' estremo saluto dal solo servitore che fossegli rimasto a' fianchi; di già consegnò quel memorabile testamento, in cui traluce una sovrumana sapienza; di già il più terribile incontro colla sua famiglia mette il colmo alle sue ambasce!.... ahimè uscendo da questa scena di pianto, Luigi sentissi per un momento mancare il coraggio. La sua anima abbastanza forte per sopportare le proprie sciagure, non potè sostenere tutto il peso del dolor d' una sposa, d' una sorella e di due figli, oggetti della sua tenerezza. Edgevorth lo riceve nelle sue braccia, lo consola, lo fortifica.

Luigi rientra in sè stesso ed esclama: » berrò sino alla feccia questo calice amaro! mio Dio, sia fatta la vostra volontà!.... » segue i satelliti che lo aspettano, volge un estremo sguardo all' appartamento ove trovasi la sua famiglia, e monta sul carro che debbe condurlo al patibolo... Tranquillo e rassegnato Luigi si prepara da sè al terribil supplizio. Ma i feroci esecutori del più atroce attentato s' avanzano per legarlo.... questo oltraggio è il maggiore di tutti, e di già la nobile indegnazione si pinge sul volto dell' infelice monarca. Esso allora fissando lo sguardo in quegli che il cielo gli lasciò per ultimo sostegno, sembra interrogarlo; ed il Samuele della Francia pronunzia queste parole interrotte dai singulti e dalle lagrime:

» Sire, io non veggo ora che una prova novella di somiglianza tra V. M. e il Dio che v' aspetta »... oh poter della religione! cedono tutte le ripugnanze, Luigi si rassegna, e già s' ode il memorando grido del pietoso confortatore: *salite al Cielo, o figlio di S. Luigi!* — Allorchè Edgworth discese dal patibolo, avea il vestimento bagnato di sangue. Egli si rifugiò presso Malesherbes, il quale dopo aver inteso il racconto intorno agli ultimi istanti del re, esclamò: « È adunque vero che la sola religione possa dar forza per sostenere con tanta dignità sì terribili prove! »

— Il dì 21, giorno di gran lutto per la Francia, saranno chiusi tutti i teatri e le botteghe in tutto il regno.

— Sono qui attesi i plenipotenziarj americani, due de' quali sono già fra noi.

— Ecco la predizione meterologica per l' anno 1815: cento trentacinque giorni di pioggia; venti dominanti, nord, est e sud-ouest; stagioni, inverno freddo ed umido, eccettuata la fine; primavera, fredda ed umida; estate, sulle prime fredda ed umida, poi calda e secca, e quindi variabile; autunno, freddo e variabile. Sarà in gennajo il giorno più freddo; il termometro passerà alcun poco i sei gradi sotto al o. Sarà il dì più caldo in giugno: il termometro passerà i 23 gradi. I mesi, in cui i venti si terranno nel nord-est, sono gennajo, marzo, aprile, giugno, agosto, settembre, ottobre, novembre e dicembre. Per il che nel totale l' annata non sarà che assai trista; ma diceva assai bene Matteo Lœnsberg, allorchè i suoi telescopj facevano a lui vedere de' cattivi segnali; *Dio è al di sopra di tutto.*

Borsa del 15.

Fondi pubblici fr. 74. 90. Azioni della banca fr. 1147. 50.

GERMANIA

Francoforte 16 *gennajo.*

Scrivesi da Vienna in data del 5 corrente quanto segue:

« Il ministro delle finanze del regno di Prussia, chiamato a Vienna dal suo sovrano, è qui atteso da oggi a domani. Jeri vi fu una grande conferenza tra gli alti sovrani. Un corriere spedito dall' ambasciatore prussiano a Parigi giunse qui in tutta fretta ed in uno spazio così breve di tempo, che non v' è memoria di simile velocità. Dicesi che jeri, alle 2 ore pomeridiane, siasi deciso definitivamente uno de' principali oggetti dell' Europa, cioè che la Prussia riceverà 50m. abitanti dalla Sassonia ed il restante dalla Polonia per indennizzazione ». (*Gazz. Universale*)

ITALIA

Torino 21 *gennajo.*

Il sig. conte Cesare d' Agliè, residente in Londra da 15 anni in qualità di ministro plenipotenziario di S. M., è stato ora elevato al grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e decorato nel tempo stesso della gran croce dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro.

— Giovedì scorso S. M. si è degnata di accogliere i sigg. conte Giuseppe Olignani, cav. Carlo Porro e Gaetano Rolando deputati della città e nobiltà di Ventimiglia, che nella duplice loro qualità hanno presentato l' omaggio di fedeltà e di devozione de' loro committenti all' augusto nostro sovrano. (*Gazz. di Genova*)

Genova 25 *gennajo.*

S. M. si è degnata di conferire il titolo di conte, e la croce di cavaliere dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro al sig. Stefano Pessagno, presidente della deputazione e capo-anziano della città di Genova. La stessa croce è stata accordata a tutti i membri della deputazione medesima, cioè li sigg. Gio. Carlo Serra q. Domenico, Domenico del Carretto di Balestrino, Emmanuele Balbi, Filippo Reggio, Pompeo Sartorio.

S. M. si è pure degnata di nominare gentiluo-

mini della sua camera il sig. marchese Gio. Battista Carrega, il sig. principe Centurione e il sig. marchese Gian Carlo Brignole.

— Jer sera S. E. il sig. commissario plenipotenziario, cav. di Revel, ha dato una seconda festa da ballo al palazzo, a cui è intervenuta la nobiltà, l'officialità e i forestieri di distinzione che trovansi in Genova. Un'assemblea numerosa e brillante, e il più splendido servizio hanno reso questa festa magnifica, protraendola fino alle tre della mattina seguente.

— Lunedì si è dato un pranzo da S. E. all'Em. cardinale arcivescovo e a venticinque altri ecclesiastici che occupano le primarie dignità nel clero di Genova. Vi sono pure intervenuti il sig. cav. Dalrymple, comandante le forze di S. M. B. in Genova, e i membri della regia delegazione.

— Jeri mattina l'Em. nostro cardinale arcivescovo è partito alla volta di Torino. (*Gazz. di Gen.*)

— Sono stati arrestati in Bisagno due de' facinorosi perturbatori della pubblica tranquillità in Polcevera, cioè Bernardo Marcenaro, detto il *Bernardo*, e Andrea De-Martini, detto il *Fracassino*, ai quali con proclama della polizia generale del 14 gennajo era stata imposta le pena del taglione di lir. 400 per cadauno. (*Idem*)

Milano 28 gennajo.

Il *Moniteur* del 14 gennajo annunzia sotto la data di Gorizia 28 dicembre, *che S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde era arrivato il 27 in quella città; che si proponeva di soggiornarvi per alcun tempo; che avea passato a rassegna 22,500 uomini quivi raccolti; che alla sera S. E. si recò al teatro; che la compagnia reale italiana vi rappresentò la* Merope *di Voltaire; che questa tragedia era stata tradotta dal celebre Jaccobani, ec. ec.* Risponderemo al *Moniteur* che S. E. il nostro governatore-generale non si assentò mai da Milano; che in conseguenza non poteva essere a Gorizia il 27 dicembre; che quindi non poteva passarvi a rassegna alcuna truppa; che per lo stesso motivo non poteva recarsi a quel teatro; e che finalmente la compagnia, altre volte reale, essendo ferma a Venezia sino dal 24 dicembre, non poteva trovarsi a Gorizia il 27; e molto meno poi recitarvi la *Merope* tradotta dal *celebre Jaccobani*, giacchè questo tale, nè celebre, nè traduttor di tragedie, non esiste forse che sulle pagine del *Moniteur*.

= Nel ribattere ad una ad una le asserzioni di quel foglio, ci torna al pensiero un dialogo singolare che abbiam letto in una storia della rivoluzione di Francia. Un nobile essendosi presentato, durante i tempi del terrore, alla polizia in Parigi per ottenere un passaporto, il capo di quell' uffizio si volse a lui con queste parole: = *Qui est tu?* = *on m'appelle Monsieur de Saint-Janvier* = *Il n'y a plus de Monsieur* = *et bien* DE *Saint Janvier:* = *il n'y a plus de* DE = *dans ce cas je serai donc Saint-Janvier* = *Il n'y a plus de Saints* = *Allons, Janvier si tu veux* = *il n'y a plus de Janvier.*

L'altr' jeri si è posto sulle scene del teatro *Re* l'*Adriano in Siria* con musica di *Portogallo*. La serata era a beneficio delle sorelle *Mombelli*, a cui il pubblico s'interessa con tanta ragione. L'eletta coppia cantò con quella grazia espressiva e con quei modi dilicati, che sogliono abbellire anche la musica meno atta a muovere il cuore. Il padre *Mombelli* fece quanto era in lui per sostenere una parte di grande impegno; ma il componimento di *Portogallo* è troppo debole nel complesso per reggere a fronte di altri, nei quali se minor dottrina traluce, è di gran lunga maggiore l'effetto. La *cavatina* del *Tancredi* di *Rossini* intrusa nell'atto secondo dell'*Adriano*, e cantata dalla minore sorella, destò grandissimo piacere nel pubblico. Assicurasi che considerabili vantaggi sieno in detta sera derivati alla virtuosa famiglia, di cui S. E. il feld-maresciallo conte di Bellegarde si compiacque onorare le nobili fatiche colla sua presenza.

Errata. — In pochi esemplari del foglio di jeri, alla prima linea della data d'Augusta leggasi: *dopo la conferenza del 29 dicembre*, invece del 29 *ottobre*.

SPETTACOLI D'OGGI.

R. TEATRO DELLA SCALA. Si rappresenta in musica l'opera nuova seria *Atar*, ossia *Il serraglio d'Ormus*; musica del sig. M. Mayr, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Le avventure di madamigella Conio*, con ballo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l'opera seria *Adriano in Siria*, con ballo *Lo specchio dell'inganno*.

TEATRO DI S. RADEGONDA. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Prometeo*, con intermezzo in musica vocale.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si recita *L'inferno aperto in favor di Gianduja*.

Con intermezzo di duetto buffo.

Dopo la commedia festa da ballo.

Il conduttore di quest' ultimo teatro si offre di produrre lo stesso divertimento nelle case particolari, mediante avviso un giorno avanti.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

La corte di giustizia di Milano con sentenza pubblicata nel giorno 20 del corrente gennajo, notificata li 26 detto, nella causa tra Ambrogio Raschisi possidente domiciliato in Milano piazza di S. Carpoforo, patrocinato dal sig. avv. Galli, e la signora Francesa Raschisi vedova Galeazzi ivi domiciliata contrada del Verzaro, patrocinata dal sig. dott. Bonsignori, contumace, ha pronunziato l'interdizione della C. C. stessa, ed ha ordinato che dal consiglio di famiglia le si debba deputare un tutore ed un surrogato tutore a norma del disposto dal codice civile. Ritenute le spese a carico della sostanza dell'interdetta.

Domenica 29 Gennajo 1815. N.° 25.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Klagenfurt 11 *gennajo.*

Jeri verso mezzo giorno arrivò nella nostra città S. E. il sig. governatore conte de Bissingen Nippenburg da Gratz. Oggi l'E. S. in gran gala si portò alla cattedrale, ove assistette al divino servizio, e di là si trasferì al palazzo, ove presiedette ad una dieta. (*Gazz. di Gratz*)

BAVIERA

Salisburgo 17 *gennajo.*

Le più recenti notizie private di Vienna dicono che il congresso sarà finito al termine di questo mese, e che gli articoli preliminari sono già sottoscritti. L'Inghilterra e tutte le potenze del Sud vanno perfettamente d'accordo coll'Austria.

(*Gazz. di Salisburgo*)

Norimberga 19 *gennajo.*

Nell'*Osservatore tedesco* si legge la seguente lettera di un patriotta polacco in data di Varsavia: « Essendochè il ducato di Varsavia occupa presentemente l'attenzione de'novellisti, gioverà stendere alcuni cenni imparziali sulla sua situazione. Il ducato di Varsavia è un paese senza veruna industria e senza manifatture, per conseguenza in totale povero e dipendente dall'estero. Egli si trova isolato tra regni potenti, e per ciò esposto ad essere teatro di guerra. Fino da quasi l'età di un uomo è oppresso da miserie di ogni sorta; la nobiltà è per lo più impoverita, e con essa tutte le altre classi; oltre di ciò è aggravato da tanti debiti che le rendite libere di molti anni possono solo recargli qualche ristoro. Se il gran-ducato di Varsavia dovesse formare uno stato indipendente avrebbe bisogno di un considerabile esercito nazionale. Ma dove si prenderà il danaro per mantenere questo esercito ed il suo principe? dove si prenderà il danaro per migliorare le istituzioni di polizia onde abbisogna tanto? in qual maniera si pagheranno gli impiegati, si provvederà all'istruzione pubblica ed alla riattazione e mantenimento delle strade? Da queste ed altre ragioni che passo sotto silenzio, ogni polacco imparziale debbe riconoscere che sia impossibile il formare del ducato di Varsavia uno Stato indipendente e felice, e che tutto il paese cadrebbe in rovina se si volesse farne il tentativo.

(*Corrisp. di Norimberga*)

Altra del 20.

La *gazzetta politica di Monaco* pubblica quanto segue:

» La *Gazzetta d'Augusta* del 7 gennajo pretende che abbia avuto luogo un cangiamento di ministero a Vienna: ma la falsità di questa asserzione è manifesta, giacchè non solo tutte le notizie pubbliche osservano a questo riguardo un perfetto silenzio, ma le più recenti lettere di Vienna che sono più sicure di quelle della *Gazzetta d'Augusta*, dichiarano una tale notizia come senza fondamento e falsa. Sarebbe da desiderarsi che si usasse maggior cautela nel diffondere siffatte dicerie.

— Nell'Annover sono giunti parecchi scelti cavalli della razza ungarese, provenienti dall'Austria e destinati al principe reggente d'Inghilterra.

(*Idem*)

Altra del 21.

Un foglio pubblico pretende che il *Giornale di Parigi* sia stato proibito nella Spagna, per aver parlato con poco rispetto dell'inquisizione e de'Cappuccini.

— Il corpo della *Landwehr* e le sue riserve devono essere messi a numero nell'Annoverese; si richiamano pure i congedati, e si fa un reclutamento colle estrazioni a sorte.

— L'eroe marittimo, l'ammiraglio Sir Sidney Smith, merita i più sinceri elogi; egli continua tutti i giorni ad interessarsi nel congresso, onde si determini la distruzione de' corsari affricani; ei sarebbe certamente il capitano più abile ad una tale spedizione. Colla stessa spada con cui precedette il convoglio funebre del maresciallo principe de Ligne, precederebbe i conquistatori di Tunisi e d'Algeri.

Augusta 19 *gennajo.*

La Sassonia dà un'idea dell'amministrazione giudiziaria prussiana, e dimostra che la più rigorosa giustizia non va disgiunta dalla clemenza. Eccone un esempio nel seguente fatto: « Un garzone falegname, nominato Paul, natío di Priesigitz, nel circolo di Neustadt in Sassonia, fu condannato ad essere abbruciato vivo, perchè convinto da due testimonj di aver incendiato in tempo di giorno una cascina, senza però aver cagionato alcun danno corporale ad uomo, od animale. La sentenza fu posta sott'occhio di S. M. il re di Prussia a Vienna, che tramutò la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita, ordinando nel tempo stesso che dopo dieci anni gli sia fatta conoscere la condotta di quest'uomo ».

— Una gazzetta di Amburgo pretende, che la sorte di Varsavia sia definitivamente decisa, che la maggior parte di questo ducato toccherà alla Russia; che la Prussia acquista solamente Danzica con un territorio di 80m. anime, ed il cir-

colo di Posnania; che l'Austria avrà il circolo di Zamosc e tutte le saline di Wieliczka; che Cracovia e Thorn con un territorio analogo saranno dichiarate città libere; che è tuttora indeciso se la Russia formerà di Varsavia la capitale di un regno, di cui il gran-duca Costantino sarà vice-re; e che finalmente tutte le deliberazioni del congresso si limitano ora soltanto alle pretese della Prussia sulla Sassonia.

(*Gazz. Univ.*)

Altra del 21.

Una gazzetta della Germania settentrionale dice che anche la Prussia si aspetta una compiuta costituzione dalle mani del suo re, ma che un'opera tanto importante esigerà molto tempo.

— Fino da varj giorni varie divisioni di cavalleria prussiane si sono postate alle frontiere della Sassonia.

— Nella mattina del 10 gennajo partirono le ultime truppe regolari russe da Amburgo, e poi tornarono un'altra volta in città verso mezzogiorno, senza che si sappia il motivo di questo subitaneo ritorno.

— Giusta la gazzetta di Bayreuth, il re di Sassonia trova l'unico conforto alla presente sua situazione nell'affetto della sua famiglia e del suo popolo; egli si intertiene amichevolmente con ogni sassone che viene a Friederichsfeld. Ambi i fratelli del re si trovano negli Stati austriaci. Il principe Antonio con sua consorte, sorella dell'imperatore d'Austria, vive a Vienna, ed il principe Massimiliano a Praga. La sorella del re, la principessa Marianna che si trova pure a Praga, è molto addolorata a motivo della sorte di suo fratello, di modo che piange continuamente.

— Sentiamo di Lipsia che la mancanza del danaro vi diviene semprepiù generale; lo sconto è del 10 per cento, e monta in certi casi sino al 20.

— Una lettera di Vienna del 15 gennajo si esprime nella maniera seguente: » Il convincimento che tutto finirà pacificamente, diviene di giorno in giorno più forte. Mai i sovrani qui radunati non furono più intimamente uniti quanto adesso, e ciò garantisce la sicurezza per la pace. L'Inghilterra e la Francia sembrano ambedue essere dell'opinione, che gli oggetti su cui non si potè andar d'accordo fin ora, sono tali che non possono cagionare gli orrori di una nuova guerra: la rapidità con cui si conchiuse la pace coll'America, sembra dimostrare abbastanza che l'Inghilterra abbia bisogno di riposo. Le misure del governo francese sono altresì calcolate troppo saviamente per lasciar supporre che non agirà di proprio impulso. (*Idem*)

Altra del 22.

Il *Giornale del Basso e Medio Reno* osserva che il *Monitore* di Francia nella traduzione della nota de' principi tedeschi *mediatizzati* e delle città libere del 16 novembre, diretta al principe di Metternich, ha omesso il passo che esprime il convincimento, in cui si è, che la costituzione tedesca può solo essere stabile e compiuta, allorquando sia ristabilita la dignità del capo supremo dell'impero.

— Il primo giorno dell'anno non fu di lieto augurio per gli abitanti di Wittenberga (nella Sassonia). Il comandante prussiano gen. Elsner ebbe l'ordine di render noto agli abitanti che tutte le case rifabbricate, nel corso dell'anno, nel sobborgo bruciato e rovinato, debbono sul momento essere di nuovo demolite. Solo per l'impossibilità di procurare subito ricovero agli abitanti poveri in questa stagione, si accordò il tempo di demolire *dieci case* di 15 in 15 giorni. Da questo ordine sembra risultare che la Prussia consideri già Wittenberga come una delle sue future fortezze. (*Idem*)

Altra del 23.

Dichiariamo falsa la notizia da noi inserita nel n. 6 del nostro foglio di un cangiamento di ministero accaduto a Vienna.

(*Gazz. d'Augusta*)

— Fino dal 6 gennajo l'ex-principe primate si trova di nuovo a Ratisbona.

— Una lettera di Vienna del 15 di questo mese si esprime come segue: » E' cosa certissima ed altresì molto consolante, che quanto si dice intorno ad armamenti dell'Austria nella Polonia, nell'Ungheria e nella Boemia, è una mera favola. In questi paesi non si trovano maggiori truppe del numero consueto di reggimenti che vi stazionano dopo una guerra. Non si parla per nulla di aumentarli, o di traslocarli. Questa circostanza dimostra che l'imperatore d'Austria non trova difficoltà nell'esercitare il suo ufficio importante di mediatore. (*Idem*)

SVIZZERA

Arau 23 gennajo.

Nella seduta del 18 di questo mese la dieta lesse una relazione della sua ambasciata in Vienna del 7 gennajo. Le deliberazioni sugli affari svizzeri non erano per anco finite. L'unione della Valtellina, di Cleven e di Worms alla Svizzera offrirono particolari difficoltà.

— Si scrive da Parigi 16 gennajo quanto segue: E' uscito in luce un nuovo giornale, intitolato: *Annales du ridicule, ou scènes et caricatures parisiennes.*

Si è pure pubblicato un opuscolo, intitolato: *Réflexions sur les reflexions de Chateaubriand.*

— Il duca di Fleury è morto in conseguenza della sua caduta da cavallo.

— Il generale Excelmans si trova ora prigioniero a Lilla.

— Si spedirono alcuni individui addetti alla polizia in varie parti del regno di Francia onde invigilare sulle notizie e sulle opinioni pubbliche. Si dice che si vogliano di nuovo creare de' commissarj generali di polizia, ma sotto altro nome.

— Assicurasi che il duca di Taranto (Macdonald) ed il duca di Dalmazia (Soult) non vadano molto d' accordo, e si vedano solo per motivi politici.

(*Gazz. d'Arau*)

ITALIA

Napoli 16 gennajo.

Con una circolare ministeriale fu inculcato ai signori intendenti un arruolamento volontario. Grande fu lo zelo delle province nel corrispondere alle intenzioni di un monarca così mite nelle sue misure e cotanto riamato da' suoi popoli. In brevissimo tempo si sono presentate a' reali stendardi non poche centinaja di giovani sì della capitale, che delle diverse province del regno, e i più di nascita non comune e tutti ardenti del più vivo attaccamento al trono. — Il ministro della guerra avendo fatto conoscere al sovrano l' energico impegno dei suoi sudditi, la M. S. ne ha palesata la più lusinghiera soddisfazione, sì per parte de' signori intendenti, sì per coloro che presentandosi ai bisogni dello Stato, si offrono spontanei a battere il sentiero della fatica e del merito. (*Gazz. di Firenze*)

Roma 21 gennajo.

Jeri mattina è giunto in questa capitale, proveniente da Firenze, S. E. lord William Bentinck, comandante in capo tutte le forze britanniche nel Mediterraneo. La prelodata E. S. è andata ad alloggiare alla *Grande Europa*, e deve in breve partire alla volta di Napoli.

Quest' oggi poi il nobile lord è stato ad ossequiare l'emo card. Pacca pro-segretario di Stato e camerlengo di S. Chiesa.

— Il sig. cavaliere Artaud, segretario dell' ambasciata di Francia a Roma, è stato nominato corrispondente del real istituto di Parigi in luogo del sig. cavaliere d' Agincourt morto non ha guari in questa dominante.

— Ha cessato di vivere il giorno 9 corrente in Osimo, suo vescovato, il cardinal Giovanni Castiglione. (*Diar. Rom.*)

Torino 24 gennajo.

Domenica 22 del corrente, la deputazione della città di Genova, composta de' sigg. Stefano Pessagno, capo-anziano, Giovanni Carlo Serra q. Domenico, marchese Domenico del Carretto di Balestrino, Emanuele Balbi, Filippo Raggio e Pompeo Sartorio (mancava il sig. Massimiliano Spinola, essendo caduto ammalato in Genova prima che la deputazione partisse), ha avuto l' onore d' essere presentata al re nostro signore, che circondato da' grandi della corona e dalle primarie cariche della real corte, del governo e dell' esercito, l' ha accolta in udienza solenne. Il sig. capo-anziano ha pronunziato un ben tessuto discorso, in cui i sentimenti di devozione, di fedeltà e di attaccamento verso il reale sovrano ed i voti dei genovesi erano felicemente espressi. Della più viva riconoscenza ha penetrato il cuore dei deputati la risposta consolantissima e veramente paterna dell' ottimo monarca, il quale, avendoli trattenuti con somma dolcezza ed affabilità, diede loro il più amoroso commiato dopo d' averli ammessi al bacio della reale sua destra.

Il sig. conte Vidua, primo segretario di Stato per gli affari interni, ha poi trattato i signori deputati a lauto pranzo, al quale sono stati invitati varj de' più distinti personaggi della corte, del governo, della magistratura, dell' esercito e i due sindaci della città di Torino.

Jeri mattina, lunedì, la deputazione della camera di commercio di Genova è stata ricevuta con eguale bontà e clemenza da S. M., che si è degnata di nuovamente accertarla delle benefiche sue intenzioni, rivolte alla maggiore prosperità del grande oggetto per cui è stata presentata al regio trono. Questi signori deputati furono pure nello stesso giorno trattati a lauto pranzo dal prelodato sig. conte Vidua, il quale si è fatto una premura d' invitarvi, oltre varie delle più ragguardevoli persone, i signori capi del magistrato del consolato e del consiglio di commercio.

(*Gazz. Piemontese*)

Parma 24 gennajo.

Pare che alcuni indotti in errore da parità di nome si sieno dati a credere che il governatore de' ducati di Parma e Guastalla e quello del ducato di Piacenza, abbiano le stesse attribuzioni che avevano già i governatori delle città di Parma, di Piacenza e di Guastalla.

I governatori sotto il governo Borbonico erano piuttosto giudici, che amministratori: le attribuzioni loro sono ora divise quasi tutte fra i podestà e i vicarj.

I governatori attuali di questi ducati altro non sono che amministratori superiori, incaricati specialmente d' invigilare, perchè le amministrazioni inferiori, e quelle in particolar modo de' comuni e degli ospizj agiscano con uniformità e con esattezza secondo le leggi.

I podestà non hanno cessato d' essere immediatamente incaricati di tutto ciò che riguarda il

buon governo de' loro comuni, strade, sanità, epidemie ed epizoozie, salubrità e peso de' commestibili, calmieri del pane e delle carni, abbondanza di vettovaglie o annona, soccorsi a' poveri e a' danneggiati da grandini, incendj, e simili.

— Tutti i cani, che saranno trovati nel comune erranti senza padrone, saranno uccisi dagli agenti di polizia e dalla guardia campestre, destinati a tale effetto, e ciò indeterminatamente, cominciando dal giorno della pubblicazione del presente ordine. (*G. di Parma*)

VARIETA'.

Vite e ritratti d' illustri italiani ec. Quaderni VI, VII ed VIII: Padova tipografia Bettoni 1814: Si distribuiscono in Milano per associazione al prezzo di lir. 5 italiane al quaderno, dal libraio Stella in S. Margherita.

Ogni qualvolta nel nostro giornale si fece discorso di quest' opera destinata, sotto tutti gli aspetti, ad accrescere lo splendore del nome italiano, si ebbe argomento di tessere elogi all' impegno con cui s' incominciò, ed all' amore con cui si continua. Anche gli ultimi quaderni corrispondono ai precedenti tanto per rispetto al lusso tipografico, quanto per risguardo allo studio con che valenti intagliatori procedono nell' effigiare le immagini degli illustri italiani. Il quaderno sesto presenta la vita e il ritratto di Domenico Lazzarini; la prima è stesa con impegno dal sig. Armaroli, ed il secondo già inciso dal celebre Bartolozzi, forse negli anni della sua gioventù, è pubblicato ora per la prima volta; s' indovina direi quasi, ben più che non si ravvisi in questo lavoro, l' artefice sommo di cui la fama dovea farsi sì grande col progresso del tempo. Il settimo quaderno contiene la vita e l' immagine di Vittorio Alfieri. Al sig. Petrettini, autor della prima, ben poche cose rimanevano da aggiugnere a quanto il padre della tragedia italiana scrisse già di sè stesso con sincerità singolare; per altro abbiam notato che il nuovo biografo appigliossi con intendimento alla critica, ed ornò le sue osservazioni con uno stile quasi sempre corretto, e molte volte leggiadro. Ad Alfieri succede Metastasio nell' ottavo quaderno. Il sig. Venanzio, che ne scrisse la vita, si manifesta, a ragione, passionatissimo pel grande autore di tante opere insigni; ma la di lui perizia nello scrivere non sembra poter elevarsi alla sublimità del suggetto ch' ei tratta. Il sig. Caronni, giovane artista di molte speranze, ammiratore, amico ed allievo del celebre Longhi, disegnò ed intagliò l'effigie del poeta cesareo. Vi si riconosce in generale i principj d' un' ottima scuola per ciò che risguarda al disegno; e molta maestria per quanto concerne l'intaglio in varie sue parti. Siamo lusingati che il sig. cavaliere Longhi, il quale come è noto, presiede al felice andamento di tutta l' opera, la ornerà quanto prima con qualche suo nuovo lavoro, mercè di cui si renderà semprepiù accetta al colto pubblico e letterato.

BORSA DI MILANO

Corso de' Cambj del giorno 28 gennajo 1815.

Parigi, per un fr.	»	1,01,2	D.
Lione, *idem*	»	1,01,2	D.
Genova, per una lira f. b.	»	82,3	D.
Livorno, per una pezza da 8 R. .	»	5,07,3	D.
Venezia, corr.	»	98,4	D.
Augusta, per un fior. corr. . . .	»	2,59,2	—
Vienna.	»	9,2,2	L.
Londra.	»	22,64,3	L.
Amburgo	»	1,90,0	D.

Prezzo de' Grani notificati nella sc. settimana in Milano.

	Maggiori	Minori	Adequati
Frumento, al mogg., lir. it.	38. 56	35. 31	37. 51
Segale . . . »	—. —	—. —	—. —
Miglio . . . »	16. 12	—. —	—. —
Melgone . . . »	25. 91	21. 49	23. 94
Riso . . . »	57. 56	52. 95	54. 62
Avena per soma . »	—. —	—. —	—. —
Legumi . . . »	29. 93	19. 96	25. 27

Spettacoli d' oggi.

R. Teatro alla Scala. Si rappresenta in musica l' opera seria *Atar*, ossia *Il serraglio d' Ormus;* musica del sig M. Mayr, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti del sig. Viganò.

Teatro della Canobbiana. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Le donne curiose*, con ballo.

Teatro Re. Si rappresenta in musica l' opera seria *Adriano in Siria*, musica del sig. M. Portogallo, con ballo.

Dimani festa da ballo in prima sera con maschere.

Teatro Carcano. Festa da ballo in prima sera.

Teatro di S. Radegonda. Festa da ballo in prima sera.

Teatro delle Marionette (detto Girolamo) si recita *La felicità nata fra l' ombre.*

Con intermezzo in musica vocale.

Dopo la commedia festa da ballo.

Teatro a S. Romano. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *L' inferno aperto a favor di Gianduja.*

Con intermezzo di canto.

Dopo la commedia festa da ballo.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.

Martedì 31 Gennajo 1815. N.° 26.

IL CORRIERE MILANESE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna 21 gennajo.

S. M. l'imperatore e re accordò la permissione al principe di Metternich, suo ministro degli affari esteri, di accettare e di portare l' Ordine dell' Elefante, conferitogli da S. M. il re di Danimarca, ed accordò parimenti tanto a lui quanto al maresciallo principe di Schwarzenberg ed al ministro di Stato e conferenze conte di Stadion, di portar l' Ordine dell' Annunziata, conferito loro da S. M. il re di Sardegna.

— L' ambasciatore britannico a questa corte, tenente-gen. lord Steward, celebrò il 18 corrente l'anniversario del giorno natalizio della regina d' Inghilterra con una magnifica festa da ballo, a cui intervennero l' imp. e l' imperatrice di Russia, gli altri sovrani, le LL. AA. II. e RR., gli arciduchi, S. A. R. l' arciduchessa Beatrice, e gli altri principi e ministri tanto nazionali che forastieri. (*Gazz. di Corte*)

Altra del 22.

La corte imperiale farà oggi dopo mezzo-giorno per la città una corsa in slitta coi suoi augusti ospiti, dopo di che si recheranno tutti a pranzo a Schönbrunn, terminato il quale si interverrà allo spettacolo della commedia. (*Idem*)

— Corso del cambio del 21 sopra Augusta 285 *uso*, 283 ½ a due mesi; sopra Milano 23 ⅚ soldi per un fiorino. (*Foglj di Vienna*)

INGHILTERRA

Londra 14 gennajo.

Oggi circola la voce che lord Castlereagh debba esser qui di ritorno per la prima settimana di febbrajo, e che sia destinato al posto di primo lord della tesoreria e di cancelliere dello scacchiere.

— Il congresso generale delle province dell'America Spagnuola, che si dichiararono indipendenti dalla Spagna, e che assunsero il titolo di confederazione della Nuova Granata, spedì degli agenti al nostro governo. Essi trovansi attualmente a Londra.

— Nella settimana scorsa l' ambasciatore di Spagna ha molto frequentati gli uffizj dei ministri. Ci ha senza dubbio importantissime e difficili discussioni fra i due Stati. Dicesi che il sig. Canning, non potendo restar a Lisbona, rimpiazzerà sir Enrico Vellesley a Madrid, a meno che non si abbia qui bisogno di lui.

— Noi avevamo giorni sono annunziato, che il gen. americano Jackson era entrato in Pensacola alla testa di 9000 uomini, e che la guernigione inglese che trovavasi in quella piazza erasi imbarcata a bordo della fregata la *Schaorse* ed altri bastimenti: il vascello il *Moscou*, partito dall'Avana il 24 novembre e giunto sabbato scorso a Liverpool, annunzia, che gli americani, dopo aver preso possesso di Pensacola, avevano fatte saltar in aria le fortificazioni.

— Molte navi, quantunque non aventi licenze dal governo per passare in America, veleggiano alle Bermudes, o ad Halifax con carichi, affine di poter introdurli negli Stati-Uniti, tosto che si avrà notizia della ratifica del trattato. Immensa quantità di mercanzia fu comperata da poco tempo in qua a Manchester per esser spedita nell' America settentrionale.

— Il general maggiore I. W. Ramasay, governatore dell' isola danese di Sainte-Croix, comunicò al governo un proclama, con cui annunzia che la consegna di quell' isola alla Danimarca, stipulata dal trattato di pace definitivo fra le due potenze non avrà effetto, se non dopo che le somme dovute dagli abitanti al governo britannico saranno state pagate.

— Jeri si tenne un' assemblea del consiglio municipale di città, in cui il sig. Waithman fece la mozione di presentare al principe reggente un indirizzo di congratulazione per la pace conchiusa coll' America.

Questa mozione fu adottata alla maggioranza di 66 voti contro 50.

— La compagnia delle Indie orientali deve quanto prima mettere in vendita l' enorme quantità di 7 milioni e 100m. libre di thè di diverse qualità. (*Times* e *Morning-Chronicle*)

Altra del 16.

Questa mattina il sig. Brown, messaggere di Stato, è giunto a Londra con dispacci importanti di lord Castlereagh a Vienna e del duca di Wellington a Parigi. (*Courrier*)

— I dispacci di Vienna, giunti sabbato, annunziano che l' imperatore di Russia ed il re di Prussia sono decisi a sostenere colla forza dell' armi le loro pretese sulla Polonia e sulla Sassonia. Lord Castlereagh ritorna in Inghilterra, senza essere riuscito in nessun punto, tranne quello che risguarda il regno d' Hannover; d' altronde la sua presenza a Londra è necessaria per sostenere l' amministrazione vacillante.

(*Morning-Chronicle*)

Altra del 17.

Le notizie di Vienna pubblicate dai nostri precedenti giornali offrono contraddizioni tanto singolari quanto quelle dei fogli del continente. Nel

momento medesimo in cui si attribuisce a lord Castlereagh una vigorosa opposizione ai progetti della Russia e della Prussia per rispetto alla Sassonia; nel mentre che si parla anco della minaccia d'un blocco delle coste russe e prussiane, i giornali più affezionati al ministero, come per esempio il *Courrier*, contengono articoli in cui si pretende dimostrare l'utilità e la necessità d'ingrandire la Prussia. Il *Times* ingiuria quasi ogni giorno il re di Sassonia. Non si sa se l'opposizione dell'Inghilterra nell'affare della Sassonia sia ben sincera e seria; ma tutte le lettere d'Amburgo annunziano che la Russia e la Prussia sono inviolabilmente unite, ed insistono d'accordo sugli ingrandimenti che chiedono. (*Star*)

SPAGNA

Madrid 4 gennajo.

Ad onta dell'ordine del re, relativo alle soppressioni, o riforme, che S. M. aveva ordinato per diminuire il numero dei commissarj di guerra, i servigi resi da alcuni fedeli sudditi, sono tuttora ricompensati con nomine a questo impiego. Giusta lo stato dei nostri eserciti di terra e di mare, e quello della nostra amministrazione militare, contansi circa sei commissarj di guerra per ogni reggimento.

— Alcuni particolari cedono al pubblico tesoro i *vales* reali scaduti in loro favore, e non ancora pagati dal governo. Il re si protesta grato a questa generosità, e vuole che sia resa pubblica.

— Il 12 dello scorso mese la marina spagnuola perdette il luogo ten. generale don Antonio Escana, membro dell'accademia reale di storia, già ministro della marina e reggente del regno, nominato dalla Giunta. Quest'officiale lasciò trattati considerabili sulla tattica e diverse memorie sui grandi avvenimenti ai quali prese parte. La marina conserverà eternamente la memoria di questo ammiraglio.

— La nostra gazzetta del 29 dicembre contiene alcuni ragguagli sui fatti d'arme che ebber luogo fra le truppe reali e gli insorgenti nell'America settentrionale. Ma queste notizie sono di vecchia data, e non danno risultati positivi. Si deve soltanto osservare, che fra gli effetti presi sul campo nemico di Veladero, si trovarono nove cannoni fabbricati dai ribelli. (*Gaz. de France*)

FRANCIA

Parigi 19 gennajo.

Giusta gli ordini del re si sono fatte le più diligenti ricerche per raccogliere i preziosi avanzi delle LL. MM. Luigi XVI e di Maria Antonietta. Già da lungo tempo la pubblica venerazione aveva consacrato il cimitero della Maddalena, ove erano seppelliti. Le ultime indagini fattesi hanno tolto ogni dubbio, tutto fu riconosciuto, e nella sera di venerdì le spoglie mortali di quegli augusti sovrani saranno poste in casse di piombo. La funebre ceremonia è fissata per sabbato. In quel giorno i principi si recheranno al cimiterio della Maddalena, e *Madama* si ritirerà a S. Cloud. Il re solo resterà a Parigi.

— Il cavaliere di Bouflers, celebre per le grazie del suo spirito, è morto jeri dopo una malattia di molti mesi, nell'età di 78 anni.

— Il luogo-tenente-gen. conte Excelmans recatosi a Lilla, ov'egli si costituì prigioniero, era accompagnato dal luogo-tenente-gen. Freissinel, suo amico; il sig. Compte avvocato assunse la sua difesa. Si parlò in varie guise della lettera ch'egli indirizzò al re di Napoli; eccone alcuni passi:

» Sire! Dopo che circostanze per me spiacevolissime mi hanno allontanato da V. M., io non potei esser indifferente a tutto ciò che v'interessa. Laonde approfitto dell'occasione di..... per aver l'onore di deporre ai piedi di V. M. l'omaggio di tutti i sentimenti ch'io le devo.

» Degnisi la M. V. di permettermi d'esprimerle tutta la gioja, che la *mia* famiglia, ed io abbiamo provato sentendo, che gli affari di Napoli erano felicemente terminati, giusta i desiderj e gli interessi di V. M.....

» Quanto a me, o Sire, che a buon dritto *nel più alto grado* professo tutti questi sentimenti, vi unirò i voti, che continuamente fo per la gloria di V. M. e per la felicità dell'augusta sua famiglia. Vi supplico, o Sire, di aggradirne l'omaggio, come pure quello della affettuosa venerazione colla quale sarò finch'io viva, di V. M., o Sire, il più antico ed il più devoto servo. »

— Gli abitanti della città di Bouillon rientreranno sotto il dominio del principe Filippo d'Auvergne. Le autorità francesi sgomberarono già il territorio di quel ducato, e le autorità prussiane seguiranno ben presto un tal esempio.

— Scrivesi da Montpellier in data del 10 che in quella città, come pure ad Avignone, Aix, Pezenaz, Marsiglia, Beaucair, Toulon, Bezier, Torascon, Arles e Nimes, un gran numero di abitanti sottoscrive degli indirizzi per domandare a re il ristabilimento de' Gesuiti.

— La Francia, all'ombra della pace, ripara insensibilmente i disastri dell'ultima campagna. Al poco a poco le rovine scompajono, le abitazioni si rialzano e la speranza rinasce in tutti i cuori. Rimangono però tuttora tracce terribili a Mery-sur-Seine. Questa città fu incendiata il 21 febbrajo nella ritirata dopo la battaglia di Montereau. Tutte le case furono ridotte in cenere, nessuna eccet-

tuata. Gli infelici abitanti rifugiatisi nei boschi, vi passarono otto mesi, sotto capanne formate con rami d'alberi, privi d'ogni cosa, senza vesti e spesso senza pane. La pubblica beneficenza va loro recando utili ed abbondanti soccorsi.

— I foglj inglesi danno al duca di Cambridge il titolo di vice-re d'Annover.

— La notizia del sequestro sui beni di Buonaparte e della sua famiglia non si è confermata.

— Il ministro segretario di Stato della marina e delle colonie pose sott'occhio del re alcune lettere inserite ne'foglj pubblici e che vennero dalla Giamaica in data del 6 luglio e primo ottobre, indirizzate agli attuali capi di S. Domingo dal colonnello Auxion de Lavayse. Quest'ufficiale, la cui missione del tutto pacifica, aveva per oggetto di raccogliere e trasmettere al governo informazioni sullo stato delle colonie, non era autorizzato a conchiudere convenzioni contrarie all'oggetto della sua missione. Il re se ne dimostrò altamente malcontento, ed ordinò di render pubblica la sua disapprovazione.

— Molti corrieri provenienti da Vienna e diretti per Londra passarono a Calais il 16 corrente.

(*Foglj svizzeri*)

Altra del 20.

Il re volendo ricompensare il religioso attaccamento del sig. di Descloseaux, il quale ha conservato alla Francia le spoglie mortali di Luigi XVI e della regina sua sposa, gli conferì il cordone di S. Michele con una pensione riversibile alle sue due figlie. La duchessa d'Angoulême gli spedì inoltre, in testimonianza della propria gratitudine, i ritratti degli augusti suoi genitori. (*Monit.*

— Dicesi che il duca di Castries pari di Francia sarà nominato primo gentiluomo della camera del re, attesa la morte del duca di Fleury suo parente.

— Il 14 di questo mese il duca e la duchessa di Wellington in compagnia del cavaliere Wellesley, ambasciatore britannico alla corte di Spagna, visitarono lo stabilimento dei sordi-muti diretto dall'abate Sicard.

— Gli amici della pace annunziano che i monarchi stranieri resteranno a Vienna sino al termine di febbrajo, e che faranno poscia insieme il viaggio d'Italia coll'imperatore d'Austria.

— La duchessa vedova d'Orleans, nel recarsi alle Tuillerie per visitare la duchessa di Duras, si è spezzata una gamba.

— Un giornale tedesco osserva che se la guerra per avventura scoppiasse (ciò che non è presumibile), essa non avrebbe luogo contro la potenza che diede origine alla coalizzazione, ma bensì fra quelle che fecero causa comune onde ristabilire la pace.

— E' morto il barone di Caffarelli, vescovo di S. Brieuc.

— Dicesi che l'antico vescovo di Langres è di bel nuovo pericolosamente malato.

— Il 17 S. A. R. madama è venuta a prostrarsi sul sepolcro degli augusti suoi genitori, e fece loro i suoi estremi saluti, versando un torrente di lagrime.

— Leggesi nel giornale di Gand del 13 gennajo la seguente notizia, di cui non guarentiamo l'autenticità: » Bernadotte fece un sacrificio ben degno di lui, rendendo omaggio al sangue reale ed a' suoi diritti. Egli rinunzia formalmente alla sua luminosa aspettativa in favore dell'erede dei Wasa. Gli scandinavi gli preparano il premio de'suoi servigi e della sua magnanimità. «

— Il giorno 17 fu tumulata la celebre madama Raucourt. Nel momento in cui il convoglio si presentò alla chiesa di S. Rocco, il curato non permise che fosse ricevuto, lo che eccitò gran rumore tra la folla ch'era numerosissima. Si andò a prendere gli ordini del re, e S. M. spedì sull'istante il suo elemosiniere colla prescrizione che il convoglio fosse ricevuto. Quest'ordine fu accolto con grandi applausi, e messo subito in esecuzione.

— E' morto a Pietroburgo il celebre astronomo Krafft che partecipò ai lavori del famoso Eulero.

Calais 17 gennajo.

La celebre lady Hamilton, l'amica di Nelson, è morta jeri in questa città. Il suo corpo sarà trasferito in Inghilterra. (*G. de France*)

GERMANIA

Francoforte 20 gennajo.

Il re di Prussia, giusta le proposizioni dei ministri, ha fatto ai proprietarj delle terre sulla riva sinistra dell'Elba un ribasso di 200m. scudi; con ciò l'imposta stabilita dall'antico regno westfalico viene ad esser diminuita di un sesto.

— Assicurasi che il matrimonio che univa il principe reale di Würtemberg alla principessa Carlotta di Baviera, che la politica di Napoleone l'avea costretto a sposare, sia definitivamente dichiarato nullo. Questo giovane principe, caro all'imperatore Alessandro, e che vien considerato come uno degli eroi della campagna di Parigi, sposerà la duchessa d'Oldemburgo sorella dell'imperator Alessandro.

— Scrivesi da Roma che monsig. Tosi ed il cardinale Maury, noti per la loro condotta nelle passate vicende, saranno giudicati, e si assicura, che non potranno conservare le loro dignità ecclesiastiche ed i loro vescovadi.

Altra del 22.

Il generale Giorcovitz, che si distinse nell'ultima guerra in Italia, fu nominato governatore della Dalmazia.

— Gli affari di Germania non offrono finora alcun risultato. Una commissione speciale è stata incaricata del progetto d' organizzazione circa la navigazione del Reno. Il ministro d' Olanda vi è ammesso. Si sa che la navigazione di quel fiume fu sempre un oggetto di contesa fra i principi di Germania.

— Gli affari della Svizzera giunsero al loro termine: i cantoni sono conservati e saranno solennemente garantiti. Il cantone di Berna otterrà, a quel che si dice, il vescovado di Basilea, non che i capitali impiegati in Inghilterra; gli interessi però serviranno a scontare il debito elvetico. La convenzione del 29 dicembre divenne la base primaria del rapporto ministeriale.

— In tutte le discussioni non si può dubitare che la pace cogli Stati-Uniti non dia un gran peso all' Inghilterra. Essa acquistò con questo mezzo la facilità di richiamare, al bisogno, dall' America la bella armata che ha combattuto sotto gli ordini del gen. Wellington.

— La Porta, in conformità degli antichi trattati, si obbligò ad indennizzar l' Austria di tutti i danni che i barbareschi cagionarono al suo commercio.

Il congresso si occupa anche degli interessi del re di Sardegna. (*Foglj Svizzeri*)

BAVIERA

Augusta 20 gennajo.

Attualmente si conoscono tutte le circostanze che indussero il re di Sassonia a recarsi il 12 magg. 1813 da Praga a Dresda, e si sa che egli, il 7 ottobre, allorquando partì da quest'ultima città con Napoleone, che lo faceva guardare gelosamente, avea fermamente risoluto di non abbandonar la Sassonia, ma di rimanere coi suoi sudditi e di unirsi agli alleati. Il giorno 19 ottobre, allorquando si separò da lui il principe reale di Svezia, il re voleva seguitarlo per salutare l' imperator Alessandro avanti al suo palazzo, ma quegli era già partito rapidamente a cavallo. Il re spedì tosto il suo ajutante, e domandò il permesso di far una visita all' imperator Alessandro ed al re di Prussia; questa preghiera che fece replicare anche dal conte Einsiedel rimase senza risposta. Diversi altri passi, che il conte d' Einsiedel fece presso i ministri delle potenze alleate, giunti in quello stesso giorno, ed una lettera che il re nella notte del 19 al 20 mandò agli imperatori d' Austria e di Russia contribuirono non poco ad esacerbare gli animi.

— Il deposito degli usseri sassoni s'è da alcuni giorni in qua trasferito a Pegau.

(*Gazz. d'Augusta*)

SARDEGNA

Cagliari 2 gennajo.

La regina fece proclamare l' unione degli Stati di Genova al Piemonte. Assicurasi che S. M. partirà per Torino il 17 corrente.

Corso del Cambio di Parigi.

Borsa del 20 gennajo.

Cinque per cento consolidato, godimento del 22 settembre, 75 f. 60 c.

Azioni della banca di Francia, godimento del 1.° luglio 1814, 1153 f. 75 c.

SPETTACOLI D' OGGI.

R. TEATRO ALLA SCALA. Si rappresenta in musica l' opera seria *Atar*, ossia *Il serraglio d' Ormus*; musica del sig. M. Mayr, balli 1.mo *Gli Ussiti sotto a Naumburgo*, 2.do *Il sindaco vigilante*, inventati e diretti dal sig. Viganò.

TEATRO DELLA CANOBBIANA. Dalla comica compagnia Bazzi si recita *Rosella*, con ballo.

TEATRO RE. Si rappresenta in musica l' opera seria *Evellina*; musica del sig. M. Coccia, col solito ballo.

TEATRO DI S. RADEGONDA. Festa da ballo in prima sera.

TEATRO DELLE MARIONETTE (detto Girolamo) si recita *Prometeo*, con intermezzo in musica vocale.

Giovedì dopo la commedia festa da ballo.

TEATRO A S. ROMANO. Trattenimento dei Fantocci (detto Gianduja) si replica *L' eroe tra i figli*.

Con intermezzo di canto.

ANNUNZJ ED AFFISSI.

Beni da vendersi.

Ad istanza de' sigg. eredi Curioni maggiori, figli del fu sig. Giuseppe, il tribunale di P. I. in Lecco ha decretato con sentenza del 18 novembre 1814 per licitazione al pubblico incanto la vendita de' loro beni posti nel cantone di Asso dip. del Lario.

Onde s' invitano gli aspiranti a comparire il 14 febb. p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pomerid. in Asso, nell' infrascritta casa di abitaz. de' suddetti, ove avanti al sig. Giuseppe Curioni notajo, se ne passerà nelle forme all' aggiudicazione preparatoria, previa una congrua cauzione in contanti. Nei dì 17, 18, 19 apr. si passerà all' aggiudicazione definitiva, salvo il disposto nell' art. 964 C. P. C.; la stima e il quad. trovansi presso il sudd. notajo

I Beni sono questi:

N.	Beni							
1	Asso. Massaria detta di Valle	Pert.	189.	1.	Sc.	515.	2.	1
2	detto Massaria di Fioranna . .	»	95.	13.	»	204.	2.	6
3	detto Massaria in Asso stesso .	»	63.	9.	»	281.	5.	7
4	detto Casa civile con giardino .	»	3.	10.	»	35.	3 1/2	
5	Scarenna. Massaria detta Scarenna	»	51.	6.	»	259.	—.	5
6	Scar. vicino ad Asso. Mass. d. Scor.	»	105.	10.	»	404.	2.	2
7	Asso. Prato della folla vicino ad Asso	»	17.	20.	»	229.	4.	1
8	Pagnano. Corpo di beni affittato	»	250.	1.	»	465.	1.	4
9	Carella sopra Pusiano Ronco detta la Ciresola	»	13.	19.	»	52.	—.	2
10	Asso. Caseggiato della folla livellato	»	5.	4.	»	198.	—.	4
11	Asso. Fondo detto la Selva livellato	»	5.	4.	»	198.	—.	4
12	Beni in Barzanò sotto Missaglia .	»	803.	10.	»	2656.	3.	1/2

Consistendo in fondi e Case livellate a Carlo Beretta per l' annuo canone di lire milanesi 1550. Appendizj 18 capponi, 18 pollastri e n. 18 dozzine uova.

D' affittarsi casa civile con rustici, giardino e brolo uniti nel luogo d' Inzago, per una locazione d' anni nove principiando col S. Martino p. p. la succennata casa ec.; epperò chi aspira a tale affitto potrà fare la sua obblazione al sig. Antonio Vismara abitante in Milano nella contrada del Crocifisso al n. 4320 nel termine di giorni dieci prossimi futuri, presso il quale trovansi li corrispondenti capitoli ec., ed il giorno 13 febbrajo p. v. alle ore 10 antimerid., avrà luogo l' amichevole asta e si passerà alla relativa deliberazione al miglior offerente, se così ec.

D' affittarsi sono:

N.								
N. 357	Brolo di	Pert.	8.	19	cens. sc.	158.	1.	4
» 358	Giardino	»	4.	—	»	30.	—.	—
» 514	Caseggiato, corte ec. . . .	»	3.	3.	»	23.	2.	5
	In tutto	Pert.	15.	22.	cens. sc.	211.	4.	1

Colle stampe del Pirotta antica tipografia Veladini in Santa Radegonda n.° 964.